



L'INSERIMENTO DEI GIOVANI QUALIFICATI NELLA FPI

a.f. 2009-10

Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

Anno 2012

SOMMARIO

Introduzione	5
PARTE I	
IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO	9
Capitolo 1	
La transizione dalla formazione al lavoro: lo scenario	11
1. Società della conoscenza, economia e sistemi educativi in una situazione di crisi	11
2. Istruzione, formazione ed economia	15
3. L'inserimento occupazionale dei giovani in Italia	26
PARTE II	
L'INDAGINE SUI 2609 QUALIFICATI NELL'A.F. 2009-10	49
Capitolo 2	
I dati del monitoraggio per Regioni e per singoli CFP	51
1. Obiettivi del monitoraggio e descrizione della metodologia	51
ABRUZZO	54
EMILIA ROMAGNA	63
FRIULI VENEZIA GIULIA	76
LAZIO	81
LIGURIA	98
LOMBARDIA	114
PIEMONTE	138
PUGLIA	180
SICILIA	188
UMBRIA	223
VALLE D'AOSTA	234
VENETO	238
PARTE III	
CONCLUSIONI	271

Capitolo 3	
Sintesi dei dati e osservazioni conclusive	273
1. I 2609 qualificati distribuiti per Regioni e per settori di qualifica	273
2. Dati anagrafici dei 2609 qualificati	276
3. Il percorso formativo	277
4. La posizione dei 2609 ex allievi a 1 anno dalla qualifica	278
5. La condizione occupazionale dei 901 lavoratori	281
6. Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità	287
Bibliografia	289
Indice	293

Introduzione

Il volume presenta nei dettagli i risultati della seconda fase di un progetto di ricerca di ampio respiro che il CNOS-FAP ha realizzato con la collaborazione dell'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana sul tema dell'inserimento nel lavoro dei qualificati della propria IeFP. Lo studio si pone in linea di continuità con due indagini condotte recentemente dal CNOS-FAP, una sulla transizione al lavoro degli allievi dei corsi triennali sperimentali di IeFP (Malizia e Pieroni, 2008) e una sul loro accompagnamento al lavoro (Malizia e Pieroni, 2009). Queste ricerche hanno evidenziato *due problematiche* che sembravano rendere opportuni ulteriori approfondimenti: la percentuale dei qualificati dell'anno formativo 2005-06 che all'uscita dal percorso aveva scelto di lavorare e che a distanza di un anno aveva conseguito un lavoro, era certamente consistente, 51.6%, ma non così elevata come si sarebbe potuto aspettare, tenendo conto del carattere immediatamente professionalizzante della IeFP; in ogni caso risultava difficile valutare con esattezza il significato della percentuale del 51.6% di occupati, perché mancavano dati regionali e nazionali complessivi sulla IeFP e su gruppi di giovani in situazioni comparabili sia a livello quantitativo che qualitativo.

Per queste ragioni si è pensato di avviare una indagine che cercasse di identificare con *più precisione* la situazione dei qualificati della IeFP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro in una prospettiva comparativa. Per motivi di tempo e di risorse la prima fase della ricerca è stata focalizzata sui qualificati nel 2008-09 dei settori automotive ed elettro/elettronico della IeFP salesiana (Malizia e Pieroni, 2010); la seconda fase, di cui il presente volume ha illustrato gli esiti principali, ha riguardato gli allievi dei percorsi biennali, triennali e quadriennali sperimentali di IeFP del CNOS-FAP, qualificati nell'anno formativo 2009-10, relativamente a 5 macrosettori (automotive, elettro/elettronico, grafico, meccanica industriale, turistico-alberghiero) più vari altri (edilizia, lavorazione artistica del legno, agricoltura, benessere¹, amministrazione, punto vendita) che sono stati trattati insieme per la loro ridotta consistenza numerica.

Al fine di valutare gli esiti della transizione al lavoro si è deciso di ricorrere alla seguente *metodologia di ricerca*: in un primo momento ci si è rivolti alle segreterie dei 47 CFP del CNOS-FAP, per conoscere il numero dei qualificati a giugno-luglio 2010, suddivisi per settori di qualifica operativi in ciascun CFP e per ottenere i dati anagrafici suddivisi per settori di qualifica; a seguito di queste prime in-

¹ Estetiste e acconciatori.

formazioni è stato raggiunto, tramite intervista telefonica personalizzata, l'universo degli ex allievi (2609). Ad essi è stata applicata una breve scheda, articolata in una decina di domande, sostanzialmente la stessa utilizzata nella prima fase della ricerca (Malizia e Pieroni, 2010).

Il report si divide in tre parti, per complessivi tre capitoli:

- nella prima parte viene ricostruito lo scenario della transizione dalla formazione al lavoro a partire dagli anni '60 fino ai tempi nostri, per passare poi, dopo aver ripercorso i risultati delle precedenti indagini del CNOS-FAP sugli esiti occupazionali, all'attuale crisi occupazionale e alle politiche di welfare attivo proposte dal governo in carica;
- nella seconda parte si entra direttamente nel vivo dei risultati conseguiti attraverso il monitoraggio su 2609 ex allievi, a loro volta suddivisi tra i totali nazionali e quelli per singole regioni e all'interno di ciascuna per singoli CFP;
- la terza parte, conclusiva, riassume i principali concetti espressi nella prima parte (quadro teorico) e quindi i risultati conseguiti attraverso il monitoraggio, al fine di offrire una visione d'insieme dello status quo del rapporto formazione-occupazione, relativamente alla IeFP del CNOS-FAP.

Da ultimo, possono essere così sintetizzate le conclusioni principali della ricerca.

- a) Per quanto riguarda i dati di *scenario*, le punte percentualmente emergenti, riguardano:
 - la concentrazione al Nord dei qualificati (70.3%);
 - la provenienza da due settori trainanti, all'interno del CNOS-FAP: l'elettro/elettronico e la meccanica industriale.
- b) Passando ai *dati anagrafici* si osserva in relazione al totale nazionale:
 - una netta presenza della componente maschile (85.2%);
 - una discreta presenza di qualificati di origine migratoria (14.1%), pari al doppio rispetto ai loro coetanei iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado.
- c) A *un anno dalla qualifica* la posizione in base alle scelte effettuate permette di evidenziare che:
 - il 21.3% si trova in una condizione di inattività; il 78.7% lavora, studia o fa altro;
 - sia coloro che hanno proseguito gli studi (32.8%) come quelli che sono entrati nel mercato del lavoro (34.5%) presentano quote abbastanza vicine.
- d) Rispetto *alla posizione dei lavoratori* va evidenziato:
 - nel rapportare il numero dei qualificati a quello degli occupati nello stesso settore, le più alte percentuali si sono verificate nell'automotive (49.5%) e tra i settori "altri" (91.1%);
 - il 58.5% ha trovato un lavoro subito o al massimo entro tre mesi dal conseguimento della qualifica e che dei 360 allievi che hanno chiesto aiuto al proprio CFP per trovare lavoro, 316 l'hanno effettivamente ottenuto;

- quanto alle tipologie contrattuali, bisogna tener presente la consistenza dei contratti atipici (intorno a un quarto) e di quelli a tempo determinato (un altro quarto circa), mentre la maggioranza relativa dei contratti di apprendistato sembra anticipare la riforma che si va delineando a livello nazionale nei rapporti di lavoro, la cui validità dipenderà, però, dalla volontà politica di dare loro un vero contenuto formativo.
- e) L'attuale ricerca del CNOS-FAP, anche se non è comparabile come tale a quella dell'*Isfol* per le evidenti diversità indicate nel presente volume, ha comunque confermato i *principali* andamenti positivi di quella indagine: l'incidenza rilevante della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-24, quella cioè che presenta maggiori problemi nella transizione occupazionale; l'impatto favorevole di tali percorsi sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP. Mentre la percentuale di quanti continuano gli studi o la formazione rimane pressappoco la stessa, diminuisce quella di chi riesce a trovare un lavoro e aumenta quella di coloro che hanno fatto registrare una posizione inattiva: su queste due differenze ha certamente influito la diversità della situazione del mondo produttivo che nel 2006-07, l'anno dei qualificati dell'*Isfol*, era in crescita mentre oggi risulta in grave crisi, soprattutto riguardo ai giovani.
- f) Anche *le tre indagini del CNOS-FAP* non sono comparabili come tali perché la prima riguarda un campione di qualificati anche del CIOFS/FP, la seconda considera l'universo dei qualificati del CNOS-FAP ma limitatamente ai settori automotive ed elettro/elettronico e l'attuale investiga l'universo dei qualificati della IeFP salesiana. È possibile, però, accostarle con un approccio globale e gli andamenti sono in generale positivi, anche se poi i risultati vanno utilizzati sul piano propositivo con molta prudenza. Il primo dato favorevole è costituito dalla diminuzione nel tempo della percentuale dei qualificati che non studiano né lavorano: essa era pari al 24% tra gli ex allievi del 2005-06, era salita al 30% quasi tra i meccanici d'auto (27.6%) e gli elettro/elettronici (29.5%) del 2008-09, mentre diviene il 21.3% tra i qualificati del 2009-10 oggetto della presente ricerca. Tuttavia, nonostante il miglioramento constatato, ci si aspetterebbe un'ulteriore riduzione in tempi brevi di tale percentuale. L'altro andamento positivo è che la percentuale complessiva di quanti lavorano, continuano a studiare o fanno altro rimane pressoché invariata: 78.6% nel campione CNOS-FAP - CIOFS/FP (qualificati nel 2005-06) e 78.7%² nell'universo del CNOS-FAP (2009-10), dopo un abbassamento tra i meccanici d'auto (72.4%) e tra gli elettro/elettronici (62.2%, ma con una percentuale dell'8.3% di non risposte) (2008-09). Indubbiamente, cresce l'entità di quanti studiano rispetto a

² Se si uniscono a chi lavora e a chi studia altre scelte che si riferiscono a percorsi di formazione non formali.

quanti lavorano, ma il dato probabilmente è l'effetto sia della grave crisi occupazionale sia del cambiamento in atto dell'utenza della IeFP che è aumentata e comprende non solo giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, ma anche coloro che, valorizzando la cultura del fare, intendono perseguire mete formative più ambiziose della qualifica. Inoltre, vengono confermate altre tendenze positive già evidenziate nel confronto con gli esiti dell'indagine Isfol: l'impatto favorevole di percorsi di IeFP sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP.

Parte I

**IL QUADRO GENERALE
DI RIFERIMENTO**

Capitolo 1

La transizione dalla formazione al lavoro: lo scenario

Il capitolo è articolato in *tre sezioni* principali. La prima tenta di delineare in sintesi lo scenario di fondo, sociale, culturale ed economico, in cui si colloca l'evoluzione attuale dei sistemi educativi, mentre la seconda richiama le teorie più significative che cercano di spiegare i rapporti tra istruzione, formazione ed economia; a sua volta, la terza analizza la transizione dei giovani dal sistema educativo al mondo del lavoro in Italia con particolare riferimento alla Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), evidenziando problemi e prospettive.

1. SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA, ECONOMIA E SISTEMI EDUCATIVI IN UNA SITUAZIONE DI CRISI

Le tecnologie dell'informazione, informatiche e telematiche, hanno provocato nell'ultimo decennio uno scenario di radicale transizione sociale verso nuove forme di vita e di organizzazione che ha fatto parlare di "*società della conoscenza*" (Cresson e Flynn, 1995; Malizia, 2008; Malizia e Nanni, 2010). I micro-processori stanno inducendo sotto i nostri occhi una rivoluzione globale dagli esiti non ancora chiari e scontati, che si estendono non solo alla produzione e alla comunicazione sociale, ma anche ai modi di vita e dell'esistenza individuale, familiare, sociale, mondiale. Si sono accresciute enormemente le opportunità di accedere all'informazione e al sapere, ma d'altra parte si richiedono adattamenti e competenze nuove che, se mancano, possono provocare emarginazione ed esclusione sociale.

Sul lato strutturale, si può dire che si è compiuto il passaggio da un modello industriale di economia ad uno *post-industriale* (Gosetti, 2011 a e b; Minardi, 1999; Malizia, 2008; Malizia e Nanni, 2010). Il primo pone l'accento su una concezione quantitativa della crescita ("trarre più dal più"), sul volume della produzione, su una impostazione lineare, atomistica, gerarchica, dualistica e manipolativa del lavoro e della sua organizzazione; il secondo sottolinea la qualità e l'intensità dello sviluppo ("ottenere più dal meno"), il valore della produzione, la natura simbolica, interattiva, contestuale, partecipativa, autonoma e intellettuale dell'attività occupazionale e della sua strutturazione. Il mondo delle aziende è dominato da imprese piccole, flessibili, dinamicizzate dalla risorsa "conoscenza", capaci di produrre una vasta gamma di beni e servizi che sono molto spesso immateriali.

Sul lato *negativo*, le grandi imprese riducono le loro attività: le funzioni produttive di base sono conservate, mentre i servizi di supporto vengono affidati a ditte o a persone esterne; per questa via, la grande industria è riuscita a ridurre la forza lavoro in maniera anche molto drastica. Il passaggio al post-industriale si accompagna anche ad un aumento dei fenomeni di *precarizzazione e di de-regolazione del lavoro* che mettono in crisi il sistema tradizionale di relazioni sociali. Nel contempo la globalizzazione e l'informatizzazione contribuiscono ad aumentare la disoccupazione o sotto-occupazione che, a differenza della prima e della seconda rivoluzione industriale, non riesce più ad essere interamente assorbita dai settori emergenti (il quaternario). Di conseguenza i nostri sistemi sociali *non* riescono ad assicurare *a tutti un accesso equo* alla prosperità, a modalità decisionali democratiche e allo sviluppo socio-culturale personale.

La *sostituzione del lavoro con capitale* – da cui i vari casi di disoccupazione tecnologica – è un fenomeno antico che si manifesta a partire almeno dalla rivoluzione industriale. Ma oggi esso assume connotazioni diverse per due ragioni. Primo, tale processo investe anche le attività immateriali (cioè terziarie) dove lavorano i “colletti bianchi”, quelli cioè occupati negli uffici. Secondo, il capitale che sostituisce il lavoro non è rappresentato da macchine qualsiasi ma dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il passaggio alla società della conoscenza *trasforma il senso e il modo di lavorare*, nascono nuove professioni, vecchi mestieri cambiano configurazione, altri scompaiono definitivamente. Si diversificano i mestieri, e prima ancora le tipologie e le forme giuridiche dei rapporti occupazionali. C'è un'indubbia “intellettualizzazione” del lavoro. È richiesta la flessibilità e la mobilità occupazionale e la polivalenza della cultura professionale.

L'avvento dell'industrializzazione ha profondamente mutato il *ruolo* e lo *status* del lavoro (Rullani, 2011; Bagnara, 2010; Panara, 2010). Anzitutto, quest'ultimo si è gradualmente trasformato in lavoro cognitivo man mano che i cosiddetti lavori di “fatica” sono stati assunti dalle macchine, alimentate da energia artificiale. In secondo luogo è in atto un altro processo per cui il lavoro cognitivo di natura esecutiva viene progressivamente assorbito dall'automazione delle macchine, mentre contemporaneamente si sta diffondendo un'altra modalità di lavoro, il lavoro intelligente, che risulta sempre più necessario se si vuole orientare e sviluppare la complessità presente nella società della conoscenza. Di fatto, il lavoro esecutivo non è stato ancora superato, ma costituisce un nodo problematico serio nei Paesi ricchi dove, in seguito alla meccanizzazione e all'apertura dei mercati verso i Paesi “low cost” – che invece se ne servono come forza portante della loro crescita – esso tende a perdere valore in maniera inarrestabile. In questa situazione i lavoratori del Nord del mondo dovranno impegnarsi ad elevare il livello della propria occupazione da esecutivo a innovativo; si tratta però di un salto di qualità tutt'altro che facile e semplice perché richiede conoscenza di processi complessi, autonomia e coraggio di investire. Un'altra opportunità che sta emergendo di fronte al feno-

meno della fuga all'estero del lavoro esecutivo e della sua sostituzione con le macchine è offerta dalla crescita del lavoro adattivo che si differenzia dagli altri due perché mira ad adeguare le prestazioni standard alle esigenze dei vari contesti o delle singole persone.

Il lavoro cognitivo sta assumendo pertanto *tre configurazioni* tra loro profondamente diverse. Anzitutto viene il lavoro creativo o intelligente che in modo innovativo adegua i processi meccanici ad un contesto complesso o riesce a dar vita a nuovi ambienti. Esso caratterizza i cosiddetti lavoratori della conoscenza che stanno aumentando per numero e per importanza sospinti dalle dinamiche della società attuale che impongono di affrontare quotidianamente situazioni di complessità, diversità, incertezza e cambiamento accelerato. In secondo luogo va menzionato il lavoro esecutivo che diversamente dal precedente applica e replica conoscenze riproducibili come le macchine e svolge mansioni soggette alle prescrizioni contenute in programmi. Gli operai delle imprese industriali e gli impiegati delle burocrazie pubbliche, pur continuando ad essere presenti nei Paesi sviluppati, tuttavia vedono ridurre il proprio numero e indebolirsi la loro posizione sia perché sono facilmente sostituibili sia anche per il confronto competitivo con i lavori "low cost" offerti nel Sud del mondo. Il lavoro adattivo abbraccia quelle attività tradizionali come la badante, l'idraulico, il cameriere, il riparatore, in cui è necessario adeguare ai diversi ambienti macchine o procedure che non sono in grado di rispondere ai problemi in maniera soddisfacente. Ci troviamo di fronte a una categoria di occupazioni che è destinata ad aumentare, in particolare nel campo dei servizi, ma i relativi stipendi si collocano a livelli bassi perché soffrono della concorrenza di sostituti "low cost" locali quali immigrati e disoccupati. In tutti e tre i casi il successo può essere assicurato dalla presenza delle tre caratteristiche a cui si è già accennato sopra; l'autonomia delle scelte, l'intelligenza della situazione e delle alternative, l'assunzione di una parte di rischio.

La recente crisi del credito e la finanza "creativa" hanno comportato un'*interruzione* nella crescita economica (Banca d'Italia, 2009 a e b; Fortis, 2009; Governare l'economia globale, 2009; Guerrieri e Padoan, 2009; Malizia e Tonini, 2010). È soprattutto il sistema finanziario che si è trovato in grosse difficoltà: «Le banche hanno elargito prestiti in quantità elevate ai clienti poco solvibili [...] Hanno allettato i mutuatari con politiche di marketing aggressive. Con l'aumento dei tassi e lo scoppio della bolla immobiliare si è innescata la crisi» (Crisi globale identità locale, 2009, p. 41; D'Apice e Ferreri, 2009). Gli effetti non si sono fatti attendere e sono seguite anzitutto la bancarotta di varie grandi, medie e piccole imprese, tra cui banche famose, la crescita della disoccupazione e una maggiore diffusione di situazioni di estrema povertà. Inoltre, i prezzi delle merci hanno incominciato a salire a fronte di famiglie sempre più impoverite dalla riduzione del reddito complessivo dei loro componenti. I governi si sono trovati nel pericolo di vedere diminuito il gettito delle tasse e di essere obbligati a ridurre le spese, incominciando come sempre proprio da quelle sociali.

Per quando riguarda le caratteristiche specifiche del nostro *Paese*, il forte calo della domanda di manufatti dall'estero ha determinato una riduzione notevole della produzione industriale (Banca d'Italia, 2009 a e b; Fortis, 2009; Interviste a..., 2009; Malizia e Tonini, 2010). Le imprese, soprattutto quelle più esposte agli ordinativi dall'estero, hanno chiuso in via cautelativa, anche se provvisoriamente, interi stabilimenti o linee produttive. Per fare fronte a tale situazione le aziende hanno attivato una serie di interventi quali: la riorganizzazione dei turni e il blocco del turnover; il ricorso alla cassa integrazione; il mancato rinnovo di contratti temporanei; i licenziamenti.

Il recupero dalla crisi economica del biennio 2008-09 che si era delineato anche se in modo debole nel 2010, ha subito un *arresto* e un *inversione di tendenza* nel 2011 (Unioncamere, 2011). A livello internazionale sono riemersi segnali preoccupanti di rischio sistemico che, per essere affrontati efficacemente, richiedono l'adozione di strategie di azione concordate sul piano sovranazionale: infatti, le economie dei Paesi sviluppati trovano un ostacolo difficilmente sormontabile nell'aumento consistente dei debiti pubblici e le economie emergenti sono caratterizzate da tendenze al rallentamento nei ritmi di crescita a causa dell'adozione di interventi restrittivi a livello monetario allo scopo di evitare fenomeni inflattivi e anche a motivo della diminuzione della domanda dall'estero. La situazione di grande incertezza circa le prospettive di futuro dell'economia non permette alle imprese e ai consumatori di prendere decisioni di medio o lungo termine e comporta che il clima degli affari e la fiducia degli operatori si collochino a un livello piuttosto basso: ciò si riflette sul mercato, raffreddando le attese di sviluppo. In tale contesto la qualità delle risorse umane assume una importanza anche maggiore nell'assicurare sia l'adeguamento ai cicli economici del modello di crescita sia le opportune innovazioni del sistema produttivo.

Passando sul lato del sistema formativo, tra i punti di debolezza di quest'ultimo va, in particolare, segnalata la *discrepanza*, in termini non solo di conoscenze e di competenze, ma spesso anche di attitudine e di approccio, che continua a permanere (ed anzi tende ad aggravarsi) tra le richieste del mercato del lavoro e l'insieme delle capacità offerte in uscita dal sistema formativo. Il problema è che in Italia questo divario e questa mancanza di convergenza sono frutto della separazione culturale e di esperienza fra i due mondi e generano, di conseguenza, non solo crescenti difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo produttivo ma anche una sempre minore possibilità, da parte del sapere tecnico e scientifico, di entrare nei processi produttivi e di incidere su di essi.

Per rispondere al meglio alle nuove esigenze si dovrà pensare a una *nuova figura di lavoratore* che non solo possieda i necessari requisiti tecnici, ma anche nuovi saperi di base (informatica-informazione, inglese, economia, organizzazione), capacità personali (comunicazione e relazione, lavoro cooperativo, apprendimento continuo) e anche vere e proprie virtù del lavoro (affrontare l'incertezza, risolvere problemi, sviluppare soluzioni creative).

In un contesto di piena globalizzazione, prevalgono un nuovo *individualismo* e un conseguente *utilitarismo*. Le coordinate del senso da dare alla vita personale e collettiva vengono identificate prevalentemente in fattori materiali, tecnici, procedurali. Si diffonde il convincimento che i problemi propri della convivenza vanno affrontati e risolti facendo leva sulle istanze assolute del mercato e sul potere della maggioranza. Una grande porzione di giovani e di adulti cresce con una personalità dissociata e con una coscienza frammentata nella percezione di sé e del mondo esperienziale in cui vive e si rapporta.

La secolarizzazione religiosa (cioè una vita sociale senza religione), più che come “logica conseguenza” del trionfo della scienza e dello sviluppo tecnologico, si è attuata a livello pratico (in quanto le menti e i cuori della gente si sono rivolti più che altro al consumismo, al benessere e al divertimento), ma è stata controbilanciata da un ritorno di fiamma del sacro, della magia, dei riti, di nuove forme di religiosità e da quella diffusa tendenza ad una religiosità soggettivistica e cosmica, che ha avuto la sua classica espressione nei movimenti della *New Age*, della *Next Age*, nel ricorso a “guru”, a forme di pratiche tra il religioso e la cura di sé. Si è parlato di neopaganesimo e di politeismo post-cristiano, ma anche di mercato del sacro, di fiera dei misteri, di percorsi di religiosità e di mistica.

Questi andamenti dei processi storici dell’Occidente vengono a combinarsi e a scontrarsi con gli spostamenti delle popolazioni per i motivi più svariati, da quelli di tipo economico a quelli di natura politica, culturale, turistica, dando luogo al fenomeno della *multicultura*. Essa viene a caratterizzare sempre più la vita interna delle nazioni e il quadro internazionale (seppure non senza forme di difesa nazionalistica o localistica o confessionale). A livello di cultura ciò viene ad esaltare il fenomeno del pluralismo a tutti i livelli. E inoltre può mettere in crisi i tradizionali modelli di uomo, di cultura e di sviluppo.

2. ISTRUZIONE, FORMAZIONE ED ECONOMIA

Nonostante l’attuale grave crisi economica e occupazionale, rimane come punto stabile di riferimento per tutti nel mare tempestoso dei mercati la convinzione che l’istruzione e la formazione rappresentano *risorse fondamentali* per lo sviluppo personale e sociale, a livello nazionale e internazionale. Allo stesso tempo, va però precisato che quando si cerca di approfondire il tema sul piano scientifico, ci si accorge che la relazione non è così evidente e che non mancano perplessità e dubbi, anche fondati, sull’entità e sulla natura positiva di tale rapporto.

2.1. L’affermarsi della teoria del capitale umano negli anni ’60

Il punto di partenza è costituito dalla *teoria del capitale umano* che è nata tra la fine degli anni ’50 e l’inizio dei ’60 nel quadro sia della interpretazione funzionalistica, secondo la quale lo sviluppo dell’istruzione e della formazione dipendeva

dalla modernizzazione economica e dalla diversificazione istituzionale e sociale che ne deriva, sia della tesi della scuola economica neoclassica che affermava la centralità antropologica del problema del lavoro per cui l'uomo sarebbe il suo lavoro. Inoltre, essa ha costituito una risposta agli interrogativi emersi da più parti circa l'efficienza delle massicce spese effettuate in quel periodo per finanziare l'espansione enorme del sistema scolastico (Lodigiani, 1999 e 2007; Bertagna, 2002 e 2006; Fischer, 1998, 2003 e 2007; Halsey et alii, 1998; Guerrieri e Padovan, 2009; Fortis, 2009).

La tesi fondamentale che viene sostenuta è che l'istruzione non rappresenta soltanto un bene di consumo, ma va considerata anche come un *investimento produttivo* sia per il singolo in quanto estende le sue opportunità professionali, sia per la società poiché prepara la forza lavoro necessaria per lo sviluppo economico. L'Istruzione e la Formazione Professionale sono considerate modalità differenti di accumulazione del capitale, il "capitale umano" cioè, il più importante per la crescita economica e sociale, e pertanto costituiscono risorse strumentali di natura fondamentale al servizio del sistema economico e della sua espansione. Pertanto, l'analisi della domanda di lavoro espressa dal mercato costituisce la base della pianificazione di una offerta formativa che corrisponda alle istanze manifestate dalle imprese. Per questa sua impostazione la teoria del capitale umano è stata definita un modello "*domandista*" dei rapporti tra istruzione e formazione da una parte e sviluppo socio-economico dall'altra (Bertagna, 2002 e 2006).

Va aggiunto che tale interpretazione è stata largamente utilizzata nei *paesi sviluppati* per giustificare la democratizzazione dei sistemi educativi. Infatti, l'allargamento dell'accesso all'istruzione e alla formazione, elevando il livello delle competenze dei lavoratori, doveva contribuire allo sviluppo del sistema produttivo e la riduzione della selezione poteva far argine a due dispersioni: dei talenti, in quanto molti giovani di origine sociale modesta, brillanti, ma privi del retroterra culturale tipico di una famiglia dei ceti medi, rimanevano bloccati da esami prematuri e severi ed erano impossibilitati a contribuire alla crescita del Paese; delle risorse, poiché le ripetizioni facevano spendere il doppio per percorrere un anno di scuola e con gli abbandoni l'investimento era totalmente perso. Durante tutti gli anni '60 l'applicazione è stata ampia anche nei Paesi in *via di sviluppo*. Particolare successo ha registrato la spiegazione del sottosviluppo: la rapida ripresa dei Paesi sviluppati dopo la seconda guerra mondiale, nonostante le gravi perdite di capitali fisici, sarebbe dovuta alla presenza di una forte riserva di capitale umano; di conseguenza, il sottosviluppo sarebbe da attribuirsi al fatto che le popolazioni del terzo mondo, pur disponendo di abbondanti materie prime, mancherebbero delle competenze necessarie per utilizzare tecniche di produzione più avanzate.

Alla fine degli anni '60 la crisi economica *ha messo in discussione* la relazione positiva che la teoria del capitale umano ipotizzava tra istruzione ed economia: il sistema educativo era cresciuto in maniera imponente, ma nel mondo produttivo si registravano segni sempre più preoccupanti di disoccupazione intellettuale, di sta-

gnazione e di dequalificazione. Infatti, l'intensificazione nelle imprese dell'organizzazione scientifica del lavoro aveva consentito un uso più razionale della forza lavoro già assunta, riducendo in maniera consistente il bisogno di assumere altra manodopera qualificata. Se era aumentato il terziario avanzato che richiedeva competenze molto elevate, era contemporaneamente cresciuto un terziario dequalificato che rendeva controproducente una Istruzione e una Formazione Professionale di livello alto. Inoltre, l'affermarsi dell'organizzazione fordista e della grande fabbrica centralizzata e gerarchica aveva comportato la separazione tra concezione ed esecuzione e una parcellazione e dequalificazione del lavoro, che consisteva sempre più nella ripetizione di azioni elementari.

Nella società industriale, e a maggior ragione in quella post-industriale, la domanda di istruzione e di formazione risultava tutt'altro che chiara e distinta; al contrario essa si presentava complessa in quanto legata alla condizione di classe, alla situazione familiare, alle reti di relazioni sociali, alle tradizioni locali, ai tratti di personalità, al background educativo di ogni soggetto. Un discorso analogo va ripetuto per la domanda socio-economica di lavoro. I due fattori mettevano in discussione la *validità* di ogni politica formativa di *piano* che andasse oltre il breve termine e l'indicazione di linee generali di sviluppo (Bertagna, 2002 e 2006). Nello stesso senso la rapidità dell'evoluzione socio-economica comportava il rischio che le terminalità scolastiche (titoli di studio) o professionali (qualifiche) risultassero già superate nel momento stesso in cui veniva introdotto il curriculum che preparava al loro conseguimento. Pertanto, le competenze finali dei percorsi di istruzione e di formazione risultavano sempre meno connesse agli aspetti tecnico-specialistici, mentre tendevano a relazionarsi maggiormente con le dimensioni educative e culturali generali dei giovani.

A tutto ciò si aggiungeva la *contestazione del '68* che rifiutava ogni asservimento della scuola alle esigenze del capitalismo sia nel senso della subordinazione alla struttura professionale, sia nel senso della riproduzione della struttura sociale esistente. Da questo punto di vista una critica convincente si appunta sul fatto che la teoria del capitale umano trascura le ragioni strutturali della povertà siano esse la situazione di classe o lo scambio diseguale, cioè l'attuale ingiusto ordine economico nazionale e internazionale.

Nonostante ciò, non si può certamente negare che esista un vantaggio individuale e sociale a investire nell'istruzione e che il capitale umano costituisca la *risorsa più importante* per la crescita economica. Al tempo stesso non è possibile affermare che siano sufficienti le dinamiche del mondo produttivo per assicurare lo sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema educativo dell'istruzione e della formazione.

2.2. Le posizioni critiche degli anni '70

In seguito sono state elaborate altre teorie, ma nessuna ha ottenuto un consenso generale (Lodigiani, 1999 e 2007; Bertagna, 2002 e 2006; Fischer, 1998, 2003 e

2007; Halsey et alii, 1998; Guerrieri e Padovan, 2009; Fortis, 2009). Per esempio le interpretazioni *conflittualiste* sostengono che la scelta dei percorsi di istruzione e di formazione non è condizionata principalmente dalle esigenze della società industriale, ma dagli interessi delle élite, e il sistema educativo si limita puramente a conformarsi ai bisogni dell'economia capitalista, esercitando un ruolo di controllo delle masse e fornendo abiti comportamentali invece che abilità cognitive. In particolare, secondo Bowles e Gintis la scuola sarebbe apprezzata dal mondo produttivo capitalista non tanto per le conoscenze e le competenze che fornisce, quanto perché forma i *tratti della personalità* che consentono un inserimento docile nelle gerarchie industriali e nelle burocrazie. Infatti, le qualità del carattere che assicurano il successo nell'istruzione sarebbero le stesse che identificano il buon lavoratore; tali ipotesi, però, hanno trovato nella ricerca empirica solo modesti riscontri (Bowles e Gintis, 1978, 1979 e 1982; Fischer, 1998, 2003 e 2007).

Alla teoria dei tratti della personalità, va avvicinata quella *dell'istruzione come cultura di ceto* di Collins secondo la quale il ruolo dell'istruzione e della formazione non consisterebbe nell'insegnare conoscenze e abilità tecniche, ma piuttosto nel trasmettere il linguaggio, le buone maniere, gli stili di vita e i valori di un determinato gruppo (1978 a e b, 1980; Fischer, 1998, 2003 e 2007). Inoltre, viene negata o ridimensionata la valenza del sistema educativo in funzione della preparazione professionale che invece si realizzerebbe esclusivamente o principalmente nel luogo stesso del lavoro. La preparazione richiesta per i differenti lavori non dipenderebbe dalle esigenze del sistema produttivo, ma dai rapporti di forza tra i ceti in un determinato momento storico. Pertanto, il titolo di istruzione posseduto non vale come attestazione delle abilità tecniche acquisite quanto dei valori interiorizzati. Infatti, la dirigenza di una organizzazione sceglierebbe i dirigenti dal proprio ceto e i dipendenti dai ceti subordinati che, però, hanno interiorizzato una cultura di rispetto nei confronti del ceto dominante. Anche in questo caso si tratta di affermazioni che mancano di un sostegno univoco e convincente sul piano empirico; inoltre, lo stesso Collins ammette che la scolarizzazione elementare di massa sarebbe un prerequisito necessario per il decollo industriale di un paese; in aggiunta, l'esperienza di lavoro non pare sufficiente per far apprendere saperi e competenze a quel livello di sofisticazione che questi hanno ormai toccato.

Altri studiosi hanno elaborato la *teoria credenzialista* (o dell'inflazione dei titoli di studio) secondo la quale tra istruzione/formazione ed economia non sussisterebbe alcun rapporto e i titoli di studio costituirebbero unicamente delle credenziali per presentarsi sul mercato del lavoro (Passeron, 1982; Fischer, 1998, 2003 e 2007). L'aumento del livello dei titoli richiesti per l'assunzione ai vari posti di lavoro non potrebbe essere attribuito al ritmo incalzante del progresso scientifico e tecnologico, ma dipenderebbe da un eccesso di manodopera istruita per cui lo stesso titolo di studio non assicurerebbe più l'accesso alla medesima occupazione del passato ma a una di livello più basso, avendo perso di valore, essendosi cioè inflazionato; in altre parole, l'elevazione delle qualificazioni per l'inserimento occu-

pazionale servirebbe come un meccanismo di filtro per regolare in maniera ordinata l'accesso al mondo del lavoro di una manodopera troppo istruita/formata. In contrario sembra accertato che l'istruzione di base di massa precede lo sviluppo industriale; inoltre, se la teoria credenzialista fosse esatta, non si capirebbe come mai gli imprenditori continuino a corrispondere stipendi più alti ai lavoratori più istruiti/formati e non si sia cercato di predisporre meccanismi di filtro meno costosi del sistema educativo.

La tesi del *parcheggio* si situa all'estremo opposto rispetto alla teoria del capitale umano e parla di un rapporto negativo (Barbagli et alii, 1973; Fischer, 1998, 2003 e 2007). Nei periodi di disoccupazione si registrerebbe una crescita degli iscritti al sistema formativo: per evitare gli effetti negativi della mancanza di lavoro si entrerebbe nella scuola come in un parcheggio in attesa di uscirne al momento propizio. Al contrario nelle fasi di piena occupazione gli effetti del sistema educativo rimarrebbero stabili o diminuirebbero. Di fatto però il rapporto negativo non è sempre vero: negli Stati Uniti l'espansione dell'istruzione superiore dopo la seconda guerra mondiale è avvenuta in un periodo di piena occupazione.

A loro volta, gli economisti istituzionalisti hanno sostenuto che *il mercato del lavoro è segmentato* (Doeringer e Piore, 1971; Fischer, 1998, 2003 e 2007). Esso si articolerebbe in uno primario e in uno secondario: il primo sarebbe contraddistinto da alti stipendi, stabilità del lavoro, buone condizioni occupazionali e opportunità di promozione; invece, il mercato di lavoro secondario presenterebbe tratti opposti quali remunerazioni modeste, precarietà, difficile situazione di lavoro e poche possibilità di carriera. Il mercato di lavoro primario sarebbe formato dai mercati interni delle grandi aziende e delle burocrazie pubbliche che tendono a privilegiare la promozione di propri dipendenti rispetto al ricorso al mercato del lavoro esterno quando si tratta di ricoprire posizioni che si sono rese libere. Pertanto, i lavoratori dei mercati interni non sono esposti alla competizione dal di fuori e i soggetti più istruiti/formati continuano ad essere pagati meglio, a prescindere dalla loro produttività.

Nel complesso, in base alle teorie critiche delle posizioni del capitale umano il sistema educativo finisce con il perdere qualsiasi finalità esplicita di Formazione Professionale. Certamente esso assume con maggiore chiarezza il ruolo di servizio sociale nel senso che è chiamato a garantire a tutti i cittadini un bene, impegnandosi a combattere ogni disparità e ad assicurare l'eguaglianza delle opportunità indipendentemente dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione e dalle condizioni personali e sociali. Al tempo stesso viene però teorizzata la *deprofessionalizzazione* dell'istruzione e della formazione, mentre si preferisce affidare alle imprese o ad agenzie extrascolastiche la funzione di qualificazione iniziale e continua della forza lavoro. Indubbiamente anche negli anni '70 si ritiene che il sistema educativo possa offrire un contributo significativo alla lotta alla disoccupazione, ma non perché faciliti un uso efficace della forza lavoro, ma in quanto riduce la pressione dell'offerta potenziale di lavoro sul mercato, svolgendo, come si è ricordato

sopra, una funzione di parcheggio. Inoltre, l'espansione dell'istruzione e della formazione separata dalle necessità dell'economia porta a due gravi conseguenze: la dequalificazione della scuola secondaria superiore e l'aumento della disoccupazione intellettuale.

Al termine di questa disamina delle due prime fasi della riflessione sui rapporti tra sistema educativo e produttivo, sembra possibile avanzare la seguente *conclusione sintetica* in riferimento alle teorie sin qui analizzate. La tesi del capitale umano sottolinea l'importanza dell'istruzione e della formazione, ma trascura le carenze storiche del processo di accumulazione capitalista. A loro volta le teorie radicali sono molto consapevoli di tali limiti, ma non danno adeguato conto della funzione economica del sistema educativo.

2.3. A partire dagli anni '80 la nuova centralità dell'istruzione e della formazione

Negli anni '80 e soprattutto '90 ritorna la *fiducia nell'istruzione e nella formazione* su base, però, nuova nel senso che trova giustificazione in un contesto differente e in altri paradigmi interpretativi (Lodigiani, 1999 e 2007; Bertagna, 2002 e 2006; Fischer, 1998, 2003 e 2007; Halsey et alii, 1998; Guerrieri e Padovan, 2009; Fortis, 2009). Diversamente da quanto si affermava nella decade '70, la elevazione del livello educativo della popolazione viene ritenuta uno strumento per combattere la disoccupazione. Si registrano anche il ripristino del profilo professionalizzante dell'istruzione e della formazione e la crescente valorizzazione della seconda perché si pensa possano contribuire in maniera significativa all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Su questo mutamento di prospettiva hanno influito i cambiamenti che si sono verificati a *livello economico, produttivo e occupazionale*. In proposito si può ricordare il mutamento che è intervenuto nella composizione della forza lavoro: il comparto industriale si è ridimensionato, mentre si è assistito a una espansione consistente di quello terziario. Tale andamento si spiega principalmente come conseguenza dell'introduzione e della diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione: ciò ha comportato tra l'altro una nuova centralità del sapere e un ampliamento dei contenuti professionali del lavoro che si sono riflessi sui livelli di qualificazione per l'entrata nel mondo del lavoro, determinando un loro innalzamento. Al tempo stesso si affermano nuovi modelli organizzativi detti "postfordisti" che si contraddistinguono per le caratteristiche della flessibilità e della qualità e questi paradigmi produttivi tendono a mettere al centro le risorse umane. Se tutti sono d'accordo che tali trasformazioni a livello economico, produttivo e occupazionale esigono un lavoro più qualificato, l'unanimità viene meno quando si tratta di precisare se tale processo investa tutte le categorie di lavoratori: non manca infatti chi sostiene la tesi della polarizzazione secondo la quale la nuova domanda di lavoro discriminerebbe in maniera netta tra quanti possono contare sulle necessarie competenze e quanti invece non le possiedono, determinando un aumento delle disuguaglianze e della forbice

delle professionalità tra una ristretta élite di “ingegneri della conoscenza” e una massa di persone destinate a lavori dequalificati. Nonostante questa differenza di pareri, l'accordo ritorna nel sottolineare che l'istruzione e la formazione sono necessarie per acquisire le conoscenze, le abilità e le competenze richieste per lavorare nei processi trasformati dalle nuove tecnologie, pena l'esclusione dal mercato del lavoro o la collocazione nei livelli più bassi.

Tra i fattori del mutamento nell'approccio all'istruzione e alla formazione che si pongono sul lato del contesto piuttosto che della riflessione, vanno ricordate le dinamiche connesse con l'affermarsi della *globalizzazione*. L'espansione che ha caratterizzato l'economia tra la fine della seconda guerra mondiale sino alla crisi petrolifera del 1973 ha ricevuto un contributo importante dalla chiusura nazionalistica dei Paesi nel senso che gran parte dell'attività produttiva si realizzava entro i confini dello Stato in uno spazio protetto da controlli sul movimento dei capitali, dei beni e dei servizi. Con l'avvento della globalizzazione il panorama cambia, la concorrenza si sposta sui mercati internazionali e l'affermarsi dei paesi di nuova industrializzazione, come per esempio la Corea del Sud, Singapore, la Thailandia, Taiwan e ultimamente la Cina dà vita a una competizione che pone seri problemi alle nazioni a economia avanzata perché i primi possono contare su una produzione di massa a basso costo. Pertanto, i secondi vengono a trovarsi di fronte a una alternativa non facile: una strategia consiste nel cercare di vincere il confronto, collocandosi allo stesso livello, cioè procedendo a trasferire le attività economiche in Paesi dove il costo del lavoro sia basso; l'altra ipotesi tende a concentrare le attività economiche nei comparti caratterizzati da livelli elevati di conoscenza, ricerca e innovazione in cui la competizione dei Paesi in via di sviluppo non è temibile. Siccome i costi sociali della prima strategia sono troppo elevati, le nazioni ad economia avanzata adottano la seconda, puntando sulla fabbricazione di un ventaglio di beni e servizi la cui competitività si basi meno sul prezzo e più sulla qualità. Questa opzione richiede a monte la presenza nella forza lavoro di una professionalità sempre più elevata che rende di nuovo centrale l'investimento in istruzione e formazione.

Sul ritorno della fiducia nell'istruzione e nella formazione ha anche influito il progresso che si è realizzato a livello *teorico*. Infatti, sono stati abbandonati i modelli che si fondavano su una visione unitaria, omogenea e atomistica del mercato, su una concezione lineare e irreversibile delle sue direzioni di sviluppo e sulla natura dominante e strutturante della domanda. Emerge invece un paradigma esplicativo pluricausale che cerca di collegare i cambiamenti che si sono verificati nella domanda di lavoro per effetto dell'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione e della ristrutturazione dei processi produttivi e dell'organizzazione industriale, con i mutamenti che sono intervenuti nell'offerta di lavoro che si presenta sempre più scolarizzata e femminilizzata.

In altre parole al modello “domandista” del capitale umano si sostituisce quello “*interattivo*”. Le relazioni tra istruzione e formazione da una parte e crescita

economica dall'altra non si possono basare solo sulla domanda di lavoro, ma bisogna parimenti prendere in attenta considerazione la qualità dell'offerta. L'impianto e la qualità delle attività imprenditoriali non possono prescindere dalla presenza in loco delle necessarie competenze per svolgerle. Assicurare più e migliore istruzione e formazione a tutti e soprattutto a quanti sono disoccupati o sottoccupati, benché possa comportare nel breve termine spese consistenti, tuttavia è segno di una visione strategica che nel lungo periodo offre dei ritorni ben superiori agli svantaggi del momento. L'analisi della domanda di lavoro possiede una rilevanza centrale per la definizione delle politiche educative; però, sarebbe errato da parte delle imprese perseguire una politica autoreferenziale, ma devono anch'esse mettersi al servizio della istruzione e della formazione delle persone e tener conto dei valori che queste esprimono. Si richiede pertanto un monitoraggio costante delle istanze della domanda e dell'offerta per giungere ad elaborare strategie concertate, mentre ogni politica a senso unico da parte del sistema economico sarebbe necessariamente perdente. Gli interventi del governo sul lavoro non possono consistere in una semplice presa d'atto dei dati economici, ma devono prendere in attenta considerazione le correlazioni tra le dinamiche dello sviluppo e i bisogni dei singoli e dei gruppi. In questo contesto il modello "interazionista" non rifiuta il meglio di quello "domandista", ma provvede a integrarlo.

L'intervento pubblico non è più focalizzato come nel passato sul sostegno alla domanda aggregata da parte dello Stato secondo la tradizionale impostazione keynesiana, ma mira a favorire in una prospettiva di natura promozionale l'incontro tra domanda e offerta e ad aiutare le persone che nel mercato del lavoro si trovano in una condizione di debolezza come giovani, donne, cassintegrati, disoccupati di lungo periodo, extracomunitari. Tenuto conto anche della natura eterogenea, discontinua e segmentata del mercato del lavoro, viene predisposto un ampio ventaglio di misure di politica attiva rivolte a rispondere in maniera flessibile alla complessità della domanda e dell'offerta: tra esse assume una posizione centrale la Formazione Professionale. Infatti, la garanzia del lavoro non coincide più con il posto fisso assicurato a vita, ma consiste in una gamma di dispositivi mirati ad elevare il livello di istruzione e di formazione del soggetto e l'efficienza del mercato del lavoro affinché il lavoratore possa beneficiare del massimo di possibilità nei percorsi di mobilità tra una impresa e l'altra e nell'alternanza tra formazione e lavoro.

Le indicazioni che vengono dalla *letteratura più recente* circa l'incidenza dell'istruzione e della formazione sullo sviluppo economico attestano un superamento delle posizioni più negative del passato e il raggiungimento di una prima sintesi (Lodigiani, 1999 e 2007; Saha e Fägerlind, 1994). Tuttavia, la relazione è tutt'altro che semplice e diretta: in altre parole non esistono automatismi per cui si possa affermare che qualsiasi investimento nel sistema educativo conduca necessariamente ai risultati voluti e, pertanto, non sono da escludere casi di eccessiva fiducia nelle strategie dell'istruzione e della formazione o di una scelta di modalità sbagliate di intervento. Al tempo stesso va affermato che non è pensabile per un Paese realiz-

zare una politica per lo sviluppo senza il sostegno di una popolazione adeguatamente formata, in particolare se si tiene conto dell'attuale fase di esplosione delle conoscenze e di espansione della tecnologia. Pertanto, si può dire che l'educazione è il fattore principale dello sviluppo a condizione che la sua traduzione in un progetto concreto corrisponda alle esigenze proprie di ciascun Paese.

L'attuale recupero della centralità del capitale umano e della relazione tra istruzione e formazione da una parte e lavoro dall'altra non è più interpretabile in senso meccanicistico e automatico. Infatti, si è ormai pienamente consapevoli degli stretti rapporti che intercorrono tra sistemi educativo, produttivo ed occupazionale. L'interpenetrazione che si registra tra sfera sociale e sfera economica, il radicamento dell'economia nella società portano a una *prospettiva multidimensionale dello sviluppo* che fonda la presenza di molteplici e differenziati itinerari di crescita il cui successo è condizionato dalle interazioni specifiche che si creano in un determinato contesto tra variabili di diversa natura. In questo quadro l'investimento in istruzione e formazione non viene più visto solo come una scelta individuale effettuata in nome di una razionalità esclusivamente strumentale, ma è interpretato in un'ottica più complessa che prende in considerazione vari altri fattori quali i mercati di lavoro particolari come quelli "interni", la contrattazione tra organizzazioni datoriali e sindacali, la disparità nella distribuzione delle ricchezze, il quadro istituzionale in cui le scelte si collocano. La valenza dell'investimento in istruzione e in formazione non viene più calcolata sulla base soltanto dell'aumento del reddito, ma anche in termini di crescita di occupabilità del lavoratore e di adeguamento alle esigenze delle imprese e alle innovazioni tecnologiche e organizzative.

Questo non significa che non rimangano dei *problemi* importanti da affrontare. Anche oggi un livello alto di istruzione e di formazione facilita il reperimento di una occupazione, ma non offre alcuna sicurezza che la si trovi veramente e soprattutto che corrisponda al titolo posseduto. Quest'ultimo è raggiunto da fenomeni di svalutazione e di inflazione che comportano una crescita continua verso l'alto del grado di istruzione formale necessario per inserirsi nel mercato del lavoro, mentre tendono a marginalizzare chi vi entra con credenziali educative deboli. A loro volta queste sono sempre più un segno formale del livello di qualifica raggiunto, mentre sempre di meno riescono a svolgere una funzione di filtro delle persone più capaci o a indicare le conoscenze e le competenze realmente possedute. È anche entrato in crisi il monopolio del sistema di istruzione come unico canale di trasmissione dei saperi e di formazione.

Tuttavia il *limite maggiore del modello "interattivo"* risiede altrove (Bertagna, 2002 e 2006). Pur presentando un insieme di vantaggi rispetto a quello "domandista" di cui supera l'autoreferenzialità del sistema economico, e valorizza invece le connessioni di quest'ultimo con il sistema educativo, il ruolo dell'Istruzione e della Formazione Professionale iniziale e ricorrente, l'attenzione alle attitudini dei singoli, la sensibilità sociale, l'imparare ad apprendere, la concertazione e la negoziazione, tuttavia non incide se non marginalmente sull'assunto principale del mo-

dello “domandista” secondo il quale il significato e il bene di ciascuno vengono a coincidere con l’utile e il produttivo. L’occupabilità del soggetto assurge a valore fondamentale e nessuno può discostarsi sostanzialmente dal modello di uomo o di donna che lo sviluppo economico di un certo periodo storico richiede.

Diversa è la portata e l’incidenza di un modello “*personalista*” che pone al centro la persona e non il sistema economico o le imprese o l’occupabilità. In questo caso è la persona che diviene il fine a cui vengono subordinati la crescita e i processi di istruzione/formazione. Pertanto, lo sviluppo non ha senso se dovesse ledere anche un solo soggetto. L’istruzione e la formazione non hanno valore in se stesse, ma in quanto sono considerate da ciascuno uno strumento significativo per perfezionarsi e divenire migliore. Inoltre esse non si giustificano in quanto esigenze oggettive del tempo, ma perché le persone vi riconoscono un’esperienza che le fa crescere. Livelli anche molto elevati di crescita economica e una estrema diffusione dell’istruzione e della formazione non sono sufficienti se al tempo stesso non rendono più persona ogni persona. Non è accettabile che la realizzazione dell’uomo si riduca al suo lavoro: il percorso da porre in essere è invece quello opposto di rendere il lavoro, l’occupabilità e l’economia strumenti per sviluppare a pieno la persona.

2.4. Apprendimento continuo e politiche del lavoro

In sintesi, si può affermare che gli ultimi due decenni hanno assistito a un *cam-biamento* molto significativo sia nelle politiche sociali, in particolare educative, sia in quelle relative al mondo del lavoro (Lodigiani, 2008; Colasanto, 2011; Colasanto e Lodigiani, 2007). In primo luogo si è passati da provvedimenti di carattere passivo, fondati sul diritto di cittadinanza o sui versamenti corrisposti, a interventi di natura attiva, cioè condizionati alla realizzazione da parte degli interessati dei comportamenti richiesti. Una seconda modalità evolutiva ha riguardato la transizione da misure standardizzate, relative a tipologie di rischio prestabilite, a programmi individualizzati e da una focalizzazione su strategie economiche di carattere macro che privilegiavano la domanda di lavoro, a politiche mirate principalmente sull’offerta, sul livello micro e sull’attivazione dei beneficiari. Un ultimo trend è consistito in un’azione di decentramento che ha permesso ai soggetti locali di divenire protagonisti e di non essere più solo semplici esecutori, che ha comportato una revisione della distribuzione delle competenze a livello territoriale tra centro e periferia e che ha rivalutato il privato, in particolare sociale, rispetto al pubblico e le responsabilità individuali in confronto con quelle collettive.

In questo quadro si ridisegnano i *ruoli* del lavoro e della istruzione/formazione: il primo si presenta come lo strumento più rilevante di inclusione sociale e la seconda è chiamata a svolgere il compito di presiedere alla transizione nel mondo del lavoro e di offrire un contributo centrale al sistema di sicurezza in chiave attiva nella mobilità delle persone. Il pericolo insito in questo modello è che la scuola e la Formazione Professionale vengano ridotte a puro sostituto funzionale

del lavoro e del welfare. Certamente non si può negare che l'istruzione/formazione deve proporsi mete di natura professionalizzante e che possa facilitare nel lungo termine l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e contribuire al conseguimento di una buona occupazione; al tempo stesso non si può limitare il suo ruolo a queste finalità e soprattutto non si può chiedere ad essa di creare da sola nuovo lavoro o di assicurare la stabilità del posto. Sarà necessario invece che sia collocata in un sistema più vasto di protezioni comprensivo di un insieme integrato di strategie attive e passive.

In altre parole bisogna superare gli effetti del *cambiamento di prospettiva* dall'occupabilità all'occupazione che si è verificato con le strategie di Lisbona e che ha inciso fortemente sui sistemi educativi, portando in primo piano la funzione professionalizzante in relazione stretta alle richieste del mondo del lavoro (Commissione Europea, 2009). L'approccio che ha prevalso è stato di natura economicistica e ha coinvolto i programmi di istruzione/formazione. Tale andamento contrasta grandemente con la concezione europea dell'apprendimento per tutta la vita che lo vede come "empowerment" e gli attribuisce il ruolo di promuovere la cittadinanza attiva.

Nonostante i limiti appena accennati che si possono ricondurre nelle ragioni ultime alla mancata adozione di un modello personalista, non si può non essere d'accordo con l'orientamento di natura *preventiva, abilitante e attivante* che le politiche del lavoro e della educazione hanno recentemente assunto con l'intendimento di valorizzare la promozione del capitale umano come strumento per difendersi dai pericoli della disoccupazione, della espulsione precoce dal mercato del lavoro e dalla marginalizzazione. Il rapporto tra investimento formativo, occupabilità, produttività e attivazione è innegabile: infatti, il tasso di disoccupazione risulta più elevato tra le persone con livelli bassi di istruzione e di formazione e i fenomeni di precarizzazione, marginalizzazione ed esclusione colpiscono in percentuali più consistenti quanti possono contare solo su titoli e qualificazioni deboli. Al tempo stesso, come si è ricordato nella sezione precedente, l'investimento formativo elevato non offre una sicurezza assoluta contro la disoccupazione, né garantisce in maniera piena la corrispondenza tra l'occupazione conseguita e l'iter formativo seguito, la stabilità del posto o uno stipendio elevato.

Pertanto, *non è sufficiente* elevare la soglia educativa della popolazione per riuscire a risolvere il nodo dell'occupazione proprio perché non esiste alcun determinismo nelle relazioni tra la istruzione/formazione e il lavoro. Più in particolare, va sottolineato che non è compito dell'educazione creare posti di lavoro, ma al massimo si può pensare a un suo contributo per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro; inoltre, essa non riesce a garantire sempre e ovunque il tipo di occupazione voluti né a difendere dalla disoccupazione. I tempi della riforma educativa sono lunghi e quindi è impossibile o quasi che essa possa adattarsi in tempo reale alla domanda sociale; non bisogna neppure dimenticare che le attese formative degli allievi possono non coincidere con le esigenze del sistema produttivo.

L'educazione non può nemmeno fornire una garanzia assoluta di eguaglianza perché risulta condizionata dal background economico, culturale, sociale, familiare e dalle caratteristiche ascritte di ciascuno.

«Non si vuole con questo sminuire il valore dell'apprendimento permanente. Per quanto faticosi a intercettare tutti i bisogni potenziali di formazione, laddove ha successo innesca una ricaduta positiva che non va trascurata, non solo sui diretti beneficiari, bensì anche nelle nuove generazioni, contribuendo a modificare la predisposizione dei genitori a investire nel capitale umano dei propri figli» (Lodigiani, 2008, p. 170).

3. L'INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DEI GIOVANI IN ITALIA

Come ha evidenziato l'analisi precedente, la transizione dei giovani dal sistema educativo al mondo del lavoro è questione *complessa e articolata*. Nel prosieguo essa verrà affrontata da varie prospettive: anzitutto, si approfondirà il significato del successo/insuccesso scolastico e formativo e si esamineranno i relativi dati; in secondo luogo, si cercherà di illustrare in maniera sintetica la consistenza e i fattori dell'attuale crisi occupazionale; successivamente si richiameranno gli esiti dei percorsi triennali della IeFP secondo le indagini Isfol e CNOS-FAP - CIOFS/FP che hanno anticipato quella di cui ci si occupa in questo rapporto; l'ultima sezione sarà dedicata a tratteggiare per sommi capi l'evoluzione delle politiche di welfare nel quadro dell'Unione Europea.

3.1. Successo/insuccesso scolastico e formativo: significato e dati

Incominciamo con due definizioni *tradizionali*. Anzitutto, il successo scolastico viene inteso «come la conclusione dell'iter di studi nei tempi previsti, con una preparazione adeguata e con una apprezzabile valutazione finale» (Bramanti e Odi-freddi, 2006, p. 28; cfr. anche Benadusi, Giancola e Viteritti, 2008; Bottani e Benadusi, 2006; Caselli, 2008; Malizia e Pieroni, 2010). A sua volta il successo formativo viene identificato con il pieno inserimento a tutti i livelli della vita sociale al termine del più ampio percorso educativo. Come vedremo, le due definizioni non sono pienamente soddisfacenti una per difetto e l'altra per eccesso; ai fini tuttavia di un approfondimento della questione, conviene in ogni caso continuare a presentare le ulteriori argomentazioni di queste posizioni tradizionali.

In tale quadro i rapporti tra i due concetti ricordati sopra sono stati immaginati sulla base di *tre diversi modelli*. Un primo di carattere dicotomico prevede due canali diversi, uno nell'istruzione e uno nella IeFP. Un altro modello immagina il successo scolastico come un sottoinsieme del successo formativo e ci sono degli studenti, quelli che rimangono per tutto il loro percorso all'interno del sistema di istruzione, per i quali la coincidenza è completa. Una terza impostazione li ipotizza come due insiemi diversi, ma anche complementari; in questo caso, si osserva un

ambito consistente in cui i due concetti si sovrappongono, una situazione che rinvia alla cooperazione di soggetti e di istituzioni di origine e natura diversa.

Si è anche cercato di identificare le *attività* principali da porre in essere per raggiungere il successo. In primo luogo, vanno ricordate quelle di natura trasversale che sono finalizzate a educare i giovani nella dimensione della cittadinanza, promuovendo le competenze relazionali, gli atteggiamenti di responsabilità, la capacità di adattarsi a situazioni sempre mutevoli, l'acquisizione dei valori democratici. Le attività culturali e professionali riguardano l'itinerario didattico e mirano ad offrire le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per affrontare le scelte degli studi e del lavoro. Il terzo gruppo mira alla prevenzione e al recupero dalle situazioni di disagio scolastico, formativo e sociale.

Bisogna anche riconoscere che la riflessione si è svolta soprattutto sul lato dell'*insuccesso*. Da questo punto di vista sono stati elaborati degli indicatori molto più chiari. Li ricordiamo qui di seguito: gli abbandoni, le ripetenze e le bocciature, la frequenza irregolare, i ritardi, i rallentamenti, la qualità scadente degli esiti, i percorsi formativi accidentati, l'inoccupazione, la disoccupazione e la sotto-occupazione.

Un ordine e una precisione maggiore si possono trovare nella riflessione che è stata compiuta dal *Centro Studi per la Scuola Cattolica della Cei* (Cssc, 2001; Malizia e Cicutelli, 2008; Cicutelli e Malizia, 2012). Nel quadro dell'attenzione che l'educazione cattolica ha da sempre dedicato alla qualità e in continuità e collaborazione con le federazioni/associazioni di scuola cattolica e della FP di ispirazione cristiana, esso si è impegnato dalla fine degli anni '90 a promuovere una cultura della qualità. Per raggiungere questa meta ha elaborato una proposta di indicatori, ha predisposto criteri per un sistema di valutazione che fosse tavola di confronto tra le scuole, ha proposto modelli per la certificazione e l'accreditamento e ha costituito uno specifico osservatorio. Ai fini del nostro studio è utile richiamare qui la sua mappa della qualità che ha cercato di portare chiarezza in questo ambito anche in riferimento a ciò che ci interessa più da vicino e cioè la delimitazione dei concetti di successo scolastico e formativo.

Tenendo conto delle più recenti acquisizioni in materia di indicatori, si è quindi pervenuti a delineare un elenco comune di *settori ed ambiti di indagine*. La mappa della qualità non si limita a considerare i risultati, ma tiene conto di tutto il percorso formativo a partire dalle risorse umane e materiali impegnate in esso per passare al processo di insegnamento-apprendimento; inoltre, la vita di una scuola o di un Centro di Formazione Professionale (CFP) non può essere concepita come autoreferenziale, ma si svolge in un rapporto fecondo di interscambio con il contesto che viene a costituire uno dei poli essenziali della mappa. Pertanto gli indicatori sono articolati in 4 settori: il contesto che rappresenta un insieme strutturato di relazioni e di appartenenze a livello ideale e concreto e fa da quadro situazionale di riferimento entro il quale si svolge la vita delle scuole e dei CFP; le risorse che costituiscono il punto di partenza del processo di insegnamento-apprendimento e ne

assicurano le condizioni di alimentazione; i processi che specificano le modalità di organizzazione del servizio formativo; gli esiti che si riferiscono ai risultati formativi a breve e a lunga durata. Tale settore, che è quello che ci interessa più da vicino, comprende a sua volta 4 ambiti; due riguardano direttamente le istituzioni formative e cioè l'immagine esterna (le rappresentazioni del servizio scolastico e formativo da parte dei soggetti esterni) e la soddisfazione dei diversi soggetti (i livelli di soddisfazione delle attese da parte dei diversi soggetti, committenza, clienti, personale); due invece si riferiscono specificatamente agli studenti e agli allievi e sono i risultati formativi (livelli di apprendimento e di maturazione, conseguiti dall'azione educativo – formativa della scuola o del centro) e l'impatto socio-culturale (ricaduta dell'azione educativo – formativa della istituzione formativa sul piano del successo scolastico e professionale, sociale e culturale).

A nostro parere sono questi due ultimi indicatori a descrivere il successo scolastico (e il termine va riservato al caso in cui si è iscritti al sottosistema dell'istruzione) e formativo (se invece si frequenta l'IeFP); tuttavia, ancora rimangono nelle definizioni richiamate dalle commissioni con la qualità dell'istituzione formativa. Un'evoluzione all'interno della riflessione nel CSSC ha portato recentemente alla elaborazione di una proposta di monitoraggio dell'Istruzione e Formazione Professionale di qualità in cui il concetto di *successo formativo* viene articolato in due definizioni, una che si riferisce al successo formativo in termini di apprendimento (il successo interno degli allievi della IeFP distribuito in quattro tipologie: minimo, professionale, culturale, eccellente) e l'altra relativa al successo formativo declinato in termini di esiti (il successo esterno descritto sulla base di due tipologie: inserimento nel lavoro e continuità negli studi che può essere intesa come percorso nella IeFP per conseguire il diploma di tecnico o di tecnico superiore o come percorso nell'istruzione per ottenere un diploma di istruzione secondaria superiore e successivamente anche un titolo universitario o dell'istituto tecnico superiore) (Nicoli, 2010). Sul piano negativo, *l'insuccesso* formativo sta a indicare sia i fenomeni di dispersione (abbandoni, ripetenze e frequenza irregolare) sia le situazioni di disoccupazione, inimpiegabilità ed emarginazione (Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Milano - Bicocca e Libero Istituto Universitario "C. Cattaneo", 2005).

Dopo esserci soffermati sui significati di successo/insuccesso scolastico e formativo, si presenteranno brevemente *i dati sulla situazione italiana*. Ci limiteremo ai *principali*, facendo riferimento al successo formativo in termini sia di apprendimento sia di esiti, come anche all'insuccesso formativo. Incominciamo con lo stato formativo dei giovani del gruppo di età 14-17 anni (Nicoli, 2011). Un primo grossolano indicatore del successo/insuccesso formativo quanto agli apprendimenti è offerto in positivo dalla percentuale del 95% che nel 2008-09 era comunque inserito in un percorso formativo; nello stesso tempo, sul lato negativo ben il 5% era al di fuori di tali percorsi nonostante il diritto-dovere di tutti alla istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, fino al conseguimento della qualifica entro il diciottesimo anno di età, anche se va riconosciuto che il tasso citato re-

gistra una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti. La maggioranza relativa del gruppo di età 14-17 anni (49%) frequenta corsi di tipo professionalizzante: più di un quarto (27.8%) è iscritto agli Istituti Tecnici, oltre il 15% (16.4%) agli Istituti Professionali, il 4.3%, cioè più di 100.000, ai Centri di Formazione Professionale e alle agenzie formative (un successo notevole tenuto conto che la sperimentazione dei corsi triennali di IeFP è iniziata nel 2003) e lo 0.5% si trova in formazione in apprendistato. Gli iscritti ai licei, includendo anche l'istruzione magistrale e artistica che i regolamenti Gelmini hanno inserito nei licei costituiscono il 42% del totale della coorte considerata; inoltre, vi è un 4% del gruppo che frequenta ancora la secondaria di 1° grado.

Passando ad altri parametri che si pongono più sul lato dell'*insuccesso formativo*, ma sempre dalla parte degli *apprendimenti*, incominciamo con un confronto con gli altri Paesi del nostro continente. In Italia, nel 2010, il 18.8% lascia il sistema educativo di istruzione e di formazione senza ottenere un diploma della secondaria superiore o almeno una qualifica professionale; e la percentuale è superiore alla media dell'Unione Europea (14.1%) (Istat, 2012; Censis, 2011). Tuttavia, in positivo va anche ricordato che tra il 2000 e il 2010 il tasso del nostro Paese si è abbassato del 6.5%, scendendo dal 25.3% al 18.8%. Le criticità riemergono appena i dati si esaminano in base alla collocazione territoriale: se infatti la percentuale si abbassa al 16.2% nel Centro-Nord, essa si eleva al 22.3% nel Sud e nella Isole e raggiunge un quarto del gruppo di età corrispondente nelle Isole dove si tocca il 25.6%.

Tra il 2006-07 e il 2009-10, la percentuale degli *abbandoni* nel biennio delle scuole secondarie di 2° grado risulta in crescita, essendo aumentata dell'1.1% dal 15.6% al 16.7% (Censis, 2011). La distribuzione per circoscrizioni territoriali vede il Sud e le Isole al primo posto con un tasso del 18.6% e il Nord-Ovest si colloca al secondo posto con il 17.5%. Il Centro e il Nord-Est si situano al di sotto della media nazionale, con il primo al 14.6% e il secondo al 12.8%. Il tipo di scuole secondarie di 2° grado maggiormente raggiunte dal fenomeno sono gli Istituti Professionali con un quarto quasi (23.7% che nel Sud/Isole diviene il 30%); seguono i tecnici con il 16.6% e il dato coincide sostanzialmente con quello nazionale; la percentuale più bassa si riscontra nei licei con l'11.4%. Gli andamenti esaminati confermano tre tendenze: la consistente diversificazione che ancora sussiste tra le circoscrizioni geografiche del nostro Paese a svantaggio del Sud, in particolare delle Isole; la concentrazione del fenomeno nel biennio della secondaria di 2° grado; la focalizzazione negli Istituti Professionali e Tecnici.

Passando alle *ripetenze*, la percentuale nella secondaria di 2° grado raggiungeva nel 2006-07 il 6.3% con però notevoli differenze tra gli anni, massima al primo (8.5%), più bassa al secondo e al terzo che manteneva una cifra consistente in ambedue gli anni (7.2%), per scendere al 5.3% al quarto e al 2% al quinto (Nicolini, 2011). Un'altra forma di diversificazione importante riguarda anche in questo caso il tipo di secondaria superiore: infatti, il tasso di ripetenza tocca il 9% quasi (8.9%) negli Istituti Professionali e oltre l'8% (8.2%) negli Istituti Tecnici, mentre

nei licei si limita al 3%. Nel biennio è un quarto circa (23.5%) degli iscritti all'Istituto Professionale che ripete e un quinto quasi (19.9%) negli Istituti Tecnici.

Un ultimo indicatore del successo/insuccesso formativo in termini di apprendimenti è offerto dal tasso di *regolarità*. Nel 2009-10 tre quarti quasi (74.7%) degli iscritti alla secondaria di 2° grado erano al primo anno o in anticipo (2.9%) o regolari (71.8%), mentre poco più di un quarto (25.3%) risultava in ritardo di 1 anno (16.1%), di 2 (5.2%) e di tre anni e più (4%) (Miur, 2011); preoccupa che la situazione si è deteriorata rispetto al 2006-07 quando il rapporto era di 76.9% a 23.1% (Nicoli, 2011). Nella secondaria di 2° grado, diversamente dagli altri ordini e gradi di scuola, la percentuale più elevata di studenti in ritardo non si riscontra all'ultimo anno, ma al terzo anno anche se la differenza è minima, 0.7% (29.4% e 30.1% rispettivamente); questo andamento è un segno chiaro delle difficoltà che sperimentano gli studenti nel passaggio dal biennio al triennio della scuola superiore. La variabile di genere presenta un'incidenza notevole perché sono soprattutto le ragazze a procedere con regolarità nei loro studi; è sufficiente considerare che nella secondaria superiore gli studenti in ritardo sono il 32.2% mentre le studentesse sono il 22.8%. Come si è già più volte osservato sopra, le differenze divengono più consistenti tra tipi di secondaria superiore: nel 2006-07, all'ultimo anno i licei presentano un rapporto tra regolari/in anticipo e in ritardo che si pone fra il 90.7% e il 9.3%; esso però diviene 62.5% - 37.5% negli Istituti Tecnici e 56.6% - 43.4% negli Istituti Professionali (Nicoli, 2011).

3.2. I giovani al centro della crisi occupazionale

A febbraio la *disoccupazione* nell'area euro è salita al 10.8% quella generale e al 21.6% quella della fascia di età 15-24 anni, le cifre più alte dal giugno 1997 (Basso, 2012). In Italia il primo dato è inferiore alla media dell'UE, 9.3%, ma il secondo risulta molto più elevato, 31.9%, al di sotto solo della Spagna (50.5%) e della Grecia (50.4%); in ogni caso per l'Italia sono le percentuali più elevate rispettivamente dal 2004 e dal 1999.

Sulla stessa linea, i tassi dell'*Istat* relativi al quarto trimestre del 2011 si collocano per i giovani 15-24 anni al 32.6%, cioè uno ogni tre è senza lavoro e il dato segnala una crescita del 2.8% rispetto allo stesso periodo di un anno prima; la situazione peggiore è quella delle giovani donne al Sud con una percentuale del 49.2% e comunque maschi e femmine insieme nel Mezzogiorno totalizzano il 44.9% in paragone al 24.1% al Nord, mentre il Centro è sulla media nazionale, 32.9%. Pertanto, giovani, donne e Meridione sono le realtà più deboli del mercato del lavoro. Il tasso generale si situa al 9.6%, ma sale al 14.9% al Sud, cioè oltre il doppio del Nord, 6.1%, mentre il Centro rimane sulla media nazionale, 9.2%. La situazione delle donne è sempre peggiore di quella degli uomini; per tutta l'Italia il rapporto è 10.8% a 8.7%, per il Nord 7.8% a 5.9%, per il Centro 10.4% a 8.3% e per il Sud 17.4% a 13.4%.

A questo punto vale la pena richiamare i *fattori* più importanti che contribui-

scono a creare tale situazione (Censis, 2011). Un primo motivo può essere identificato nella maggiore flessibilità della condizione dei giovani che, se da una parte può facilitarne l'entrata nel mercato, dall'altra li rende più vulnerabili al pericolo della disoccupazione. Incide anche nella medesima direzione la ridotta congruità della loro preparazione ai bisogni del mondo produttivo che pertanto tende ad operare per lavoratori più anziani, ma anche più esperti. Non si deve neppure trascurare il senso di sfiducia che i giovani sperimentano in misura crescente verso le proprie possibilità di riuscire ad affrontare con successo il futuro a causa di tante attese che sono rimaste inadempite; in altre parole, essi sembrano mancare di quella intraprendenza e voglia di mettersi in gioco che invece hanno caratterizzato il comportamento delle generazioni precedenti, per cui finiscono per rinunciare a competere ancor prima di confrontarsi con le sfide del momento.

Un riflesso di questa situazione è riscontrabile nella porzione di giovani che *né studiano né lavorano*. Essa, infatti, si colloca all'11.2% nella fascia di età 15-24 anni e al 16.7% nella coorte 25-29 e risulta molto più elevata di quella media dell'eurozona: rispettivamente 3.4% e 8.5%. Si comprende allora perché in Italia la percentuale di quanti lavorano si situa a livelli notevolmente inferiori: 20.5% nella fascia 15-24 e 58.8% in quella 25-29 al confronto con i dati UE del 34.1% e del 72.2%, nettamente superiori. Su questi andamenti influisce la durata più lunga in Italia dei percorsi di studio per cui si trovano implicati in essi il 60.4% della fascia di età 15-24 e il 14.4% di quella 25-29 in paragone a una situazione dell'UE che registra il 53.5% e il 9%. In sostanza una percentuale consistente di giovani non sembra interessata né allo studio né al lavoro e parecchi sembrano voler ritardare l'impatto con il mondo del lavoro, quasi fossero raggiunti da una forma di panico nei suoi confronti, e proseguono la formazione. In questo contesto, va sottolineata la percezione prevalente nella popolazione e particolarmente in quella giovanile circa le esperienze della formazione e del lavoro che vengono considerate come esclusive ed escludenti. Infatti appena il 2.9% del gruppo di età 15-24 anni *unisce* lo studio e un'occupazione rispetto al 24.3% in Germania, al 21.4% nel Regno Unito e al 10.3% della Francia.

Un ultimo motivo può essere identificato nella perdita di attrazione che si registra a proposito della figura dell'*imprenditore* che pure ha svolto un ruolo centrale nel nostro sviluppo, contribuendo a dare slancio e vitalità produttiva al sistema. Anche in questo caso i dati mettono in evidenza le criticità del nostro Paese rispetto all'Europa: solo il 32.5% del gruppo di età 15-35 si dimostra disponibile ad avviare un'attività in proprio rispetto al 56.3% della Spagna, al 48.4% della Francia, al 46.3% del Regno Unito e al 35.2% della Germania.

Queste problematiche relative al mondo giovanile si inseriscono in un quadro più ampio di *generale declino* della nostra economia, le cui manifestazioni più evidenti possono essere identificate sia nel graduale rallentamento delle percentuali di crescita del Pil del nostro Paese, che nell'ultima decade è stato caratterizzato da incrementi molto modesti soprattutto in paragone ad altre nazioni comparabili, sia

nella diffusione di una tipologia di lavori sempre meno capace di facilitare adeguati processi di sviluppo (Censis, 2011; Unioncamere, 2011). Se si fa riferimento al primo decennio del 2000, risulta da una parte che l'aumento del Pil si è attestato appena al 4%, mentre dall'altra la crescita degli occupati è stata quasi il doppio, 7.5%. Questo andamento contrasta con quello di Paesi comparabili: Germania 9.7%, Francia 11.9%, Regno Unito 17.7% e Spagna 22.7% hanno registrato uno sviluppo più sostenuto del loro Pil in confronto al nostro.

L'effetto congiunto dei due trend ha influito negativamente sulla competitività e la *produttività* del nostro lavoro. Quest'ultima infatti si è gradualmente ridotta come attesta il confronto con gli altri Paesi. Nel 2000 essa raggiungeva un valore pari a 117, superiore alla media dell'UE fatta pari a 100; nel 2010 la cifra è 101; altri sono i risultati di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna e si tratta rispettivamente di 133, 124, 107 e 108.

Su questi risultati ha inciso anche l'*abbassamento della qualità* della crescita occupazionale in Italia. Nell'ultimo decennio l'andamento del mercato del lavoro è stato contraddistinto dall'espansione dei lavori caratterizzati da una qualificazione modesta o scarsa rispetto a quelli di livello medio o alto. Più in particolare, nell'ultimo quinquennio i nuovi posti di lavoro hanno premiato soprattutto le figure professionali addette alla vendita e le occupazioni non qualificate. Questo andamento ha di sicuro influito sul calo della produttività del lavoro nel nostro Paese.

Un altro fattore negativo è consistito nella marginalità dell'Italia nei processi di *finanziarizzazione* dell'economia reale che, pur con notevoli contraddizioni, hanno contribuito in maniera determinante alla sostituzione dell'industria con i servizi come settore economico principale nel produrre ricchezza. Tale andamento è chiaramente visibile all'interno dell'UE che nel quinquennio 2005-10 assiste mediamente a un calo del 2.1% nella produzione industriale e a un aumento dei servizi pari al 7.8%, provocato soprattutto dall'espansione del comparto dell'intermediazione finanziaria e dei servizi all'impresa che si colloca al 10.5%. Al contrario, in Italia si registra nel periodo considerato una crescita nei servizi solo dell'1.3% che, tra l'altro, è anche accompagnata dal crollo della produzione industriale del 10.2%.

Il declino della nostra economia è un problema complesso dalle molte sfaccettature. In aggiunta a quelle già indicate, *altre cause* che sono intervenute possono essere identificate nelle seguenti tendenze: la presenza di un vasto settore di attività sommerse che sottrae ricchezza al sistema dell'economia formale; la natura del nostro modello di crescita che è focalizzato eccessivamente su logiche di piccola impresa e sul momento produttivo rispetto alla commercializzazione, che si caratterizza per il basso livello di capitalizzazione e di propensione agli investimenti e che riserva poca considerazione all'organizzazione dei processi di lavoro come strumento essenziale per accrescere competitività; la resistenza all'introduzione di innovazioni e di cambiamenti in ambito lavorativo che risulta molto superiore alla media europea.

3.3. Gli esiti dei percorsi triennali dell'IeFP: le indagini nazionali del CNOS-FAP, del CIOFS/FP e dell'Isfol

Le ricerche a cui qui si fa riferimento sono tre e tutte hanno coinvolto l'intero territorio nazionale, anche se le categorie degli intervistati sono differenti. Due sono state condotte dal CNOS-FAP, la prima nel 2007 insieme al CIOFS/FP sui loro qualificati del 2005-06, la seconda dal CNOS-FAP da solo nel 2010 sui propri qualificati nel 2008-09 dei settori automotive ed elettro/elettronico. La terza è stata realizzata dall'Isfol tra il luglio 2010 e il febbraio 2011 ed ha coinvolto un campione nazionale rappresentativo di qualificati nel 2006-07, a tre anni dal conseguimento della qualifica.

3.3.1. *L'indagine del CNOS-FAP e del CIOFS/FP nel 2007 su un campione nazionale di qualificati del 2005-06*

Le Sedi Nazionali dei due Enti, CNOS-FAP e CIOFS/FP, hanno realizzato nel 2007 una indagine, mirata al conseguimento tra l'altro dell'obiettivo di monitorare, a distanza di circa un anno dalla conclusione, la condizione degli allievi usciti nel 2005-06 dai percorsi triennali sperimentali del diritto-dovere, conseguendo una qualifica o ottenendo un attestato di frequenza, per verificare se avessero proseguito gli studi all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione, oppure se avessero trovato un lavoro, o se si trovassero in una situazione di inattività (Malizia e Pieroni, 2008 a e b). La ricerca si è svolta su un campione nazionale rappresentativo di 638 ex allievi/e, suddivisi tra 391 (61.3%) del CNOS-FAP e 247 (38.7%) del CIOFS/FP.

Il campione a cui è stata somministrata un'intervista telefonica, si presentava così distribuito tra i diversi possibili *sbocchi*:

- 329 (51.6%) all'uscita dal percorso avevano scelto di lavorare e a distanza di un anno avevano trovato lavoro;
- 172 (27%) avevano scelto di continuare gli studi;
- 153 (24%) non stavano né studiando né lavorando.

Il 92.1% dei lavoratori proviene da *due livelli* del sistema d'istruzione: 154 (46.8%) dalla scuola secondaria di 1° grado e 149 (45.3%) da quella di 2° grado. Tuttavia, si caratterizzano per una diversa esperienza: il 66.5% di chi è passato dal 2° grado è stato bocciato, a differenza del 69.9% del 1° grado.

All'uscita dal sistema formativo 150 (45.6%) hanno trovato *subito* lavoro. In questo esito positivo è risultato favorito soprattutto chi si è segnalato durante il periodo di stage trascorso in azienda e chi ha accettato un contratto di apprendistato, fattori che sembrano stare tra loro in stretto rapporto di causa-effetto. Nella quota residua la maggior parte ha trovato lavoro privilegiando le reti informali di familiari, conoscenti e contatti diretti, ma c'è stato anche chi si è assunto la responsabilità in prima persona recandosi direttamente nelle aziende. In ciò la componente femminile è apparsa più determinata.

In questi casi il lato negativo si riscontra nella *precarietà* dei contratti, la cui regolarità (se si prescinde dall'apprendistato) è stata dichiarata da appena uno su cinque per il tempo pieno e da uno su dieci per il tempo parziale. È certamente questo uno dei motivi per cui la metà dei lavoratori ha dichiarato di voler cambiare lavoro.

Chi ha *proseguito gli studi* è un gruppo composto da 172 soggetti che costituiscono il 27% del totale: 116 (67.4%) hanno scelto di *inserirsi nel sistema* di istruzione iscrivendosi alla scuola secondaria di 2° grado, 34 (19.8%) di rimanere all'interno della IeFP frequentando il IV anno e 22 (12.8%) hanno scelto di frequentare corsi di apprendistato o di formazione continua. Chiaramente il dato attesta la capacità di recupero del sistema di istruzione e formazione dei percorsi sperimentali del diritto-dovere.

Un ulteriore elemento caratterizzante il gruppo degli studenti va poi individuato nel sistema *motivazionale* sotteso alla scelta il quale, facendo leva sulla possibilità di ottenere maggiori e migliori opportunità occupazionali, lascia intuire che si è in presenza di soggetti dotati di elevate aspirazioni per una carriera professionale che in un futuro prossimo li potrebbe far sentire pienamente realizzati. Tutto questo si verifica a prescindere dal fatto che chi manifesta tali attese sia in una posizione di svantaggio rispetto al mercato del lavoro e delle professioni o per appartenere alla condizione femminile, in particolare se residente nelle Regioni centro-meridionali, o per essere già passato attraverso esperienze scolastiche negative. Pertanto, in definitiva si può a tutti gli effetti sostenere che chi ha continuato a studiare lo ha deciso in vista di un progetto strettamente connesso alla realizzazione di sé, puntando a una carriera professionale il più possibile rispondente alle proprie aspettative.

Infine l'indagine ha rilevato che al momento del sondaggio telefonico 153 (24%) *non stavano né studiando né lavorando*.

Costoro si distribuiscono in quote abbastanza simili sia all'interno della variabile di genere con 74 (48.4%) maschi e 79 (51.6%) femmine, che riguardo alla provenienza dalla scuola di 1° o 2° grado con 70 (45%) dal 1° grado e 83 (54.2%) dal 2° grado. Tuttavia, la vera distinzione di tale sottocampione si riscontra nella presenza al suo interno di 96 (62.7%) *bocciati*; quest'ultimo dato a sua volta va ulteriormente ponderato in rapporto tanto al pregresso percorso scolastico, dove si rileva che il tasso di insuccessi ha riguardato oltre l'80% di chi proviene dal 2° grado (mentre non vi si è trovato il 63% di quelli che si sono iscritti alla IeFP dal 1° anno), che all'età, in quanto coinvolge il 90% circa di chi si colloca dai 19 anni in su.

E comunque, se si prescinde da un 5% che ha continuato la propria formazione nella IeFP, oltre il 90% al termine del percorso ha tentato la *ricerca di un'occupazione* e il 35.9% ha potuto effettuare una prima esperienza lavorativa, che però è cessata quasi subito o ha avuto una durata inferiore ad un anno; dai dati si evince che l'appartenenza di quanti né studiano né lavorano a categorie già in partenza svantaggiate, ossia i bocciati, gli ex allievi in età avanzata, la residenza nelle Regioni centro-meridionali. Per quel 60% circa che invece a distanza di un anno non è ancora riuscito a trovare lavoro le motivazioni addotte riguardano in misura maggiore la dimensione valoriale

(non aver trovato un lavoro adatto alle proprie aspirazioni, l'incoerenza con la qualifica e/o con la formazione ricevuta...) e solo in parte afferiscono anche all'aspetto logistico (mancanza di opportunità per i residenti nelle Regioni centro-meridionali, mancanza di appoggi/raccomandazioni, sfortuna...). Tali fattori hanno consigliato a questo gruppo di posizionarsi in uno stato di osservazione in attesa di migliori opportunità, piuttosto che accettare la prima proposta di lavoro. Resta un dato di fatto che nessuno ha attribuito la responsabilità di questo stato di attuale inattività alla qualità della formazione ricevuta, alla qualifica conseguita o al bisogno di acquisire un più elevato livello di formazione per ottenere il lavoro a cui aspirano.

Al termine di questa presentazione sintetica dei risultati principali della indagine, si può quindi a tutti gli effetti sostenere che nei confronti di almeno tre su quattro degli ex allievi/e sono state *raggiunte le finalità* che si prefiggevano i percorsi del diritto-dovere, quelle appunto o di portare gli iscritti ad inserirsi direttamente e da protagonisti nel mercato del lavoro o di poter continuare con successo i propri studi verso altri traguardi formativi. A conseguire l'una o l'altra meta non è invece riuscito circa uno su quattro, ma anche in questo caso occorre effettuare una distinzione: tra questi ultimi solo un gruppo molto ridotto ha mancato totalmente l'obiettivo prefisso, mentre c'è stato chi in realtà il lavoro l'aveva trovato ma poi l'ha perso per varie ragioni (personali e strutturali).

3.3.2. *L'indagine del CNOS-FAP nel 2010 sull'universo dei qualificati dei settori automotive ed elettro/elettronico nell'anno 2008-09*

La ricerca precedente aveva evidenziato *due problematiche* che sembravano rendere opportuni ulteriori approfondimenti:

- 1) la percentuale dei qualificati dell'anno formativo 2005-06 che all'uscita dal percorso aveva scelto di lavorare e che a distanza di un anno aveva conseguito un lavoro, era certamente consistente, 51.6%, ma non così elevata come si sarebbe potuto aspettare, tenendo conto del carattere immediatamente professionalizzante della IeFP, anche se il 27% che aveva deciso di continuare gli studi doveva essere considerato un'ulteriore conferma delle potenzialità positive della IeFP che era riuscita a recuperare alla formazione più di un quarto di coloro che avevano lasciato la scuola, "sbattendo la porta";
- 2) in ogni caso risultava difficile valutare con esattezza il significato della percentuale del 51.6% di occupati perché mancavano dati regionali e nazionali complessivi sulla IeFP e su gruppi di giovani in situazioni comparabili sia a livello quantitativo che qualitativo.

Per queste ragioni si è pensato di avviare una indagine che cercasse di identificare con *più precisione* la situazione dei qualificati della IeFP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro in una prospettiva comparativa. Per motivi di tempo e di risorse la prima fase della ricerca, di cui qui illustreremo gli esiti principali, è stata focalizzata sui qualificati dei settori automotive ed elettro/elettronico nell'anno 2008-2009 della IeFP Salesiana (Malizia e Pieroni, 2010).

Incominciamo con il settore “*Automotive*”.

Gli aspetti *positivi* dei risultati del sondaggio possono essere identificati nei seguenti:

- 52 (42.3%) hanno trovato un’*occupazione*;
- 37 (30.1%) hanno *proseguito gli studi*;
- tra gli occupati, il 53.8% ha trovato lavoro nei primi 3 mesi e ad esserne più avvantaggiata è la fascia dei più giovani;
- il 71.1% ha trovato un’occupazione nello stesso settore della qualifica.

L’indagine ha evidenziato anche elementi di *criticità* che certamente possono essere oggetto di miglioramento:

- 34 (27.6%) al momento *non studiano né lavorano* e la maggioranza è composta da chi ha un’età più alta;
- tra chi ha proseguito gli studi, gli iscritti al IV anno della IeFP risultano una minoranza, anche se questo dipende principalmente dalle scelte politiche a livello nazionale e regionale.

Passiamo alla seconda categoria di intervistati appartenenti al settore “*Elettro/Elettronico*”.

La ricerca ha messo in risalto i seguenti esiti *favorevoli*:

- il 37.9% ha proseguito gli studi, di cui uno su cinque inscrendosi al IV anno della IeFP e a riprendere a studiare è soprattutto la fascia più giovane d’età;
- il 53.8% degli occupati ha trovato lavoro entro i primi 3 mesi, di cui ancora la fascia degli ex allievi più giovani è stata più avvantaggiata;
- il 60.9% ha trovato un’occupazione nello stesso settore di qualifica.

Non mancano anche in questo caso risultati *meno convincenti*:

- il 29.5% a 1 anno dalla qualifica non studia né lavora;
- il 24.3% ha trovato lavoro;
- il dato dei soggetti inattivi colpisce percentualmente la fascia più avanzata d’età.

Dal *confronto* tra i qualificati dei due settori emerge anzitutto che ad influire sugli aspetti positivi o di criticità di entrambi i settori sembra essere l’*età* e più precisamente:

- la coorte dei più giovani (17enni o al di sotto) che appare assai più avvantaggiata nel fare la scelta sia di proseguire gli studi che di entrare subito nel mercato del lavoro;
- mentre la fascia d’età più avanzata parrebbe attestare che chi proviene da un percorso disseminato da difficoltà ed ostacoli sembra destinato ad incontrare ulteriori svantaggi anche in seguito, sia per quanto riguarda il proseguimento degli studi che la ricerca del lavoro.

Un ulteriore elemento di differenziazione si può trovare nel confronto tra le due categorie di qualificati in base alla *scelta* di proseguire gli studi o di trovare un’occupazione:

- per il settore “Automotive” il mercato sembra più aperto e al tempo stesso la formazione che è stata data loro appare sufficiente, al punto da spingere la maggioranza ad andare subito alla ricerca del posto di lavoro invece di proseguire gli studi;
- viceversa per il settore “Elettro/Elettronico” in genere vengono richieste competenze sempre nuove e aggiornate che invitano soprattutto i più giovani e/o chi ancora è in grado di farlo ad integrare la formazione ricevuta con una più avanzata. E in questo i dati del presente monitoraggio sembrerebbero attestare che la IeFP salesiana, oltre a dotare i suoi utenti di una formazione di base adeguata al proseguimento, contribuisce a fare da cerniera con gli studi superiori nel sensibilizzare e motivare gli allievi al passaggio in quella direzione.

3.3.3. *L'indagine dell'Isfol nel 2010 su un campione nazionale di qualificati della IeFP del 2006-07*

La ricerca si è svolta tra il luglio 2010 e il febbraio 2011 ed ha coinvolto un campione nazionale rappresentativo di 3600 giovani qualificati nel 2006-07, a tre anni cioè dal conseguimento della qualifica; comunque, vari dati riguardano la situazione a un anno dalla qualifica e nel prosieguo, se non è detto altrimenti, è a questi che facciamo riferimento (Isfol, 2011; Marsili e Scalmato, 2011). Gli intervistati avevano seguito il percorso triennale di IeFP sia nelle strutture formative accreditate sia negli Istituti Scolastici.

Se si guarda agli *esiti* sul piano *occupazionale*, i risultati si presentano positivi e attestano la valenza significativa dei percorsi triennali di IeFP per i giovani della fascia di età 15-24 anni che, come abbiamo constatato sopra, è la coorte maggiormente in difficoltà nella transizione al mondo del lavoro. Infatti, *la metà* (50%) riesce a reperire un lavoro entro un anno dalla qualifica e la percentuale sale al 59% al momento dell'intervista, cioè a tre anni dalla qualifica. Il dato costituisce una riprova ulteriore della validità della preparazione che viene fornita dai percorsi della IeFP.

Sempre in direzione positiva si muovono anche altri esiti dell'indagine. Anzi tutto, i tempi di attesa per il reperimento di un'occupazione risultano molto ridotti: come già si è osservato sopra, il 50% degli intervistati si è inserito nel mondo del lavoro entro l'anno dalla qualifica. Un altro segnale favorevole consiste nella stabilità di tale collocazione nei tre anni dalla qualifica, cioè fino alla data dell'intervista: oltre la metà degli intervistati (56%) dichiara di aver svolto una sola occupazione durante il periodo di tempo considerato. Un altro dato valido da evidenziare si riferisce alla corrispondenza tra l'impiego ottenuto e il percorso formativo seguito: l'indagine nazionale mostra che questa si è verificata per il 64% dei qualificati che aveva trovato lavoro, soprattutto nei settori meccanica industriale ed elettro/elettronico. Da ultimo questi risultati positivi si riscontrano maggiormente presso le strutture formative *accreditate*, cioè i Centri degli Enti di IeFP.

I totali si distribuiscono diversamente a seconda delle principali *variabili* considerate. A tre anni dalla qualifica, la percentuale di chi ha trovato un lavoro è più

elevata tra i maschi (64%) che non tra le femmine (52%). I comparti nei quali è più facile reperire un impiego comprendono: l'elettro/elettronico, la meccanica industriale e il settore "altro"; quelli che si caratterizzano per minori opportunità occupazionali abbracciano il turistico-alberghiero e i servizi alle imprese. Come era da aspettarsi, il Nord-Est è la circoscrizione territoriale del Paese dove le possibilità di trovare un lavoro sono più elevate (70.5% per i maschi e 57.1% per le femmine); seguono il Nord-Ovest e il Centro, mentre il Sud appare staccato con rispettivamente il 42.2% e il 38.2%.

Un altro gruppo di dati riguarda il *rapporto di lavoro*, sempre a tre anni. Quello dipendente è diffuso in maniera quasi esclusiva perché viene dichiarato dall'87% degli intervistati; inoltre, risultano senz'altro prevalenti i contratti temporanei e a causa mista. Scendendo nei particolari, il 35% lavora con un contratto di apprendistato, il 33% a tempo indeterminato, il 25% a tempo determinato e il 4% dice di non avere alcun contratto. Solo il 13% dichiara posizioni lavorative autonome e/o parasubordinate a motivo – si può supporre – della limitata esperienza lavorativa e della scarsa disponibilità di capitali.

Infine, il reperimento del lavoro rimane una questione di *relazioni*, fondata sulle reti informali di familiari e conoscenti e sul contatto diretto con il datore di lavoro. Inoltre, lo stage si conferma valido, oltre che come metodologia didattica, anche come strategia di inserimento lavorativo.

Passando ai *risultati sul piano formativo*, già si è richiamato un segnale positivo che è dato dal successo nel reperimento di un lavoro. Nella stessa direzione si colloca anche la propensione a continuare la formazione e/o gli studi che riguarda il 36% a un anno dalla qualifica e il 10% circa a tre anni, sebbene si tratti di giovani che, a causa di fallimenti precedenti, correvano il rischio di abbandonare il sistema educativo di istruzione e formazione. Tutto ciò si rispecchia nelle ragioni principali indicate per giustificare la prosecuzione: la voglia di continuare gli studi (32%) e di cercare un lavoro migliore (35%). Le scelte formative dei qualificati a un anno dalla qualifica premiano il IV° anno della IeFP (68.1%); in aggiunta, il 18.4% si orienta verso la IeFP di secondo livello, il 9.3% verso la scuola secondaria di 2° grado e il 4.1% verso altri tipi di studi.

Quanto agli intervistati che a un anno dalla qualifica non rientrano nelle categorie di coloro che hanno trovato un lavoro o non hanno proseguito la loro formazione, essi rappresentano il 14%, ma di loro non viene specificata la tipologia della situazione. Al contrario, gli intervistati a tre anni che *non studiano né lavorano* costituirebbero il 31% e si dividerebbero tra un 57.4% di disoccupati, un 29.4% di inoccupati e un 13.2% di inattivi¹.

Passando ora a una *conclusione che riguarda le tre indagini*, non è certamente possibile un confronto sui dati di natura puntuale a motivo delle notevoli diversità

¹ Usiamo il condizionale perché il dato totale non è ben chiaro e le ripartizioni dipendono da nostri calcoli.

esistenti sia tra gli anni di qualifica e di realizzazione delle ricerche, sia tra la tipologia degli intervistati e la natura del campione oggetto dell'indagine. Ci sembra, però, che per tutte e tre le investigazioni possiamo senz'altro condividere la valutazione globale che si trova nel rapporto dell'Isfol e che cioè i dati relativi confermano «la capacità dei percorsi di funzionare come canale professionalizzante, sia per coloro che scelgono sotto una spinta fortemente vocazionale, sia per coloro che si sono affacciati ai percorsi come ultima occasione, con un bagaglio di insuccessi e di demotivazioni tale da porli a rischio di rifiuto verso qualsiasi canale scolastico e formativo» (Marsili e Scalmato, 2011, p. 46).

3.4. Le politiche di welfare attivo

In questi ultimi anni il modello di welfare presente nei Paesi europei è stato oggetto di un profondo ripensamento sia in generale a livello continentale sia in particolare sul piano italiano: tale riflessione ha puntato soprattutto a una *modernizzazione* della sua impostazione (Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Colasanto e Lodigiani, 2007; Castel, 2004; Hemerijk, 2002; Esping-Andersen, 2000; Naldini, 2006; Paci, 2005; Ranci, 2002 e 2004; Ferrera, 1998; Ferrera, Hemerijck e Rhodes, 2000).

Per capire queste dinamiche, è opportuno richiamare anzitutto la *tipologia* più accettata dei regimi di welfare (Lodigiani, 2008; Esping-Andersen, 2000). Una prima impostazione è quella liberale che si riscontra nei Paesi anglosassoni quali l'Australia, la Nuova Zelanda, il Regno Unito e gli Stati Uniti. In questo caso, è il mercato a svolgere il ruolo centrale, mentre la funzione dello Stato presenta un carattere residuale – in quanto pochi rischi ottengono la qualificazione di “sociali” – e selettivo – nel senso che sono tutelate solo le persone in reale situazione di necessità. Il regime cosiddetto socialdemocratico è tipico dei Paesi scandinavi come Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia. L'impostazione è universalistica, l'accesso alle prestazioni è fondato sulla cittadinanza e indipendente dal mercato (demercificazione) e il welfare è individuale (defamilizzazione). Il modello conservatore-corporativo riguarda i Paesi dell'Europa Centrale come Austria, Germania e Belgio. Esso attribuisce un ruolo centrale allo Stato e alla famiglia: la protezione dai rischi è focalizzata sul capofamiglia, è diversificata secondo la categoria lavorativa e i compiti di cura e di garanzia del benessere sono caricati sulla famiglia. Il regime mediterraneo, a sua volta, che riguarda tra l'altro Francia, Italia e Spagna, è contraddistinto «dal prevalere di una protezione dualistica dei lavoratori, che conduce all'iperparantismo di quanti impiegati nei settori centrali dell'economia a discapito di quanti impegnati invece nei settori periferici; dalla preferenza per i trasferimenti monetari; dal carattere particolaristico e clientelare dell'apparato politico-istituzionale; dall'approccio universalistico alla sanità e dalla presenza di un mix peculiare tra pubblico e privato» (Lodigiani, 2008, p. 27; Ferrera, 1998).

Indubbiamente, dietro il processo innovativo di modernizzazione di cui si è parlato sopra sono riscontrabili *motivazioni* di carattere economico: la dilatazione

eccessiva dei compiti dello Stato sul piano socio-assistenziale che, non più sostenuta dalla copertura contributiva dei cittadini, ha causato gravi problemi finanziari, mentre dal punto di vista organizzativo si sono moltiplicati i casi di spreco, inefficienza, burocratizzazione e clientelismo. Tuttavia una spiegazione di natura solo economicistica od efficientistica non è in grado di cogliere tutte le ragioni del cambiamento. Altre dinamiche vanno messe in risalto quali: nel mercato del lavoro, la flessibilizzazione, la precarizzazione e la femminilizzazione; nel mondo delle organizzazioni, il passaggio da una impostazione meccanica di natura fordista ad una organica qualificata da un alto grado di complessità e in cui le strutture e i ruoli si presentano come sistemi aperti che operano in base ad ambiti di autonomia; nelle dinamiche demografiche, il graduale invecchiamento della popolazione; nelle relazioni familiari, spinte alla differenziazione, alla pluralizzazione e alla fragilizzazione; nei rapporti tra persona e società, fenomeni accentuati di individualizzazione, accompagnati dalla domanda di autorealizzazione, ma anche dall'affermarsi di situazioni di vulnerabilità e di incertezza.

Va aggiunto che la statalizzazione della società ha prodotto i suoi effetti più negativi alla radice stessa del vivere associato: soffocamento della creatività dei mondi vitali, deresponsabilizzazione delle persone nella soddisfazione dei loro bisogni essenziali e crescita di un privatismo che consiste nel ricercare la propria realizzazione nel consumo delle merci. Pertanto, l'impostazione tradizionale di welfare *non sembra capace* di dare risposte adeguate ai nuovi nodi problematici che caratterizzano la società della conoscenza, né alla domanda di protezione che viene dai cittadini.

Le dinamiche di innovazione in atto e le riflessioni che le accompagnano stanno facendo emergere nel nostro continente un modello di stato sociale *attivo*, «proteso a sviluppare la promozionalità dei cittadini, la loro responsabilità, il loro *empowerment*, ossia la loro capacità di fronteggiare le situazioni, agire con consapevolezza ed efficacia accrescendo le proprie conoscenze e le competenze personali, facendo leva sulle proprie risorse, puntando sul lavoro e sulla formazione» (Colasanto e Lodigiani, 2007, p. 9; Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Castel, 2004; Hemerijk, 2002; Esping-Andersen, 2000; Naldini, 2006; Paci, 2005; Ranci, 2002 e 2004; Ferrera, 2004). Il nuovo welfare si presenta come garante della soddisfazione per tutti i cittadini dei bisogni fondamentali, benché non più primariamente gestore anche se lo rimane in via sussidiaria: in altre parole, la sua funzione va pensata come *garante promotore*. Pertanto, la realizzazione del benessere non dovrà essere affidata tanto a pacchetti di beni o servizi erogati direttamente da parte dello Stato o delle sue strutture, quanto alla garanzia della possibilità di produrli attraverso forme di autorganizzazione e autogestione degli stessi cittadini, singoli o comunità, con il sostegno dello Stato. Nel concetto di solidarietà rimane l'aspirazione alla giustizia sociale, al superamento delle disuguaglianze tradizionali. Però la nuova solidarietà dovrà coniugare contemporaneamente i bisogni della soggettività, dare soddisfazione alle esigenze individuali, valorizzare il diritto di ciascuno alla diffe-

renza. È centrale il concetto di corresponsabilità: la solidarietà non va confusa con l'assistenzialismo, ma richiede che ogni persona, anche l'emarginato, diventi attore dell'avvenire proprio e collettivo.

La concezione di un welfare attivo e dinamico che si sta affermando nell'UE non vuole limitarsi a un'assistenza di natura unicamente passiva, mirata cioè a proteggere le persone dalle situazioni problematiche in un'ottica di riparazione del danno ricevuto (disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia), ma punta a mettere in campo strategie di carattere *abilitante* nel senso che intende primariamente rafforzare le capacità di decisione, azione e partecipazione attiva dei cittadini e di auto-protezione e responsabilizzazione rispetto al ventaglio dei problemi sociali da cui sono minacciati (Colasanto e Lodigiani, 2007; Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Vanderbrouke, 1999 e 2003). In altre parole, si tratta di allargare la gamma degli interventi oltre il supporto al reddito a quelli di promozione della persona nell'affrontare condizioni di disagio.

Si parla in questi casi di un welfare che mira allo sviluppo di una cittadinanza attiva e che trova nel lavoro un settore fondamentale per l'integrazione sociale (Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Colasanto e Lodigiani, 2007; Lodigiani, 2005). Per capire la diversità rispetto al passato, è sufficiente riflettere sulla differenza tra promettere l'occupazione e garantire l'occupabilità; in altre parole, non ci si ferma a offrire un posto di lavoro, ma si vogliono creare le condizioni da una parte per promuovere nella persona le conoscenze e le competenze per conseguire una occupazione e dall'altra, in riferimento al mercato, per sviluppare in esso opportunità tali da poter essere facilmente utilizzate. Sorreggono questa impostazione tre principi basilari: anzitutto, l'occupazione rappresenta generalmente un progresso in paragone alla condizione di assistenza e di dipendenza dai servizi sociali; la corresponsione di indennità non può avere che un carattere selettivo nel senso che dovrà essere condizionata all'accertamento di una vera situazione di bisogno; essa inoltre non può che essere promozionale in quanto dipenderà dall'impegno delle persone in stato di bisogno a cui verrà richiesta la partecipazione ai programmi di (re)inserimento lavorativo, all'accettazione di un'occupazione alle condizioni di mercato e alla frequenza di attività formative.

La meta pertanto è quella di attuare la *flexicurity* che significa realizzare un raccordo tra il bisogno di flessibilità del mondo della produzione e del lavoro e la domanda dei cittadini di sicurezza e protezione sociale (Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Colasanto e Lodigiani, 2007; Wilthagen e Tros, 2004). Ciò richiede l'esistenza di una strategia politica deliberata che riesca realmente a puntare sui due obiettivi e a fare sintesi tra di loro; inoltre, l'impegno deve essere rivolto a sostenere non solo i lavoratori che operano regolarmente e stabilmente all'interno del mercato del lavoro, ma anche i marginali, gli esclusi e coloro che cercano di accedervi.

Tenuto conto del tema di questo rapporto, pare opportuno approfondire, anche se sinteticamente, i risvolti della trasformazione in atto nel welfare che riguardano

la transizione dall'istruzione/formazione al mondo del lavoro. Il passaggio da un modello assistenziale e assicurativo, focalizzato sul lavoro, a una impostazione attiva e attivante, tarata sull'occupabilità e la partecipazione, porta in primo piano le *politiche del capitale umano* (Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Colasanto e Lodigiani, 2007; Ambrosini e Beccalli, 2000; Giddens, 1999; Paci, 2005). Il cambiamento di ottica che è intervenuto in questa trasformazione implica un mutamento significativo nel ruolo dello Stato sociale che non si limita a interventi di protezione passiva, ma si impegna a fornire servizi alla persona di natura promozionale che la abilitino a confrontarsi in maniera vincente con le situazioni di rischio che sperimenta nel corso della vita. In altre parole, il welfare attivo mira principalmente a promuovere il capitale umano dei cittadini, assicurando un diritto all'inserimento nel sistema sociale che non significa prima di tutto certezza di una occupazione, ma piuttosto certezza di una formazione adeguata come strumento di cittadinanza.

Ciò che conta soprattutto sono le capacità della persona di utilizzare a proprio vantaggio le potenzialità che la società mette a disposizione in vista dello svolgimento di un ruolo attivo nel mondo del lavoro e nel sistema sociale a servizio del bene comune e della propria autorealizzazione. Entro questa cornice «la formazione [...] si configura come strumento per aumentare l'occupabilità, per accedere a impieghi più sicuri, meglio remunerati, di maggiore qualità e dunque anche più soddisfacenti, nonché per accrescere il grado di consapevolezza e spirito critico del soggetto, entrambi tasselli di un reale processo di *empowerment*, di capacitazione individuale, di accrescimento delle sue *chance* negoziali e decisionali oltre che occupazionali» (Colasanto e Lodigiani, 2007, p. 21; Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008). Gli stessi autori precisano con molta chiarezza il significato di un concetto centrale di tutto il ragionamento, quello di *empowerment* che riportiamo anche questo alla lettera: «capacità di attivazione sul piano lavorativo (occupabilità); capacità di attivazione sul piano della definizione del percorso di uscita dalla condizione di bisogno (*consapevolezza, autonomia, responsabilità per sé*); capacità di attivazione sul piano della partecipazione alla programmazione (*corresponsabilità, responsabilità per sé e per gli altri*)» (Colasanto e Lodigiani, 2007, pp. 21-22). Ne segue che le politiche del capitale umano vengono ad assumere la funzione di punto nodale di incontro tra le politiche del lavoro, quelle sociali e dell'apprendimento per tutta la vita.

Questo nuovo modello di welfare attivo trova in *Europa* diverse modalità di attuazione tra le quali ne emergono soprattutto due: una più umanistica e l'altra più produttivistica (Colasanto e Lodigiani, 2007; Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Barbier, 2005). La prima è focalizzata sullo sviluppo della persona e presenta caratteristiche inclusive e universalistiche. Gli interventi si concentrano sul capitale umano in quanto si mira principalmente a promuovere le capacità di scelta e di decisione dei soggetti, la loro responsabilità, le opportunità di autorealizzazione. In questo caso, l'ingresso nel mondo del lavoro rimane certamente importante, è una delle strategie per attuare lo sviluppo integrale della persona, ma non l'unica, è in-

dubbiamente necessario per assicurare una cittadinanza attiva, ma non sufficiente. In questa modalità, la formazione svolge un ruolo centrale ai fini dell'empowerment e della capacitazione della persona. L'altra impostazione si distingue per la logica fortemente efficientistica. In questo caso l'esercizio dei diritti sociali è condizionato all'impegno delle persone nel mercato del lavoro e la formazione viene concepita in maniera strumentale e come un intervento di breve termine cioè solo come politica attiva del lavoro. Secondo Barbier le condizioni non sarebbero mature per trovare un parallelismo tra le due declinazioni di welfare attivo appena menzionate e il modello quadripartito dei regimi di welfare che è stato presentato sopra.

Al di là di queste tipologie, modernizzare il *welfare state* significa operare su *quattro dimensioni* (Lodigiani, 2008; Colasanto e Lodigiani, 2007; Colasanto, 2011). Anzitutto si tratta di intervenire a livello funzionale, riequilibrando le politiche sociali a favore dei lavoratori precari, delle persone non autosufficienti o deboli, soprattutto dei bambini, delle loro madri che lavorano e delle famiglie rispetto agli adulti stabilmente occupati e agli anziani, due categorie della popolazione finora eccessivamente privilegiate. Sul piano distributivo, gli interventi dovranno mirare a diminuire le situazioni di "ipergarantismo", di ridurre le disparità tra gli stessi beneficiari (per esempio i numerosi privilegi di cui godono i lavoratori del pubblico impiego in varie nazioni) e di attenuare gli scarti tra beneficiari e non. La prospettiva normativa riguarda l'idea di cittadinanza e dei relativi diritti e doveri che si trova alla base della concezione politica perseguita e che richiede un impegno maggiore per l'equità nelle opportunità di partenza e lungo l'arco della vita. La quarta dimensione è di natura politico-istituzionale e rinvia a una ridefinizione delle linee di demarcazione delle competenze istituzionali e dei protagonisti delle politiche sociali in base ai nuovi modelli di gestione focalizzati sulle modalità di coordinamento, negoziazione e partecipazione.

Anche l'Italia è impegnata in questa transizione da un modello assistenziale e assicurativo di stato sociale, a una impostazione attiva e attivante e negli ultimi due decenni ha varato una serie di misure che si ispirano all'impostazione europea sia nell'una che nell'altra declinazione (Colasanto e Lodigiani, 2007; Colasanto, 2011; Lodigiani, 2008; Kazepov, 2006). In particolare si possono ricordare i seguenti orientamenti innovativi: le politiche di welfare sono state ripensate su base territoriale, si è proceduto a un ampliamento consistente del numero degli attori e dei livelli di governo coinvolti e degli interventi da porre in essere; la legislazione sul lavoro è stata riformata profondamente e ci si è impegnati ad adeguarsi alle linee prevalenti nell'UE; si è pure cercato di introdurre cambiamenti rilevanti nei servizi all'impiego. Questa azione riformatrice ha prodotto effetti significativi: la centralizzazione dell'amministrazione è stata ridotta mediante l'introduzione di un livello elevato di decentramento; è venuto meno il monopolio pubblico del compito di intermediazione della manodopera; l'accesso all'occupazione è stato reso meno rigido mediante misure di flessibilizzazione.

Tuttavia, le innovazioni numerose e significative che si sono adottate in questi ultimi anni sono state accompagnate da effetti imprevisti e ambigui e ciò è dovuto soprattutto all'azione di due fattori: i ritardi nella realizzazione delle riforme approvate a livello legislativo e le notevoli differenze che si riscontrano sul piano territoriale. Più specificamente sono riscontrabili le seguenti *situazioni di rischio*: le disparità territoriali tendono a consolidarsi a livello istituzionale dando luogo a occasioni di conflitto tra il centro e le Regioni e tra le stesse Regioni; solleva anche problemi non facili da risolvere la funzione del coordinamento; il processo decisionale presenta limiti non indifferenti quanto a trasparenza e "accountability"; risulta infine tutt'altro che facile gestire sul piano nazionale i fattori dell'esclusione sociale. Questo andamento si riscontra in particolare nelle politiche della formazione che finiscono per essere condizionate dalla frammentazione regionale e dai rapporti non sempre collaborativi tra gli attori. A ciò va aggiunto che la modernizzazione dei servizi all'impiego è frenata dalla diversificazione territoriale e dalla eterogeneità delle competenze professionali, mentre la riforma delle misure di protezione sociale è ancora lontana dall'essere compiuta.

La *recente crisi* economica e finanziaria ha portato in superficie i problemi fondamentali del nostro welfare e le relative cause. Nel mese di febbraio di questo anno le richieste di cassa integrazione hanno subito una vera impennata nel senso che hanno registrato una crescita del 49,1% rispetto all'anno precedente, toccando la cifra di 82 milioni di ore (Biffi e Anfossi, 2012). Come si è ampiamente illustrato sopra, la disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni) si colloca al 32,6% e il tasso generale si sta attestando al 9,6% per cui le persone senza lavoro ammontano a 2.420.000, un numero tra i più elevati in Europa (Conte, 2012). Dietro queste cifre così preoccupanti si riscontra una pluralità di cause tra cui si possono ricordare le principali: un mercato del lavoro poco dinamico, flessibile e inclusivo, che presenta livelli insoddisfacenti di coerenza tra flessibilità del lavoro e istituti assicurativi, che tiene la gran parte dei giovani in una condizione di precariato, che discrimina di fatto le donne e che scarica eccessivamente su tutta la società i costi degli ammortizzatori sociali o ne ammette usi distorti, come nel caso della cassa integrazione straordinaria che diventa un parcheggio in attesa del pensionamento.

Questa situazione ha spinto il governo attuale a presentare nell'aprile 2012 in Parlamento un *disegno di legge* di riforma del mercato del lavoro di cui è opportuno richiamare qui gli orientamenti fondamentali (Il piano del governo, 2012; Conte, 2012; I punti-chiave, 2012). Anzitutto, i licenziamenti potranno aver luogo per ragioni economiche, riguardanti l'attività produttiva e l'organizzazione del lavoro, o disciplinari. Nella prima fattispecie, il giudice può reintegrare il lavoratore se ritiene il licenziamento illegittimo per manifesta insussistenza, mentre in tutti gli altri casi di illegittimità, dispone un indennizzo che va dalle 12 alle 24 mensilità; se si tratta di licenziamento "mascherato", l'onere della prova non spetta al lavoratore, ma sarà il giudice a disporre le relative sanzioni, qualora il licenziamento nasconde un motivo discriminatorio o disciplinare. Nel caso dei licenziamenti disciplinari, è

lasciato al giudice di scegliere tra un indennizzo e un reintegro nel senso che se il licenziamento è ritenuto illegittimo, nei casi gravi il giudice disporrà il reintegro e negli altri un indennizzo che va da 12 a 14 mensilità. Se il licenziamento assume carattere discriminatorio, il giudice ordinerà il reintegro del lavoratore, anche nelle imprese con meno di 15 dipendenti.

L'apprendistato costituirà lo strumento principale per l'accesso al mondo del lavoro. Riguardo ai contratti a termine è previsto un incremento contributivo dell'1.4% destinato al finanziamento dell'assicurazione contro la disoccupazione (Aspi di cui dopo) e l'intervallo tra un contratto e l'altro passa da 10 a 60 giorni per i contratti di durata inferiore ai 6 mesi e da 20 a 90 per quelli di durata superiore. L'aliquota contributiva per i cosiddetti "Co.Co.Pro.", cioè per i lavoratori iscritti alla gestione separata dell'Inps, viene elevata al 33%, cioè diviene la stessa dei lavoratori dipendenti. Si interviene per bloccare l'uso distorto del lavoro a progetto in quanto il progetto non potrà essere una semplice riproposizione dell'oggetto sociale dell'impresa. Più in generale, si è proceduto a una limitazione delle forme contrattuali esistenti, anche se non c'è stato un taglio drastico, mentre si è fatta sentire la stretta sugli abusi mirata a ridurre la precarietà.

L'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), che sostituisce l'indennità di mobilità, durerà 12 mesi (18 per i lavoratori con età superiore ai 55 anni) e garantirà la corresponsione del 75% dello stipendio fino 1.150 euro e del 25% per la parte superiore; una assicurazione, più contenuta, è stabilita per i giovani e gli apprendisti, sempre che possano provare due anni di anzianità assicurativa. La cassa integrazione non scompare, ma si cercherà di allargare e di rendere più eque le tutele; inoltre, quella straordinaria non sarà più applicata alle fattispecie della cessazione di attività e di mobilità per evitare distorsioni. Gli sgravi, cioè la riduzione dei contributi, sono stabiliti solo nel caso che si assumano lavoratori con oltre 50 anni età, e si collocano al 50% della cifra dovuta.

Quanto alle donne, il periodo entro cui la dimissione della lavoratrice o del lavoratore deve essere convalidata dal Servizio ispettivo del ministero del lavoro, viene allungato da 1 a 3 anni di vita del bambino. Nei 5 mesi dalla nascita del figlio è stabilito il congedo obbligatorio del padre lavoratore, pari a tre giorni consecutivi. In alternativa al congedo facoltativo per maternità è previsto un voucher per servizi di baby-sitting. Inoltre, viene approvato il regolamento che prevede le quote rosa nelle società controllate dalla pubblica amministrazione.

Viene abolita la norma che stabiliva la revoca del permesso per gli immigrati che perdevano il lavoro. A loro beneficio è esteso il tempo in cui possono essere iscritti nelle liste di collocamento.

Passando ad una prima valutazione del disegno di legge, si può essere d'accordo con chi sulla base dei comuni parametri europei l'ha considerato un compromesso *positivo in quasi tutte le sue parti* – eliminazione del precariato, ampliamento delle garanzie a tutte le categorie dei disoccupati, allargamento dell'applicazione del contratto a tempo indeterminato, flessibilità in entrata e in uscita (Scal-

fari, 2012; Ferrera, 2012; Ichino, 2012) –; in ogni caso, esso può e deve essere migliorato e perfezionato, ma la direzione di base sembra corretta (De Bortoli, 2012; Baccaro, 2012). Inoltre, il disegno di legge è riuscito ad affrontare in modo complessivo e unitario le questioni principali che si pongono a livello occupazionale dalla flessibilità, alla precarietà, agli ammortizzatori sociali, ai licenziamenti. In aggiunta, non si può non apprezzare la considerazione che viene riservata ai problemi dei giovani che si possono qui brevemente richiamare: l'80% accede al mercato del lavoro senza un contratto a tempo pieno, da oltre dieci anni il loro stipendio di entrata è cristallizzato, circa 2 milioni tra i 15 e i 29 anni non studiano e non lavorano e finora essi non hanno mai potuto utilizzare la rete degli ammortizzatori sociali nelle difficili transizioni tra un'occupazione e un'altra (Orioli, 2012). Il compromesso raggiunto al momento della presentazione in Parlamento ha avvicinato la Cgil e i sindacati, mentre ha allontanato la Confindustria in quanto lamenta che la riduzione della flessibilità in uscita non sia stata compensata da un aumento di quella in entrata. Tuttavia, la Confindustria soprattutto, ma anche le altre parti sociali, dovrebbero prendere molto sul serio l'ammonimento della Conferenza Episcopale: «La questione di fondo: il lavoratore non è una merce. Non lo si può trattare [...] come un prodotto da dismettere, da eliminare per motivi di bilancio, perché resta invenduto in magazzino. [...] al centro di tutto ci deve essere la dignità dell'uomo e della famiglia» (Cei, 2012) e dovrebbe servire come punto di riferimento principale nel dibattito alle Camere; il concetto è stato ribadito dal presidente della Conferenza nella prolusione al Consiglio permanente della CEI del 26 marzo scorso, che afferma che «*bene sommo è la persona e la persona che lavora*» per cui creare lavoro diventa in questo momento la priorità assoluta perché il rigore e l'approccio finanziario da soli non bastano, mentre bisogna realizzare «un'economia sociale di mercato, nella linea della cooperazione e dei sistemi di welfare condiviso» (Bagnasco, 2012, n. 7).

Quanto a punti specifici, il disegno di legge recepisce la protezione sancita dall'*art. 18* dello Statuto dei lavoratori riguardo ai licenziamenti discriminatori con la novità che essi sono previsti per tutti, anche nelle imprese con meno di 15 dipendenti (Ferrera, 2012; Trovati, 2012; Cei, 2012). Risulta anche molto valida l'articolazione dei licenziamenti in tre categorie: discriminatori, economici e disciplinari. Inoltre, la proposta in esame introduce una terza possibilità nell'alternativa secca in cui precedentemente si trovava il giudice tra reintegrare il dipendente o confermare il licenziamento, la possibilità cioè di un indennizzo con un numero di mensilità variabili e valutato caso per caso. È stata giustamente corretta la normativa che prevedeva solo l'indennizzo e non il reintegro nel caso di licenziamenti di natura economica, con la reintroduzione di quest'ultimo, come si è visto sopra.

Sembrano in generale condivisibili gli interventi in tema di *lavoro precario* in quanto le imprese sono incentivate a stabilizzare i rapporti di lavoro e si cerca di combattere gli abusi (Ferrera, 2012; Trovati, 2012). Se è vero che le aziende dovranno rispettare qualche vincolo in più, tuttavia ne potranno guadagnare in termini

di qualità del lavoro e di capitale umano. Va poi apprezzato lo sforzo di razionalizzazione dei contratti a termine, favorendo l'apprendistato. Tuttavia, in questo ambito si potrebbe venire maggiormente incontro alla richiesta delle imprese di una maggiore flessibilità in entrata.

Seguendo il modello tedesco, dovrebbe terminare l'utilizzo falsato della *cassa integrazione* per garantire la sopravvivenza di imprese decotte o sostenere economicamente in maniera indefinita lavoratori che non potranno mai più riprendere il loro vecchio lavoro, mentre il suo compito sarà correttamente quello di garantire un supporto nelle crisi congiunturali e in vista di valide ristrutturazioni (Ferrera, 2012; Trovati, 2012). Appare lodevole anche l'introduzione di uno schema universale di assicurazione sociale per tutti i lavoratori disoccupati che fornirà loro una indennità per almeno un anno. Indubbiamente le imprese dovranno corrispondere contributi più alti, ma la riduzione del costo del lavoro va perseguita con altri mezzi; anche i sindacati dovranno rinunciare alla difesa ad oltranza di quanti sono già ipergarantiti, ma questo dovrebbe spingerli a impegnarsi in compiti più consoni alla loro missione.

La normativa su donne e immigrati era un intervento dovuto e probabilmente si poteva fare *ancora di più*. Un altro ambito che appare trascurato è quello dell'orientamento e dei servizi dell'impiego: infatti, senza un loro adeguato potenziamento la scelta del lavoro rimane affidata al potere contrattuale di familiari e amici o alla fortuna (Orioli, 2012).

Parte II

**L'INDAGINE
SUI 2609 QUALIFICATI
NELL'A.F. 2009-10**

Capitolo 2

I dati del monitoraggio per Regioni e per singoli CFP

1. OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA

L'obiettivo sotteso al monitoraggio ha inteso verificare l'inserimento occupazionale degli allievi dei percorsi biennali, triennali e quadriennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) del CNOS-FAP, qualificati nell'a.f. 2009-10, relativamente a 5 macrosettori (automotive, elettro/elettronico, grafico, meccanica industriale, turistico-alberghiero) più altri (edilizia, lavorazione artistica del legno, agricoltura, benessere¹, amministrazione, punto vendita).

Per poter valutare gli esiti della transizione al lavoro si è deciso di ricorrere alla seguente metodologia di ricerca.

1. In un primo momento ci si è rivolti alle Segreterie dei 47 CFP del CNOS-FAP, per conoscere anzitutto il numero dei qualificati a giugno-luglio 2010, suddivisi per settori di qualifica operativi in ciascun CFP e per ottenere dati anagrafici suddivisi per settori di qualifica.
2. A seguito di queste prime informazioni è stato raggiunto, tramite intervista telefonica personalizzata, un congruo numero di ex allievi (2609) con lo scopo di verificare la loro attuale posizione a 1 anno dalla qualifica (quanti hanno proseguito gli studi, quanti hanno trovato lavoro, quanti non studiano né lavorano o fanno altro).

Per i 2609 qualificati dei vari settori coinvolti nell'inchiesta lo strumento di rilevamento è rimasto per tutti lo stesso, ed è costituito da una scheda, preparata da un gruppo di studio composto da personale dell'Università Salesiana e del CNOS-FAP, che si articola nelle seguenti sezioni:

- dati anagrafici del soggetto (sesso, età, nazionalità, titolo in ingresso);
- informazione sul CFP dove l'ex allievo ha conseguito la qualifica (denominazione del CFP, Regione di appartenenza);
- titolo e settore di qualifica, mese/anno in cui è stata conseguita, tipologia del corso (biennale, triennale, quadriennale), esperienza di stage;

¹ Estetiste e acconciatori.

- individuazione delle scelte effettuate a 1 anno dalla qualifica:
 - ha proseguito gli studi (e in quale indirizzo);
 - è rimasto inoccupato (non studia né lavora);
 - ha trovato lavoro;
 - ha fatto o sta facendo altre scelte diverse da quelle elencate sopra.

A questo punto l'inchiesta, per le prime due categorie (studenti, inoccupati/disoccupati) terminava qui, mentre a chi nel frattempo stava già lavorando (sono stati contattati 901 ex allievi) è stato chiesto di indicare:

- il settore occupazionale;
- entro quanto tempo ha trovato lavoro;
- con quale formula contrattuale;
- se ha trovato lavoro con l'apporto del CFP;
- se il lavoro che sta facendo è compatibile con il settore della qualifica;
- la tipologia dell'azienda (solo per i settori automotive e turistico-alberghiero).

Le motivazioni di fondo di questa ulteriore iniziativa sul successo formativo degli ex-allievi della IeFP del CNOS-FAP vanno riscontrate nel fatto che in anni precedenti sono già state promosse, sempre dal CNOS-FAP, altre indagini aventi come obiettivo di verificare:

- nel 2003², la sperimentazione della Formazione Professionale Iniziale avviata sulla base dell'articolo 68 della legge n. 144/99 e dell'Accordo Stato-Regioni del 2000;
- nel 2008³, la sperimentazione di nuovi percorsi di Istruzione e di Formazione Professionale in coerenza con la legge n. 53/03 e con l'Accordo Stato-Regioni su istruzione e formazione del 2003;
- mentre nel 2010 ha fatto da precursore alla presente un'indagine mirata prettamente a rilevare quali percorsi hanno intrapreso, a 1 anno dalla qualifica, gli ex allievi dell'a.f. 2008-09, dei settori automotive ed elettro/elettronico⁴.

È soprattutto a seguito di quest'ultima indagine, e in considerazione dei risultati conseguiti, che è stato deciso – come previsto dal progetto d'insieme – di coinvolgere progressivamente anche i rimanenti settori.

Nel presente capitolo sono stati analizzati, secondo l'ordine alfabetico, i dati del monitoraggio relativi alle 12 Regioni e, al loro interno, ai 47 CFP che hanno

² MALIZIA G. - PIERONI V., *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2003.

³ MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali IeFP*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2008.

⁴ MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento nel lavoro degli allievi della IeFP. Il caso dei qualificati dei settori "Meccanica Auto" ed "Elettro/Elettronico" nell'anno 2009*, in "Rassegna CNOS", 3, 2010, 127-44.

partecipato al rilevamento. Per ogni singola Regione si è proceduto secondo il seguente schema:

1. Dati di scenario
 - 1.1. Contestualizzazione
 - 1.2. Dati anagrafici
 - 1.3. Il percorso formativo
 - 1.4. La posizione degli ex allievi a 1 anno dalla qualifica
 - 1.5. La condizione occupazionale dei lavoratori
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità
 - 2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali
 - 2.2. Il confronto tra singoli CFP
3. Dati per singoli CFP (segue, sempre in ordine alfabetico, l'analisi dei dati di ogni CFP in base allo schema 1.1-1.5 utilizzato per la Regione).

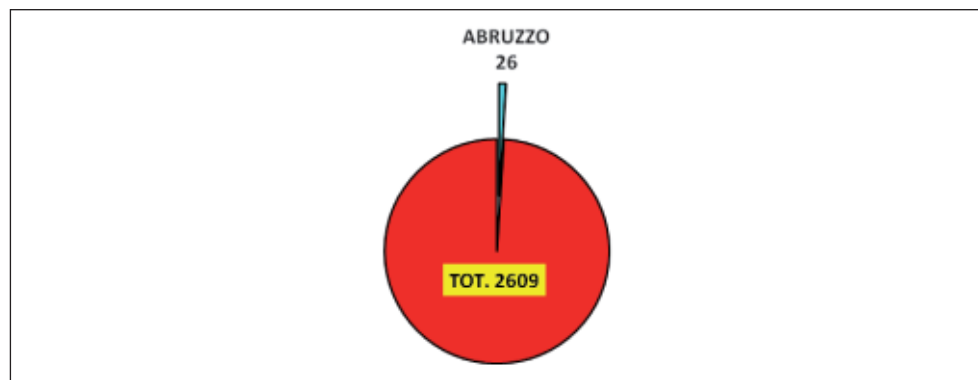
ABRUZZO: 26 intervistati = 1% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Abruzzo sono stati intervistati 26 qualificati, i quali rappresentano complessivamente l'1% del totale (Graf. 1).

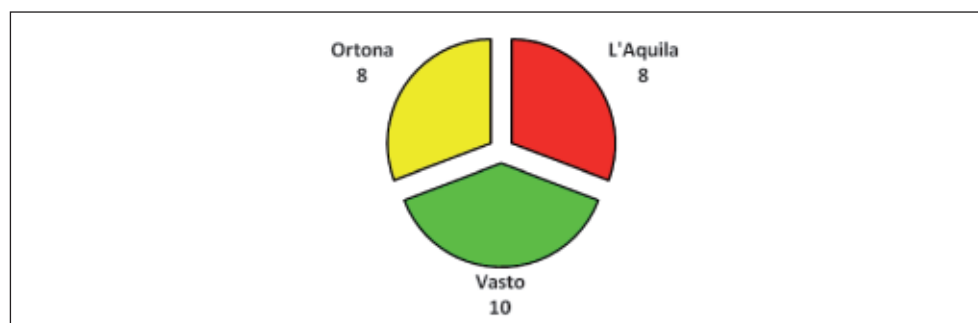
Graf. 1 - QUALIFICATI in ABRUZZO



I 26 appartengono a tre CFP della Regione (Graf. 2):

- L'Aquila, con 8 intervistati (30.8%);
- Vasto, con 10 intervistati (38.4%);
- Ortona, con 8 intervistati (30.8%).

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



Stando invece ai settori di qualifica, i 26 sono così distribuiti:

- 18 (69.2%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 8 (30.8%) nell'*elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale.

Un'ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/ABRUZZO):

- gli 8 qualificati del L'Aquila appartengono tutti al settore della meccanica industriale e rappresentano il 44.4% dei qualificati della Regione in questo settore;
- i 10 qualificati di Vasto appartengono tutti al settore della meccanica industriale e rappresentano il 55.6% dei qualificati della Regione in questo settore;
- gli 8 (30.8%) di Ortona provengono tutti dal settore elettro/elettronico.

Tav. 1/ABRUZZO: Distribuzione dei 26 QUALIFICATI per CFP e SETTORI (in Fq. e %)

CFP	TOTALE		SETTORI			
			ELETTRICO/ ELETTRONICO		MECCANICA INDUSTRIALE	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*
L'Aquila	8	30.8			8	44.4
Vasto	10	38.4			10	55.6
Ortona	8	30.8	8	100.0		
Tot. ABRUZZO	26	100.0	8	30.8	18	69.2

LEGENDA: * % (di colonna) dei 26 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore

1.2. Dati anagrafici

I 26 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- tutti maschi;
- 2 (7.7%) hanno fino a 18 anni, 24 (92.3%) vanno dai 19 anni in poi;
- 3 (11.5%) di origine migratoria, 23 autoctoni (88.5%).

1.3. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 16 (61.5%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 9 (34.6%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 (3.8%) non ha risposto in merito.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 26 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 26 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/ABRUZZO e Graf. 3 e 4):

- 5 (19.2%) di continuare a studiare in un Istituto Professionale, a fronte del 32.8% nazionale;
- 10 (38.4%) di lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
- 10 (38.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.3% nazionale;
- 1 (3.8%) di fare altre attività, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 2/ABRUZZO: SCELTE effettuate dai 26 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

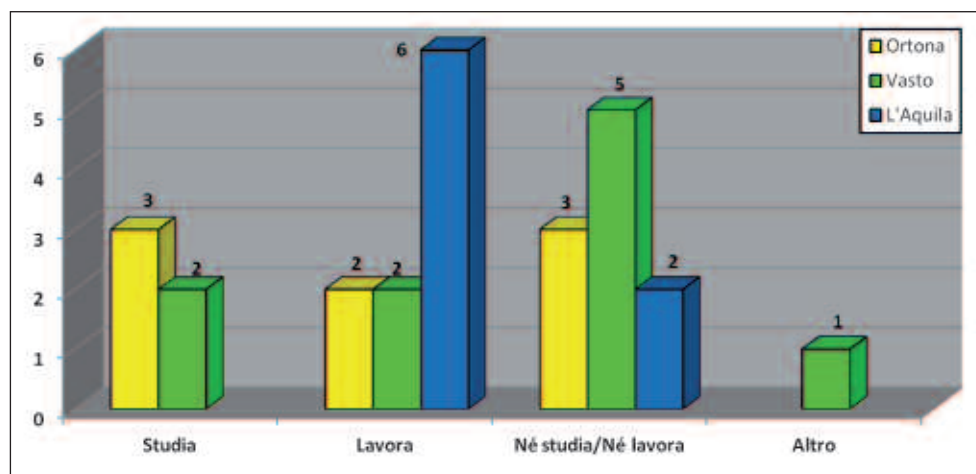
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
L'Aquila	8	30.8			6	75.0	2	25.0		
Vasto	10	38.4	2	20.0	2	20.0	5	50.0	1	10.0
Ortona	8	30.8	3	37.5	2	25.0	3	37.5		
Tot. ABRUZZO	26	1.0	5	19.2	10	38.4	10	38.4	1	3.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (26) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Abruzzo

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 3 - SCELTE per CFP

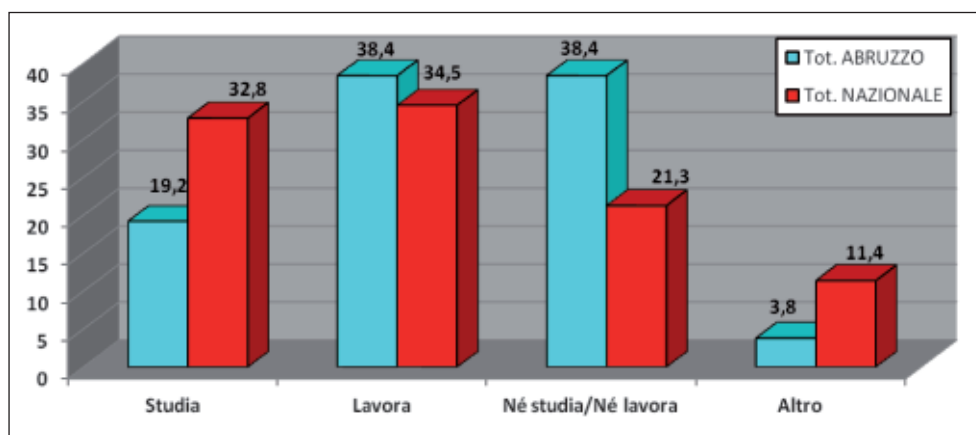


Dall'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica si evince che:

- 2 qualificati dell'elettro/elettronico e 3 della meccanica industriale hanno scelto di *continuare gli studi*;
- 6 qualificati del L'Aquila e 2 di Vasto hanno trovato un lavoro coerente con il settore di qualifica;

- 2 qualificati di Ortona hanno trovato un lavoro non coerente con il proprio settore di qualifica;
- 5 qualificati di Vasto, 3 di Ortona e 2 del L'Aquila si trovano in una condizione di inattività.

Graf. 4 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



1.5. La condizione occupazionale dei 10 lavoratori

Ai 10 (38.5%) che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 3/ABRUZZO):

Tav. 3/ABRUZZO: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORE					
	Q	%*	L	MECCANICA INDUSTRIALE			ELETTRICO/ELETRONICO		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%	L
L'Aquila	8	75.0	6	8	75.0	6			
Vasto	10	20.0	2	10	20.0	2			
Ortona	8	25.0	2				8	25.0	2
Tot. ABRUZZO	26	38.5	10	18	38.5	8	8	25.0	2
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	725	38.3	278	774	18.9	140

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) dei qualificati che lavorano

- a) stando ai singoli CFP:
- a L'Aquila 6 (75%) qualificati hanno trovato lavoro, a fronte del 38.3% nazionale, tutti nello stesso settore di qualifica;
 - a Vasto e a Ortona le quote del rapporto qualificati/lavoratori si attestano attorno al 20% - 25%;

- b) se si guarda all'andamento interno ai settori, si osserva che:
 - 10 (38.5%) hanno trovato lavoro nella meccanica industriale, a fronte del 38.3% nazionale;
 - nessuno dei qualificati dell'elettro/elettronico ha trovato lavoro nel settore di qualifica.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP:
 - lo hanno fatto 10 su 26;
 - di questi, 6 (60%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 8 (66.7%) hanno trovato lavoro nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 2 entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale, ha riguardato:
 - 3 (30%) nell'apprendistato, a fronte del 44.8% nazionale;
 - 3 (30%) assunti con contratto a tempo determinato a fronte del 23.2% nazionale;
 - 4 (40%) con contratti atipici a fronte del 26.1% nazionale.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale:
 - la totale assenza della componente femminile;
 - il 92.3% di soggetti dai 19 anni in poi, a fronte del 37.9% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 19.2% ha scelto di continuare gli studi a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 38.4% ha scelto di lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
 - il 38.4% si trova in una condizione di inattività, a fronte del 21.3% nazionale.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e ai tempi d'ingresso*, 8 qualificati nella meccanica industriale hanno conseguito l'obiettivo di far coincidere la propria carriera professionale con le competenze acquisite e 8 hanno trovato lavoro nei primi tre mesi.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Sui dati anagrafici non si rilevano particolarità tra i tre CFP.
- b) In merito alle scelte, si distinguono:
 - L'Aquila, in quanto nessuno ha preferito continuare a studiare; e al tempo stesso per avere 6 lavoratori;
 - Vasto, per avere 5 dei suoi qualificati che non studia né lavora;
- c) Per quanto riguarda l'occupazione, si rileva che:
 - 6 qualificati a L'Aquila e 2 a Vasto hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica;
 - 2 qualificati di Ortona hanno trovato lavoro al di fuori del settore di qualifica e dopo un anno.

3. Dati per singoli CFP

3.1. L'AQUILA

Sono stati intervistati complessivamente 8 qualificati, che rappresentano il 30.8% del dato regionale e lo 0.3% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

Gli 8 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 1 (12.5%) ha 18 anni, 7 (87.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- 6 (75%) sono autoctoni e 2 (25%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.5% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 1 proviene dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 7 hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/ABRUZZO):
 - tutti nel settore della meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. *La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta gli 8 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 2/ABRUZZO e Graf. 3):

- 6 (75%) di lavorare, a fronte del 38.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 2 (25%) di non studiare né lavorare, a fronte del 38.5% regionale e 21.3% nazionale;
- nessuno ha proseguito gli studi.

3.1.4. *La condizione occupazionale dei 6 lavoratori*

I 6 (75%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando hanno trovato tutti un'occupazione nello stesso settore di qualifica (meccanica industriale - cfr. Tav. 3/ABRUZZO), nei primi tre mesi, ma a condizioni contrattuali differenti: 2 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e 2 con contratti atipici; 3 su 5 che lo hanno chiesto, hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP.

3.2. ORTONA

Ad Ortona sono stati intervistati complessivamente 8 qualificati, che rappresentano il 30.8% del dato regionale e lo 0.3% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

Gli 8 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- tutti con un'età che va dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - provengono tutti dalla scuola secondaria di 1° grado.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/ABRUZZO):
 - tutti nel settore elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. *La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta gli 8 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 2/ABRUZZO e Graf. 3):

- 3 (37.5%) di continuare a studiare, tutti negli Istituti Professionali, a fronte del 19.2% regionale e del 32.8% nazionale;
- 2 (25%) di lavorare, a fronte del 38.5% regionale e del 34.5% nazionale;
- 3 (37.5%) di non studiare né lavorare, a fronte del 38.5% regionale e del 21.3% nazionale.

3.2.4. *La condizione occupazionale dei 2 lavoratori*

I 2 che hanno dichiarato che stavano già lavorando hanno trovato entrambi un'occupazione, a distanza di un anno, non nello stesso settore di qualifica (cfr. Tav. 3/ABRUZZO) e a condizioni contrattuali differenti: 1 a tempo determinato e 1 a tempo indeterminato.

3.3. VASTO

Sono stati intervistati complessivamente 10 qualificati, che rappresentano il 38.5% del dato regionale e circa lo 0.4% del totale.

3.3.1. *Dati anagrafici*

I 10 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 1 ha fino a 18 anni, 9 vanno dai 19 anni in poi;
- 9 autoctoni, 1 di origine migratoria.

3.3.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 7 provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 2 hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 non ha risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/ABRUZZO):
 - tutti hanno ottenuto una qualifica nel settore della meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. *La posizione dei 10 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 10 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 2/ABRUZZO e Graf. 3):

- 2 (20%) di continuare a studiare, a fronte del 19.2% regionale e del 32.8% nazionale;

- 2 (20%) di lavorare, a fronte del 38.5% regionale e del 34.5% nazionale;
- 5 (50%) di non studiare né lavorare, a fronte del 38.5% regionale e del 21.3% nazionale;
- 1 di aver fatto “altre scelte”.

3.3.4. *La condizione occupazionale dei 2 lavoratori*

I 2 (75%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando hanno trovato entrambi e grazie al proprio CFP, un'occupazione nello stesso settore di qualifica (cfr. Tav. 3/ABRUZZO), nei primi tre mesi con contratto di apprendistato.

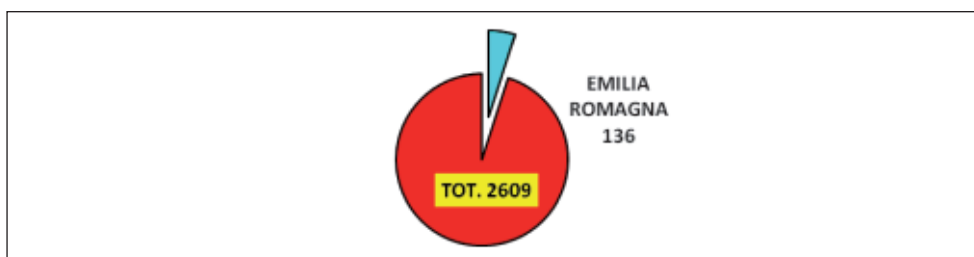
EMILIA ROMAGNA: 136 intervistati = 5.2% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Emilia Romagna sono stati intervistati 136 qualificati, i quali rappresentano complessivamente il 5.2% del totale (Graf. 1).

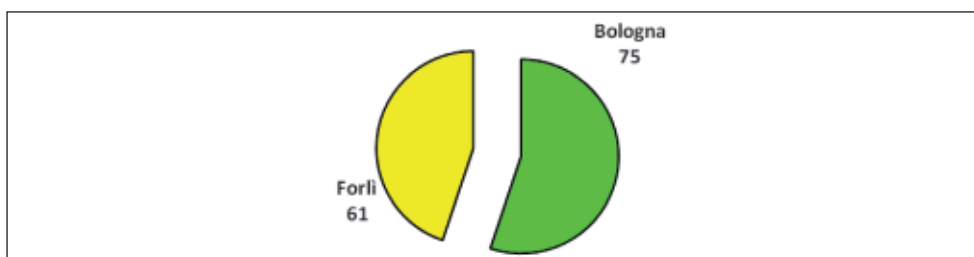
Graf. 1 - QUALIFICATI in EMILIA ROMAGNA



I 136 appartengono a due CFP della Regione (Graf. 2):

- Bologna con 75 intervistati (55.1%);
- Forlì con 61 (44.9%).

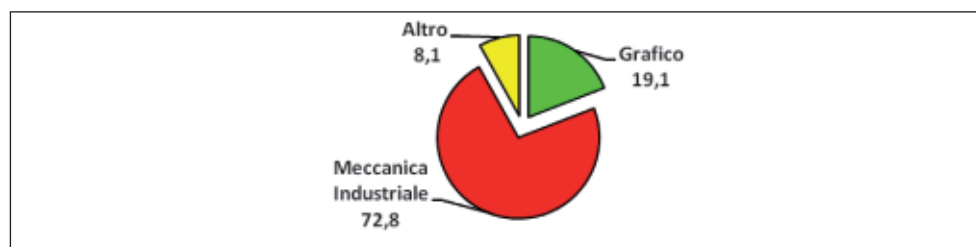
Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



I 136 sono invece così distribuiti, in base ai rispettivi *settori di qualifica* (cfr. Graf. 3):

- 99 (72.8%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 26 (19.1%) nel *grafico*, a fronte del 13.6% nazionale;
- 11 (8.1%) provengono dai settori “*altri*”, a fronte del 12.1% nazionale.

Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



Una ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/EMILIA ROMAGNA):

- i 75 intervistati di Bologna provengono 38 (50.6%) dal settore della *meccanica industriale*, 26 (34.7%) dal *grafico* e 11 (14.7%) da “*altri*” settori;
- i 61 di Forlì appartengono tutti al settore della *meccanica industriale*.

Tav. 1/EMILIA ROMAGNA: Distribuzione dei 136 QUALIFICATI per CFP e SETTORI (in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE		SETTORI								
			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Bologna	75	55.1	26	100.0	34.7	38	38.4	50.6	11	100.0	14.7
Forlì	61	44.9				61	61.6	100.0			
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	100.0	26	100.0	19.1	99	100.0	72.8	11	100.0	8.1

LEGENDA: * % (di colonna) dei 136 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore

** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori

*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

1.2. Dati anagrafici

I 136 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 130 (95.6%) maschi e 6 (4.4%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 76 (55.8%) hanno fino a 18 anni e 60 (44.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 58 (42.6%) autoctoni e 78 (57.4%) di origine migratoria, in assoluto la percentuale più elevata a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 94.8% provengono dalla scuola secondaria di 2° grado;
 - 5.2% non hanno risposto in merito.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.

- c) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 136 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 136 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/EMILIA ROMAGNA e Graf. 4 e 5):

Tav. 2/EMILIA ROMAGNA: SCELTE effettuate dai 136 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bologna	75	55.1	22	29.3	37	49.3	13	17.3	3	4.0
Forlì	61	44.9	16	26.2	29	47.5	10	16.4	6	9.8
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	5.2	38	27.9	66	48.5	23	16.9	9	6.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

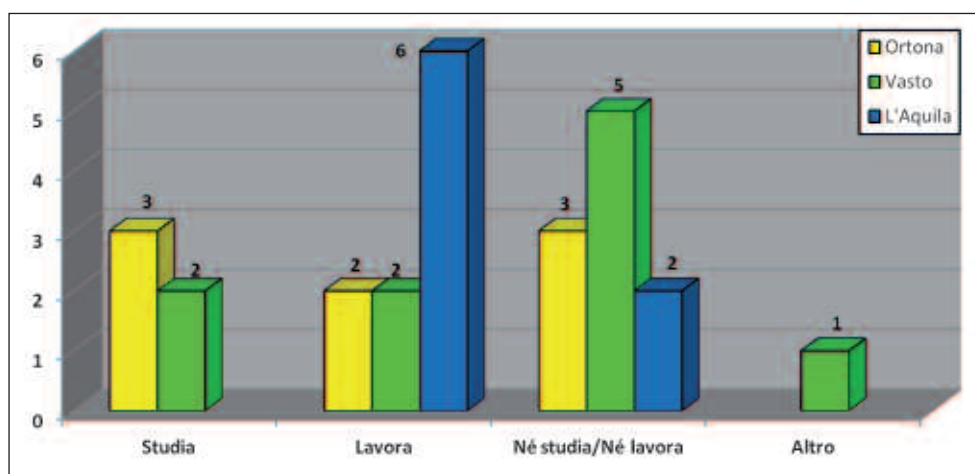
LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (136) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Emilia Romagna

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

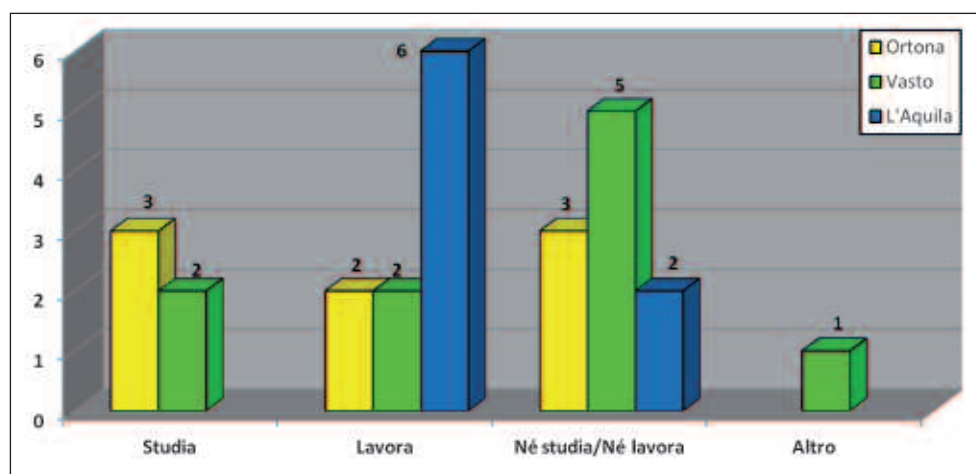
- 38 (27.9%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 66 (48.5%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 23 (16.9%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 9 (6.6%) di aver fatto “*altre*” scelte a fronte dell’11.4% nazionale.

Graf. 4 - SCELTE per CFP



Dal confronto tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica si evince che tutti e tre i settori hanno proporzionalmente contribuito alla scelta di andare subito a *lavorare*, mentre sulla *continuazione degli studi* appare più determinante il grafico (coerentemente a quanto si è verificato in altri CFP).

Graf. 5 - SCELTE cfr REGIONALE/NAZIONALE



Proseguendo nell'inchiesta, ai 38 che hanno dichiarato di aver continuato gli studi è stato chiesto di indicare dove. Nel presente caso si è di fronte ad un'ampia gamma di iniziative:

- 13 (34.2%) negli Istituti Professionali e 2 negli Istituti Tecnici;
- 4 (10.5%) hanno proseguito nel canale della IeFP;
- 21 (55.3%) hanno dichiarato di aver fatto altre scelte formative.

1.5. La condizione occupazionale dei 66 lavoratori

Ai 66 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 3/EMILIA ROMAGNA e Graf. 6):

- a) stando ai singoli CFP, il rapporto qualificati-lavoratori riguarda in entrambi i casi circa la metà dei giovani (49.3% a Bologna e 47.5% a Forlì), superando di circa 15 punti percentuali il dato nazionale (34.5%);
- b) se si guarda invece all'andamento interno ai settori, si osserva che:
 - la *meccanica industriale* ha assorbito il 32.8% a Forlì e il 47.4% a Bologna degli ex allievi, a fronte del 38.4% regionale e 38.3% nazionale;
 - il *grafico* ha assorbito l'11.5%, in coerenza con il 9.6% nazionale;

- le qualifiche in “*altri*” settori hanno trovato piena rispondenza sul mercato creando occupazione per il 90.9% in coerenza con il 91.1% nazionale;
- 15 (11%) hanno trovato lavoro al di fuori della qualifica conseguita, di cui 4 nell’*automotive*, altri 4 nel *turistico-alberghiero* e 7 in “*altri*” settori.

Tav. 3/EMILIA ROMAGNA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Bologna	75	49.3	37			(2)	26	11.5	3	38	47.4	18			(4)	11	90.9	10
Forlì	61	47.5	29			(2)				61	32.8	20						(7)
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	48.5	66			(4)	26	11.5	3	99	38.4	38			(4)	11	90.9	10
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

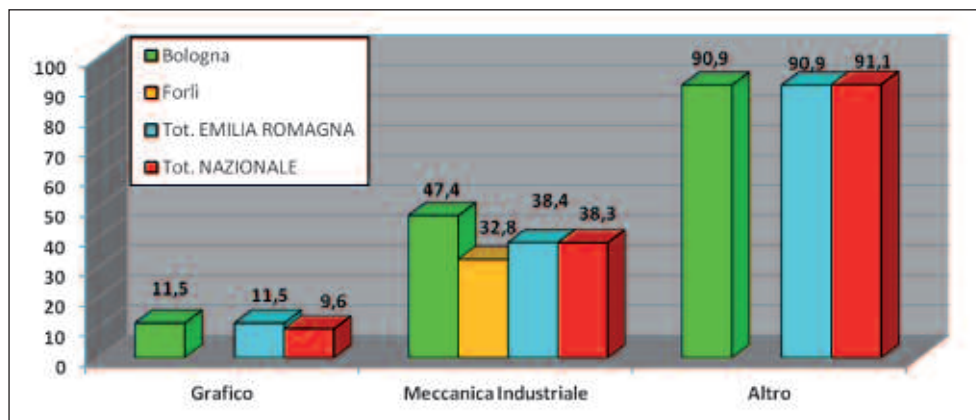
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

**altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un’occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 6 - Lavoratori per CFP/REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Nell’intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l’hanno trovato in questo modo:
 - su 39 che l’hanno richiesto, 31 (79.5%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell’87.8% nazionale;

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 42 (63.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 13 (19.7%) entro sei mesi;
 - 11 (16.7%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale utilizzata:
 - l'apprendistato per 37 (56.1%), a fronte del 44.2% nazionale;
 - 13 (19.7%) sono stati assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 10 (15.2%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale;
 - 5 (7.6%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale.

Dai dati si rileva che l'apprendistato è stato utilizzato di più nella meccanica industriale, mentre nel grafico sono stati fatti tutti contratti a tempo determinato.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva un dato decisamente superiore a tutte le altre Regioni, che riguarda la presenza di 78 (21.3%) giovani di origine migratoria, i quali all'interno di entrambi i CFP risultano un numero maggiore rispetto agli autoctoni; il 94.8% dei qualificati sono entrati nella IeFP provenendo dalle scuole secondarie di 2° grado, a fronte del 22.4% nazionale.
- b) Riguardo alle *scelte post-qualifica*:
 - il 49.3% a Bologna e il 47.5% a Forlì dei qualificati ha scelto di lavorare, a fronte del 48.5% regionale e 34.5% nazionale;
 - il 27.9% dei qualificati nella Regione ha scelto di continuare gli studi, a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 16.9% dei qualificati nella Regione si trova in una condizione di inattività, a fronte del 21.3% nazionale.
- c) In merito alla *posizione dei lavoratori*, si osserva che:
 - non sussistono particolari differenze tra i dati regionali e quelli nazionali in merito al rapporto qualificati-occupati dei due principali settori, grafico e meccanica industriale;
 - se l'ingresso nel mercato del lavoro nei primi tre mesi ha favorito due su tre dei lavoratori, il dato critico viene dal constatare le tipologie contrattuali di assunzione, con particolare riferimento all'apprendistato, dove il 56.1% regionale è superiore al 43.8%, nazionale.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Bologna e Forlì presentano, a confronto con tutti gli altri CFP, la più alta quota di giovani di origine migratoria che si sono formati e qualificati all'interno di queste strutture.
- b) Entrambi i CFP presentano percentuali molto vicine in merito alle diverse scelte effettuate, distinguendosi da tutti gli altri CFP per avere le più alte percentuali di lavoratori.
- c) Per quanto riguarda l'occupazione, Bologna supera sia il dato regionale che nazionale nel rapporto qualificati-occupati (47.4%) all'interno dello stesso settore di qualifica.
- d) Ulteriori aspetti che accomunano entrambi i CFP vanno individuati nei tempi brevi di reperimento dell'occupazione.

3. Dati per singoli CFP

3.1. BOLOGNA

A Bologna sono stati intervistati 75 ex allievi, i quali rappresentano il 55.1% del dato regionale e il 2.9% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

Stando ad alcune delle principali variabili di status, i 75 intervistati presentano le seguenti caratteristiche:

- 69 (92%) maschi e 6 (8%) femmine, a fronte del 4.4% regionale e del 14.8% nazionale;
- 34 (45.4%) hanno fino a 18 anni e 41 (54.6%) vanno dai 19 anni in poi;
- 36 (48%) autoctoni e 39 (52%) di origine migratoria, a fronte del 57.4% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo all'ingresso nel CFP:
 - 69 (92%) provengono dalle scuole secondarie di 2° grado;
 - 6 (8%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine del corso di IeFP:
 - 38 (50.6%) nel settore della meccanica industriale;
 - 26 (34.7%) nel grafico;
 - 11 (14.7%) in "altri" settori.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti (il primo anno si svolge all'interno degli Istituti Professionali).

- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione dei 75 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

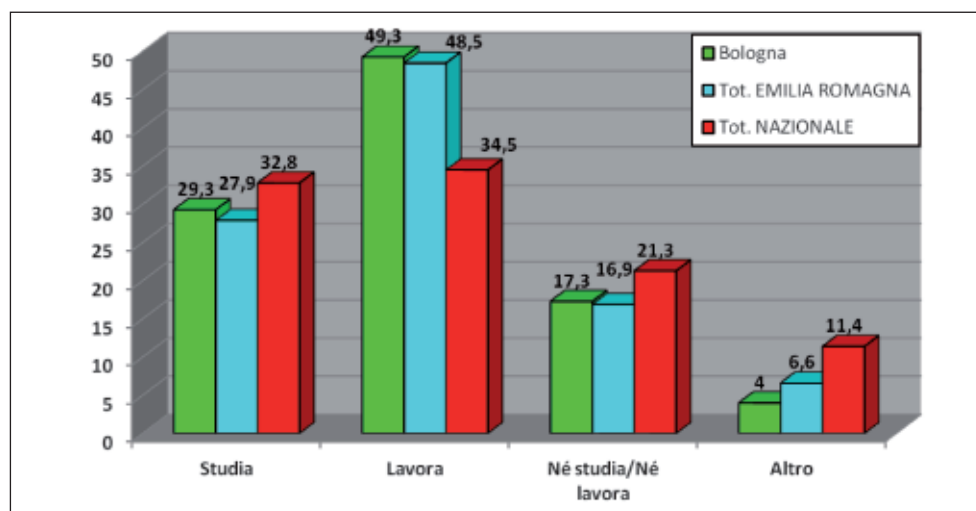
Al momento dell'inchiesta i 75 qualificati presentano le seguenti posizioni (Tav. 1/Bologna e Graf. 7/Bologna):

Tav. 1/Bologna: SCELTE effettuate dai 75 intervistati di Bologna e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bologna	75	55.1	22	29.3	37	49.3	13	17.3	3	4.0
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	5.2	38	27.9	66	48.5	23	16.9	9	6.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (136) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 75 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 7 - Bologna: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 37 (49.3%) lavorano, a fronte del 48.5% regionale e 34.5% nazionale; tale scelta in più della metà dei casi è stata fatta dai qualificati della meccanica industriale;
- 22 (29.3%) hanno proseguito gli studi, a fronte del 27.9% regionale e del 32.8% nazionale; in questo caso la scelta in circa la metà dei casi è stata fatta dai qualificati del settore grafico;

- 13 (17.3%) al momento dell'inchiesta non stanno né studiando né lavorando a fronte del 16.9% regionale e del 21.3% nazionale;
- 3 (4%) hanno fatto “*altre*” scelte.

Ai 22 che hanno dichiarato di proseguire gli studi è stato chiesto dove e in quale indirizzo:

- 12 (54.5%) negli Istituti Professionali e 1 in un Istituto Tecnico;
- 3 (13.6%) nella IeFP;
- 6 in altre strutture formative.

3.1.4. *La posizione occupazionale dei 37 lavoratori*

Ai 37 qualificati di Bologna che stavano già lavorando è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Bologna e Graf. 8/Bologna):

- 18 hanno trovato lavoro nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 47.4% dei qualificati di Bologna che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 38.4% regionale e del 38.3% nazionale ed il 48.6% degli allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 10 qualificati nel settore “*altro*”: essi rappresentano il 90.9% dei qualificati di Bologna che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 90.9% regionale e del 91.1% nazionale ed il 27% degli allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 del settore *grafico*: essi rappresentano l'11.5% dei qualificati di Bologna che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 9.6% nazionale e l'8.1% degli allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 si sono collocati in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 2 nell'*automotive* e 4 nel *turistico-alberghiero*.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 16 (66.7%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte del 79.5% regionale e 87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 20 (54.1%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.6% regionale e 57.9% nazionale;
 - 11 (29.7%) entro sei mesi e 6 (16.2%) entro un anno;
- c) In merito alla tipologia contrattuale:
 - 21 (56.8%) sono stati assunti con contratto di apprendistato, a fronte del 56.1% regionale e 44.2% nazionale;
 - 7 (18.9%) con contratti a tempo determinato, a fronte del 19.7% regionale e 23.2% nazionale;
 - 6 (16.2%) con contratti atipici, a fronte del 15.2% regionale e 26.1% nazionale;
 - 3 (8.1%) con contratti a tempo indeterminato, a fronte del 7.6% regionale e 7.5% nazionale.

Tav. 2/Bologna: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Bologna	75	49.3	37			(2)	26	11.5	3	38	47.4	18			(4)	11	90.9	10
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	48.5	66			(4)	26	11.5	3	99	38.4	38			(4)			
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

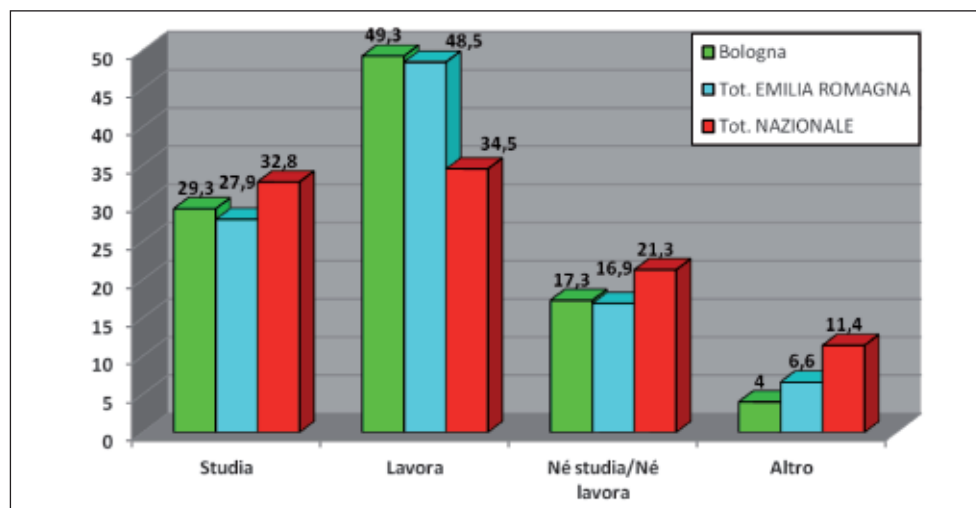
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 8 - Bologna: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.2. FORLÌ

A Forlì sono stati intervistati 61 ex allievi, i quali rappresentano il 44.9% del dato regionale e il 2.3% del totale.

3.2.1. Dati anagrafici

Stando ad alcune delle principali variabili di status, i 61 intervistati presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti maschi;
- 42 (68.8%) hanno fino a 18 anni e 19 (31.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 39 (63.9%) di origine migratoria e 22 (36.1%) autoctoni, a fronte del 57.4% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 60 (98.3%) provengono dalle scuole secondarie di 2° grado;
 - 1 non ha risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP:
 - tutti nel settore della meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti (il primo anno si svolge all'interno degli Istituti Professionali).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 61 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 61 qualificati presentano le seguenti posizioni (Tav. 1/Forlì e Graf. 9 - Forlì):

- 29 (47.5%) *lavorano*, a fronte del 48.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 16 (26.3%) hanno *proseguito gli studi*, a fronte del 27.9% regionale e del 32.8% nazionale;
- 10 (16.4%) al momento dell'inchiesta non stanno *né studiando né lavorando*, a fronte del 16.9% regionale e del 21.3% nazionale;
- 6 (9.8%) hanno fatto “*altre*” scelte.

Tav. 1/Forlì: SCELTE effettuate dai 61 intervistati di Forlì
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Forlì	61	44.9	16	26.2	29	47.5	10	16.4	6	9.8
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	5.2	38	27.9	66	48.5	23	16.9	9	6.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (136) e nazionale (2609)

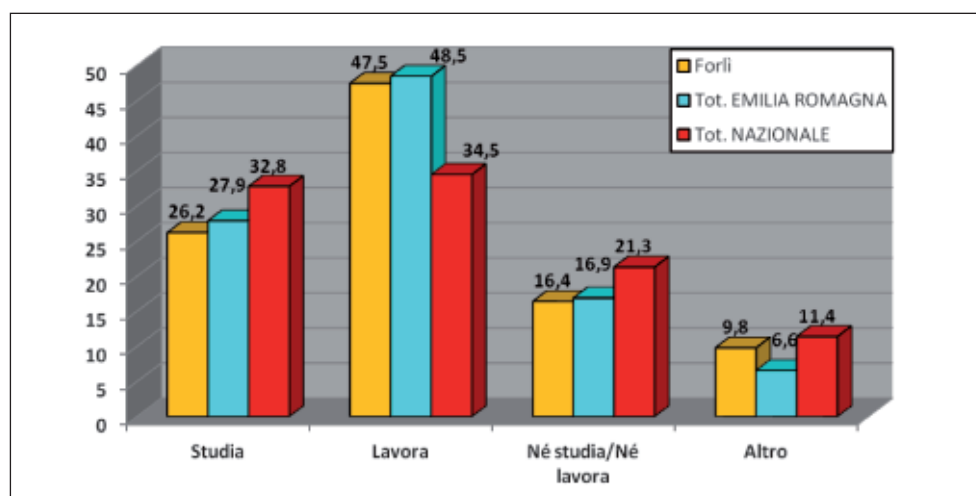
** % (di riga) in base alle scelte dei 61 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Ai 16 che hanno dichiarato di proseguire gli studi è stato chiesto verso quale indirizzo:

- 1 nella IeFP;
- 1 negli Istituti Tecnici;
- 1 negli Istituti Professionali;
- 13 in altre strutture formative.

Graf. 9 - Forlì: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.2.4. La posizione occupazionale dei 29 lavoratori

Ai 29 qualificati di Forlì che stavano già lavorando è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Forlì):

Tav. 2/Forlì: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Forlì	61	47.5	29			(2)				61	32.8	20						(7)
Tot. EMILIA ROMAGNA	136	48.5	66			(4)	26	11.5	3	99	38.4	38			(4)			
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

- 20 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 32.8% dei qualificati di Forlì che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 38.4% regionale e del 38.3% nazionale ed una stessa quota degli allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 9 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 2 nell'*automotive* e 7 in "*altri*" settori.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - i 15 che l'hanno chiesto, hanno tutti trovato lavoro grazie al proprio CFP;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 22 (75.9%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.6% regionale e 58.4% nazionale;
 - 2 (6.9%) entro sei mesi e 5 (12.2%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 16 (55.2%) sono stati assunti come apprendisti, a fronte del 56.1% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 6 (20.7%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.7% regionale e del 23.2% nazionale;
 - il 16.2% con contratti atipici, a fronte del 15.2% regionale e del 26.1% nazionale;
 - il 6.9% con contratti a tempo indeterminato.

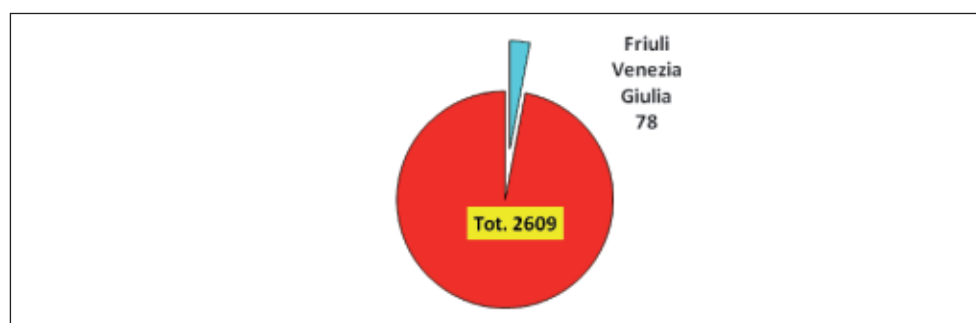
FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine:
78 intervistati = 3% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Friuli Venezia Giulia sono stati intervistati 78 qualificati, i quali appartengono tutti al CFP di Udine e rappresentano complessivamente il 3% del totale (Graf. 1).

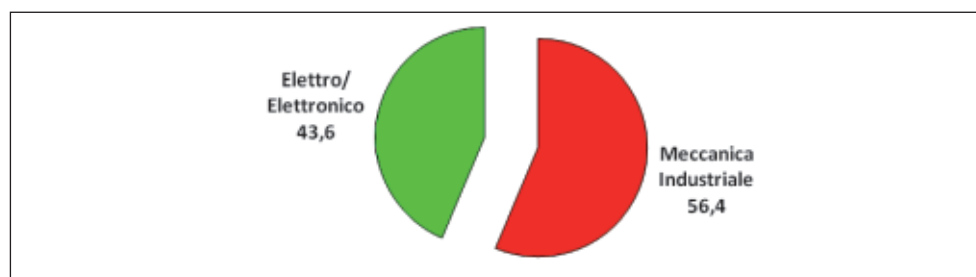
Graf. 1 - QUALIFICATI in FRIULI VENEZIA GIULIA



I 78 a loro volta sono così suddivisi per settori di qualifica (Graf. 2):

- 34 (43.6%) nell'elettro/elettronico;
- 44 (56.4%) nella meccanica industriale.

Graf. 2 - QUALIFICATI per SETTORI



1.2. Dati anagrafici

I 78 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- tutti maschi;
- 47 (60.2%) hanno fino a 18 anni e 31 (39.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 59 (75.6%) autoctoni e 19 (24.4%) di origine migratoria a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 47 (60.2%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 20 (25.6%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 11 (14.1%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 78 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 78 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine e Graf. 3):

Tav. 1/FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine: SCELTE effettuate dai 78 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Tot. FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine	78	3.0	39	50.0	16	20.5	10	12.8	13	16.7
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

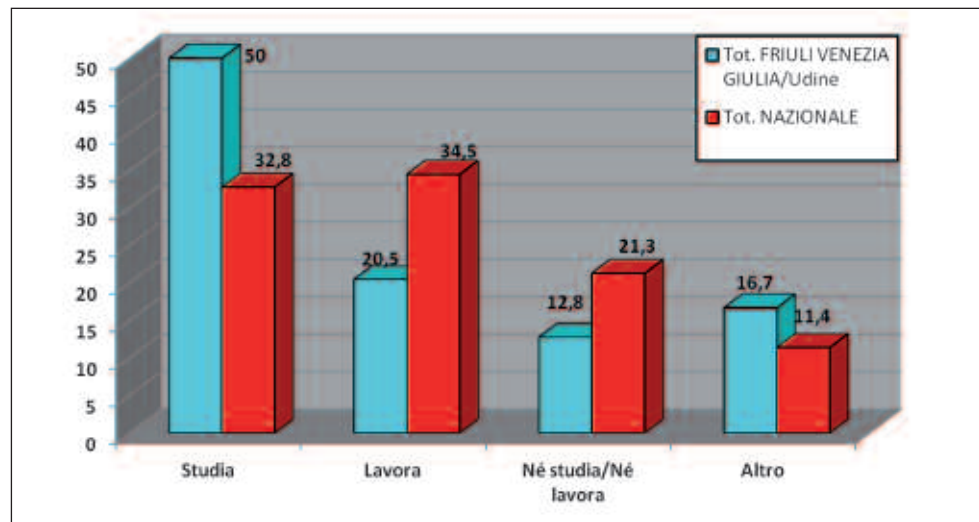
LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (82) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Liguria

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- 39 (50%) di continuare a studiare, a fronte del 32.8% nazionale, di cui 22 (56.4%) negli Istituti Tecnici e 17 (43.6%) negli Istituti Professionali;
- 16 (20.5%) di lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
- 10 (12.8%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.3% nazionale;
- 13 (16.7%) di fare altre attività, a fronte dell'11.4% nazionale.

Graf. 3 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



Dal confronto tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica si evince che:

- 12 qualificati nel settore della *meccanica industriale* hanno scelto di andare subito a *lavorare*;
- 8 qualificati nel settore sono della *meccanica industriale* si trovano in una condizione di *inattività*;
- entrambi i settori, *meccanica industriale* ed *elettro/elettronico*, hanno influito nella stessa misura sia sulla scelta di *studiare* che su quella di fare “*altro*”.

1.5. La condizione occupazionale dei 16 lavoratori

Ai 16 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto in quali settori. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per settori occupazionali, si rileva che (Tav. 2/FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine e Graf. 4 - FRIULI VENEZIA GIULIA/Udine):

- a) 12 hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica:
 - 9 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 20.5% dei qualificati di Udine che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 38.3% nazionale e il 56.2% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
 - 3 nell'*elettro/elettronico*: essi rappresentano l'8.8% dei qualificati di Udine che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 18.9% nazionale e il 18.8% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- b) 4 hanno trovato lavoro al di fuori del proprio settore di qualifica: 1 nel settore *automotive* e 3 in settori “*altri*”.

Attraverso le successive domande si è venuti a sapere che:

- 4 hanno trovato lavoro rivolgendosi al proprio CFP;
- 9 (52.9%) hanno trovato lavoro nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale; 3 entro 6 mesi e 4 entro un anno;
- 10 (62.5%) sono stati assunti con contratto di apprendistato, tutti nella meccanica industriale, a fronte del 44.2% nazionale; 5 (31.2%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale; 1 (6.2%) con contratto atipico, a fronte del 26.1% nazionale.

Tav. 2/FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine: Cfr. (in %) con Tot. NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
FRIULI VENEZIA GIULIA/Udine	78	20.5	16			(1)	34	8.8	3	44	20.5	9			(3)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

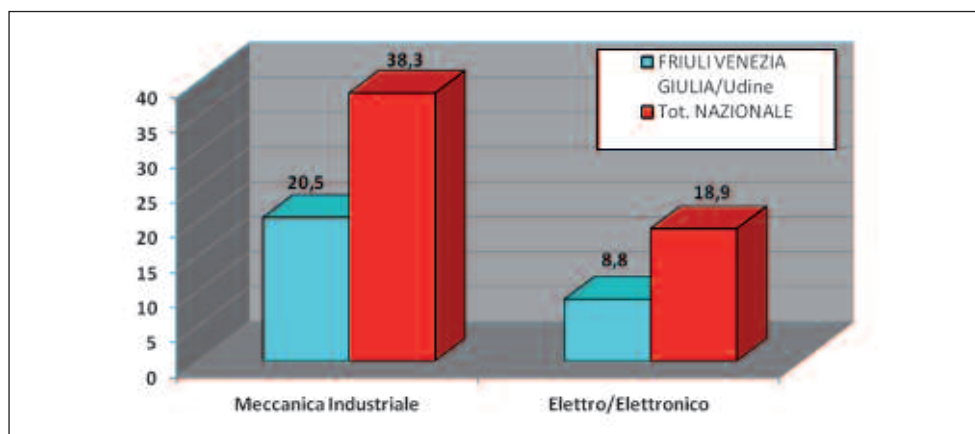
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 4 - FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine:
SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. NAZIONALE



2. Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità

Dai dati del monitoraggio si evince che:

- Udine presenta un elevato numero di qualificati, di cui uno su quattro di origine migratoria;
- a un anno dalla qualifica 39 (50%) qualificati hanno scelto di continuare a studiare, di cui 22 (56.4%) negli Istituti Tecnici e 17 (43.6%) negli Istituti Professionali; mentre 10 (12.8%) si trovano in una condizione di inattività;
- 12 hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, entro un anno con prevalenza di contratti di apprendistato e a tempo determinato.

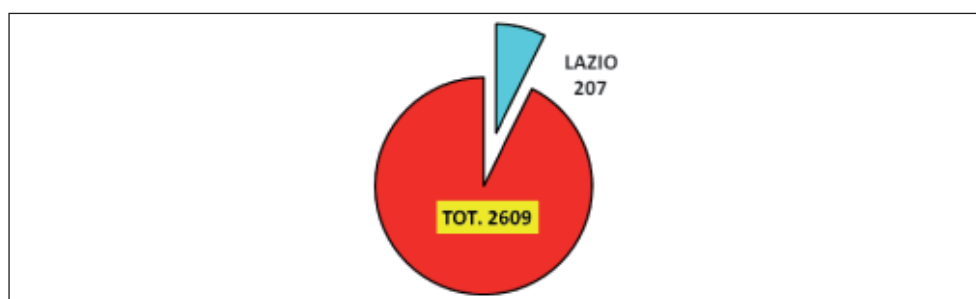
LAZIO: 207 intervistati = 7.9% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

Nel Lazio sono stati intervistati complessivamente 207 qualificati, i quali rappresentano il 7.9% del totale (Graf. 1).

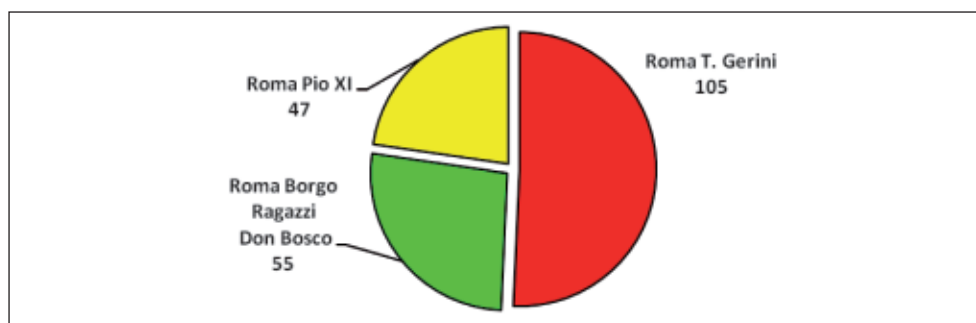
Graf. 1 - QUALIFICATI nel LAZIO



A loro volta i 207 appartengono ai 3 CFP della Regione e sono così distribuiti (Graf. 2):

- 105 (50.7%) a Roma - T. Gerini;
- 55 (26.6%) a Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco;
- 47 (22.7%) a Roma - Pio XI.

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



I 207 sono così distribuiti rispetto ai *settori di qualifica* (Graf. 3):

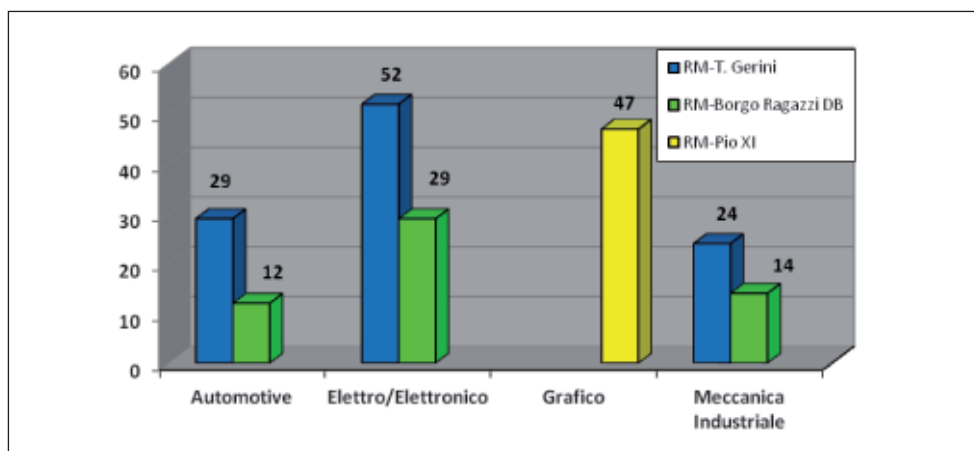
- 81 (39.1%) nell'elettro/elettronico;
- 47 (22.7%) nel grafico;
- 41 (19.8%) nell'automotive;
- 38 (18.4%) nella meccanica industriale.

Tav. 1/LAZIO: Distribuzione dei 207 QUALIFICATI per CFP e SETTORI
(in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE		SETTORI											
			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
RM-T. Gerini	105	50.7	29	70.7	27.6	52	64.2	49.5				24	63.1	22.9
RM-Borgo Ragazzi DB	55	26.6	12	29.3	21.8	29	35.8	52.7				14	36.9	25.5
RM-Pio XI	47	22.7							47	100.0	100.0			
LAZIO	207	100.0	41	100.0	19.8	81	100.0	39.1	47	100.0	22.7	38	100.0	18.4

LEGENDA: * % (di colonna) dei 207 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori

Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



1.2. Dati anagrafici

I 207 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 198 (95.7%) maschi e 9 (4.3%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 83 (40.1%) hanno fino a 18 anni e 124 (59.9%) vanno dai 19 anni in poi;
- 177 (85.5%) autoctoni e 30 (14.5%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 118 (57%) dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 66 (31.9%) hanno frequentato uno o più anni di scuola secondaria di 2° grado;
 - 23 (11.1%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 207 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 207 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/LAZIO e Graf. 4 e 5):

Tav. 2/LAZIO: SCELTE effettuate dai 207 ex allievi, distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

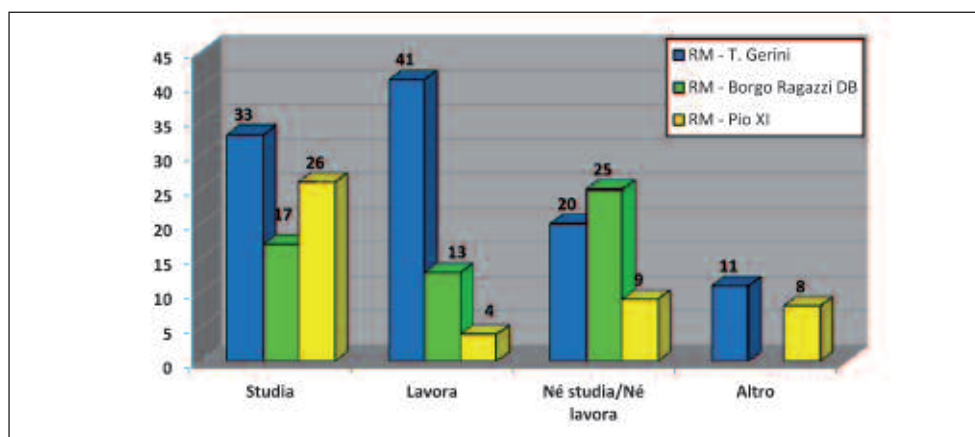
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
RM - T. Gerini	105	50.7	33	31.4	41	39.0	20	19.0	11	10.5
RM - Borgo Ragazzi DB	55	26.6	17	30.9	13	23.6	25	45.5		
RM - Pio XI	47	22.7	26	55.3	4	8.5	9	19.1	8	17.1
Tot. LAZIO	207	8.0	76	36.7	58	28.0	54	26.1	19	9.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (207) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Lazio

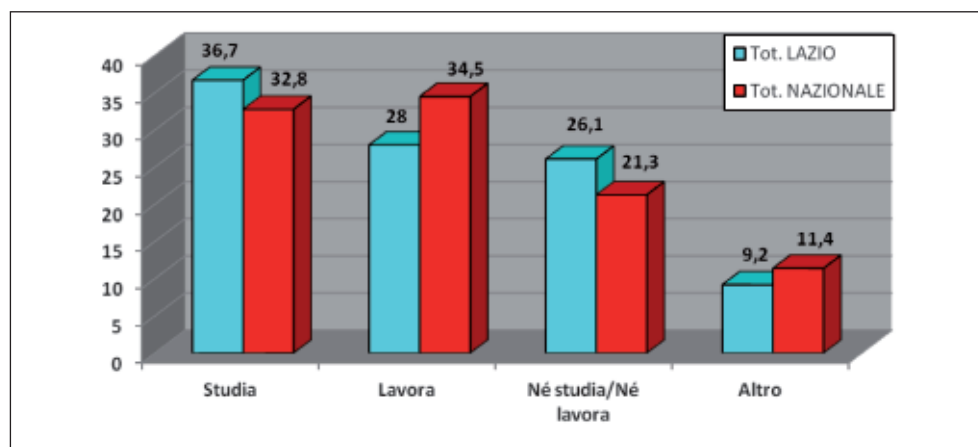
*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 4 - SCELTE per CFP



- 76 (36.7%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 58 (28%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 54 (26.1%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 19 (9.2%) di aver fatto “*altre*” scelte, a fronte dell’11.4% nazionale.

Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



Attraverso il confronto tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare che (Tav. 3/LAZIO):

- la scelta di *proseguire gli studi* è stata fatta da 28 qualificati del settore elettro/elettronico e 26 del grafico;
- la scelta di andare subito a *lavorare* è stata fatta da 24 qualificati del settore elettro/elettronico e 18 della meccanica industriale;
- nel settore elettro/elettronico 25 qualificati si trovano in condizione di *inattività*, mentre negli altri settori le quote si attestano attorno a 10 ex allievi;
- del settore grafico 8 hanno fatto “*altre*” scelte.

Tav. 3/LAZIO: Distribuzione dei 207 per SCELTE e SETTORI di qualifica
(in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE		SETTORI											
			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Studia	76	36.7	13	31.7	17.1	28	34.6	36.8	26	55.3	34.2	9	23.7	11.8
Lavora	58	28.0	12	29.3	20.7	24	29.6	41.4	4	8.5	6.9	18	47.4	31.0
Non studia/ Non lavora	54	26.1	12	29.3	22.2	25	30.9	46.3	9	19.1	16.7	8	17.0	14.8
Altro***	19	9.2	4	9.7	21.1	4	4.9	21.1	8	17.1	42.2	3	11.9	15.8
Tot. LAZIO	207	100.0	41	100.0	19.8	81	100.0	39.1	47	100.0	22.7	38	100.0	18.4

LEGENDA: * % (di colonna) degli 207 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte

Ai 76 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 39 (51.3%) negli Istituti Tecnici;
- 25 (32.9%) negli Istituti Professionali;
- 11 (14.5%) nella IeFP.

1.5. La condizione occupazionale dei 58 lavoratori

Ai 58 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 4/LAZIO e Graf. 6 e 7):

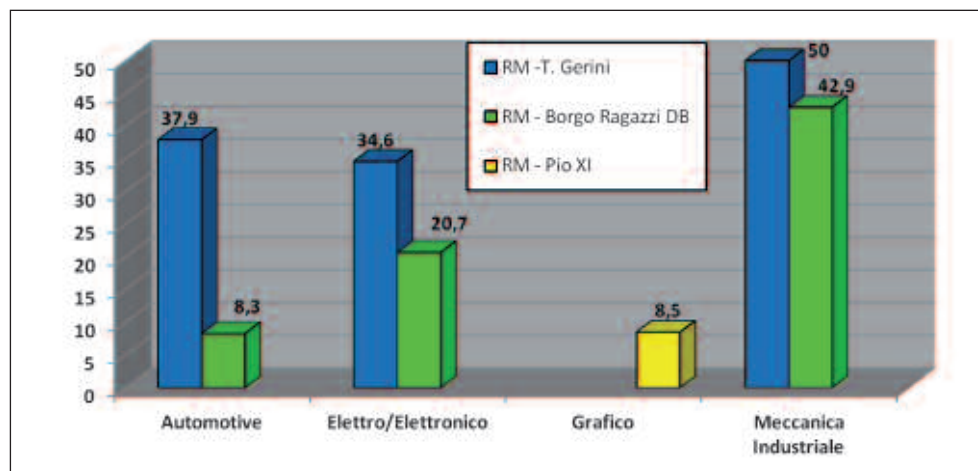
- a) stando ai singoli CFP:
 - il T. Gerini presenta un rapporto qualificati-lavoratori pari al 39% a fronte del 28% regionale e 34.5% nazionale;
 - il Borgo Ragazzi Don Bosco presenta un rapporto qualificati-lavoratori pari al 23.6%;
 - il Pio XI presenta un rapporto formazione-occupazione pari all'8.5%;
- b) stando all'andamento interno ai settori:
 - nel settore *automotive* del T. Gerini il rapporto qualificati-lavoratori riguarda il 37.9% a fronte del 29.3% regionale e 49.5% nazionale; nel Borgo Ragazzi Don Bosco il rapporto è dell'8.3%;
 - nell'*elettro/elettronico* il rapporto qualificati-lavoratori del T. Gerini è del 34.6%, a fronte del 29.6% regionale e 18.9% nazionale; nel Borgo Ragazzi Don Bosco il dato è del 20.7%;
 - nella *meccanica industriale* il rapporto qualificati-lavoratori del T. Gerini è del 50%, a fronte del 29.6% regionale e 18.9% nazionale; nel Borgo Ragazzi Don Bosco il dato è del 42.9%;
 - nel *grafico* si ripropone il trend evidenziato sopra in merito ai qualificati del Pio XI.

Tav. 4/LAZIO: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI-LAVORATORI

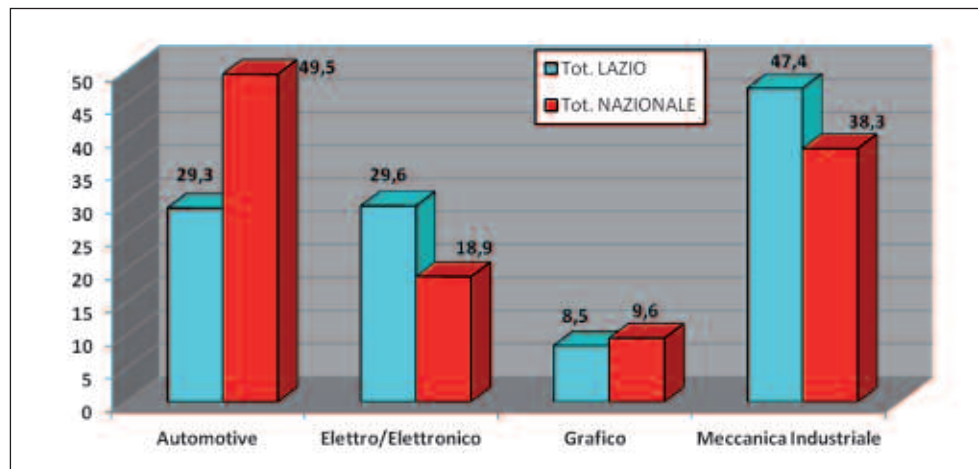
CFP	TOTALI			SETTORI											
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
RM - T. Gerini	105	39.0	41	29	37.9	11	52	34.6	18				24	50.0	12
RM - Borgo Ragazzi DB	55	23.6	13	12	8.3	1	29	20.7	6				14	42.9	6
RM - Pio XI	47	8.5	4							47	8.5	4			
Tot. LAZIO	207	28.0	58	41	29.3	12	81	29.6	24	47	8.5	4	38	47.4	18
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) sui qualificati che lavorano

Graf. 6 - Lavoratori per CFP e per SETTORI



Graf. 7 - Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 37 (17.9%) qualificati si sono rivolti al CFP a fronte del 13.8% nazionale;
 - 33 (89.2%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 38 (65.5%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 8 entro sei mesi e 12 entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 23 (39.7%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 18 (31%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 13 (22.4%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale;
 - 4 (6.9%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare in quali settori sono state attuate le diverse forme contrattuali:

- i 41 lavoratori del T. Gerini appaiono così suddivisi: degli 11 del settore automotive, 1 nell'apprendistato, 3 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e 5 con contratti atipici; dei 18 del settore elettro/elettronico, 7 nell'apprendistato, 6 a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato, 4 con contratti atipici; dei 12 della meccanica industriale, 3 nell'apprendistato, 7 a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato, 1 con contratti atipici;
- i 13 lavoratori del Borgo Ragazzi Don Bosco appaiono così suddivisi: 1 nel settore automotive, con contratto di apprendistato; 6 nell'elettro/elettronico, di cui 3 nell'apprendistato e altri 3 a tempo determinato; 6 nella meccanica industriale, di cui 1 nell'apprendistato, 4 a tempo determinato, 1 con contratto atipico;
- dei 4 lavoratori del Pio XI, tutti del settore grafico, 2 nell'apprendistato, e 2 con contratti atipici.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale, che:
- il 4.3% dei qualificati sono femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
 - il 14.5% dei qualificati sono di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale;
 - il 59.9% ha dai 19 anni in poi, a fronte del 37.9% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
- il 36.7% ha scelto di continuare gli studi, a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 26.1% si trova in una condizione di inattività, a fronte del 21.3% nazionale;
 - il 28% ha scelto di andare subito a lavorare, a fronte del 34.5% nazionale.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato che:
- tutti i 58 lavoratori hanno conseguito l'obiettivo di far coincidere la propria carriera professionale con le competenze acquisite;

- il 65.5% ha trovato lavoro subito o entro tre mesi (con particolare riferimento ai settori elettro/elettronico e meccanica industriale) e dei 36 che si sono rivolti al proprio CFP per trovare un lavoro, 32 l'hanno effettivamente ottenuto;
- nel settore grafico 4 qualificati sono entrati nel sistema produttivo.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- Sui dati anagrafici si distinguono:
 - il Pio XI per essere l'unico ad avere tra i propri qualificati anche femmine;
 - il Borgo Ragazzi Don Bosco e il Pio XI per avere quote superiori al dato nazionale relativamente ai qualificati che vanno dai 19 anni in poi;
 - il T. Gerini per avere al proprio interno il 19% degli allievi di origine migratoria.
- In merito alle scelte, si distinguono:
 - il T. Gerini per avere il 39% di qualificati che hanno scelto di andare subito a lavorare;
 - il Borgo Ragazzi Don Bosco per avere il 45.5% dei suoi qualificati che non studia né lavora;
 - il Pio XI per avere il 55.3% dei suoi qualificati che ha proseguito gli studi.
- Per quanto riguarda l'occupazione:
 - nel T. Gerini buona parte dei qualificati hanno trovato un'occupazione in tutti e tre i settori in cui eroga formazione;
 - nel Borgo Ragazzi Don Bosco il dato relativo all'occupazione dei qualificati risulta nei settori elettro/elettronico e meccanica industriale vicino alla media regionale e nazionale e nel settore automotive distante dagli stessi dati;
 - nel Pio XI 4 qualificati del settore grafico hanno trovato lavoro.

3. Dati per singoli CFP

3.1. ROMA - BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Sono stati intervistati complessivamente 55 qualificati, che rappresentano il 26.6% del dato regionale e il 2.1% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

I 55 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 21 (38.2%) hanno fino a 18 anni e 34 (61.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 50 (90.1%) autoctoni e 5 (9.1%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.5% del dato regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 33 (60%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 20 (36.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 2 (3.6%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LAZIO e Graf. 3):
 - 29 (52.7%) nel settore elettro/elettronico;
 - 14 (25.5%) nella meccanica industriale;
 - 12 (21.8%) nel settore automotive.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione dei 55 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 55 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco e Graf. 8):

- 17 (30.9%) di continuare a studiare, a fronte del 36.7% regionale e 32.8% nazionale;
- 13 (23.6%) di lavorare, a fronte del 28% regionale e 34.5% nazionale;
- 25 (45.5%) di non studiare né lavorare, a fronte del 26.1% regionale e 21.3% nazionale.

Tav. 1/Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco: SCELTE effettuate dai 55 intervistati del Borgo Ragazzi don Bosco e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
RM - Borgo Ragazzi DB	55	26.6	17	30.9	13	23.6	25	45.5
Tot. LAZIO	207	7.9	76	36.7	58	28.0	54	26.1
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (207) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 55 qualificati

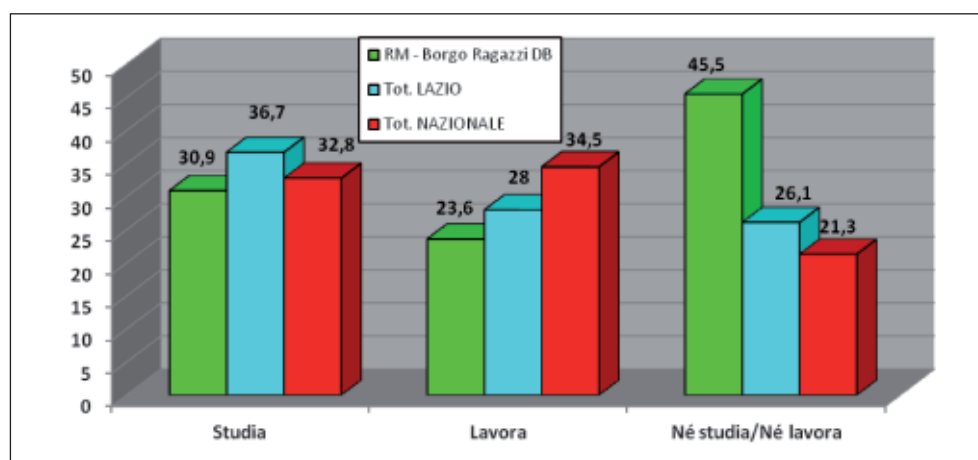
A seguito di questa prima domanda, ai 17 qualificati che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 11 (64.7%) negli Istituti Professionali;
- 6 (35.3%) negli Istituti Tecnici.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 13 qualificati del settore elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi;
- i settori elettro/elettronico e meccanica industriale hanno inciso, in pari misura, sulla scelta di andare subito a lavorare;
- alcuni qualificati dei settori automotive, elettro/elettronico e meccanica industriale si trovano, in egual misura, in una condizione di inattività.

Graf. 8 - Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco: SCELTE cfr. tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.1.4. La condizione occupazionale dei 13 lavoratori

Ai 13 (23.6%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco e Graf. 9):

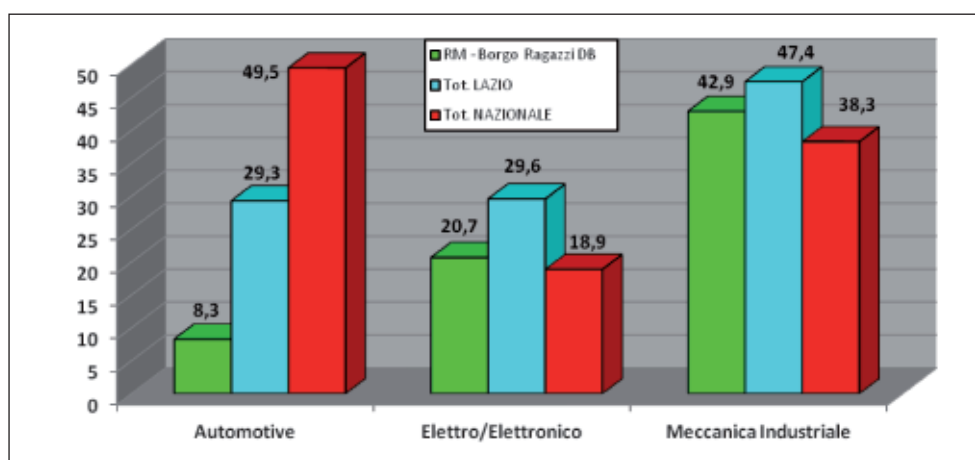
- 1 nel settore *automotive*: esso rappresenta l'8.5% dei qualificati di Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.3% regionale e del 49.5% nazionale e il 7.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 20.7% dei qualificati di Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 46.2% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 42.9% dei qualificati di Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 47.4% regionale e del 38.3% nazionale ed il 46.2% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro.

Tav. 2/Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
RM - Borgo Ragazzi DB	55	23.6	13	12	8.3	1	29	20.7	6	14	42.9	6
Tot. LAZIO	207	28.0	58	41	29.3	12	81	29.6	24	38	47.4	18
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) sui qualificati che lavorano

Graf. 9 - Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 10 (18.2%) qualificati di Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco si sono rivolti al proprio CFP;
 - 7 (53.8%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.2% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 7 (53.8%) nei primi tre mesi, a fronte del 65.5% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 entro sei mesi e 3 entro un anno;

c) la tipologia contrattuale:

- 7 (53.8%) sono stati assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 39.7% regionale e del 23.2% nazionale;
- 5 (38.5%) nell'apprendistato, a fronte del 31% regionale e del 44.2% nazionale;
- 1 (7.7%) con contratto atipico, a fronte del 22.4% regionale e del 26.1% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire il tempo d'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che:

- sia il settore elettro/elettronico che quello della meccanica industriale hanno assunto entrambi 3 lavoratori nei primi tre mesi e 3 entro un anno, a loro volta equamente divisi tra apprendistato e tempo determinato;
- il settore automotive ha assunto 1 lavoratore nei primi tre mesi, con contratto di apprendistato.

Anche in questo caso hanno ottenuto tutti un lavoro coerente con la qualifica conseguita.

3.2. ROMA - T. GERINI

Sono stati intervistati complessivamente 105 qualificati, che rappresentano il 50.7% del dato regionale e il 4% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

I 105 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 46 (43.8%) hanno fino a 18 anni e 59 (56.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 85 (81%) autoctoni e 20 (19%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.5% del dato regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 64 (61%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 31 (29.5%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 10 (9.5%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LAZIO e Graf. 3):
 - 52 (49.5%) nel settore elettro/elettronico;
 - 29 (27.6%) nel settore automotive;
 - 24 (22.9%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.

- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 105 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 105 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Roma - T. Gerini e Graf. 10):

- 33 (31.4%) di continuare a studiare, a fronte del 36.7% regionale e 32.8% nazionale;
- 41 (39%) di lavorare, a fronte del 28% regionale e 34.5% nazionale;
- 20 (19%) di non studiare né lavorare, a fronte del 26.1% regionale e 21.3% nazionale;
- 11 (10.5%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 9.2% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Roma - T. Gerini: SCELTE effettuate dai 105 intervistati del T. Gerini, e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

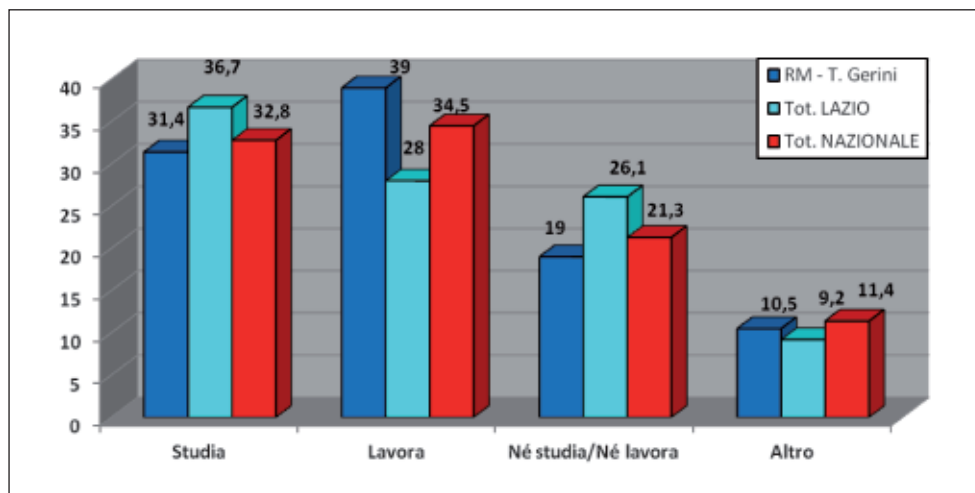
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
RM - T. Gerini	105	50.7	33	31.4	41	39.0	20	19.0	11	10.5
Tot. LAZIO	207	8.0	76	36.7	58	28.0	54	26.1	19	9.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (207) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 105 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 10 - Roma - T. Gerini: SCELTE cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



A seguito di questa prima domanda, ai 33 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 24 (72.7%) negli Istituti Tecnici;
- 8 (24.2%) negli Istituti Professionali;
- 1 (3%) in altre strutture formative.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 15 qualificati del settore elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi;
- 18 qualificati del settore elettro/elettronico hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 15 qualificati del settore elettro/elettronico si trovano in una condizione di inattività.

3.2.4. La condizione occupazionale dei 41 lavoratori

Ai 41 qualificati (39%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Roma - T. Gerini e Graf. 11):

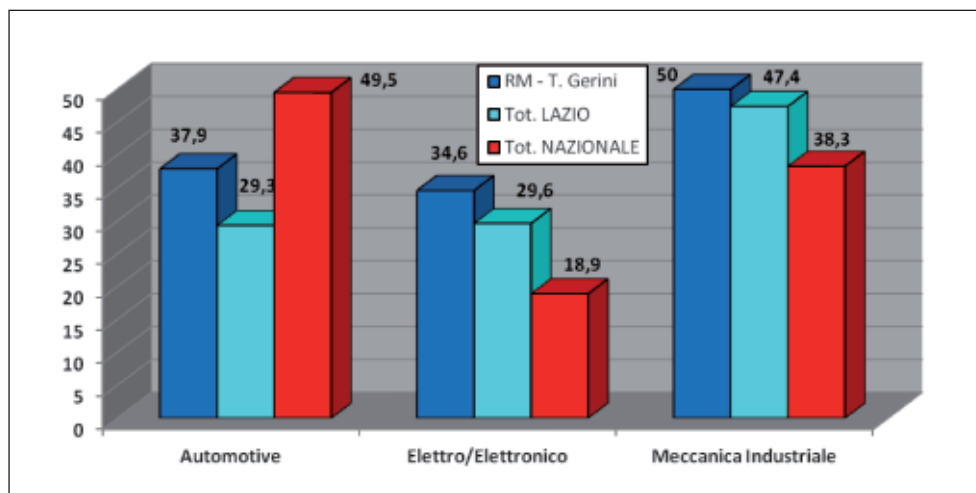
- 11 nel settore *automotive*: essi rappresentano il 37.9% dei qualificati di Roma - T. Gerini che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.3% regionale e del 49.5% nazionale e il 26.8% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 18 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 34.6% dei qualificati di Roma - T. Gerini che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 43.9% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 12 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 50% dei qualificati di Roma - T. Gerini che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 47.4% regionale e del 38.3% nazionale e il 29.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro.

Tav. 2/Roma - T. Gerini: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
RM - T. Gerini	105	39.0	41	29	37.9	11	52	34.6	18	24	50.0	12
Tot. LAZIO	207	28.0	58	41	29.3	12	81	29.6	24	38	47.4	18
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) sui qualificati che lavorano

Graf. 11 - Roma - T. Gerini: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 26 (24.8%) dei qualificati del T. Gerini si sono rivolti al proprio CFP;
 - 25 (96.2%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.2% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 31 (75.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 65.5% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 5 entro sei mesi e 5 entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 16 (39%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 39.7% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 11 (26.8%) nell'apprendistato, a fronte del 31% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 10 (24.4%) con contratti atipici, a fronte del 22.4% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 4 (9.8%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 6.9% regionale e del 7.5% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire il tempo d'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che:

- il settore automotive ha assunto 9 lavoratori su 11 nei primi tre mesi. Di questi 11: 1 nell'apprendistato, 3 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e 5 con contratto atipici;

- nel settore elettro/elettronico, 12 su 18 hanno trovato lavoro entro tre mesi. Di questi 18: 7 nell'apprendistato, 6 a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato, 4 con contratti atipici;
- nella meccanica industriale, 10 su 12 hanno trovato lavoro entro tre mesi. Di questi 12: 3 nell'apprendistato, 7 a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato, 1 con contratto atipico.

3.3. ROMA - PIO XI

Sono stati intervistati complessivamente 47 qualificati, che rappresentano il 22.7% del dato regionale e l'1.8% del totale.

3.3.1. *Dati anagrafici*

I 47 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 38 (80.9%) maschi e 9 (19.1%) femmine, a fronte del 4.3% regionale e del 14.8% nazionale;
- 16 (34.1%) hanno fino a 18 anni e 31 (65.9%) vanno dai 19 anni in poi;
- 42 (89.4%) autoctoni e 5 (10.6%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.5% regionale e del 14.1% nazionale.

3.3.2. *Il percorso formativo*

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 21 (44.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 15 (31.9%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 11 (23.4%) non hanno risposto in merito.
- Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LAZIO e Graf. 3):
 - tutti nel settore grafico.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. *La posizione dei 47 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 47 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Roma - Pio XI e Graf. 12):

- 26 (55.3%) di continuare a studiare, a fronte del 36.7% regionale e 32.8% nazionale;
- 4 (8.5%) di lavorare, a fronte del 28% regionale e 34.5% nazionale;

- 9 (19.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 26.1% regionale e 21.3% nazionale;
- 8 (17.1%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 9.2% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Roma - Pio XI: SCELTE effettuate dai 47 intervistati del Pio XI
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

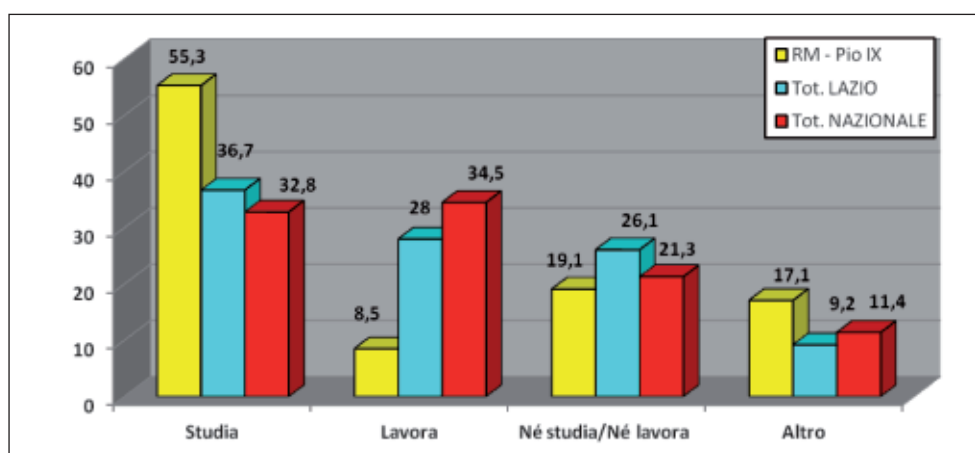
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
RM - Pio XI	47	22.7	26	55.3	4	8.5	9	19.1	8	17.1
Tot. LAZIO	207	8.0	76	36.7	58	28.0	54	26.1	19	9.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (207) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 47 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 12 - Roma - Pio XI: SCELTE cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



A seguito di questa prima domanda, ai 26 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 11 (42.3%) nella IeFP;
- 9 (34.6%) negli Istituti Tecnici;
- 6 (23.1%) negli Istituti Professionali.

3.3.4. La condizione occupazionale dei 4 lavoratori

Dall'intervista ai 4 (8.5%) lavoratori del grafico che hanno dichiarato che stavano già lavorando è stato possibile verificare che:

- 1 si è rivolto al proprio CFP trovando lavoro;
- tutti e 4 hanno trovato lavoro entro un anno;
- 2 sono stati assunti con contratto d'apprendistato e 2 con contratti atipici.

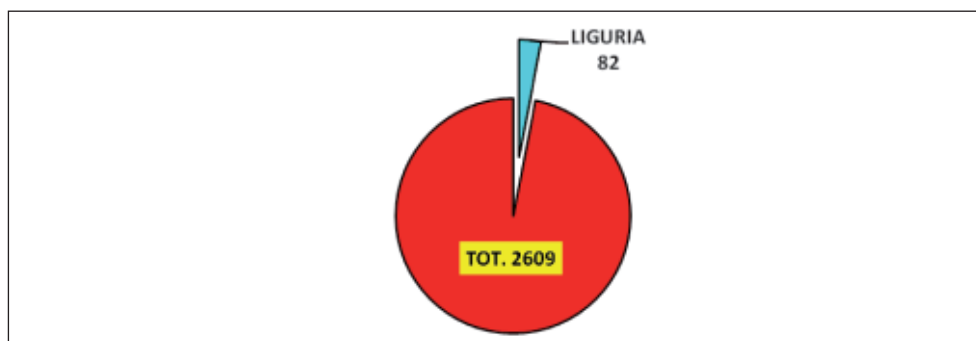
LIGURIA: 82 intervistati = 3.1% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Liguria sono stati intervistati complessivamente 82 qualificati, i quali rappresentano il 3.1% del totale (Graf. 1).

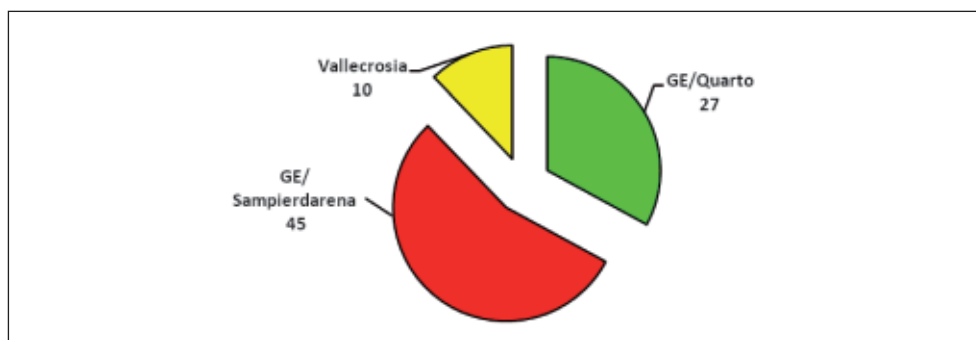
Graf. 1 - QUALIFICATI in LIGURIA



A loro volta gli 82 qualificati appartengono ai 3 CFP della Regione e sono così distribuiti (Graf. 2):

- 27 a Genova/Quarto (32.9%);
- 45 a Genova/Sampierdarena (54.9%);
- 10 a Vallecrosia (12.2%);

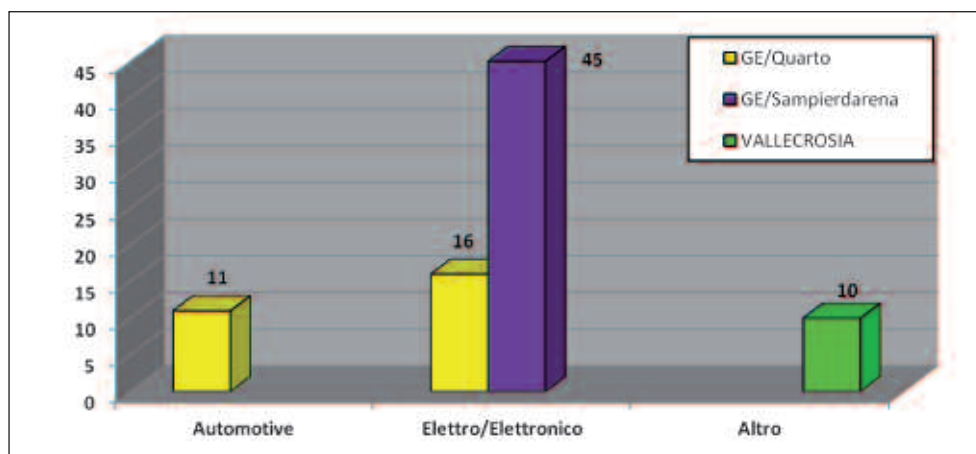
Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



Gli 82 qualificati sono invece così distribuiti in base ai *settori di qualifica* (Graf. 3):

- 61 (74.4%) nell'elettro/elettronico;
- 11 (13.4%) nell'automotive;
- 10 (12.2%) in “altri” settori.

Graf. 3 - QUALIFICATI per CFP e SETTORI



Un'ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/LIGURIA):

- gli 11 qualificati del settore *automotive* si trovano tutti a Genova/Quarto; essi rappresentano il 40.7% dei qualificati di questo CFP;
- dei 61 qualificati nel settore *elettro/elettronico*, 45 (73.8%) provengono da Genova/Sampierdarena, che al tempo stesso presenta solo qualificati in questo settore e 16 (26.2%) da Genova/Quarto;
- i 10 (12.2%) qualificati nei settori “*altri*” si trovano tutti a Vallecrosia, coerente con il 12.2% regionale.

Tav. 1/LIGURIA: Distribuzione degli 82 QUALIFICATI per CFP e SETTORI
(in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE		AUTOMOTIVE			SETTORI ELETTRICO/ ELETTRONICO			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
GE/Quarto	27	32.9	11	100.0	40.7	16	26.2	59.3			
GE/Sampierdarena	45	54.9				45	73.8	100.0			
Vallecrosia	10	12.2							10	100.0	
Tot. LIGURIA	82	100.0	11	100.0	13.4	61	100.0	74.4	10	100.0	12.2

LEGENDA: * % (di colonna) degli 82 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

1.2. Dati anagrafici

Gli 82 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 74 (90.2%) maschi e 8 (9.8%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 33 (40.2%) hanno fino a 18 anni e 49 (59.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 70 (85.4%) autoctoni e 12 (14.6%) di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 44 (53.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 23 (28%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 15 (18.3%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - 72 (87.8%) a giugno 2010;
 - 10 (12.2%) a luglio.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per 72 (87.8%);
 - quadriennale per 10 (12.2%).
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione degli 82 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta gli 82 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/LIGURIA e Graf. 4 e 5):

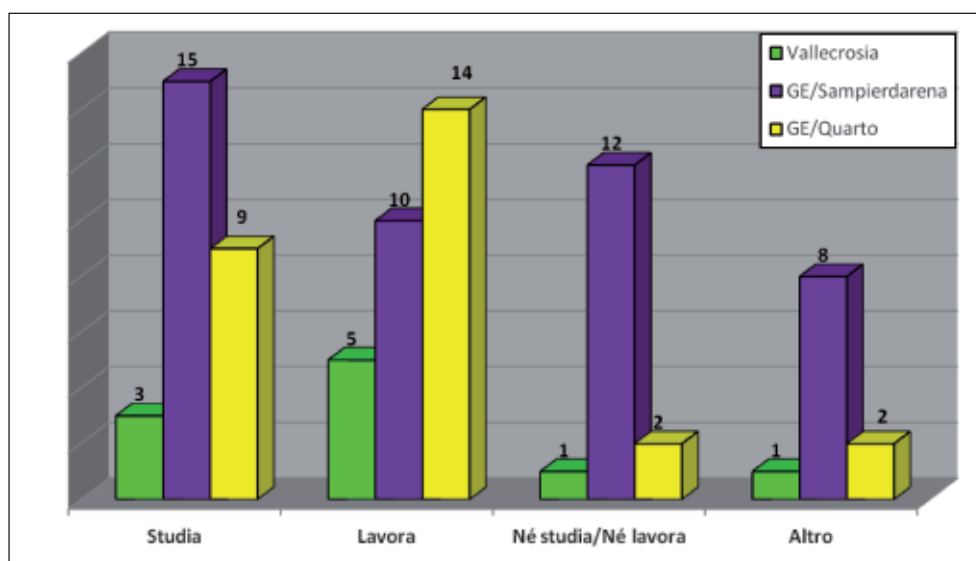
- 27 (32.9%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 29 (35.4%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 15 (18.3%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 11 (13.4%) di fare “*altre*” attività, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 2/LIGURIA: SCELTE effettuate dagli 82 ex allievi, distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

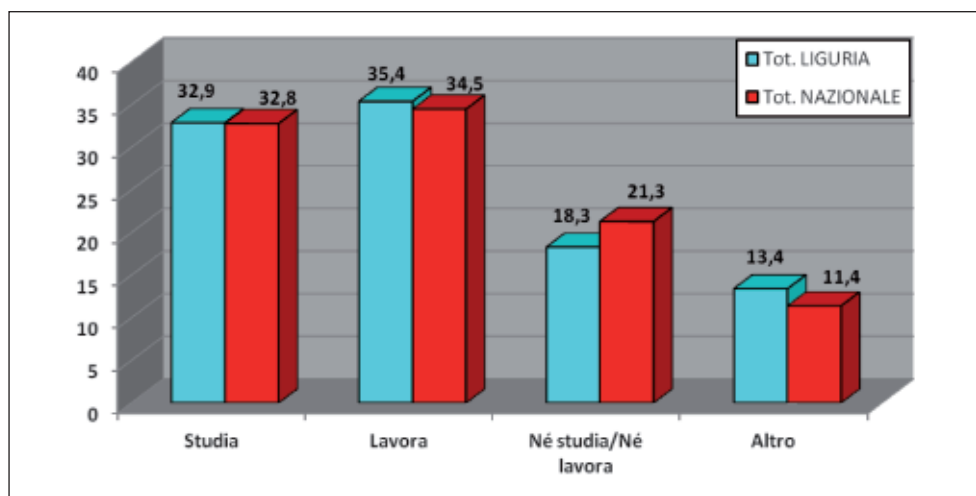
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
GE/Quarto	27	32.9	9	33.3	14	51.8	2	7.4	2	7.4
GE/Sampierdarena	45	54.9	15	33.3	10	22.2	12	26.7	8	17.8
Vallecrosia	10	12.2	3	30.0	5	50.0	1	10.0	1	10.0
Tot. LIGURIA	82	3.1	27	32.9	29	35.4	15	18.3	11	13.4
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (82) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Liguria
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 4 - SCELTE per CFP



Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



Attraverso il confronto tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare che (Tav. 3/LIGURIA):

- 24 qualificati del settore elettro/elettronico e 3 del settore “altro” hanno scelto di *proseguire gli studi*;
- 15 qualificati del settore elettro/elettronico, 9 dell’automotive e 5 del settore “altro” hanno scelto di andare subito a *lavorare*;

- 13 qualificati nel settore elettro/elettronico si trovano in condizione di *inattività*,
- degli 11 che hanno fatto “*altre*” scelte 9 provengono dal settore elettro/elettronico.

Tav. 3/LIGURIA: Distribuzione degli 82 intervistati per SCELTE e SETTORI di QUALIFICA (in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE		SETTORI								
			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ELETTRONICO			ALTRO**		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Studia	27	32.9				24	39.3	88.9	3	30.0	11.1
Lavora	29	35.4	9	81.8	31.1	15	24.6	51.7	5	50.0	17.2
Né studia/Né lavora	15	18.3	1	9.1	6.7	13	21.3	86.7	1	10.0	6.7
Altro***	11	13.4	1	9.1	9.1	9	14.8	81.8	1	10.0	9.1
Tot. LIGURIA	82	100.0	11	100.0	13.4	61	100.0	74.4	10	100.0	12.2

LEGENDA: * % (di colonna) degli 82 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
 **** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Ai 27 qualificati che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 9 (33.3%) nel IV anno della IeFP a fronte del 13.2% nazionale;
- 5 (18.5%) negli Istituti Tecnici;
- 10 (37%) negli Istituti Professionali;
- 3 (11.1%) in “altre” strutture formative.

1.5. La condizione occupazionale dei 29 lavoratori

Ai 29 qualificati che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 4/LIGURIA e Graf. 6 e 7):

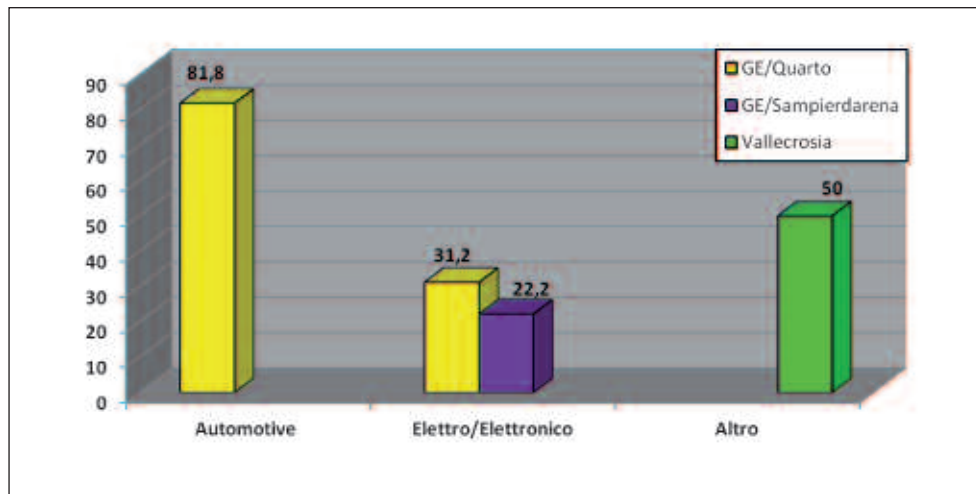
Tav. 4/LIGURIA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ELETTRONICO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
GE/Quarto	27	51.9	14	11	81.8	9	16	31.2	5			
GE/Sampierdarena	45	22.2	10				45	22.2	10			
Vallecrosia	10	50.0	5							10	50.0	5
Tot. LIGURIA	82	35.4	29	11	81.8	9	61	24.6	15	10	50.0	5
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	315	91.1	287

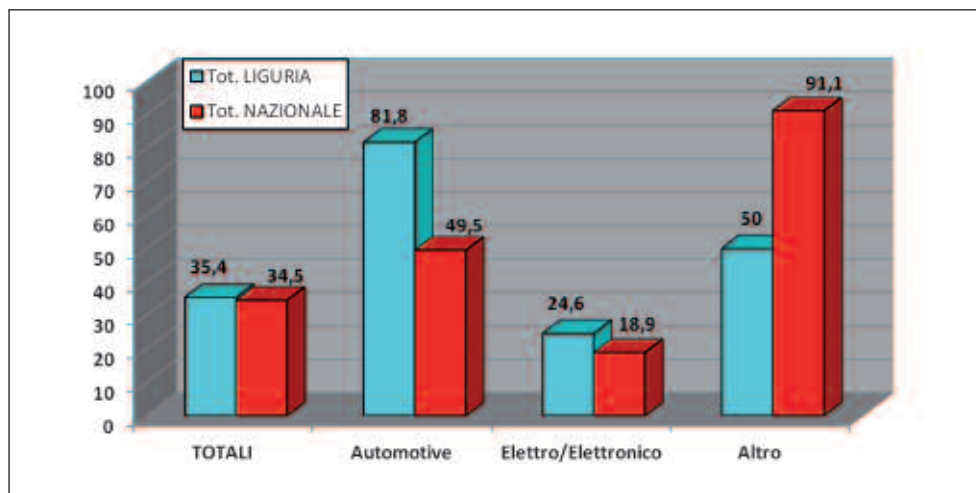
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
 * % (di riga) dei qualificati che lavorano
 **altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

- a) stando ai singoli CFP:
- 14 (51.9%) qualificati a Genova/Quarto;
 - 5 (50%) qualificati a Vallecrosia;
 - 10 (22.2%) qualificati a Genova/Sampierdarena;
- b) se si guarda invece all'andamento interno ai settori:
- 9 (81.8%) nel settore *automotive*, a fronte del 49.5% nazionale;
 - 5 (31.2%) a Genova/Quarto, 10 (22.2%) a Genova/Sampierdarena nell'*elettro/elettronico*, a fronte del 18.9% nazionale;
 - 5 (50%) a Vallecrosia nel settore "*altro*".

Graf. 6 - LAVORATORI per CFP e per SETTORI



Graf. 7 - Cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 11 (13.4%) si sono rivolti al CFP, a fronte del 13.8% nazionale,
 - 9 (81.8%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 18 (62.1%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 8 (27.6%) entro sei mesi e 3 (10.3%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 11 (37.9%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 8 (27.6%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 6 (20.7%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale;
 - 4 (13.8%) con contratto atipico, a fronte del 26.1% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare in quali settori sono state attuate le diverse forme contrattuali:

- a Genova/Quarto i 14 lavoratori appaiono così suddivisi: dei 9 del settore automotive, 4 nell'apprendistato, 2 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e 1 con contratto atipico; mentre degli altri 5 del settore elettro/elettronico, 2 nell'apprendistato, 2 a tempo determinato e 1 a tempo indeterminato;
- a Genova/Sampierdarena, dei 10 lavoratori tutti del settore elettro/elettronico, 4 nell'apprendistato, 2 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e altri 2 con contratto atipico;
- a Vallecrosia, dei 5 lavoratori nei settori "altri", 1 nell'apprendistato 2 con contratto a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato ed 1 con contratto atipico. 28 (96.6%) lavoratori hanno ottenuto un lavoro coerente con la qualifica conseguita.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva una presenza di 19enni del 59.8% a fronte del 37.9% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 32.9% dei qualificati ha scelto di continuare a studiare, a fronte del 32.8% nazionale;

- il 35.4% ha scelto di andare subito a lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
 - il 18.3% non studia né lavora, a fronte del 21.3% nazionale;
 - il 13.4% ha fatto altre scelte, a fronte dell'11.4% nazionale.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato:
- una piena coerenza tra la qualifica conseguita ed i settori in cui i 29 ex allievi hanno trovato un lavoro;
 - il 62.1% ha trovato lavoro entro tre mesi e degli 11 che si sono rivolti al proprio CFP per trovare lavoro 9 lo hanno effettivamente trovato;
 - il 27.6% dei lavoratori è stato assunto con contratto a tempo determinato, a fronte del 22.9% nazionale e il 20.7% con l'indeterminato, a fronte del 7.4% nazionale.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Sui dati anagrafici si distinguono:
- Genova/Quarto e Sampierdarena per avere solo maschi;
 - Genova/Sampierdarena e Vallecrosia per avere il 70% circa dei propri qualificati con un'età che va dai 19 anni in poi.
- b) In merito al percorso formativo, si rileva che:
- a Genova/Quarto e a Vallecrosia provengono tutti dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - a Genova/Sampierdarena un terzo proviene dalla scuola secondaria di 2° grado.
- c) Per quanto riguarda l'occupazione:
- Genova/Quarto e Vallecrosia si distinguono per aver inserito nel mondo del lavoro la metà dei propri qualificati tutti negli stessi settori di qualifica.

3. Dati per singoli CFP

3.1. GENOVA/QUARTO

Sono stati intervistati complessivamente 27 qualificati, che rappresentano il 32.9% regionale e l'1% del totale.

3.1.1. Dati anagrafici

I 27 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 13 (48.1%) hanno fino a 18 anni e 14 (51.9%) vanno dai 19 anni in poi;
- 21 (77.8%) autoctoni e 6 (22.2%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 15 (55.6%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 6 (22.2%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 6 (22.2%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LIGURIA e Graf. 3):
 - 16 (59.3%) nel settore elettro/elettronico;
 - 11 (40.7%) nel settore automotive.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione dei 27 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 27 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Genova/Quarto e Graf. 8):

- 9 (33.3%) di continuare a studiare, a fronte del 32.9% regionale e 32.8% nazionale;
- 14 (51.8%) di lavorare, a fronte del 35.4% regionale e 34.5% nazionale;
- 2 (7.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18.3% regionale e 21.3% nazionale;
- 2 (7.4%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 13.4% regionale e 11.4% nazionale.

A seguito di questa prima domanda, ai 9 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 3 (33.3%) negli Istituti Tecnici;
- 4 (44.%) negli Istituti Professionali;
- 1 (11.1%) nella IeFP;
- 1 (11.1%) in altre strutture formative.

Tav. 1/Genova/Quarto: SCELTE effettuate dai 27 intervistati di Genova/Quarto e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

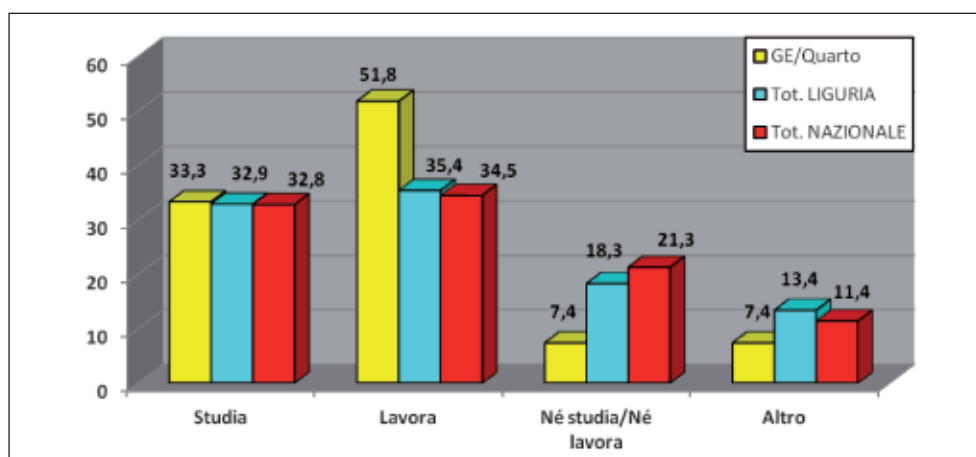
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
GE/Quarto	27	32.9	9	33.3	14	51.8	2	7.4	2	7.4
Tot. LIGURIA	82	3.1	27	32.9	29	35.4	15	18.3	11	13.4
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (82) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte degli 27 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 8 - Genova/Quarto: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 9 nel settore elettro/elettronico hanno scelto di continuare a studiare;
- 9 nel settore automotive e 5 nel settore elettro/elettronico hanno scelto di andare subito a lavorare;
- entrambi questi due settori hanno influito (1 per parte) sia sull'inattività che nella scelta di "altre" soluzioni.

3.1.4. La condizione occupazionale dei 14 lavoratori

Ai 14 (51.8%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/ Genova/ Quarto e Graf. 9):

- 9 nel settore *automotive*: essi rappresentano l'81.8% dei qualificati di Genova/Quarto che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte di una stessa quota a livello regionale e del 49.5% nazionale e il 64.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 5 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 31.2% dei qualificati di Genova/Quarto che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 24.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 35.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 6 (22.2%) qualificati di Genova/Quarto si sono rivolti al CFP;

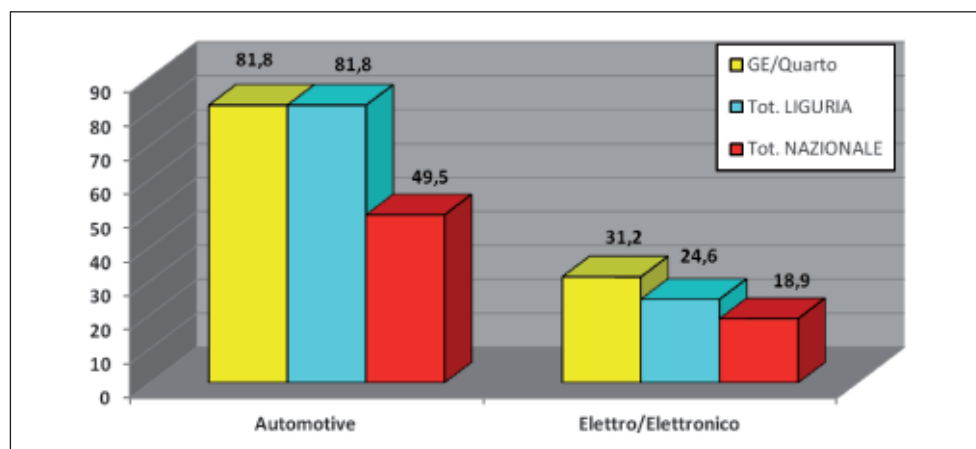
- di questi, 5 (83.3%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'81.8% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 11 (78.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 62.1% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 (21.4%) entro sei mesi;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 6 (42.9%) nell'apprendistato, a fronte del 37.9% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 4 (28.6%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 27.6% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 3 (21.4%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 20.7% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 1 (7.1%) con contratto atipico, a fronte del 13.8% regionale e del 26.1% nazionale.

Tav. 2/ Genova/Quarto: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI					
	Q	%*	L	AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ELETTRONICO		
GE/Quarto	27	51.8	14	11	81.8	9	16	31.2	5
Tot. LIGURIA	82	35.4	29	11	81.8	9	61	24.6	15
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) dei qualificati che lavorano

Graf. 9 - Genova/Quarto: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro, e a quali condizioni, si evince che a Genova/Quarto:

- il settore automotive ha assunto tutti e 9 i lavoratori entro tre mesi, di questi, 4 nell'apprendistato, 2 a tempo determinato, altri 2 a tempo indeterminato e 1 con contratto atipico;
- dei 5 dell'elettro/elettronico, 2 hanno trovato lavoro entro tre mesi e 3 entro sei mesi; di questi, 2 nell'apprendistato, 2 a tempo determinato e 1 a tempo indeterminato.

3.2. GENOVA/SAMPIERDARENA

Sono stati intervistati complessivamente 45 qualificati, che rappresentano il 54.9% regionale e l'1.7% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

I 45 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 17 (37.8%) hanno fino a 18 anni e 28 (62.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 41 (91.1%) autoctoni e 4 (8.9%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 14.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 23 (51.1%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 14 (31.1%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 8 (17.8%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LIGURIA e Graf. 3):
 - tutti nel settore elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - 35 (77.8%) a giugno 2010;
 - 10 (22.2%) a luglio.
- d) Tipologia del corso:
 - per 35 (77.8%) triennale;
 - per 10 (22.2%) quadriennale.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. *La posizione dei 45 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 45 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Genova/Sampierdarena e Graf. 10):

- 15 (33.3%) di continuare a studiare, a fronte del 32.9% regionale e 32.8% nazionale;
- 10 (22.2%) di lavorare, a fronte del 35.4% regionale e 34.5% nazionale;
- 12 (26.7%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18.3% regionale e 21.3% nazionale;
- 8 (17.8%) aver fatto altre scelte, a fronte del 13.4% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Genova/Sampierdarena: SCELTE effettuate dai 45 intervistati di Genova/Sampierdarena e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

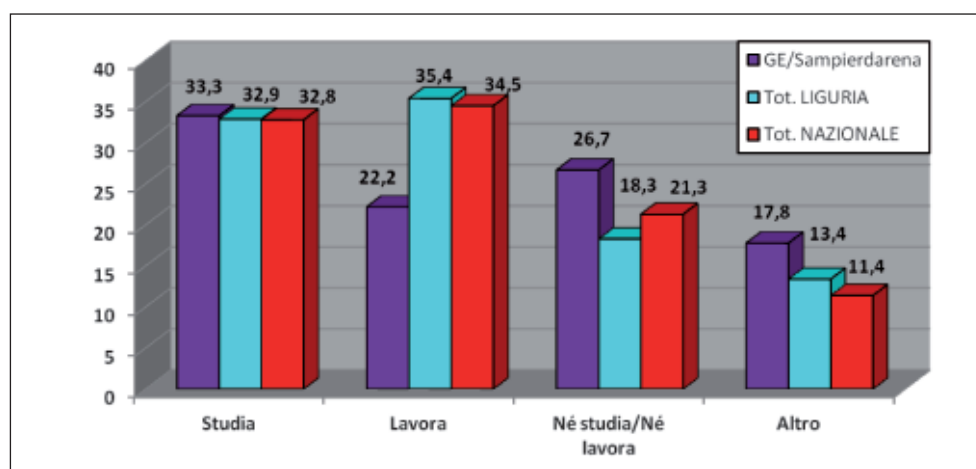
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
GE/Sampierdarena	45	54.9	15	33.3	10	22.2	12	26.7	8	17.8
Tot. LIGURIA	82	3.1	27	32.9	29	35.4	15	18.3	11	13.4
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (82) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte degli 45 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 10 - Genova/Sampierdarena: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



A seguito di questa prima domanda, ai 15 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 7 (46.7%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 33.3% regionale e del 13.1% nazionale;
- 5 (33.3%) negli Istituti Professionali;
- 1 (6.7%) negli Istituti Tecnici;
- 2 (13.3%) in altre strutture formative.

3.2.4. La condizione occupazionale dei 10 lavoratori

Attraverso la Tav. 2 si evince che tutti e 10 hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 24.6% regionale e 18.3% nazionale.

Tav. 2/Genova/Sampierdarena: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORE		
	Q	%*	L	ELETTRICO/ELETTRONICO		
GE/Sampierdarena	45	22.2	10	45	22.2	10
Tot. LIGURIA	82	35.4	29	61	24.6	15
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) dei qualificati che lavorano

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 4 (8.9%) qualificati si sono rivolti al proprio CFP;
 - tutti hanno trovato lavoro grazie al CFP;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 6 (60%) nei primi tre mesi, a fronte del 62.1% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 2 entro sei mesi e 2 entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 4 (40%) nell'apprendistato, a fronte del 37.9% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 2 (20%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 27.6% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 2 (20%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 20.7% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 2 (20%) con contratto atipico, a fronte del 13.8% regionale e del 26.1% nazionale.

3.3. VALLECROSIA

Sono stati intervistati complessivamente 10 qualificati, che rappresentano il 12.2% regionale e lo 0.4% del totale.

3.3.1. Dati anagrafici

I 10 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 2 maschi e 8 femmine (80%), a fronte del 9.8% regionale e del 14.8% nazionale;
- 3 hanno fino a 18 anni e 7 vanno dai 19 anni in poi;
- 8 autoctoni e 2 di origine migratoria.

3.3.2. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 6 provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 non ha risposto in merito.
- Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LIGURIA e Graf. 3):
 - tutti nel settore "altro".
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 10 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 10 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Vallecrosia e Graf. 11):

- 3 (30%) di continuare a studiare, a fronte del 32.9% regionale e 32.8% nazionale;
- 5 (50%) di lavorare, a fronte del 35.4% regionale e 34.5% nazionale;
- 1 (10%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18.3% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (10%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 13.4% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Vallecrosia: SCELTE effettuate dai 10 intervistati di Vallecrosia
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Vallecrosia	10	12.2	3	30.0	5	50.0	1	10.0	1	10.0
Tot. LIGURIA	82	3.1	27	32.9	29	35.4	15	18.3	11	13.4
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (82) e nazionale (2609)

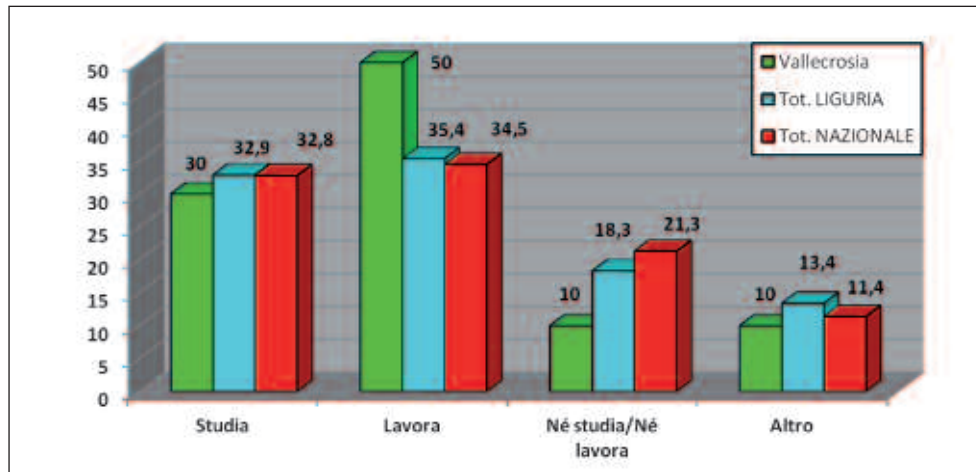
** % (di riga) in base alle scelte degli 10 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Dei 3 che hanno proseguito gli studi:

- 1 nel IV anno della IeFP;
- 1 negli Istituti Tecnici;
- 1 negli Istituti Professionali.

Graf. 11 - Vallecrosia: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.3.4. La condizione occupazionale dei 5 lavoratori

Tutti e 5 hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica. Dalle successive informazioni, è emerso che:

- 1 si è rivolto al proprio CFP per trovare lavoro;
- 4 hanno trovato lavoro entro sei mesi;
- 2 hanno trovato lavoro a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato, 1 con contratto di apprendistato e 1 con contratto atipico.

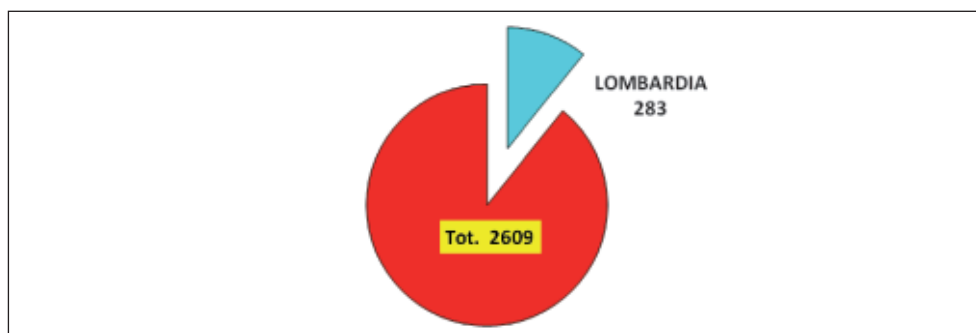
LOMBARDIA: 283 intervistati = 10.8% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Lombardia sono stati intervistati complessivamente 283 qualificati, i quali rappresentano il 10.8% del totale (Graf. 1).

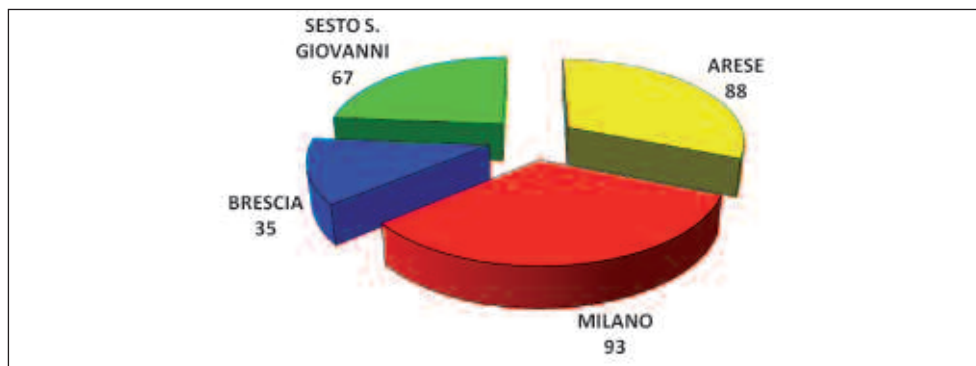
Graf. 1 - QUALIFICATI in LOMBARDIA



A loro volta i 283 qualificati appartengono ai 4 CFP della Regione e sono così distribuiti (Graf. 2):

- 88 ad Arese (31.1%);
- 35 a Brescia (12.4%);
- 93 a Milano (32.9%);
- 67 a Sesto S. Giovanni (23.6%).

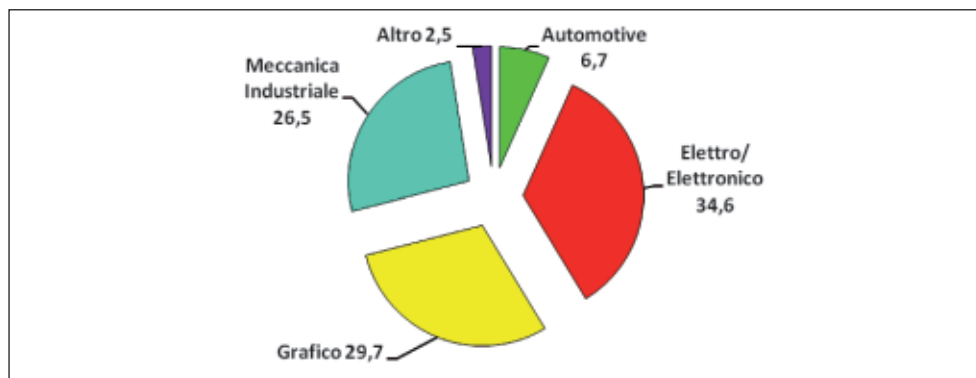
Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



I 283 qualificati sono così distribuiti, rispetto ai *settori di qualifica* (Graf. 3):

- 98 (34.6%) nel settore *elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale;
- 84 (29.7%) nel settore *grafico*, a fronte del 13.6% nazionale;
- 75 (26.5%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 19 (6.7%) nel settore *automotive*, a fronte del 7.4% nazionale;
- 7 (2.5%) in “*altri*” settori, a fronte del 12.1% nazionale.

Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



Una ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/LOMBARDIA):

Tav. 1/LOMBARDIA: Distribuzione dei 283 QUALIFICATI per CFP e SETTORI
(in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO***		
	Fq.	%*		Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Arese	88	31.1		19	100.0	21.6	12	12.2	13.6	50	59.5	56.8				7	100.0	8.0
Brescia	35	12.4					19	19.4	54.3				16	21.3	45.7			
Milano	93	32.9					25	25.5	26.9	34	40.5	36.6	34	45.3	36.6			
Sesto S. Giovanni	67	23.6					42	42.9	62.7				25	33.4	37.3			
Tot. LOMBARDIA	283	100.0		19	100.0	6.7	98	100.0	34.6	84	100.0	29.7	75	100.0	26.5	7	100.0	2.5

LEGENDA: * % (di colonna) dei 283 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore

** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori

*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

- i 19 qualificati del settore *automotive* si trovano tutti ad Arese e così i 7 del settore “*altro*”;
- nel settore *elettro/elettronico* sono presenti i qualificati di tutti e 4 i CFP, di cui 42 provengono da Sesto S. Giovanni;

- nel settore *grafico* 50 qualificati provengono da Arese e 34 da Milano;
- nella *meccanica industriale*, se si guarda alle percentuali di riga (%**), si riscontrano proporzioni simili tra i qualificati di Milano, Brescia e Sesto S. Giovanni.

1.2. Dati anagrafici

I 283 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 260 (91.9%) maschi e 23 (8.1%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 156 (55.1%) hanno fino a 18 anni e 127 (44.9%) vanno dai 19 anni in poi;
- 256 (90.5%) autoctoni e 27 (9.5%) di origine migratoria, a fronte 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 182 (64.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 77 (27.2%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 24 (8.5%) non hanno risposto in merito.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per 199 (70.3%);
 - quadriennale per 84 (29.7%).
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 283 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Tav. 2/LOMBARDIA: SCELTE effettuate dai 283 ex allievi, distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

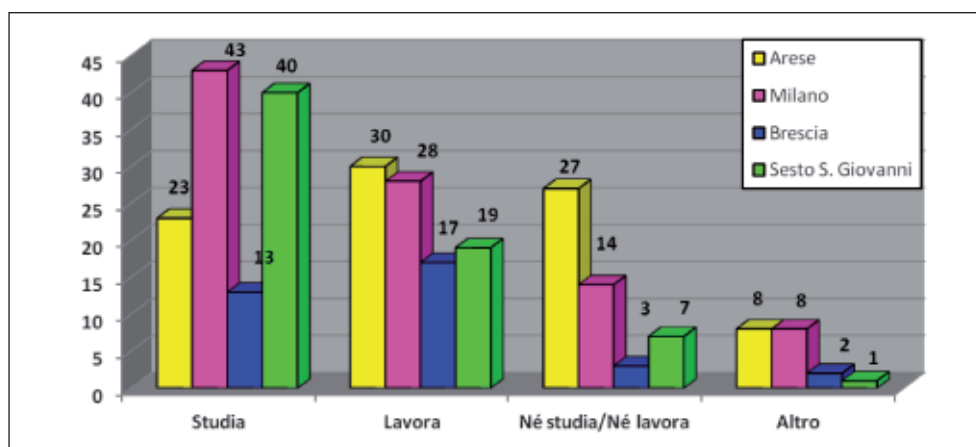
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Arese	88	31.1	23	26.2	30	34.1	27	30.7	8	9.1
Brescia	35	12.4	13	37.1	17	48.6	3	8.6	2	5.8
Milano	93	32.9	43	46.2	28	30.1	14	15.1	8	8.6
Sesto S. Giovanni	67	23.6	40	59.7	19	28.4	7	10.4	1	1.5
Tot. LOMBARDIA	283	10.8	119	42.0	94	33.2	51	18.0	19	6.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (283) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Lombardia
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

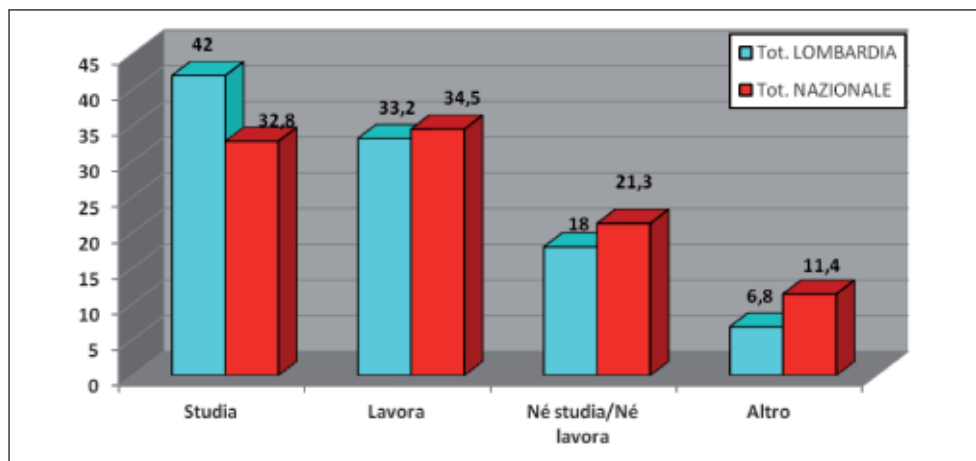
Al momento dell'inchiesta i 283 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/LOMBARDIA e Graf. 4 e 5):

- 119 (42%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 94 (33.2%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;

Graf. 4 - SCELTE per CFP



Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



- 51 (18%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 19 (6.8%) di aver fatto “*altre*” scelte, a fronte dell’11.4% nazionale.

Attraverso il confronto tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare che (Tav. 3/LOMBARDIA):

- 42 qualificati del settore elettro/elettronico, 33 del grafico e 44 della meccanica industriale hanno scelto di *proseguire gli studi*;

- 36 qualificati del settore elettro/elettronico, 25 della meccanica industriale, 20 del settore grafico e 12 dell'automotive hanno scelto di andare subito a *lavorare*;
- 14 qualificati nel settore elettro/elettronico, 25 nel settore grafico, 6 nella meccanica industriale e 2 dell'automotive si trovano in una condizione di *inattività*;
- 12 del settore elettro/elettronico e 12 del grafico hanno fatto “*altre*” scelte.

Tav. 3/LOMBARDIA: Distribuzione dei 283 per SCELTE e SETTORI di QUALIFICA
(in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE		SETTORI														
			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Studia	119	42.0	2	10.5	1.7	42	42.8	35.3	33	39.3	27.7	41	55.0	34.5	1	14.3	0.8
Lavora	94	33.2	12	63.2	12.8	36	36.7	38.3	20	23.8	21.3	25	34.0	26.6	1	14.3	1.1
Né studia/ Né lavora	51	18.0	2	10.5	3.9	14	14.3	27.5	25	30.0	49.0	6	8.0	11.8	4	57.1	7.8
Altro****	19	6.8	3	15.8	15.8	6	6.1	31.6	6	7.1	31.6	3	4.0	15.8	1	14.3	5.3
Tot. LOMBARDIA	283	100.0	19	100.0	6.7	98	100.0	34.6	84	100.0	29.7	75	100.0	26.5	7	100.0	2.5

LEGENDA: * % (di colonna) dei 283 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
 **** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Ai 119 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 74 (62.2%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 13.1% nazionale;
- 25 (21%) negli Istituti Tecnici;
- 17 (14.3%) negli Istituti Professionali;
- 3 (2.5%) in altre strutture formative.

1.5. La condizione occupazionale dei 94 lavoratori

A 1 anno dalla qualifica 94 (33.2%) ex allievi hanno trovato lavoro. Stando ai dati per singoli CFP la proporzione tra qualificati e lavoratori è (Tav. 4/LOMBARDIA):

- 30 (34.1%) Arese;
- 28 (30.1%) Milano;
- 19 (28.3%) Sesto S. Giovanni;
- 17 (48.6%) Brescia.

Ai 94 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 4/LOMBARDIA, Graf. 6 e 7) si rileva che:

- a) stando ai CFP:
- ad Arese 6 (50%) qualificati nel grafico hanno trovato lavoro nello stesso settore;
 - Brescia ha collocato nell'elettro/elettronico e nella meccanica industriale il 40% circa dei suoi qualificati di questi stessi settori;

- a Milano e Sesto S. Giovanni la quota dei qualificati-occupati negli stessi settori si attesta attorno al 20%-25% per il settore elettro/elettronico e grafico, mentre per la meccanica industriale la quota è 35.3% a Milano e 24% a Sesto S. Giovanni;
- b) stando all'andamento complessivo dei vari settori occupazionali:
 - 8 (42.1%) dei qualificati nel settore *automotive* hanno trovato lavoro nello stesso settore;
 - 29 (29.6%) nell'*elettro/elettronico* hanno trovato lavoro nello stesso settore;
 - 12 (14.3%) nel *grafico* hanno trovato lavoro nello stesso settore;
 - 28 (37.3%) nella *meccanica industriale* hanno trovato lavoro nello stesso settore;
 - nel settore occupazionale "*altro*" hanno trovato lavoro 17 qualificati dei settori tradizionali.

Tav. 4/LOMBARDIA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Arese	88	34.1	30	19	36.8	7	12	50.0	6	50	10.0	5			(4)			(8)
Brescia	35	48.6	17				19	42.1	8				16	37.5	6			(3)
Milano	93	30.1	28			(1)	25	20.0	5	34	20.6	7	34	35.3	12			(3)
Sesto S. Giovanni	67	29.9	20				42	23.8	10				25	24.0	6			(4)
Tot. LOMBARDIA	283	33.2	94	19	42.1	8	98	29.6	29	84	14.3	12	75	37.3	28			(17)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

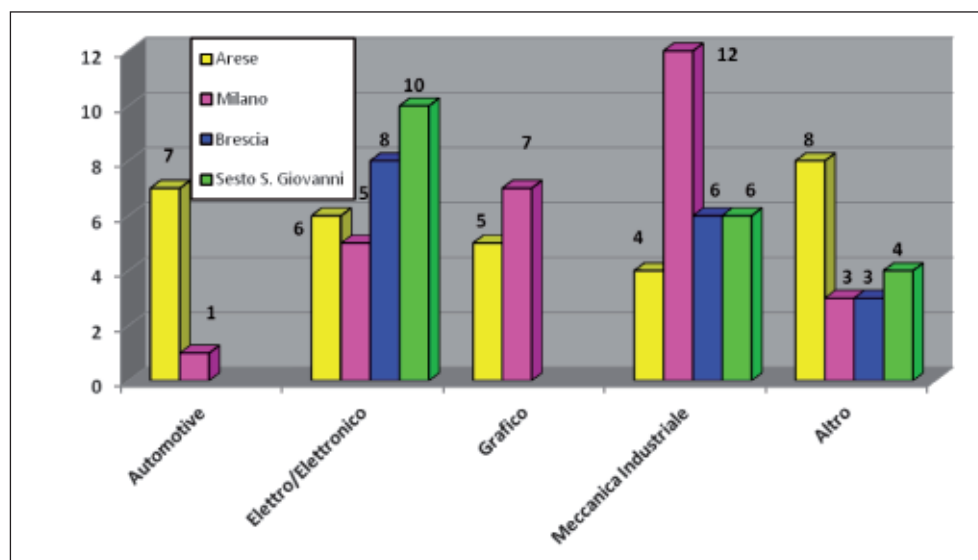
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

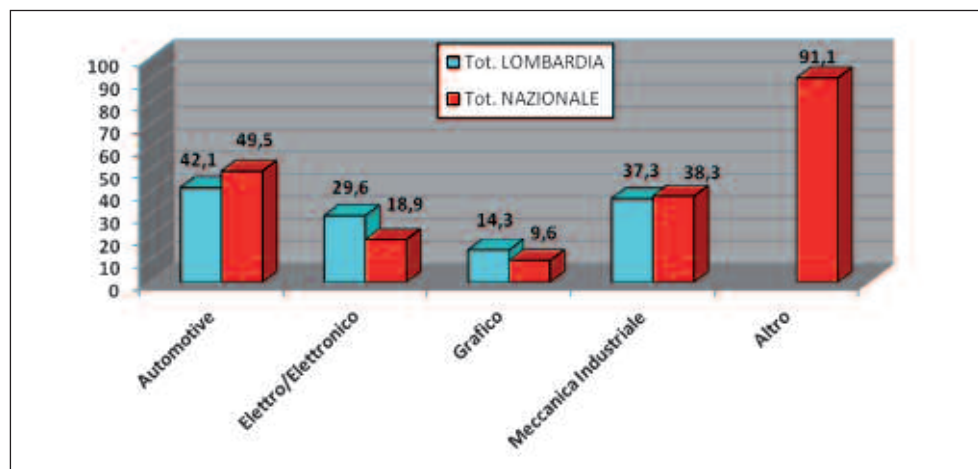
- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 53 (18.7%) qualificati si sono rivolti al CFP, a fronte del 13.8% nazionale;
 - di questi, 50 (94.3%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 63 (63.9%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 13 (13.4%) entro sei mesi
 - 21 (22.7%) entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 38 (39.2%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 25 (25.8%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 19 (19.6%) con contratto atipico, a fronte del 26.1% nazionale;
 - 12 (12.4%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale.

Graf. 6 - LAVORATORI per CFP e per SETTORI



Graf. 7 - Cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare quali settori hanno favorito l'ingresso dei qualificati in tempi brevi nel mondo del lavoro e a quali condizioni contrattuali:

- a) nel primo caso di evince che a favorire l'ingresso nei primi tre mesi sono stati tutti i settori e in percentuale superiore la meccanica industriale (78.6%);
- b) quanto alla forma contrattuale, si rileva che:
 - l'apprendistato è stato adottato in misura percentualmente superiore, rispetto al 39.2% regionale, nei settori automotive (50%) ed elettro/elettronico (58.6%);
 - i contratti a tempo determinato, per il 41.7% nel settore grafico, a fronte del 25.8% regionale;
 - i contratti a tempo indeterminato, per il 32.1% nella meccanica industriale, a fronte del 12.4% regionale;
 - i contratti atipici per il 52.9% nei settori "altri", a fronte del 19.6% regionale.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale:
 - una minore presenza della componente femminile pari all'8.1%, a fronte del 14.8% nazionale e di ex allievi di origine migratoria pari al 9.5%, a fronte del 14.1% nazionale;
 - una maggiore presenza di soggetti 19enni pari al 44.9%, a fronte del 37.9% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 42% ha scelto di proseguire gli studi, a fronte del 32.8% nazionale, preferenza che a sua volta è stata decisamente convogliata nel 63.8% dei casi rispetto al 13.2% nazionale, nel IV anno della IeFP;
 - il 18% di soggetti al momento dell'inchiesta si trovava in una condizione di inattività, a fronte del 21.3% nazionale e il 6.8% aveva fatto "altre" scelte, a fronte dell'11.4% nazionale;
 - il 33.2% ha deciso di andare subito a lavorare, a fronte del 34.5% nazionale.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato che:
 - 17 (18.1%) hanno trovato un lavoro non coerente con la qualifica conseguita, a fronte del 32.3% nazionale;
 - 77 (81.9%) hanno conseguito l'obiettivo di far coincidere la propria carriera professionale con le competenze acquisite;
 - il 63.9% ha trovato lavoro subito o al massimo entro tre mesi;

- la tipologia dei contratti con cui i 94 sono stati assunti presenta i seguenti dati: 25.8% a tempo determinato, a fronte del 22.9% nazionale, 12.4% a tempo indeterminato, a fronte del 7.4% nazionale, 19.6% con contratti atipici, a fronte del 24.6% nazionale e 39.2% nell'apprendistato, a fronte del 43.8% nazionale.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- Sui dati anagrafici si distinguono:
 - Arese per avere nel proprio gruppo di intervistati il maggior numero di ragazze (20 su 23);
 - Milano per avere nel proprio gruppo il maggior numero di intervistati di origine migratoria (15 su 27);
 - Brescia e Sesto S. Giovanni per avere solo maschi.
- In merito al percorso formativo, si rileva che:
 - ad Arese si trovano tutti e 19 i qualificati del settore automotive, tutti e 7 quelli del settore altro e 50 del settore grafico; in questo CFP si trovano 27 qualificati che sono in una condizione di inattività;
 - a Milano 37 hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado; 43 qualificati hanno scelto di continuare gli studi, di cui 30 (68.9%) nel IV anno della IeFP;
 - a Sesto San Giovanni si trovano 40 qualificati che hanno scelto di continuare gli studi, di cui 30 (75%) nel IV anno della IeFP;
- Per quanto riguarda l'occupazione si evidenziano:
 - Milano per aver inserito nel grafico 7 (58.3%) qualificati;
 - Brescia per aver collocato il 48.6% a fronte del 33.2% regionale e 34.5% nazionale.

3. Dati per singoli CFP

3.1. ARESE

Ad Arese sono stati intervistati 88 qualificati, che rappresentano il 31.1% del dato regionale e il 3.4% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

Gli 88 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 68 (77.3%) maschi e 20 (22.7%) femmine, a fronte dell'8.1% regionale e del 14.8% nazionale;
- 49 (55.7%) hanno fino a 18 anni e 39 (44.3%) vanno dai 19 anni in poi;
- 80 (90.9%) autoctoni e 8 (9.1%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 9.5% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 59 (66.4%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 18 (20.5%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 11 (12.5%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LOMBARDIA e Graf. 3):
 - 50 (56.8%) nel settore grafico;
 - 19 (21.6%) nell'automotive;
 - 12 (13.6%) nel settore elettro/elettronico;
 - 7 (8%) nel settore "altro".
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per 58 (65.9%);
 - quadriennale per 30 (34.1%).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione degli 88 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta gli 88 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Arese e Graf. 8):

Tav. 1/Arese: SCELTE effettuate dagli 88 intervistati di Arese
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Arese	88	31.1	23	26.2	30	34.1	27	30.7	8	9.1
Tot. LOMBARDIA	283	10.8	119	42.0	94	33.2	51	18.0	19	6.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (283) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte degli 88 qualificati

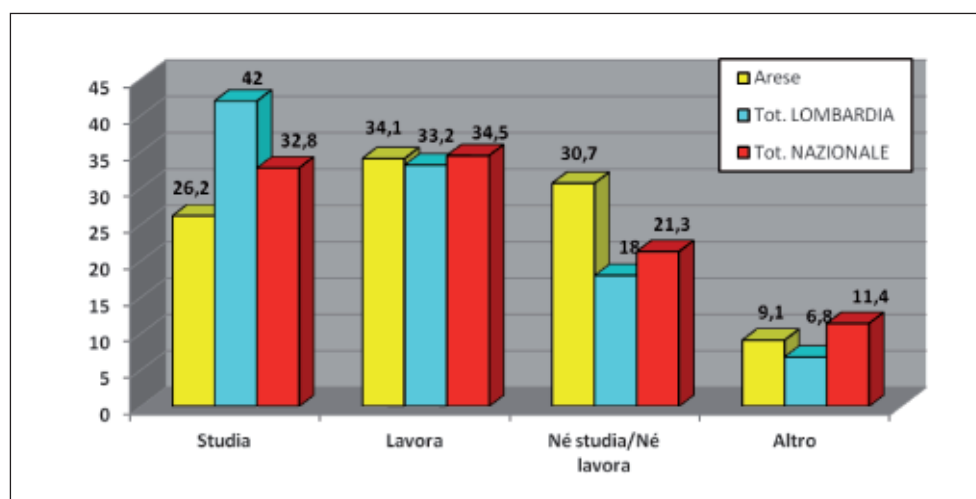
*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- 23 (26.2%) di continuare a studiare, a fronte del 42% regionale e 32.8% nazionale;
- 30 (34.1%) di lavorare, a fronte del 33.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 27 (30.7%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18% regionale e 21.3% nazionale;
- 8 (9.1%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 6.8% regionale e 11.4% nazionale.

A seguito di questa prima domanda, ai 23 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale ramo:

- 12 (57.1%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 62.2% regionale e del 13.2% nazionale;
- 4 (19%) negli Istituti Tecnici;
- 5 (23.8%) negli Istituti Professionali;
- 2 (8.7%) in altre strutture formative.

Graf. 8 - Arese: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 18 qualificati nel settore grafico hanno scelto di continuare gli studi;
- 12 qualificati nel settore automotive, 9 nell'elettro/elettronico e 8 nel grafico hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 20 nel settore grafico si trovano in una condizione di inattività;
- degli 8 che hanno fatto "altre" scelte, 4 sono dell'automotive e 4 del grafico.

3.1.4. La condizione occupazionale dei 30 lavoratori

Ai 30 (34.6%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Arese e Graf. 9):

- 7 nel settore *automotive*: essi rappresentano il 36.8% dei qualificati di Arese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del

- 42.1% regionale e del 49.5% nazionale e il 23.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 50% dei qualificati di Arese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 20% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
 - 5 nel settore *grafico*: essi rappresentano il 50% dei qualificati di Arese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 14.3% regionale e del 9.6% nazionale e il 16.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
 - 12 (40%) sono occupati 4 nel *turistico-alberghiero* e 8 in settori “*altri*”.

Tav. 2/Arese: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Arese	88	34.1	30	19	36.8	7	12	50.0	6	50	10.0	5			(4)			(8)
Tot. LOMBARDIA	283	33.2	94	19	42.1	8	98	29.6	29	84	14.3	12	75	37.3	28			(17)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	7741	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

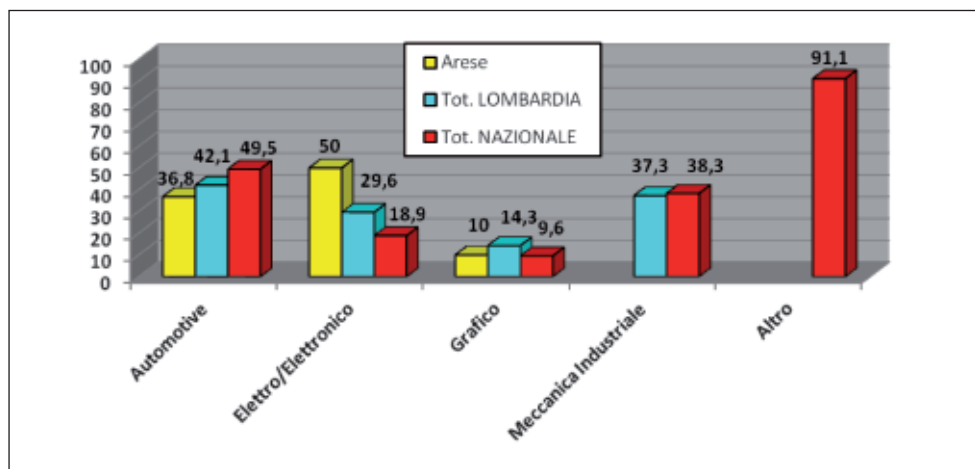
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 9 - Arese: SETTORI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 15 (17%) qualificati si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 14 (93.3%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte del 94.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 19 (59.4%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.9% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 6 (18.8%) entro sei mesi e 5 (15.6%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 12 (37.5%) nell'apprendistato, a fronte del 39.2% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 11 (34.4%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 25.8% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 7 (21.9%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, ad Arese (diversamente dal dato regionale) non si rilevano particolari differenze sia nel favorire l'ingresso subito o al massimo entro tre mesi, sia nell'offrire le diverse condizioni contrattuali.

3.2. BRESCIA

A Brescia sono stati intervistati 35 qualificati, che rappresentano il 12.4% del dato regionale e l'1.3% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

I 35 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 21 (il 60%) hanno fino a 18 anni e 14 (40%) vanno dai 19 anni in poi;
- 1 (2.3%) è di origine migratoria, 34 (97.1%) sono autoctoni.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 22 (62.9%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 9 (25.7%) da uno o più anni di frequenza in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 4 (11.4%) non hanno risposto in merito.

- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LOMBARDIA e Graf. 3):
- 19 (54.3%) nel settore elettro/elettronico;
 - 16 (45.7%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 35 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 35 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/Brescia e Graf. 10):

- 13 (37.1%) di continuare a studiare, a fronte del 42% regionale e 32.8% nazionale;
- 17 (48.6%) di lavorare, a fronte del 33.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 3 (8.6%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18% regionale e 21.3% nazionale;
- 2 (5.8%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 6.8% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Brescia: SCELTE effettuate dai 35 intervistati di Brescia
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Brescia	35	12.4	13	37.1	17	48.6	3	8.6	2	5.8
Tot. LOMBARDIA	283	10.8	119	42.0	94	33.2	51	18.0	19	6.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati in Lombardia (283) e a livello nazionale (2609)

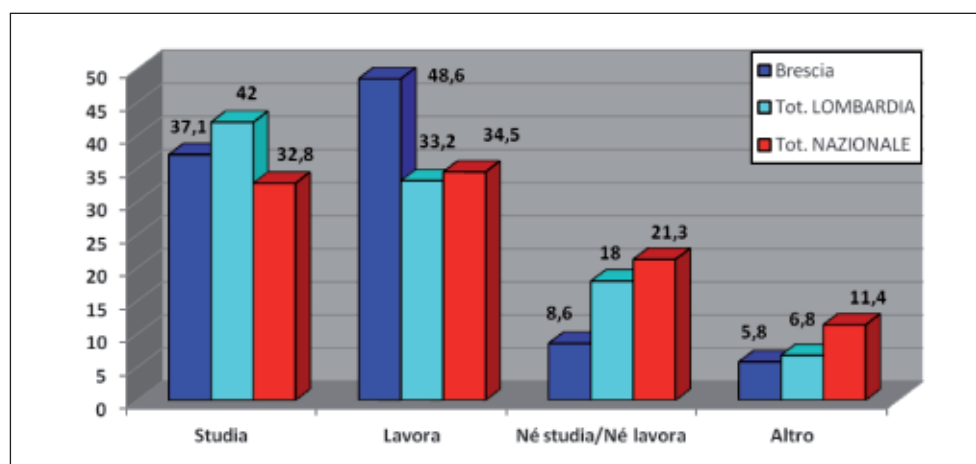
** % (di riga) in base alle scelte dei 35 qualificati

*** altre scelte (altri corsi di FP, corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

A seguito di questa prima domanda, ai 13 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 2 (15.4%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 62.2% regionale e del 13.2% nazionale, preferenza che scaturisce soprattutto dai qualificati nel settore della meccanica industriale;
- 4 (30.8%) negli Istituti Tecnici;
- 7 (53.8%) negli Istituti Professionali.

Graf. 10 - Brescia: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare tali scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 8 nel settore della meccanica industriale e 5 nell'elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi;
- 11 nell'elettro/elettronico e 6 nella meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare;
- sia sulla condizione di inattività che sulle scelte "altre" in questo caso il peso appare irrilevante, stando allo scarso numero di soggetti coinvolti.

3.2.4. La condizione occupazionale dei 17 lavoratori

Ai 17 (il 48.6%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (Tav. 2/Brescia e Graf. 11):

Tav. 2/Brescia: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Brescia	35	48.6	17	19	42.1	8	16	37.5	6			(3)
Tot. LOMBARDIA	283	33.2	94	98	29.6	29	75	37.3	28			(17)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

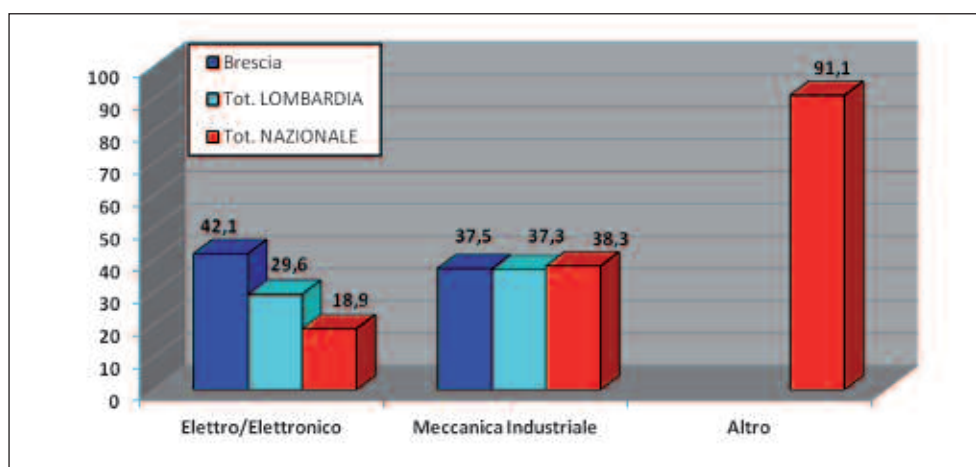
* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

- 8 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 42.1% dei qualificati di Brescia che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 42.1% regionale e del 49.5% nazionale e il 47.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 37.5% dei qualificati di Brescia che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 42.1% regionale e del 49.5% nazionale e il 35.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 hanno trovato lavoro in settori “*altri*”.

Graf. 11 - Brescia: SETTORI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo dei qualificati che lavorano, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 6 (17.1%) dei qualificati di Brescia si sono rivolti al CFP;
 - tutti e 6 hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 13 (76.5%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.9% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 2 entro sei mesi e 2 entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 8 (47.1%) nell'apprendistato, a fronte del 39.2% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 5 (29.4%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 12.4% regionale e del 7.5% nazionale;

- 3 (17.6%) con contratto atipico, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale;
- 1 (5.9%) assunto a tempo determinato, a fronte del 25.8% regionale e del 23.2% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e con quali tipologie contrattuali, si evince che a Brescia, in merito all'inserimento entro tre mesi, ha contribuito soprattutto il settore della meccanica industriale, mentre nella contrattazione l'elettro/elettronico si distingue per il ricorso all'apprendistato e la meccanica industriale per i contratti a tempo indeterminato.

L'82.3% dei qualificati ha ottenuto un lavoro coerente con la qualifica conseguita.

3.3. MILANO

A Milano sono stati intervistati 93 qualificati, che rappresentano il 32.9% del dato regionale e il 3.6% del totale.

3.3.1. *Dati anagrafici*

I 93 qualificati presentano le seguenti caratteristiche:

- 90 maschi (96.8%) e 3 femmine (3.2%);
- 43 (46.2%) hanno fino a 18 anni e 50 (53.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 78 (83.9%) autoctoni e 15 (16.1%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte del 9.5% regionale e del 14.1% nazionale.

3.3.2. *Il percorso formativo*

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 49 (52.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 37 (39.8%) da uno o più anni di frequenza in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 7 (7.5%) non hanno risposto in merito.
- Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LOMBARDIA e Graf. 3):
 - 34 (36.6%) nel settore grafico;
 - 34 (36.6%) nella meccanica industriale;
 - 25 (26.9%) nel settore elettro/elettronico.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - 57 (61.3%) triennale;
 - 36 (38.7%) quadriennale.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. La posizione dei 93 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 93 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/Milano e Graf. 12):

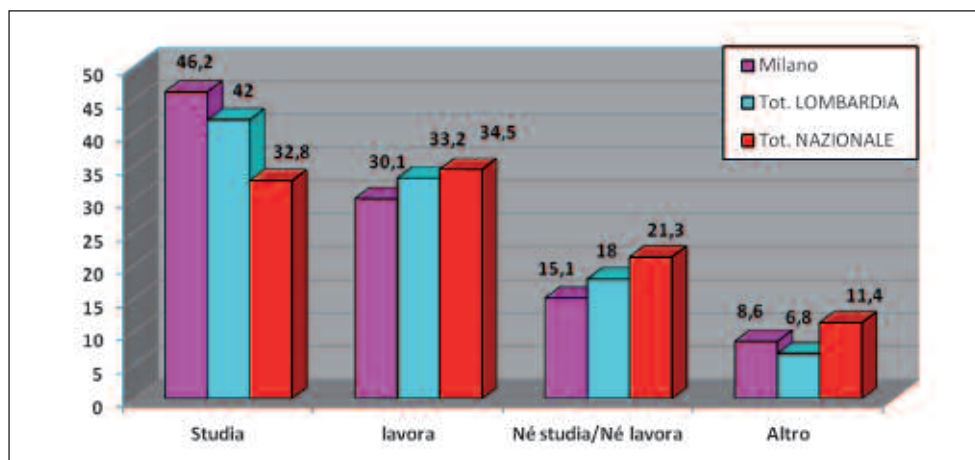
- 43 (46.2%) di continuare a studiare, a fronte del 42% regionale e 32.8% nazionale;
- 28 (30.1%) di lavorare, a fronte del 33.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 14 (15.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18% regionale e 21.3% nazionale;
- 8 (8.6%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 6.8% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Milano: SCELTE effettuate dai 93 intervistati di Milano e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Milano	93	32.9	43	46.2	28	30.1	14	15.1	8	8.6
Tot. LOMBARDIA	283	10.8	119	42.0	94	33.2	51	18.0	19	6.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati in Lombardia (283) e a livello nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 93 qualificati
 *** altre scelte (altri corsi di FP, corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 12 - SCELTE cfr. Milano con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



A seguito di questa prima domanda, ai 43 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 30 (49.8%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 62.2% regionale e del 13.2% nazionale, preferenza che scaturisce per il 90% dalle fila dei qualificati nel settore elettro/elettronico;
- 11 (25.6%) negli Istituti Tecnici;

- 1 (2.3%) negli Istituti Professionali;
- 1 (2.3%) in altre strutture formative.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare tali scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che hanno inciso tutti i settori, seppure con diverso peso:

- 18 qualificati del settore della meccanica industriale, 15 del grafico e 10 dell'elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi;
- 12 qualificati del settore grafico e 11 della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare;
- dei 14 qualificati che non studiano né lavorano, 6 provengono dall'elettro/elettronico, 5 dal grafico e 3 dalla meccanica industriale;
- degli 8 qualificati che hanno fatto "altre" scelte, 4 sono dell'elettro/elettronico, 2 del grafico e 2 della meccanica industriale.

3.3.4. La condizione occupazionale dei 28 lavoratori

Ai 28 (30.1%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (Tav. 2/Milano e Graf. 13):

- 5 su 25 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 20% dei qualificati di Milano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 17.9% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 7 su 34 nel settore *grafico*: essi rappresentano il 20.6% dei qualificati di Milano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 14.3% regionale e del 9.6% nazionale e il 25% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 12 su 34 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 35.3% dei qualificati di Milano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 42.6% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 1 ha trovato lavoro nell'*automotive* e 3 in settori "*altri*".

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo dei qualificati che lavorano, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 20 (21.5%) dei qualificati di Milano si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 18 (90%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte del 94.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 18 (64.3%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.9% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 2 entro sei mesi e 8 entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 11 (39.3%) nell'apprendistato, a fronte del 39.2% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 9 (32.1%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 25.8% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 4 (14.3%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 12.4% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 4 (14.3%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e con quali tipologie contrattuali, si evince che a Milano, in merito all'inserimento entro tre mesi, ha contribuito soprattutto il settore della meccanica industriale, e nella contrattazione l'elettro/elettronico per la formula dell'apprendistato.

Tav. 2/Milano: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI														
				AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Milano	93	30.1	28			(1)	25	20.0	5	34	20.6	7	34	35.3	12			(3)
Tot. LOMBARDIA	283	33.2	94	19	42.1	8	98	29.6	29	84	14.3	12	75	37.3	28			(17)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

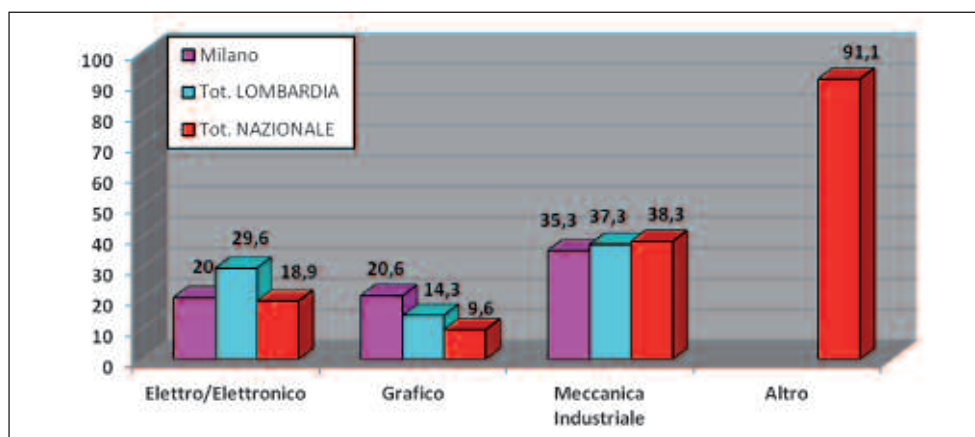
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 13 - Milano: SETTORI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.4. SESTO S. GIOVANNI

A Sesto S. Giovanni sono stati intervistati 67 qualificati, che rappresentano il 23.6% del dato regionale e il 2.6% del totale.

3.4.1. *Dati anagrafici*

I 67 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 43 (64.2%) hanno fino a 18 anni e 24 (35.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 3 (4.5%) sono di origine migratoria e 64 (95.5%) sono autoctoni.

3.4.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 52 (77.6%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 13 (19.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 2 (7.5%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/LOMBARDIA e Graf. 3):
 - 42 (62.7%) nel settore elettro/elettronico;
 - 25 (37.3%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per 49 (73.1%);
 - quadriennale per 18 (26.9%).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.4.3. *La posizione dei 67 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 67 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/Sesto S. Giovanni e Graf. 14):

- 40 (59.7%) di continuare a studiare, a fronte del 42% regionale e 32.8% nazionale;
- 19 (28.3%) di lavorare, a fronte del 33.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 7 (10.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 18% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (1.5%) di fare “altro”, a fronte del 6.8% regionale e 11.4% nazionale.

A seguito di questa prima domanda, ai 40 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 30 (76.9%) nel IV anno della IeFP, a fronte del 62.2% regionale e del 13.2% nazionale;

- 6 (15.4%) negli Istituti Tecnici;
- 3 (7.7%) negli Istituti Professionali;
- 1 (2.5%) in altre strutture formative.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare tali scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

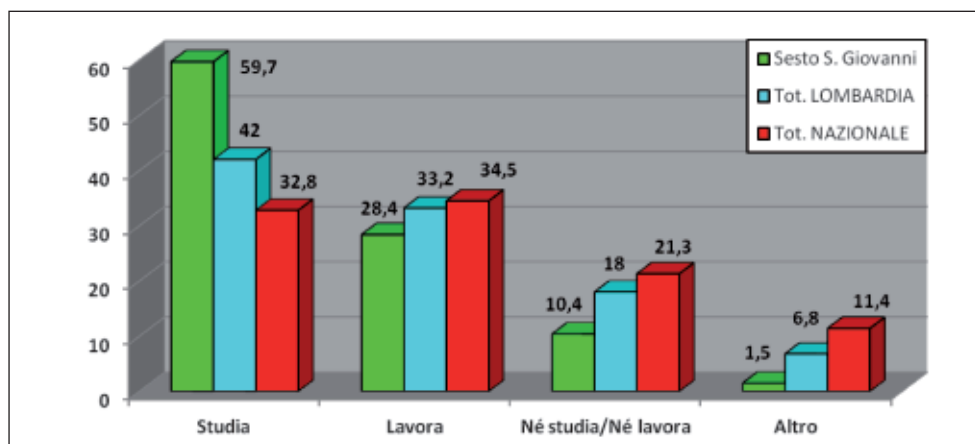
- 25 dell'elettro/elettronico e 15 della meccanica industriale hanno scelto di proseguire gli studi;
- 11 dell'elettro/elettronico e 8 della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 5 dell'elettro/elettronico e 2 della meccanica industriale non studiano né lavorano.

Tav. 1/Sesto S. Giovanni: SCELTE effettuate dai 67 intervistati di Sesto S. Giovanni e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Sesto S. Giovanni	67	23.6	40	59.7	19	28.4	7	10.4	1	1.5
Tot. LOMBARDIA	283	10.8	119	42.0	94	33.2	51	18.0	19	6.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati in Lombardia (283) e a livello nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 67 qualificati
 *** altre scelte (altri corsi di FP, corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 14 - Sesto S. Giovanni: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.4.4. La condizione occupazionale dei 19 lavoratori

Ai 19 (28.3%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (Tav. 2/Sesto San Giovanni. e Graf. 15):

- 10 su 42 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 23.8% dei qualificati di Sesto S. Giovanni che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 29.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 52.6% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 su 25 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 24% dei qualificati di Sesto S. Giovanni che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 31.6% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 hanno trovato lavoro in settori “*altri*”.

Tav. 2/Sesto S. Giovanni: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				ELETTRICO/ELETRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Sesto S. Giovanni	67	28.3	19	42	23.8	10	25	24.0	6			(3)
Tot. LOMBARDIA	283	33.2	94	98	29.6	29	75	37.3	28			(17)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

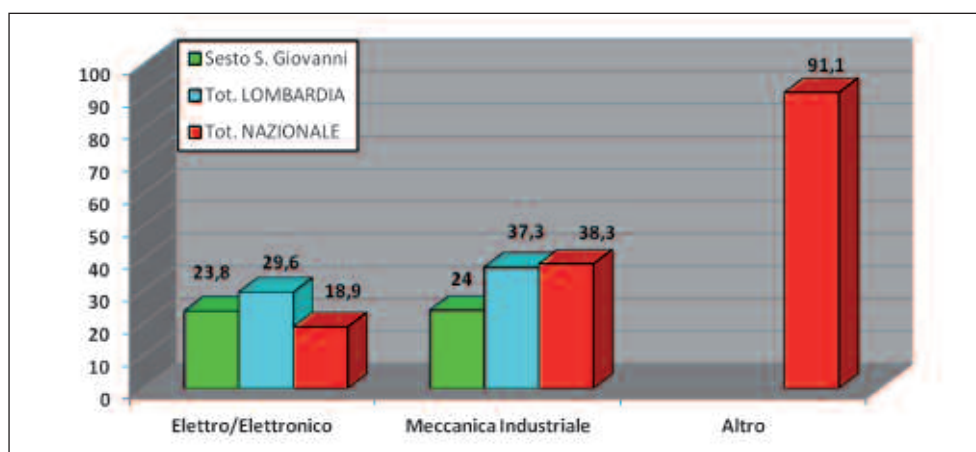
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo dei qualificati che lavorano, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 12 (17.9%) qualificati di Sesto S. Giovanni si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 11 (91.7%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte del 94.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 12 (60%) nei primi tre mesi, a fronte del 63.9% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 entro sei mesi e 4 entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 7 (35%) nell'apprendistato, a fronte del 39.2% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 5 (25%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 4 (20%) assunti a tempo determinato, a fronte del 25.8% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 3 (15%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 12.4% regionale e del 7.5% nazionale.

Graf. 15 - Sesto S. Giovanni: SETTORI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e con quali tipologie contrattuali, si evince che a Sesto S. Giovanni, in merito all'inserimento entro tre mesi, ha contribuito soprattutto il settore della meccanica industriale e, nella contrattazione, l'elettro/elettronico per la formula dell'apprendistato e la meccanica industriale per i contratti atipici.

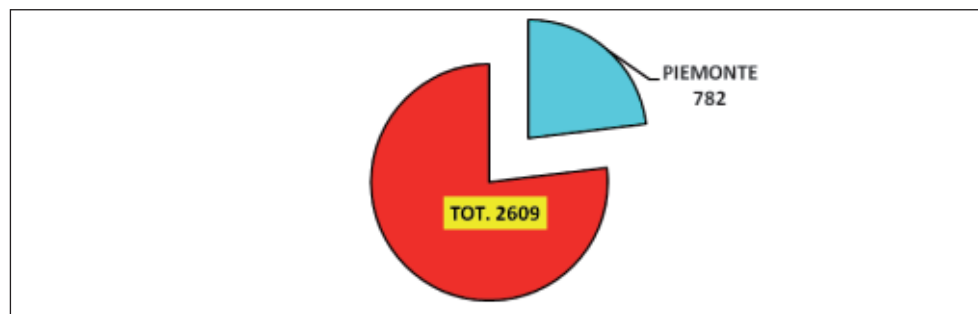
PIEMONTE: 782 intervistati = 30% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Piemonte sono stati intervistati complessivamente 782 qualificati, i quali rappresentano il 30% del totale (Graf. 1).

Graf. 1 - QUALIFICATI in PIEMONTE



A loro volta i 782 qualificati appartengono ai 10 *CFP della Regione* e sono così distribuiti (in ordine alfabetico - cfr. Graf. 2, in graduatoria numerica):

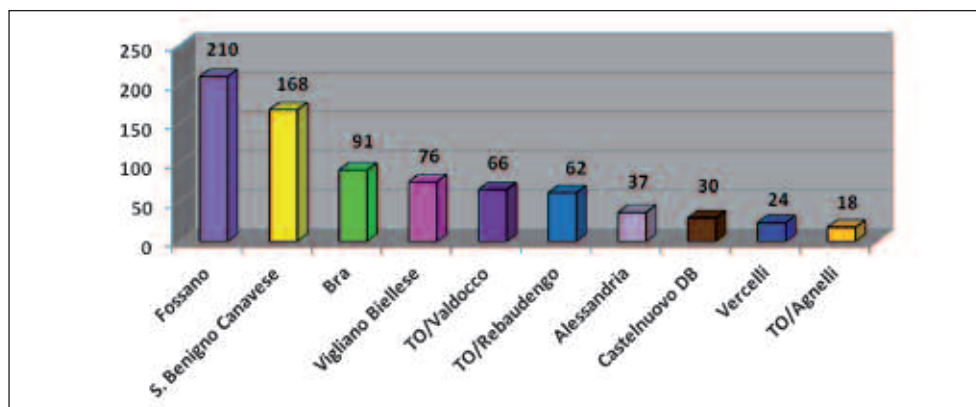
- 37 ad Alessandria (4.7%);
- 91 a Bra (11.6%);
- 30 a Castelnuovo Don Bosco (3.8%);
- 210 a Fossano (26.9%);
- 168 a S. Benigno Canavese (21.5%);
- 18 a Torino/Agnelli (2.3%);
- 62 a Torino/Rebaudengo (8%);
- 66 a Torino/Valdocco (8.4%);
- 24 a Vercelli (3.1%);
- 76 a Vigliano Biellese (9.7%).

I 782 qualificati sono invece così distribuiti, in base ai rispettivi *settori di qualifica* (in graduatoria numerica; cfr. Graf. 3):

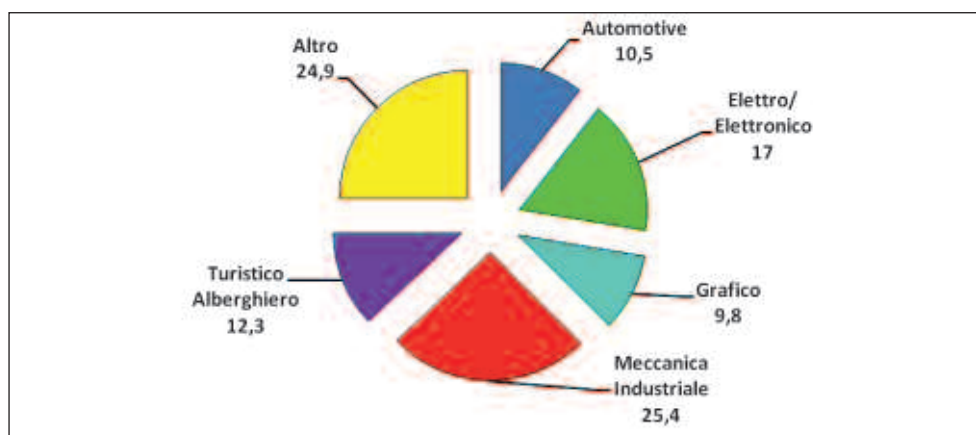
- 199 (25.4%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 195 (24.9%) in *altri* settori, rispetto al 12.1% nazionale;
- 133 (17%) nel settore *elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale;
- 96 (12.3%) nel *turistico-alberghiero*, a fronte del 9.5% nazionale;

- 82 (10.5%) nel settore *automotive*, a fronte del 7.4% nazionale;
- 77 (9.8%) nel settore *grafico*, a fronte del 13.6% nazionale.

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



Una ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/PIEMONTE):

- gli 82 qualificati del settore *automotive* si trovano in tre CFP: 27 (32.9%) a Bra, 41 (50%) a Fossano, 14 (17.1%) a Torino/Rebaudengo e rappresentano il 10.5% dei qualificati in Piemonte;
- i 133 del settore *elettro/elettronico* provengono da cinque CFP: 25 (18.8%) da Fossano, 35 (26.3%) da S. Benigno Canavese, 34 (25.6%) da Torino/Rebaudengo, 29 (21.8%) da Torino/Valdocco, 10 (7.5%) da Vigliano Biellese e rappresentano il 17% dei qualificati in Piemonte;

- i 77 del *grafico* si trovano in tre CFP: 10 (13%) ad Alessandria, 30 (39%) a Castelnuovo Don Bosco, 37 (48%) a Torino/Valdocco e rappresentano il 9.8% dei qualificati in Piemonte;
- i 199 qualificati della *meccanica industriale* si caratterizzano per essere distribuiti in otto CFP: 14 (7%) ad Alessandria, 38 (19.1%) a Bra, 36 (18.1%) a Fossano, 19 (9.5%) a S. Benigno Canavese, 18 (9%) a Torino/Agnelli, 14 (7%) a Torino/Rebaudengo, 24 (12.2%) a Vercelli, 36 (18.1%) a Vigliano Biellese e rappresentano il 25.4% dei qualificati in Piemonte;
- i 96 qualificati nel *turistico-alberghiero* appartengono a due CFP: 25 (26%) a Fossano e 71 (74%) a S. Benigno Canavese e rappresentano il 12.3% dei qualificati in Piemonte;
- i 195 qualificati in “*altri*” settori, provengono da cinque CFP: 13 (6.7%) da Alessandria, 26 (13.3%) da Bra, 83 (42.6%) da Fossano, 43 (22%) da S. Benigno Canavese, 30 (15.4%) da Vigliano Biellese e rappresentano il 24.9% dei qualificati in Piemonte.

I 18 qualificati di Torino/Agnelli come pure i 24 di Vercelli, sono tutti qualificati nel settore della meccanica industriale, mentre i 30 di Castelnuovo Don Bosco sono tutti del grafico.

1.2. Dati anagrafici

I 782 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 587 (75.1%) maschi e 195 (24.9%) femmine (una delle più alte percentuali, assieme a Umbria e Sicilia, di presenza femminile nei CFP del CNOS-FAP);
- 559 (66.4%) hanno fino a 18 anni e 223 (33.6%) vanno dai 19 anni in poi;
- 660 (84.4%) autoctoni e 122 (15.6%) di origine migratoria.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 550 (70.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 158 (20.2%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 74 (9.5%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - per 563 (72%) triennale;
 - per 219 (28%) biennale.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

Tav. 1/PIEMONTE: Distribuzione dei 782 QUALIFICATI per CFP e SETTORI (in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE			SETTORI												ALTRO***		
				AUTOMOTIVE			ELETTRONICO			GRAFICO			MECANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO		
	Fq.	%*		Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Alessandria	37	4.7								10	13.0	27.0	14	7.0	37.8	13	6.7	35.2
Bra	91	11.6		27	32.9	29.7							38	19.1	41.8	26	13.3	28.5
Castelnuovo Don Bosco	30	3.8								30	39.0	100.0						
Fossano	210	26.9		41	50.0	19.5	25	18.8	11.9				36	18.1	17.1	25	26.0	11.9
S. Benigno Canavese	168	21.5					35	26.3	20.8				19	9.5	11.3	71	74.0	42.3
TO/Agnelli	18	2.3											18	9.0	100.0			
TO/Rebaudengo	62	8.0		14	17.1	22.6	34	25.6	54.8				14	7.0	22.6			
TO/Valdocco	66	8.4					29	21.8	43.9	37	48.0	56.1						
Vercelli	24	3.1											24	12.2	100.0			
Vigliano Biellese	76	9.7					10	7.5	13.2				36	18.1	47.3			
Tot PIEMONTE	782	100.0		82	100.0	10.5	133	100.0	17.0	77	100.0	9.8	199	100.0	25.4	96	100.0	12.3

LEGENDA: * % (di colonna) dei 782 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori
*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita ...)

1.4. La posizione dei 782 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 782 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/PIEMONTE e Graf. 4 e 5):

- 201 (25.7%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 332 (42.5%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 168 (21.5%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 81 (10.3%) di aver fatto *altre scelte*, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 2/PIEMONTE: SCELTE effettuate dai 782 ex allievi, distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

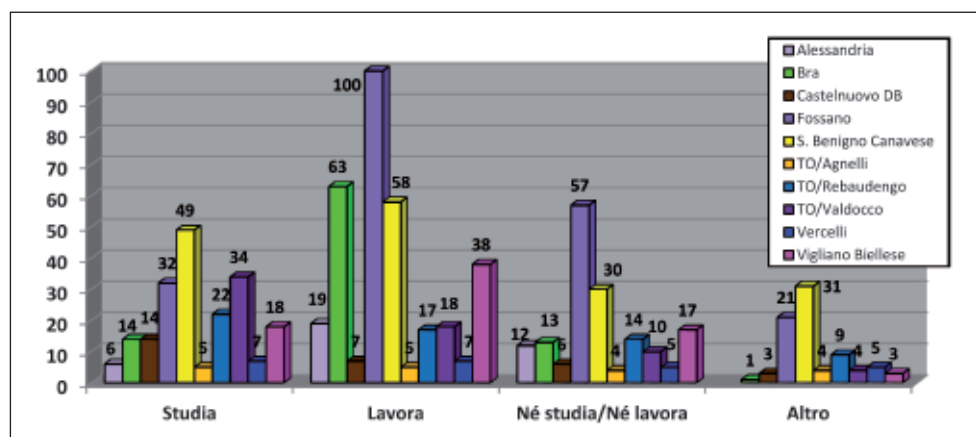
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Alessandria	37	4.7	6	16.2	19	51.4	12	32.4		
Bra	91	11.6	14	15.4	63	69.2	13	14.3	1	1.1
Castelnuovo Don Bosco	30	3.8	14	46.7	7	23.3	6	20.0	3	10.0
Fossano	210	26.9	32	15.2	100	47.6	57	27.1	21	10.1
S. Benigno Canavese	168	21.5	49	29.2	58	34.5	30	17.9	31	18.4
TO/Agnelli	18	2.3	5	27.8	5	27.8	4	22.2	4	22.2
TO/Rebaudengo	62	8.0	22	35.5	17	27.4	14	22.6	9	14.5
TO/Valdocco	66	8.4	34	51.5	18	27.3	10	15.2	4	6.0
Vercelli	24	3.1	7	29.2	7	29.2	5	20.8	5	20.8
Vigliano Biellese	76	9.7	18	23.7	38	50.0	17	22.4	3	3.9
Tot. PIEMONTE	782	100.0	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Piemonte

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 4 - SCELTE per CFP



Tav. 3/PIEMONTE: Distribuzione dei 782 per SCELTE e SETTORI di QUALIFICA (in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE		AUTOMOTIVE						ELETTRICI/ ELETTRONICO			GRAFICO			SETTORI MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***							
			Fq.		%*		%**		Fq.		%*		%**		Fq.		%*		%**		Fq.		%*		%**			
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%*	Fq.	%**
Studia	201	25.7	11	13.4	5.5	45	33.8	22.4	38	49.4	18.9	57	28.6	28.4	29	30.2	14.4	21	10.8	10.4								
Lavora	332	42.5	48	58.5	14.5	46	34.6	3.9	21	27.3	6.3	91	45.7	27.4	33	34.4	9.9	93	47.7	28.0								
Né studia/ Né lavora	168	21.5	15	18.3	8.9	24	18.1	14.3	14	18.2	8.3	37	18.6	22.0	23	24.0	13.7	55	28.2	32.8								
Altro***	81	10.3	8	9.8	9.9	18	13.5	22.2	3	3.9	3.7	14	7.1	17.3	11	11.4	13.6	26	13.3	33.3								
Tot PIEMONTE	782	100.0	82	100.0	10.5	133	100.0	17.0	77	100.0	9.8	199	100.0	25.4	96	100.0	12.3	195	100.0	24.9								

LEGENDA: * % (di colonna) dei 782 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte
*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
**** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

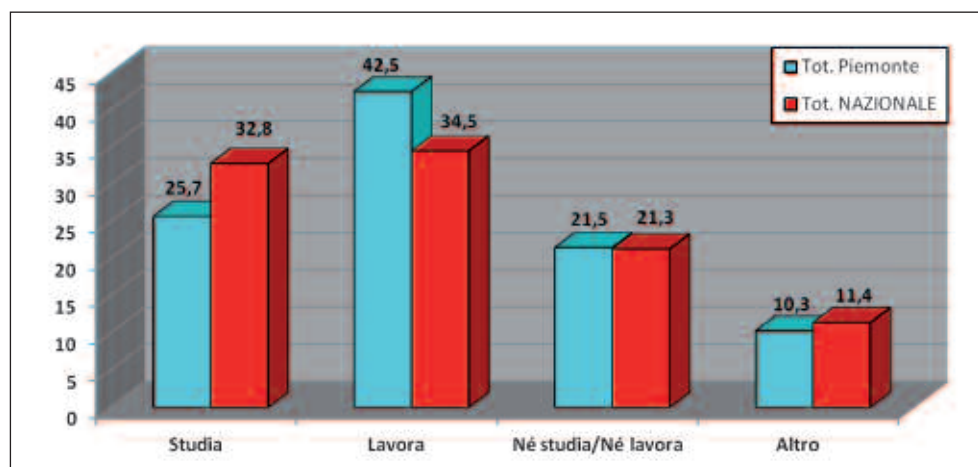
Ai 201 qualificati (25.7%) che hanno dichiarato di aver proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 90 (45%) negli Istituti Professionali;
- 56 (28%) negli Istituti Tecnici;
- 6 (3%) nei percorsi di IeFP;
- 48 (24%) in altre strutture formative.

Attraverso l'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare quali settori di qualifica hanno favorito maggiormente il fare alcune scelte, piuttosto che altre (Tav. 3/PIEMONTE):

- la scelta di *proseguire gli studi* è stata fatta in particolare dal 49.4% dei qualificati del grafico, dal 33.8% dell'elettro/elettronico e dal 30.2% del turistico-alberghiero;
- la scelta di andare subito a *lavorare* è stata fatta dal 58.5% dei qualificati dell'automotive, dal 45.7% della meccanica industriale e dal 47.7% dei settori occupazionali "altri";
- la quota dei soggetti inattivi appare equamente distribuita tra tutti i settori;
- il dato di chi ha fatto "altre" scelte formative appare direttamente correlato, quasi in rapporto di causa-effetto, con gli "altri" settori occupazionali.

Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



1.5. La condizione occupazionale dei 332 lavoratori

A 1 anno dalla qualifica in Piemonte hanno trovato lavoro 332 (42.5%) qualificati, il dato occupazionale più elevato (assieme a quello dell'Emilia Romagna) registrato in questo monitoraggio. Passando ai dati per singoli CFP, la proporzione tra il totale qualificati e il totale lavoratori è (Tav. 4/PIEMONTE):

Tav. 4/PIEMONTE: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Alessandria	37	51.3	19			(1)				10			14	64.3	9			(1)	13	61.5	8
Bra	91	69.2	63	27	30.1	10			(1)				38	76.3	29			(1)	26	84.4	22
Castelnuovo Don Bosco	30	23.3	7						(2)	30	3.3	1									(4)
Fossano	210	47.6	100	41	46.3	19	25	32.0	8			(1)	36	52.8	19	25	44.0	11	83	50.6	42
S. Benigno Canavese	168	34.5	58				35	20.0	7				19	47.4	9	71	28.2	20	43	52.4	22
TO/Agnelli	18	27.8	5			(5)							18								
TO/Rebaudengo	62	27.4	17	14	21.4	3	34	17.6	6			(1)	14	28.6	4						(3)
TO/Valdocco	66	27.3	18			(4)	29	6.9	2	37	13.5	5			(1)						(6)
Vercelli	24	29.2	7			(1)							24	16.7	4						(2)
Vigliano Biellese	76	50.0	38				10	40.0	4				36	44.4	16			(1)	30	56.7	17
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	96	35.4	34	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

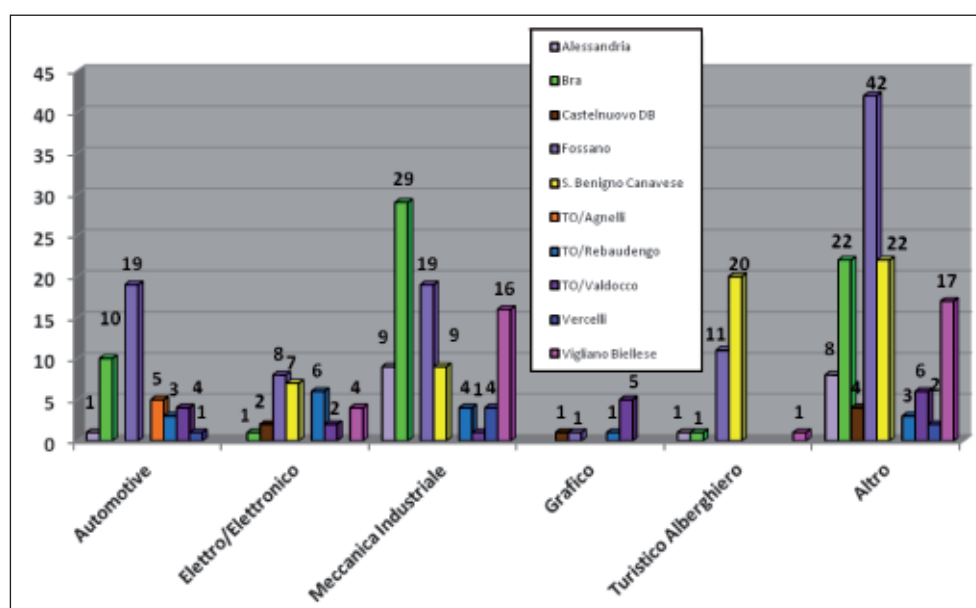
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L." stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- a Bra 64 su 91 (70.3%);
- ad Alessandria 19 su 37 (51.3%);
- a Vigliano Biellese 38 su 76 (50%);
- a Fossano 100 su 210 (47.6%);
- a S. Benigno Canavese 58 su 168 (34.5%);
- a Vercelli 7 su 24 (29.2%);
- a Torino/Agnelli 5 su 18 (27.8%);
- a Torino/Rebaudengo 17 su 62 (27.4%);
- a Torino/Valdocco 18 su 66 (27.3%);
- a Castelnuovo Don Bosco 7 su 30 (23.3%).

Ai 332 è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Attraverso la Tav. 4/PIEMONTE si rileva che (cfr. anche Graf. 6 e 7):

Graf. 6 - LAVORATORI per CFP e per SETTORI

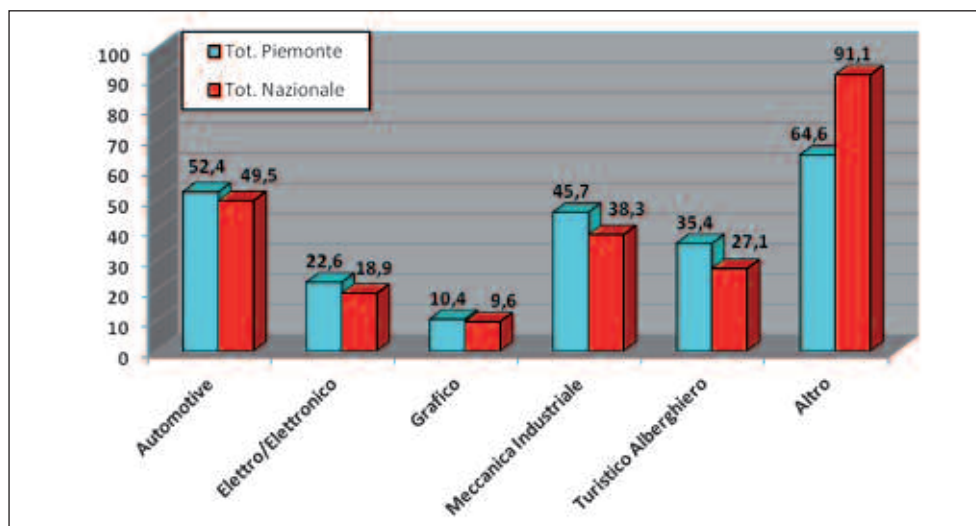


a) stando ai CFP:

- Fossano si distingue per aver distribuito 99 lavoratori in tutti i settori occupazionali, in coerenza con la qualifica conseguita e 1 in un settore diverso;
- a Torino/Agnelli nessuno dei 18 qualificati nella meccanica industriale risulta occupato nell'apposito settore, e di conseguenza anche i 5 che hanno trovato lavoro sono collocati altrove; così pure ad Alessandria nessuno dei 10 qualificati nel grafico ha trovato lavoro nello stesso settore; su questa linea si mette in evidenza anche Castelnuovo Don Bosco per aver inserito 1 nel grafico, sui 30 qualificati nello stesso settore; gli altri 6 lavoratori sono andati in altri settori occupazionali;

- b) se si guarda invece all'andamento interno ai settori:
- in Piemonte il più alto tasso di occupazione è stato offerto dai settori “*altri*” in cui 126 su 195 (64.6%) hanno trovato lavoro, di cui 15 non in coerenza con le qualifiche conseguite; in questo si distinguono i cinque CFP che hanno adottato “*altri*” settori di qualifica: Bra 84.6%, Alessandria 61.5%, Vigliano Biellese 56.7%, S. Benigno Canavese 52.4% e Fossano 50%;
 - a questo successo si unisce anche la *meccanica industriale* in cui 91 su 199 (45.7%) hanno trovato lavoro tutti, a parte 1, in coerenza con la qualifica conseguita; in questo caso le quote occupazionali riguardano ancora gli stessi CFP menzionati sopra, ossia Bra 76.3%, Alessandria 64.3%, Fossano 52.8%, S. Benigno Canavese 47.4% e Vigliano Biellese 44.4%;
 - anche nel settore *automotive* 43 qualificati su 82 (52.4%) hanno trovato lavoro, con particolare riferimento a Fossano (46.3%);
 - nel *turistico-alberghiero* 34 qualificati su 96 (35.4%) hanno trovato lavoro;
 - nell'*elettro/elettronico* 30 qualificati su 133 (22.6%) e nel *grafico* 8 su 77 (10.4%) hanno trovato lavoro e i dati rimangono in coerenza con l'andamento nazionale (rispettivamente 18.9% e 9.6%).

Graf. 7 - Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
- 113 (34%) si sono rivolti al proprio CFP a fronte del 40.3% nazionale;
 - di questi, 101 (89.4%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 194 (58.3%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 60 (18%) entro sei mesi;
 - 79 (23.7%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 165 (49.5%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 65 (19.5%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 25 (7.5%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale;
 - 77 (23.1%) con contratti atipici a fronte del 26.1% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare quali settori hanno favorito l'ingresso in tempi brevi dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni contrattuali. Dai dati si evince che:

- per quanto riguarda i tempi d'ingresso, la maggioranza dei lavoratori è entrata nei primi tre mesi favoriti soprattutto dalla meccanica industriale (58 su 194) e dai settori occupazionali “altri” (49);
- per quanto riguarda le tipologie contrattuali nella meccanica industriale sono stati utilizzati sia contratti di apprendistato (48 su 165) sia quelli a tempo determinato (23), mentre nei settori occupazionali “altri” si è fatto ricorso soprattutto ai contratti atipici.

Infine va osservato che in Piemonte 35 su 332 (10.5%) ha trovato lavoro in settori al di fuori della qualifica conseguita e l'89.5% ha raggiunto l'obiettivo di un'occupazione coerente alle competenze acquisite.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale:
 - una delle maggiori presenze della componente femminile 24.9%, a fronte del 14.8% nazionale;
 - una presenza dei figli di origine migratoria pari al 15.6%, a fronte del 14.1% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 26.9% ha scelto di continuare gli studi, a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 42.5% ha scelto di andare subito a lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
 - il 10.3% ha fatto scelte “altre” a fronte dell'11.4% nazionale.

- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato che:
- 126 su 195 (64.6%) qualificati dei settori “*altri*”, di cui 45.7% della meccanica industriale e 52.4% del settore automotive hanno trovato lavoro;
 - per quanto riguarda le diverse tipologie di contratti con cui i 332 sono stati assunti i dati regionali sono abbastanza in linea con l’andamento nazionale.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Sulla distribuzione dei qualificati per settori, si distinguono:
- Torino/Agnelli e Vercelli per avere tutti i qualificati nella meccanica industriale, e Castelnuovo Don Bosco per averli tutti nel grafico;
 - il settore della meccanica industriale, per avere qualificati che provengono da 8 CFP.
- b) In merito al percorso formativo, si rileva che:
- le più alte percentuali di chi ha proseguito gli studi si trovano a Castelnuovo Don Bosco e Torino/Valdocco, i quali hanno al proprio interno una metà circa di qualificati nel grafico;
 - mentre le più alte percentuali di chi ha trovato lavoro si trovano a Bra (50%) e Vigliano Biellese (69%) che presentano le maggiori concentrazioni di qualificati nella meccanica industriale e in settori “*altri*”.
- c) Per quanto riguarda l’occupazione si rileva:
- a Bra la più alta percentuale nel rapporto qualificati-occupati (70.3%); cui fanno seguito Alessandria (51.3%), Vigliano Biellese (50%) e Fossano (47.6%);
 - un ulteriore dato positivo si riscontra nello stretto rapporto tra chi ha conseguito qualifiche “*altre*” e il loro inserimento nei settori occupazionali, con particolare riferimento a Bra (84.6%) e Alessandria (61.5%);
 - nel settore grafico a Castelnuovo Don Bosco ha trovato lavoro 1 qualificato su 30 (3.3%) e nell’elettro/elettronico 2 su 29 (6.9%).

3. Dati per singoli CFP

3.1. ALESSANDRIA

Ad Alessandria sono stati intervistati 37 qualificati, che rappresentano il 4.7% del dato regionale e l’1.4% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

I 37 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 32 maschi (86.5%) e 5 femmine (13.5%), a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;

- 19 (51.3%) hanno fino a 18 anni e 18 (48.7%) vanno dai 19 anni in poi;
- 20 (54.1%) autoctoni e 17 (45.9%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 24 (64.9%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 10 (27%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 (8.1%) non hanno risposto in merito.
- Qualifica conseguita al termine del percorso di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 10 (27%) nel settore grafico;
 - 14 (37.8%) nella meccanica industriale;
 - 13 (35.1%) in "altri" settori.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - biennale per 24 (64.9%);
 - triennale per 13 (35.1%).
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione dei 37 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 37 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Alessandria e Graf. 8):

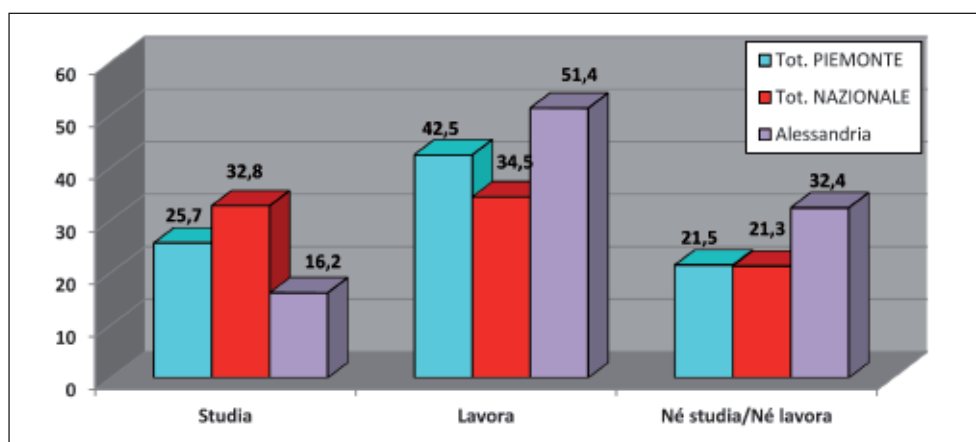
- 6 (16.2%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 2 negli Istituti Tecnici, 3 negli Istituti Professionali e 1 nella IeFP;
- 19 (51.4%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 12 (32.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale.

Tav. 1/Alessandria: SCELTE effettuate dai 37 intervistati di Alessandria
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**
Alessandria	37	4.7	6	16.2	19	51.4	12	32.4
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)
** % (di riga) in base alle scelte dei 37 qualificati

Graf. 8 - Alessandria: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono state in particolare le qualifiche nella meccanica industriale e nei settori "altri" a indirizzare verso il lavoro (16 su 19).

3.1.4. La condizione occupazionale dei 19 lavoratori

Ai 19 che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Alessandria e Graf. 9):

Tav. 2/Alessandria: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Alessandria	37	51,3	19			(1)	10			14	64,3	9			(1)	13	61,5	8
Tot. PIEMONTE	782	42,5	332	82	52,4	43	77	10,4	8	199	45,7	91	96	35,4	34	195	64,6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34,5	901	192	49,5	95	355	9,6	34	725	38,3	278	248	27,1	67	315	91,1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

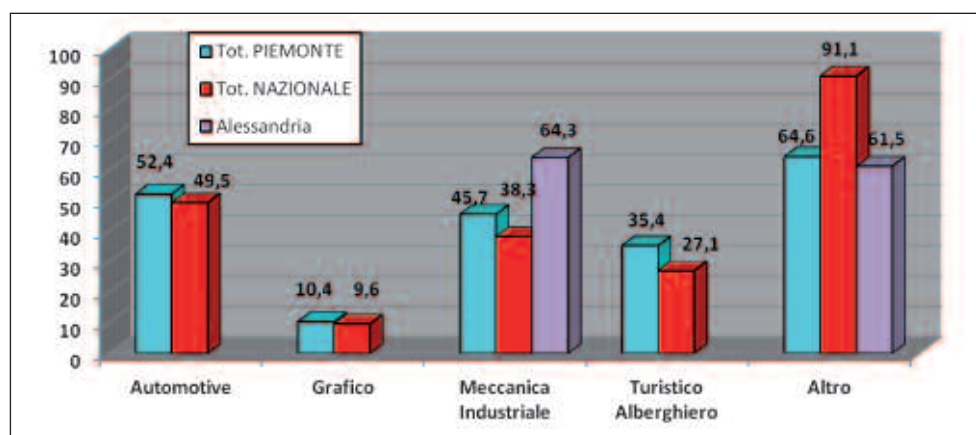
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- 9 su 14 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 64,3% dei qualificati di Alessandria che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45,7% regionale e del 38,3% nazionale e il 47,4% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 8 su 13 in settori "*altri*": essi rappresentano il 61,5% dei qualificati di Alessandria che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a

fronte del 64.6% regionale e del 91.1% nazionale e il 42.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- 2 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive* e 1 nel *turistico-alberghiero*.

Graf. 9 - Alessandria: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 4 (40%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 6 (31.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 13 (68.4%) tra sei mesi e un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 3 (15.6%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 9 (47.4%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 5 (26.3%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 2 (10.5%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

Sono stati soprattutto la meccanica industriale, assieme ai settori occupazionali "altri", a offrire contratti a tempo determinato.

3.2. BRA

A Bra sono stati intervistati 91 qualificati, che rappresentano l'11.6% del dato regionale e il 3.5% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

I 91 presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 65 (71.4%) maschi e 26 (28.6%) femmine, a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;
- 72 (79.1%) hanno fino a 18 anni e 19 (20.9%) vanno dai 19 anni in poi;
- 76 (83.5%) autoctoni e 15 (16.5%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 66 (72.5%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 17 (18.7%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 8 (8.8%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine del percorso di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 27 (29.7%) nell'automotive;
 - 38 (41.8%) nella meccanica industriale;
 - 26 (28.6%) in "altri" settori.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. *La posizione dei 91 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 91 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Bra e Graf. 10):

- 14 (15.4%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 3 negli Istituti Tecnici, 6 negli Istituti Professionali, 2 nei percorsi di IeFP e 2 in altre strutture formative;
- 63 (69.2%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 13 (14.3%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (1.1%) di aver fatto "altre" scelte.

Tav. 1/Bra: SCELTE effettuate dai 91 intervistati di Bra e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

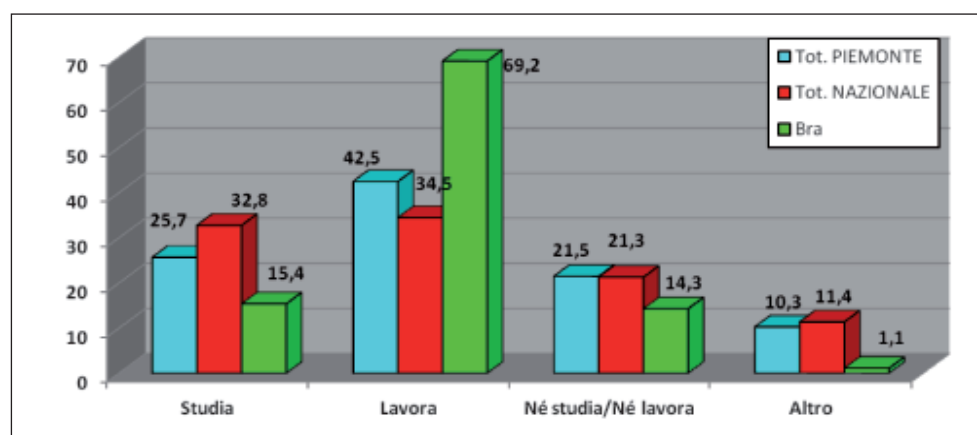
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bra	91	11.6	14	15.4	63	69.2	13	14.3	1	1.1
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 91 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 10 - Bra: SCELTE cfr. con REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono state in particolare le qualifiche nella meccanica industriale (27 su 63), nell'automotive (20) e nei settori "altri" (16) a indirizzare verso il lavoro.

3.2.4. La condizione occupazionale dei 63 lavoratori

Ai 63 che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Bra e Graf. 11):

- 29 su 38 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 76.3% dei qualificati di Bra che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale e il 46% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 22 su 26 in settori "*altri*": essi rappresentano l'84.4% dei qualificati di Bra che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 64.6% regionale e del 91.1% nazionale e il 34.9% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive* e 1 nel *turistico-alberghiero*.

Tav. 2/Bra: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Bra	91	69,2	63	27	30,1	10			(1)	38	76,3	29			(1)	26	84,4	22
Tot. PIEMONTE	782	42,5	332	82	52,4	43	133	22,6	30	199	45,7	91	96	35,4	34	195	64,6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34,5	901	192	49,5	95	774	18,9	140	725	38,3	278	248	27,1	67	315	91,1	287

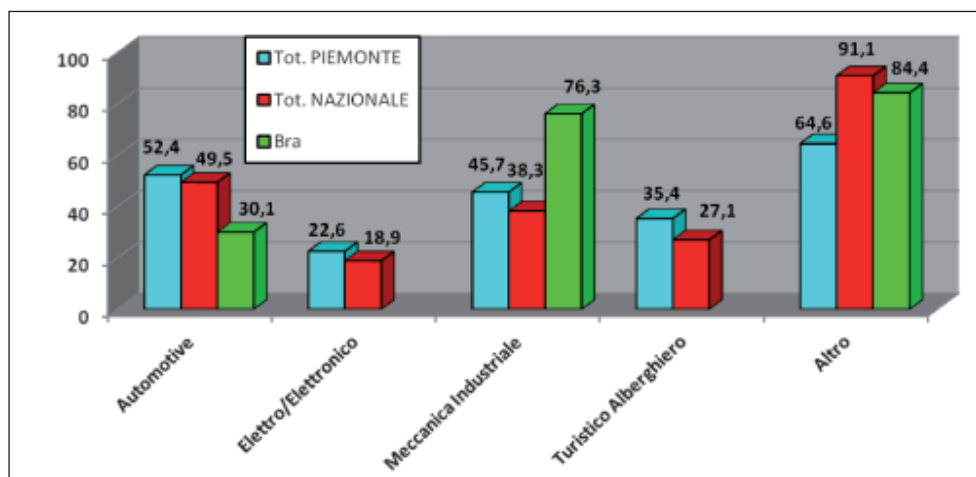
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 11 - Bra: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 25 che l'hanno chiesto, hanno effettivamente trovato lavoro tutti grazie al proprio CFP;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 34 (54,1%) nei primi tre mesi, a fronte del 58,3% regionale e del 58,4% nazionale;
 - 11 (17,2%) entro sei mesi e 19 (29,7%) entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 33 (51,6%) nell'apprendistato, a fronte del 49,5% regionale e del 44,2% nazionale;

- 12 (18.8%), con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
- 6 (9.4%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% regionale e del 7.5% nazionale;
- 13 (20.5%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

L'apprendistato è stato utilizzato soprattutto nella meccanica industriale, mentre nel settore automotive si è fatto ricorso soprattutto ai contratti atipici.

3.3. CASTELNUOVO DON BOSCO

A Castelnuovo Don Bosco sono stati intervistati 30 qualificati, che rappresentano il 3.8% del dato regionale e l'1.1% del totale.

3.3.1. *Dati anagrafici*

I 30 presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 23 (76.7%) maschi e 7 (23.3%) femmine, a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;
- 25 (73.3%) hanno fino a 18 anni e 5 (26.7%) vanno dai 19 anni in poi;
- 27 (90%) autoctoni e 3 (10%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.3.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 24 (80%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 (10%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 (10%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - tutti nel grafico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per 18 (60%);
 - biennale per 12 (40%).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. *La posizione dei 30 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 30 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Castelnuovo Don Bosco e Graf. 12):

- 14 (46.7%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e del 32.8% nazionale, di cui 5 negli Istituti Tecnici e 9 negli Istituti Professionali;
- 7 (23.3%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 6 (20%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 3 (10%) di aver fatto “altre” scelte.

Tav. 1/Castelnuovo Don Bosco: SCELTE effettuate dai 30 intervistati di Castelnuovo Don Bosco e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

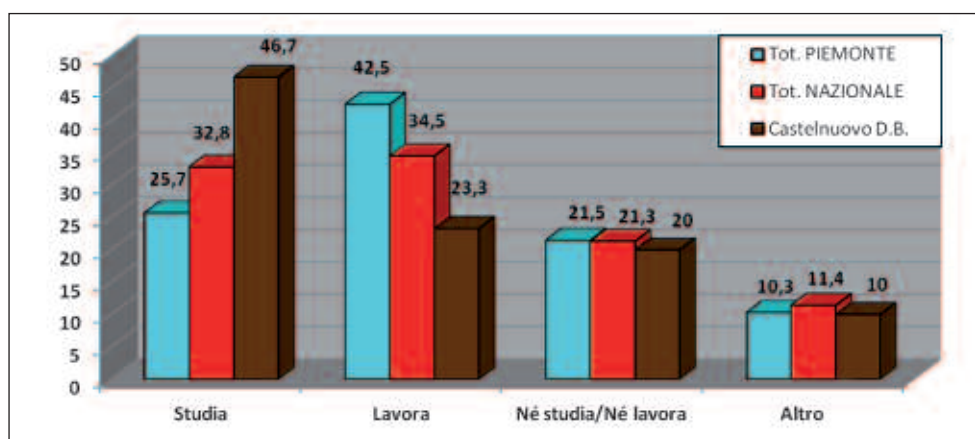
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Castelnuovo Don Bosco	30	3.8	14	46.7	7	23.3	6	20.0	3	10.0
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 30 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf.12 - Castelnuovo Don Bosco: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.3.4. La condizione occupazionale dei 7 lavoratori

Si rileva che 1 qualificato su 30 è riuscito ad inserirsi nel proprio settore di qualifica e 6 hanno trovato lavoro altrove: 5 in settori “altri” e 1 nell’*elettro/elettronico*. Inoltre, dai dati successivi sui 7 lavoratori si è venuti a sapere che:

- l’unico che ha chiesto aiuto al proprio CFP per trovare lavoro, l’ha effettivamente trovato;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 3 nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 4 tra sei mesi e un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
 - 5 assunti con contratti atipici;
 - 2 nell'apprendistato.

3.4. FOSSANO

A Fossano sono stati intervistati 210 qualificati, che rappresentano il 26.9% regionale e l'8% del totale.

3.4.1. *Dati anagrafici*

I 210 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 120 (57.1%) maschi e 90 (42.9%) femmine (uno dei più alti tassi di presenza femminile nei CFP del CNOS-FAP);
- 172 (81.9%) hanno fino a 18 anni e 38 (18.1%) vanno dai 19 anni in poi;
- 182 (86.7%) autoctoni e 28 (13.3%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.4.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 173 (82.4%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 20 (9.5%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado
 - 17 (8.1%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 41 (19.5%) nell'automotive;
 - 25 (11.9%) nell'elettro/elettronico;
 - 25 (11.9%) nel turistico-alberghiero;
 - 36 (17.1%) nella meccanica industriale;
 - 83 (39.5%) in "altri" settori.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per 192 (91.4%);
 - biennale per 18 (8.6%).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.4.3. *La posizione dei 210 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 210 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Fossano e Graf. 13):

- 32 (15.2%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 7 negli Istituti Tecnici, 17 negli Istituti Professionali, 1 nella IeFP e 7 in altre strutture formative;
- 100 (47.6%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 57 (27.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 21 (10.1%) di aver fatto “altre” scelte.

Tav. 1/Fossano: SCELTE effettuate dai 210 intervistati di Fossano
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

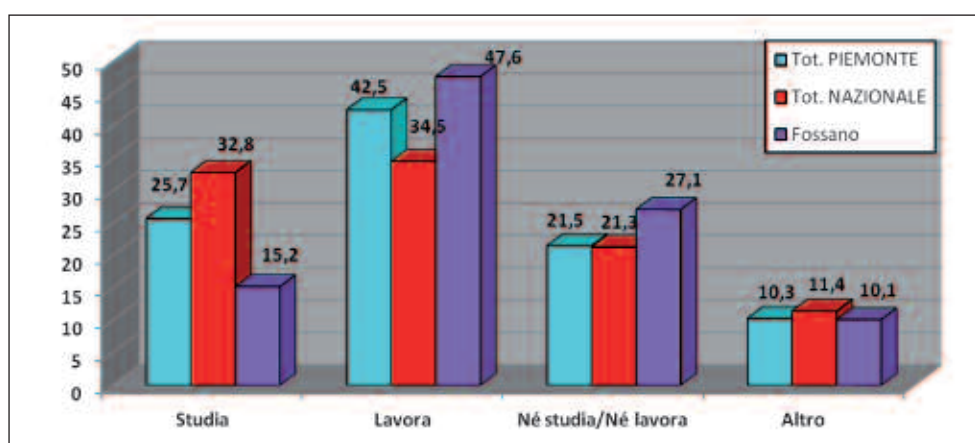
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Fossano	210	26.9	32	15.2	100	47.6	57	27.1	21	10.1
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 210 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 13 - Fossano: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono state in particolare le qualifiche:

- nella meccanica industriale 13 su 32, hanno scelto di continuare gli studi;
- 25 su 100 nell'automotive e 38 su 100 nei settori “altri” hanno scelto di andare subito a lavorare;
- nei settori “altri” 27 su 57 sono rimasti inattivi.

Tav. 2/Fossano: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Fossano	210	47.6	100	41	46.3	19	25	32.0	8			(1)	36	52.8	19	25	44.0	11	83	50.6	42
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	96	35.4	34	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

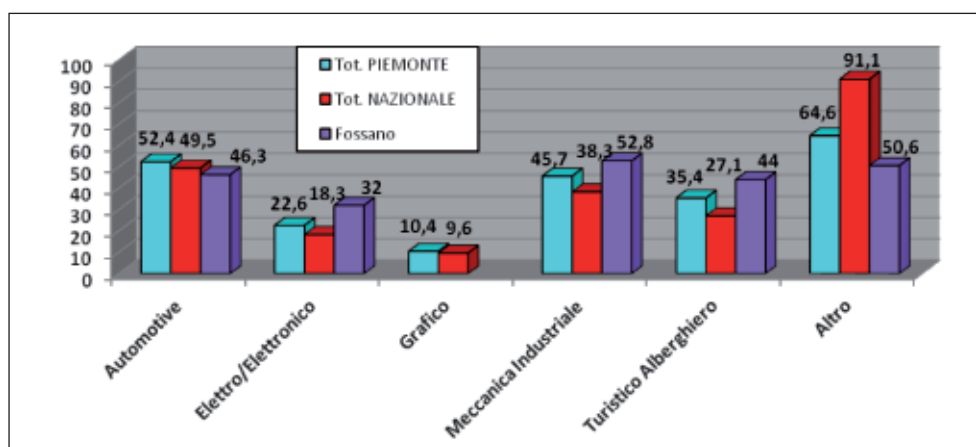
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) sui qualificati che lavorano
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

3.4.4. La condizione occupazionale dei 100 lavoratori

Ai 100 (47.6%) che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori (cfr. Tav. 2/Fossano e Graf. 14):

- 19 su 41 nell'*automotive*: essi rappresentano il 46.3% dei qualificati di Fossano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 52.4% regionale e del 49.5% nazionale e il 19% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 8 su 25 nell'*elettro/elettronico*: essi rappresentano il 32% dei qualificati di Fossano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 22.6% regionale e del 18.9% nazionale e l'8% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 19 su 36 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 52.8% dei qualificati di Fossano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale e il 19% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 11 su 25 nel *turistico-alberghiero*: essi rappresentano il 44% dei qualificati di Fossano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 35.4% regionale e del 27.1% nazionale e il 19% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 42 su 83 in settori "*altri*": essi rappresentano il 50.6% dei qualificati di Fossano che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 64.6% regionale e del 91.1% nazionale e il 42% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive* e 1 nel *turistico-alberghiero*.
- 1 ha trovato lavoro al di fuori del settore di qualifica.

Graf. 14 - Fossano: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 31 che l'hanno chiesto, 28 (90.3%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 67 (67%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 19 entro sei mesi e 14 entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 62 (62%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 13 (13%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 9 (9%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 16 (16%) con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

Tanto il settore automotive che i settori "altri" hanno entrambi favorito l'inserimento in tempi brevi nel mercato del lavoro e fatto ricorso alla formula dell'apprendistato. Così come per Bra, anche in questo caso si rileva che la quasi totalità dei lavoratori (99%) è occupata negli stessi settori di qualifica.

3.5. S. BENIGNO CANAVESE

A S. Benigno Canavese sono stati intervistati 168 qualificati, che rappresentano il 21.5% del dato regionale e il 6.4% del totale.

3.5.1. *Dati anagrafici*

I 168 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 128 (76.2%) maschi e 40 (23.8%) femmine, a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;
- 119 (70.8%) hanno fino a 18 anni e 49 (29.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 157 (93.5%) autoctoni e 11 (6.5%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.5.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 107 (63.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 35 (20.8%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 26 (15.5%) non hanno risposto in merito.

- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
- 35 (20.8%) nell'elettro/elettronico;
 - 19 (11.3%) nella meccanica industriale;
 - 71 (42.3%) nel turistico-alberghiero;
 - 43 (25.6%) in "altri" settori.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per 106 (63.1%);
 - biennale per 62 (36.9%).
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.5.3. La posizione dei 168 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 168 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/S. Benigno Canavese e Graf. 15):

- 49 (29.2%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 5 negli Istituti Tecnici, 21 negli Istituti Professionali, 1 nei percorsi di IeFP e 22 in altre strutture formative;
- 58 (34.5%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 30 (17.9%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 31 (18.4%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 10.3% regionale e 11.4% nazionale.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono state in particolare le qualifiche:

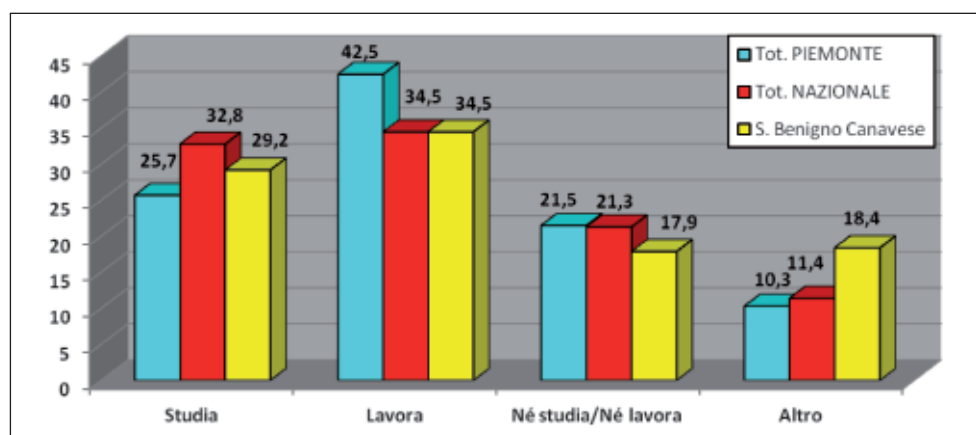
- 24 qualificati nel turistico-alberghiero e 15 nell'elettro/elettronico hanno scelto di proseguire gli studi;
- 23 nel turistico-alberghiero e 14 nel settore "altro" hanno scelto di andare subito a lavorare.

Tav. 1/S. Benigno Canavese: SCELTE effettuate dai 168 intervistati di S. Benigno Canavese e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO**	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
S. Benigno Canavese	168	21.5	49	29.2	58	34.5	30	17.9	31	18.4
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 168 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 15 - S. Benigno Canavese: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.5.4. La condizione occupazionale dei 58 lavoratori

Ai 58 (34.5%) che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/S. Benigno Canavese e Graf. 16):

Tav. 2/S. Benigno Canavese: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
S. Benigno Canavese	168	34.5	58	35	20.0	7	19	47.4	9	71	28.2	20	43	52.4	22
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	133	22.6	30	199	45.7	91	96	35.4	34	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

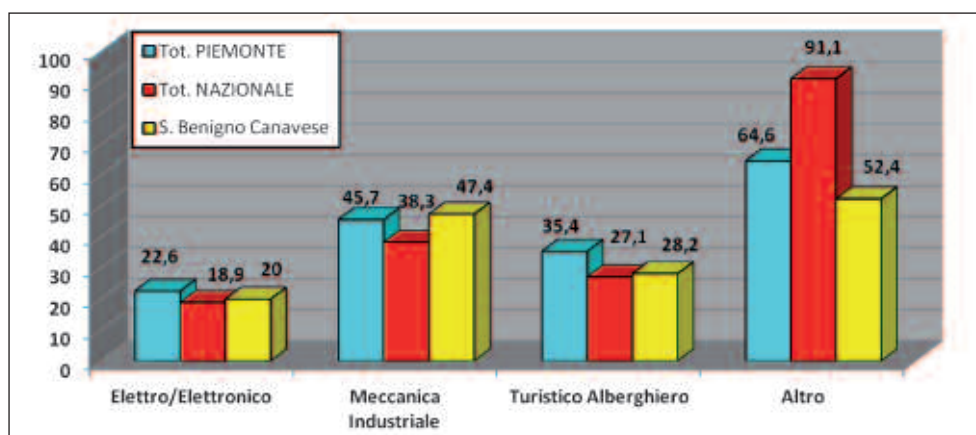
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- 7 su 35 nell'elettro/elettronico: essi rappresentano il 20% dei qualificati di S. Benigno Canavese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 22.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 12.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 9 su 19 nella meccanica industriale: essi rappresentano il 47.4% dei qualificati di S. Benigno Canavese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale e il 15.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- 20 su 71 nel *turistico-alberghiero*: essi rappresentano il 28.2% dei qualificati di S. Benigno Canavese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 35.4% regionale e del 27.1% nazionale e il 34.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 22 su 43 in settori "altri": essi rappresentano il 52.4% dei qualificati di S. Benigno Canavese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 64.6% regionale e del 91.1% nazionale e il 38% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro.

Graf. 16 - S. Benigno Canavese: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 13 che l'hanno chiesto, 12 (92.3%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 34 (58.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 8 (13.8%) entro sei mesi e 16 (27.6%) entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 21 (36.2%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 22 (37.9%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale;

- 12 (20.7%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
- 3 (5.2%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% regionale e del 7.5% nazionale.

L'inserimento in tempi brevi nel mercato del lavoro è stato favorito soprattutto dal turistico-alberghiero e in parte anche dalla meccanica industriale; mentre è sempre nel turistico-alberghiero, assieme ai settori "altri", che sono stati adottati soprattutto i contratti atipici e la formula dell'apprendistato.

3.6. TORINO/AGNELLI

A Torino/Agnelli sono stati intervistati 18 qualificati, che rappresentano il 2.3% del dato regionale e lo 0.7% del totale.

3.6.1. *Dati anagrafici*

I 18 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 7 (38.9%) hanno fino a 18 anni e 11 (61.1%) vanno dai 19 anni in poi;
- 10 (55.6%) autoctoni e 8 (44.4%) di origine migratoria: anche in questo caso si ha a che fare con una delle percentuali più elevate, se messa a confronto con il 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.6.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 9 (50%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 5 (27.8%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 4 (22.2%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - tutti nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - biennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.6.3. *La posizione dei 18 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 18 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Torino/Agnelli e Graf. 17):

Tav. 1/Torino/Agnelli: SCELTE effettuate dai 18 intervistati di Torino/Agnelli e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

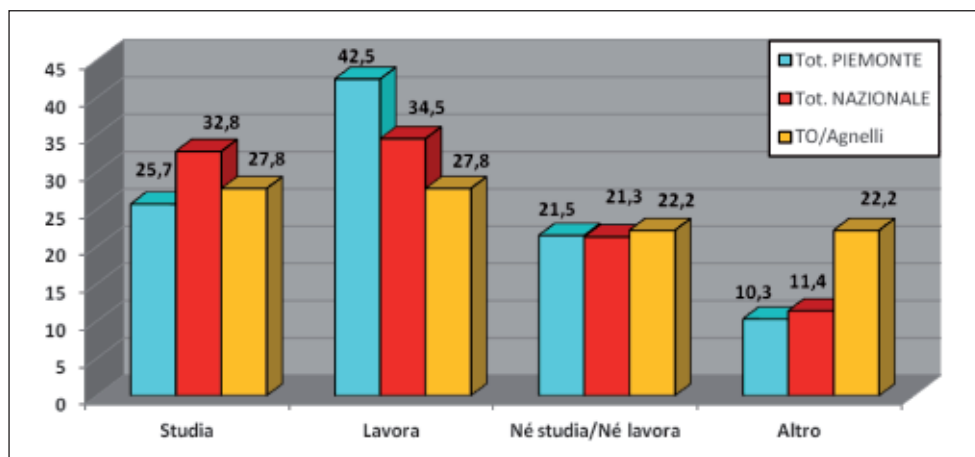
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
TO/Agnelli	18	2.3	5	27.8	5	27.8	4	22.2	4	22.2
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 18 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 17 - Torino/Agnelli: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 5 (27.8%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e del 32.8% nazionale, di cui 2 negli Istituti Tecnici, 2 negli Istituti Professionali e 1 non ha specificato;
- 5 (27.8%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 4 (22.2%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 4 (22.2%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 10.3% regionale e 11.4% nazionale.

3.6.4. La condizione occupazionale dei 5 lavoratori

Si rileva come tra coloro che sono riusciti a trovare un’occupazione, nessuno è collocato all’interno del proprio settore di qualifica, bensì nell’automotive, con contratto di apprendistato, e grazie all’interessamento del CFP.

3.7. TORINO/REBAUDENGO

A Torino/Rebaudengo sono stati intervistati 62 qualificati, che rappresentano l'8% del dato regionale e il 2.4% del totale.

3.7.1. *Dati anagrafici*

I 62 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 35 (56.5%) hanno fino a 18 anni e 27 (43.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- 48 (77.4%) autoctoni e 14 (22.6%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.7.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 41 (66.1%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 21 (33.9%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 34 (54.8%) nell'elettro/elettronico;
 - 14 (22.6%) nell'automotive;
 - 14 (22.6%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.7.3. *La posizione dei 62 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 62 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/ Torino/Rebaudengo e Graf. 18):

- 22 (35.5%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 9 negli Istituti Tecnici, 12 negli Istituti Professionali e 1 nella IeFP;
- 17 (27.4%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 14 (22.6%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 9 (14.5%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 10.3% regionale e 11.4% nazionale.

Attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che è stato in particolare il settore elettro/elettronico a influire sulle diverse tipologie di scelta.

Tav. 1/Torino/Rebaudengo: SCELTE effettuate dai 62 intervistati di Torino/Rebaudengo e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

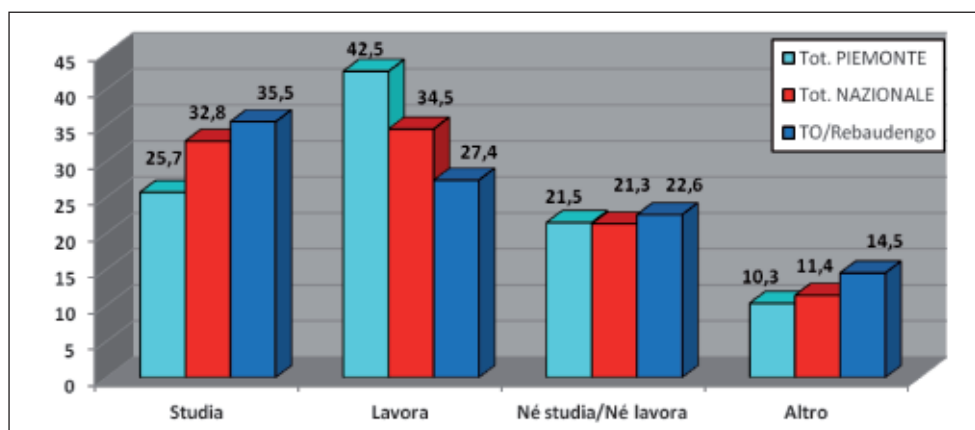
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
TO/Rebaudengo	62	8.0	22	35.5	17	27.4	14	22.6	9	14.5
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 62 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 18 - Torino/Rebaudengo: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.7.4. La condizione occupazionale dei 17 lavoratori

Ai 17 (27.4%) che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Torino/Rebaudengo e Graf. 19):

- 3 su 14 nel settore *automotive*: essi rappresentano il 21.4% dei qualificati di Torino/Rebaudengo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 52.4% regionale e del 49.5% nazionale e il 17.6% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 su 34 nell'*elettro/elettronico*: essi rappresentano il 17.6% dei qualificati di Torino/Rebaudengo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 22.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 35.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 4 su 14 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 28.6% dei qualificati di Torino/Rebaudengo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale e il 23.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 4 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nel *grafico* e 3 nei settori "altri".

Tav. 2/Torino/Rebaudengo: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
TO/ Rebaudengo	62	27.4	17	14	21.4	3	34	17.6	6			(1)	14	28.6	4			(3)
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

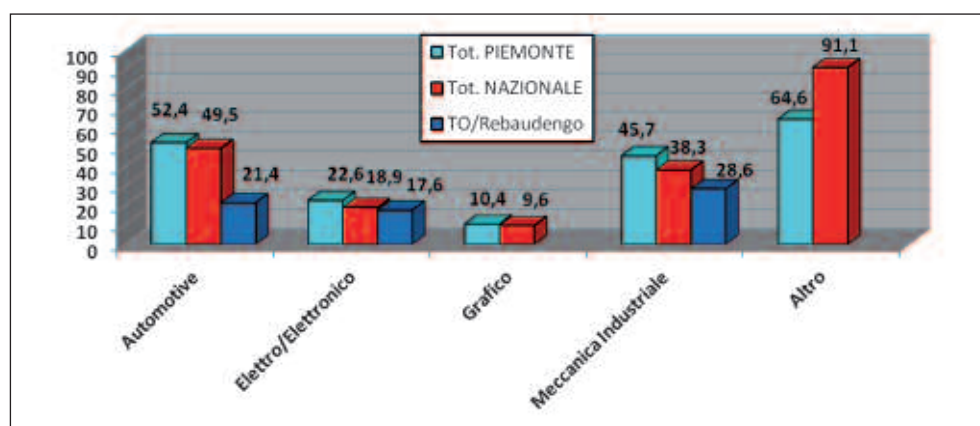
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 19 - Torino/Rebaudengo: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 5 che l'hanno chiesto, 4 (80%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 9 (52.9%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 (17.6%) entro sei mesi e 5 (29.4%) entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 8 (47.1%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;

- 5 (29.4%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
- 4 (23.5%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

È stato ancora il settore elettro/elettronico a influenzare in particolare sia sull'inserimento in tempi brevi nel mercato del lavoro che sull'adozione della formula dell'apprendistato.

3.8. TORINO/VALDOCCO

A Torino/Valdocco sono stati intervistati 66 qualificati, che rappresentano l'8.4% del dato regionale e il 2.5% del totale.

3.8.1. *Dati anagrafici*

I 66 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 55 (83.3%) maschi e 11 (16.7%) femmine, a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;
- 36 (54.5%) hanno fino a 18 anni e 30 (45.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- 57 (86.4%) autoctoni e 9 (13.6%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.8.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 37 (56.1%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 27 (40.9%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 2 (3%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 37 (54.8%) nel grafico;
 - 29 (43.9%) nell'elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per 37 (56.1% dei qualificati del grafico);
 - biennale per 29 (43.9% dei qualificati dell'elettro/elettronico).
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.8.3. *La posizione dei 66 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 66 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Torino/Valdocco e Graf. 20):

Tav. 1/ Torino/Valdocco: SCELTE effettuate dai 66 intervistati di Torino/Valdocco e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
TO/Valdocco	66	8.4	34	51.5	18	27.3	10	15.2	4	6.0
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

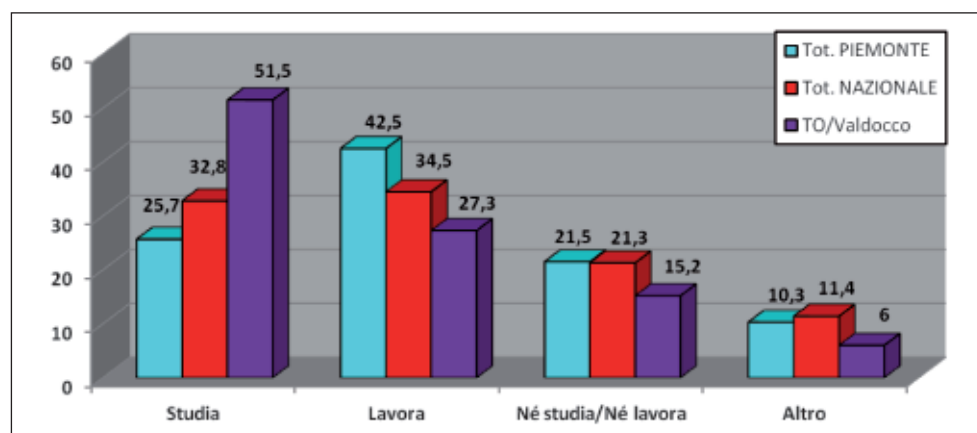
** % (di riga) in base alle scelte dei 66 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- 34 (51.5%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 16 (47.1%) negli Istituti Tecnici e 18 (52.9%) negli Istituti Professionali;
- 18 (27.3%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 10 (15.2%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 4 (6%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 10.3% regionale e 11.4% nazionale.

Attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono stati entrambi i settori (elettro/elettronico e grafico) a influire sulla scelta di continuare gli studi.

Graf. 20 - Torino/Valdocco: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.8.4. La condizione occupazionale dei 18 lavoratori

Ai 18 (27.3%) che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Torino/Valdocco e Graf. 21):

- 2 su 29 nell'elettro/elettronico: essi rappresentano il 6.9% dei qualificati di Torino/Valdocco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qua-

lifica, a fronte del 22.6% regionale e del 18.9% nazionale e l'11.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- 5 su 37 nel *grafico*: essi rappresentano il 13.5% dei qualificati di Torino/Valdocco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 10.4% regionale e del 9.6% nazionale e il 27.8% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 11 (61.1%) hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 4 nell'*automotive*, 1 nella *meccanica industriale* e 6 nei settori "*altri*".

Tav. 2/Torino/Valdocco: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
TO/ Valdocco	66	8.4	18			(4)	29	6.9	2	37	13.5	5			(1)			(6)
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

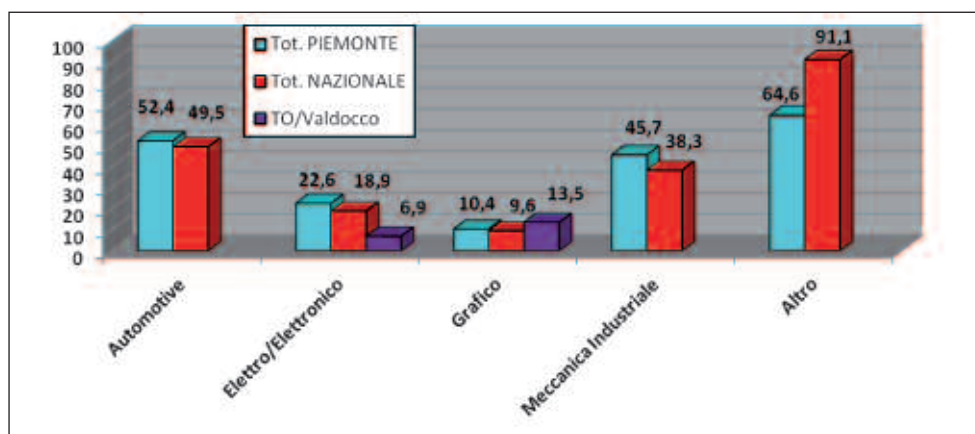
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 21 - Torino/Valdocco: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 8 che l'hanno chiesto, 6 (75%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 10 (55.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 (16.7%) entro sei mesi e 5 (27.8%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 10 (55.6%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 3 (16.7%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 5 (27.8%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

Anche in questo caso sono stati entrambi i settori (elettro/elettronico e grafico) a influenzare sia sull'inserimento in tempi brevi nel mercato del lavoro che sull'adozione della formula dell'apprendistato.

3.9. VERCELLI

A Vercelli sono stati intervistati 24 qualificati, che rappresentano il 3.1% del dato regionale e lo 0.9% del totale.

3.9.1. *Dati anagrafici*

I 24 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 19 (69.2%) hanno fino a 18 anni e 5 (30.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 18 (75%) autoctoni e 6 (25%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.9.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 14 (58.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 (12.5%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 7 (29.2%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - tutti nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - biennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.9.3. La posizione dei 24 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 24 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Vercelli e Graf. 22):

- 7 (29.2%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 2 negli Istituti Tecnici, 4 negli Istituti Professionali e 1 non ha specificato;
- 7 (29.2%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 5 (20.8%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 5 (20.8%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 10.3% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Vercelli: SCELTE effettuate dai 24 intervistati di Vercelli e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

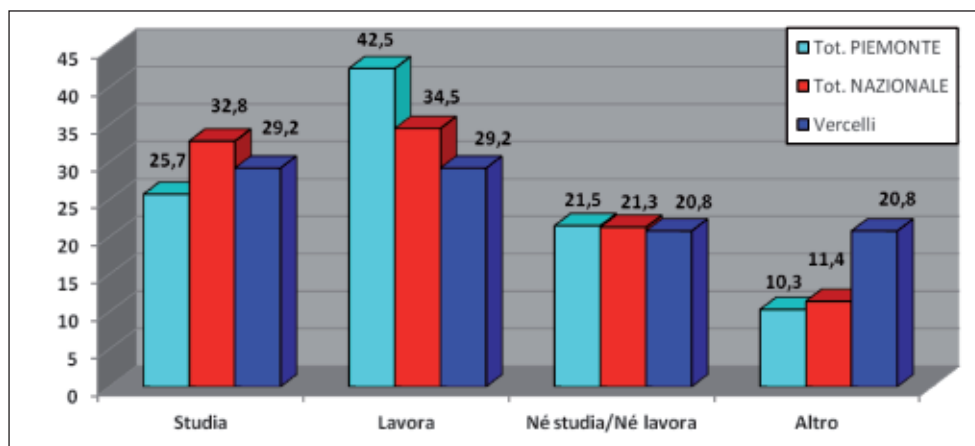
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Vercelli	24	3.1	7	29.2	7	29.2	5	20.8	5	20.8
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 24 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 22 - Vercelli: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.9.4. La condizione occupazionale dei 7 lavoratori

Dei 24 qualificati 7 (29.2%) hanno trovato lavoro nella *meccanica industriale* e di essi 4 coerente con il proprio settore di qualifica: questi ultimi rappresentano il

16.7% dei qualificati di Vercelli che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - entrambi coloro che l'hanno chiesto, hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 6 (85.7%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 1 entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 4 (55.6%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 1 con contratto a tempo determinato, 1 a tempo indeterminato e 1 assunto con contratto atipico.

3.10. VIGLIANO BIELLESE

A Vigliano Biellese sono stati intervistati 76 qualificati, che rappresentano il 9.7% del dato regionale e il 2.9% del totale.

3.10.1. *Dati anagrafici*

I 76 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 60 (78.9%) maschi e 16 (21.1%) femmine, a fronte del 24.9% regionale e del 14.8% nazionale;
- 55 (63.4%) hanno fino a 18 anni e 21 (36.6%) vanno dai 19 anni in poi;
- 65 (85.5%) autoctoni e 11 (14.5%) di origine migratoria, a fronte del 15.6% regionale e del 14.1% nazionale.

3.10.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 55 (72.4%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 17 (22.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 4 (5.3%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica conseguita al termine dei percorsi di IeFP (cfr. Tav. 1/PIEMONTE e Graf. 3):
 - 36 (47.4%) nella meccanica industriale;
 - 10 (13.2%) nell'elettro/elettronico;
 - 30 (39.5%) in "altri" settori.

- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per 58 (76.3%);
- biennale per 18 (23.7%).
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.10.3. La posizione dei 76 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 76 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Vigliano Biellese e Graf. 23):

Tav. 1/ Vigliano Biellese: SCELTE effettuate dai 76 intervistati di Vigliano Biellese e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

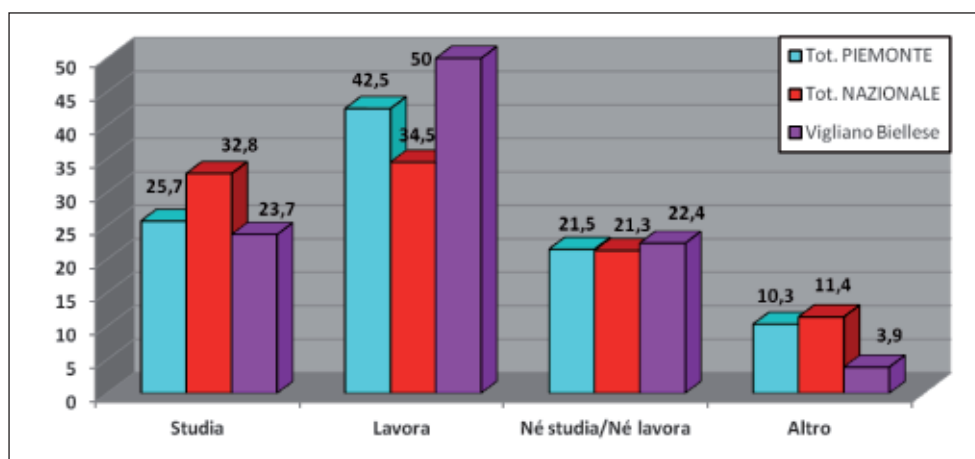
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Vigliano Biellese	76	9.7	18	23.7	38	50.0	17	22.4	3	3.9
Tot. PIEMONTE	782	30.1	201	25.7	332	42.5	168	21.5	81	10.3
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (782) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 76 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 23 - Vigliano Biellese: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 38 (50%) di lavorare, a fronte del 42.5% regionale e 34.5% nazionale;
- 18 (23.7%) di continuare a studiare, a fronte del 25.7% regionale e 32.8% nazionale, di cui 3 negli Istituti Tecnici, 2 negli Istituti Professionali e 13 in altre strutture formative;

- 17 (22.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.5% regionale e 21.3% nazionale;
- 3 (3.9%) di aver fatto “altre” scelte.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che sono state in particolare le qualifiche nella meccanica industriale (16 su 38) e nei settori “altri” (17) a indirizzare verso il lavoro, mentre per lo studio ha influito soprattutto la qualifica nella meccanica industriale (13 su 18).

3.10.4. La condizione occupazionale dei 38 lavoratori

Ai 38 che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Vigliano Biellese e Graf. 24):

Tav. 2/Vigliano Biellese: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Vigliano Biellese	76	50.0	38	10	40.0	4	36	44.4	16			(1)	30	56.7	17
Tot. PIEMONTE	782	42.5	332	133	22.6	30	199	45.7	91	96	35.4	34	195	64.6	126
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

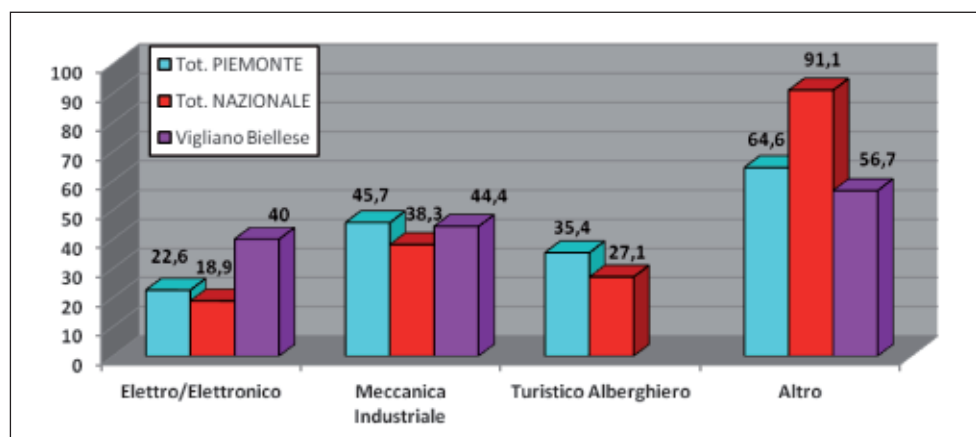
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 24 - Vigliano Biellese: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 4 su 10 nell'*elettro/elettronico*: essi rappresentano il 40% dei qualificati di Vigliano Biellese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 22.6% regionale e del 18.9% nazionale e il 10.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 16 su 36 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano 44.4% dei qualificati di Vigliano Biellese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 45.7% regionale e del 38.3% nazionale e il 42.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 17 su 30 in settori "*altri*": essi rappresentano il 56.7% dei qualificati di Vigliano Biellese che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 64.6% regionale e del 91.1% nazionale e il 44.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 15 che l'hanno chiesto, 14 (93.3%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'89.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 21 (55.3%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.3% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 6 (15.8%) entro sei mesi e 11 (28.9%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 18 (47.4%) nell'apprendistato, a fronte del 49.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 9 (23.7%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 19.5% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 1 (2.6%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 10 (26.3%) assunti con contratti atipici, a fronte del 23.1% regionale e del 26.1% nazionale.

L'apprendistato è stato utilizzato soprattutto nella meccanica industriale, mentre nei settori "*altri*" si è fatto ricorso soprattutto ai contratti atipici o a tempo determinato.

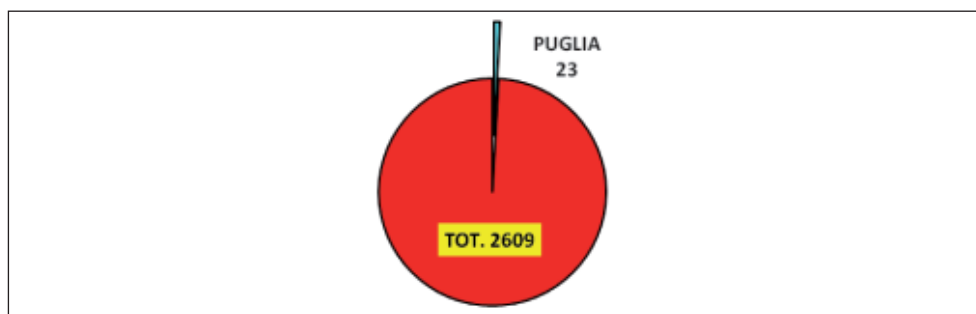
PUGLIA: 23 intervistati = 0.9% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Puglia sono stati intervistati 23 qualificati, i quali rappresentano complessivamente lo 0.9% del totale (Graf. 1).

Graf. 1 - QUALIFICATI in PUGLIA

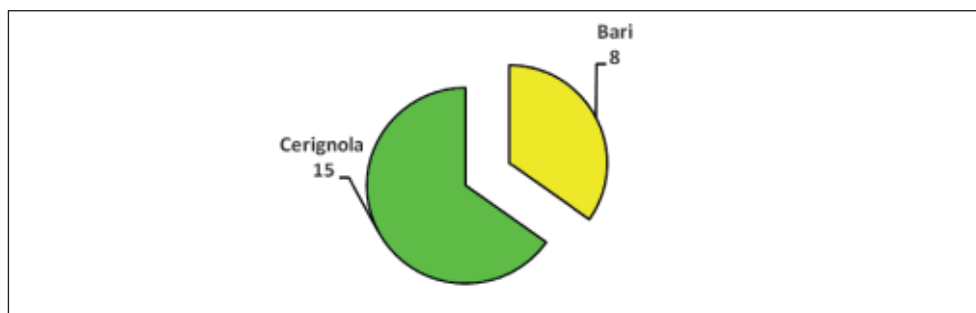


I 23 qualificati appartengono ai due CFP della Regione (Graf. 2):

- Bari, con 8 intervistati (35%);
- Cerignola, con 15 (65%).

I qualificati di questa Regione si caratterizzano per appartenere tutti allo stesso settore (elettro/elettronico), e di conseguenza anche la loro ripartizione per CFP rimane la stessa riportata sopra.

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



1.2. Dati anagrafici

I 23 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- tutti maschi;
- 13 (55.5 %) hanno fino a 18 anni e 10 (44.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

1.3. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 14 (60.9%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 4 (17.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 5 (21.7%) non hanno risposto in merito.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 23 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 23 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/ PUGLIA e Graf. 3):

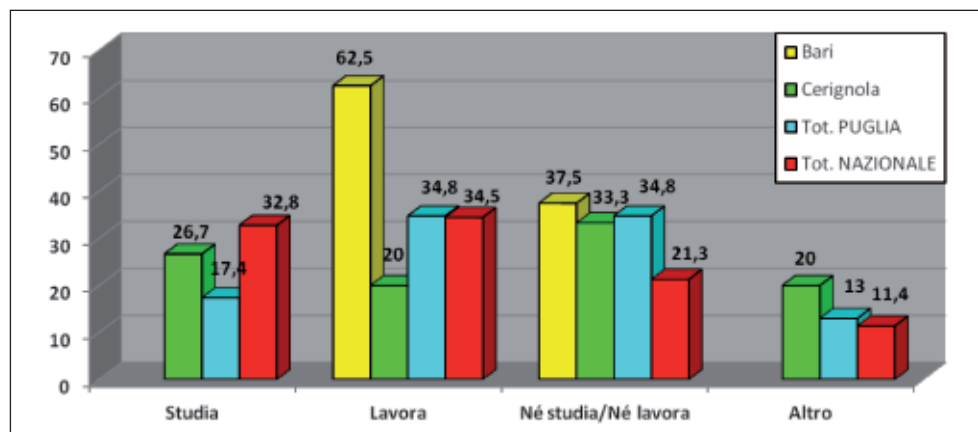
- 4 (17.4%) di continuare a studiare in un Istituto Tecnico, a fronte del 32.8% nazionale;
- 8 (34.8%) di lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
- 8 (34.8%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.3% nazionale;
- 3 (13%) di aver fatto altre scelte, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 1/PUGLIA: SCELTE effettuate dai 23 ex allievi, distribuiti per CFP
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bari	8	35.0			5	62.5	3	37.5		
Cerignola	15	65.0	4	26.7	3	20.0	5	33.3	3	20.0
Tot. PUGLIA	23	0.9	4	17.4	8	34.8	8	34.8	3	13.0
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (23) e nazionale (2609)
** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Puglia
*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 3 - SCELTE per CFP e cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



1.5. La condizione occupazionale degli 8 lavoratori

Agli 8 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 2/PUGLIA):

Tav. 2/PUGLIA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI											
				AUTOMOTIVE			ELETTRO/ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Bari	8	62.5	5			(1)	8	25.0	2			(1)			(1)
Cerignola	15	20.0	3				15	20.0	3						
Tot. PUGLIA	23	34.8	8			(1)	23	21.7	5			(1)			(1)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

a) stando ai singoli CFP:

- a Bari hanno trovato lavoro 5 (62.5%) qualificati, di cui 2 nel proprio settore di qualifica (elettro/elettronico) e 3 in settori diversi dalla qualifica (automotive, meccanica industriale e "altro" settore);
- a Cerignola hanno trovato lavoro 3 qualificati e tutti nel proprio settore di qualifica.

- b) Se si guarda all'interno del proprio settore di qualifica si osserva che le percentuali di impiego a livello sia dei singoli CFP, Bari 25% e Cerignola 20%, che della Regione 21.7% sono leggermente superiori al dato nazionale (18.3%).

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, attraverso le successive domande è emerso che i 2 qualificati che si sono rivolti al proprio CFP per trovare lavoro, l'hanno ottenuto entrambi.

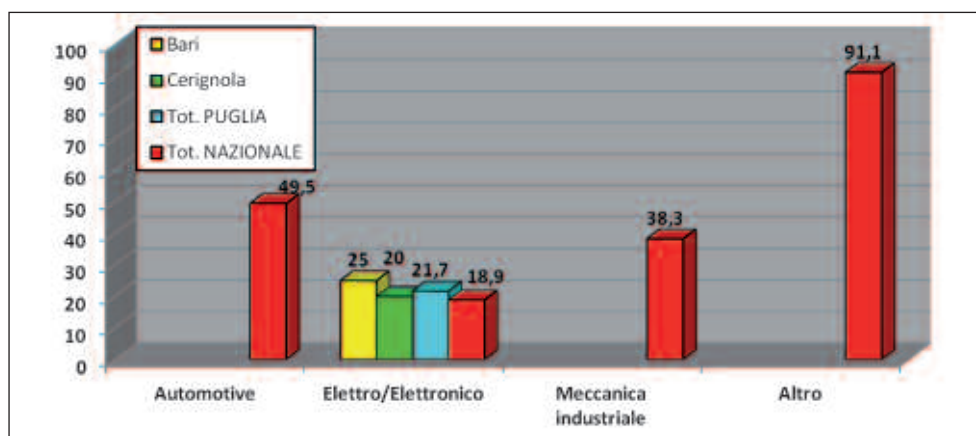
In merito al tempo impiegato per trovare lavoro:

- 4 hanno trovato lavoro nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
- 2 entro sei mesi e 2 entro un anno.

La tipologia contrattuale, ha riguardato:

- 2 (22.2%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
- 2 (22.2%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
- 4 (50%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale.

Graf. 4 - Bari e Cerignola: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici*, i 23 ex allievi della Puglia si caratterizzano per essere tutti maschi e tutti autoctoni.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
- il 17.4% ha continuato a studiare, a fronte del 32.8% nazionale;
 - 8 (34.8%) hanno trovato lavoro, a fronte del 34.5% nazionale;
 - 8 (34.8%) sono rimasti inattivi, a fronte del 21.3% nazionale.

- c) Per quanto riguarda i *settori occupazionali e la posizione lavorativa*:
- il rapporto tra il numero dei lavoratori e quello dei qualificati è pari al 34.8% a fronte del 34.5% nazionale;
 - tutti i lavoratori presentano condizioni contrattuali non stabili e tempi d'ingresso nel mercato del lavoro diversificati tra loro.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) In merito alle scelte, si distingue Bari, per non avere nessuno che ha continuato a studiare.
- b) Per quanto riguarda l'occupazione:
- Bari presenta un rapporto qualificati-lavoratori pari al 62.5%, una percentuale d'impiego tra le più elevate su scala nazionale;
 - Cerignola presenta un rapporto pari al 20%.

3. Dati per singoli CFP

3.1. BARI

A Bari sono stati intervistati 8 ex allievi su 23, che rappresentano il 35% del dato regionale (cfr. Graf. 2) e lo 0.3% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

Stando ad alcune delle principali variabili di status, gli 8 intervistati del CFP di Bari presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti maschi;
- 5 hanno fino a 18 anni e 3 vanno dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

3.1.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo all'ingresso nel CFP:
- tutti provengono dalla scuola secondaria di 1° grado.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP:
- tutti nel settore elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- tutti hanno risposto positivamente.

3.1.3. La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta gli 8 qualificati presentano le seguenti posizioni (Tav. 1/Bari e Graf. 5):

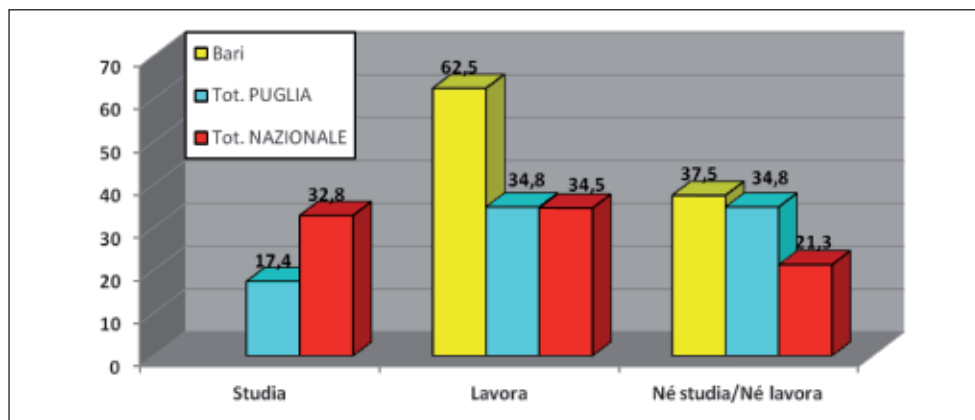
- 5 (62.5%) lavorano, a fronte del 34.8% regionale e del 34.5% nazionale;
- 3 (37.5%) non studiano né lavorano, a fronte del 34.8% regionale e del 21.3% nazionale;
- nessuno ha proseguito gli studi, a fronte del 17.4% regionale e del 32.8% nazionale.

Tav. 1/Bari: SCELTE effettuate dagli 8 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bari	8	35.0			5	62.5	3	37.5
Tot. PUGLIA	23	0.9	4	17.4	8	34.8	8	34.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (23) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte degli 8 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 5 - Bari: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.1.4. La condizione occupazionale dei 5 lavoratori

Dei 5 lavoratori intervistati:

- 2 hanno dichiarato di aver trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica (*elettro/elettronico*): essi rappresentano il 40% dei qualificati di Bari che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte del 18.9% na-

zionale ed una stessa quota di ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- 3 hanno dichiarato di aver trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica (*automotive, meccanica industriale e "altro"*).

Attraverso le successive domande è emerso che solo un ex allievo si è fatto aiutare dal proprio CFP ed ha effettivamente trovato lavoro; il 60% l'ha trovato nei primi tre mesi, a fronte del 50% regionale e del 58.4% nazionale e 2 entro sei mesi/un anno.

In merito alle tipologie contrattuali: 2 sono stati assunti con contratti atipici, 1 nell'apprendistato, 1 a tempo determinato e 1 a tempo indeterminato. 2 hanno trovato lavoro in un settore coerente con la qualifica conseguita.

3.2. CERIGNOLA

A Cerignola sono stati intervistati 15 ex allievi, che rappresentano il 65% del dato regionale (cfr. Graf. 2) e lo 0.6% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

Stando ad alcune delle principali variabili di status, i 15 intervistati di Cerignola presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti maschi;
- 8 (53.3%) hanno fino a 18 anni e 7 (46.7%) vanno dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 10 (66.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 2 (13.3%) hanno frequentato una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 (20%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP:
 - tutti nell'elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. *La posizione dei 15 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 15 qualificati presentano le seguenti posizioni (Tav. 1/Cerignola e Graf. 6):

- 4 (26.7%) hanno continuato gli studi in un Istituto Tecnico, a fronte del 17.4% regionale e del 32.8% nazionale;

- 3 (20%) lavorano, a fronte del 34,8% regionale e del 34,5% nazionale;
- 5 (33,3%) al momento dell'inchiesta non studiano né lavorano, a fronte del 34,8% regionale e del 21,3% nazionale;
- 3 (20%) hanno fatto altre scelte, a fronte del 13% regionale e dell'11,4% nazionale.

Tav. 1/Cerignola: SCELTE effettuate dai 15 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

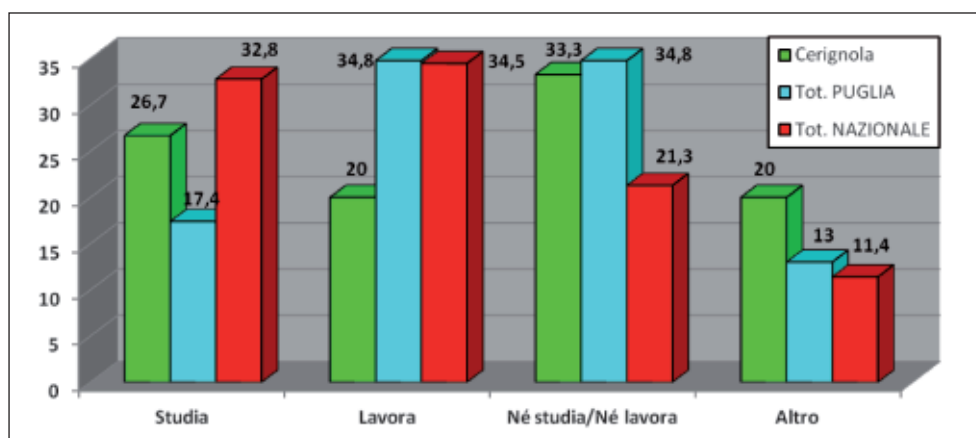
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Cerignola	15	65.0	4	26.7	3	20.0	5	33.3	3	20.0
Tot. PUGLIA	23	0.9	4	17.4	8	34.8	8	34.8	3	13.0
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (23) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 15 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 6 - Cerignola: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.2.4. La condizione occupazionale dei 3 lavoratori

I 3 lavoratori hanno dichiarato di aver trovato occupazione tutti nel settore *elettro/elettronico*; il tempo necessario per il reperimento va dai sei mesi a un anno; la tipologia contrattuale riguarda l'apprendistato, 1 contratto a tempo determinato e 1 atipico.

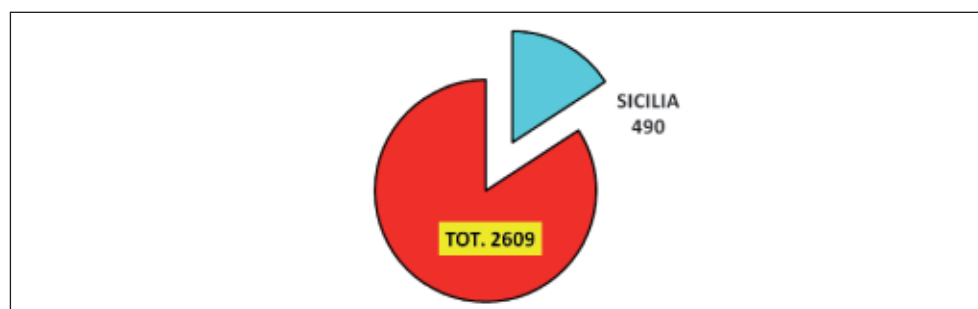
SICILIA: 490 intervistati = 18.8% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Sicilia sono stati intervistati complessivamente 490 qualificati, i quali rappresentano il 18.8% del totale (Graf. 1).

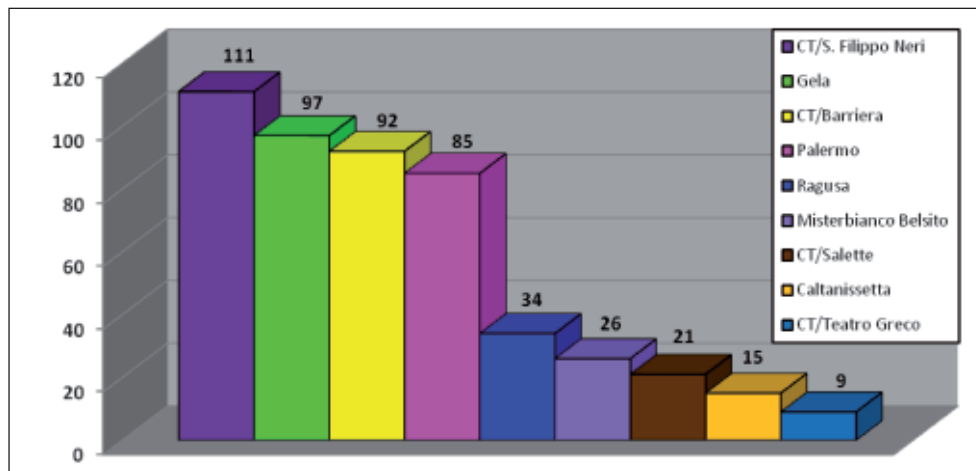
Graf. 1 - QUALIFICATI in SICILIA



A loro volta i 490 qualificati appartengono ai 9 *CFP della Regione* e sono così distribuiti (in ordine alfabetico - cfr. Graf. 2, in graduatoria numerica):

- 15 a Caltanissetta (3.1%);
- 92 a Catania/Barriera (18.8%);
- 21 a Catania/Salette (4.3%);
- 111 a Catania/S. Filippo Neri (22.6%);
- 9 a Catania/Teatro Greco (1.8%);
- 97 a Gela (19.8%);
- 26 a Misterbianco Belsito (5.3%);
- 85 a Palermo (17.3%);
- 34 a Ragusa (7%);

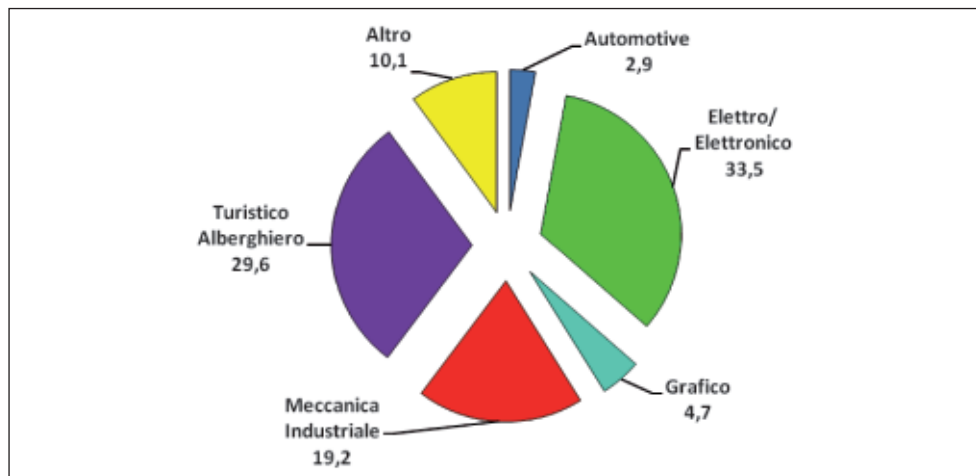
Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



I 490 qualificati sono invece così distribuiti, in base ai rispettivi *settori di qualifica* (in graduatoria numerica; cfr. Graf. 3):

- 164 (33.5%) nel settore *elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale;
- 145 (29.6%) nel *turistico-alberghiero*, a fronte del 9.5% nazionale;
- 94 (19.2%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 50 (10.1%) in *altri* settori, a fronte del 12.1% nazionale,
- 23 (4.7%) nel settore *grafico*, a fronte del 13.6% nazionale;
- 14 (2.9%) nel settore *automotive*, a fronte del 7.4% nazionale.

Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



Tav. 1/SICILIA: Distribuzione dei 490 qualificati per CFP e SETTORI (in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE		SETTORI																	
	AUTOMOTIVE			ELETTRICI/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***				
	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**		
Caltanissetta	15	3.1														15	30.0	100.0		
CT/Barriera	92	18.8				49	29.9	53.3	13	56.5	14.1	30	32.0	32.6						
CT/Salette	21	4.3										10	10.6	47.6		11	22.0	52.4		
CT/S. Filippo	111	22.6													111	76.6	100.0	100.0		
Neri	9	1.8														9	18.0	100.0		
CT/Teatro Greco	97	19.8				54	32.9	55.7				24	25.5	24.7	19	13.1	19.6			
Gela																				
Misterbianco	26	5.3				11	6.7	42.3								15	30.0	57.7		
Belisito																				
Palermo	85	17.3	14	100.0	16.5	36	22.0	42.3	10	43.5	11.8	10	10.6	11.8	15	10.3	17.6			
Ragusa	34	7.0				14	8.5	41.2				20	21.3	58.8						
Tot SICILIA	490	100.0	14	100.0	2.9	164	100.0	33.5	23	100.0	4.7	94	100.0	19.2	145	100.0	29.6	10.1		

LEGENDA: * % (di colonna) dei 490 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP distribuiti per settori
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

Una ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/SICILIA):

- i 14 qualificati del settore *automotive* si trovano tutti a Palermo e rappresentano il 2.9% del totale dei qualificati in Sicilia;
- i 164 (33.5%) del settore *elettro/elettronico* si trovano il 32.9% a Gela, il 29.9% a Catania/Barriera, il 22% a Palermo, il 6.7% a Misterbianco Belsito e l'8.5% a Ragusa;
- i 23 (4.7%) qualificati del settore *grafico* si trovano 13 a Catania/Barriera e 10 a Palermo;
- i 94 (19.2%) qualificati della *meccanica industriale* si trovano in particolare a Catania/Barriera (32%), Gela (25.5%), Ragusa (21.3%), Catania/Salette (10.6%) e Palermo (10.6%);
- il *turistico-alberghiero* è presente in Sicilia con 145 (29.6%) qualificati la percentuale più elevata a livello nazionale, di cui 111 (76.6%) a Catania/S. Filippo Neri, 19 (13.1%) a Gela e 15 (10.3%) a Palermo;
- i 50 (10.1%) qualificati in “*altri*” settori provengono: 15 (30%) da Caltanissetta, 15 (30%) da Misterbianco Belsito, 11 (22%) da Catania/Salette e 9 (18%) da Catania/Teatro Greco.

1.2. Dati anagrafici

I 490 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 392 (80%) maschi e 98 (20%) femmine (una delle più alte percentuali con Umbria e Piemonte, di presenza femminile nei CFP del CNOS-FAP), a fronte del 14.8% nazionale;
- 330 (67.4%) hanno fino a 18 anni e 160 (32.6%) vanno dai 19 anni in poi;
- 480 (98%) autoctoni e 10 (2%) di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 329 (67.1%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 72 (14.7%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 89 (18.2%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - 474 (96.7%) triennale;
 - 15 (3.06%) biennale.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 490 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 490 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/SICILIA e Graf. 4 e 5):

- 132 (26.9%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 104 (21.2%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 142 (29%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 112 (22.8%) di aver fatto *altre scelte*, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 2/SICILIA: SCELTE effettuate dai 490 ex allievi, distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

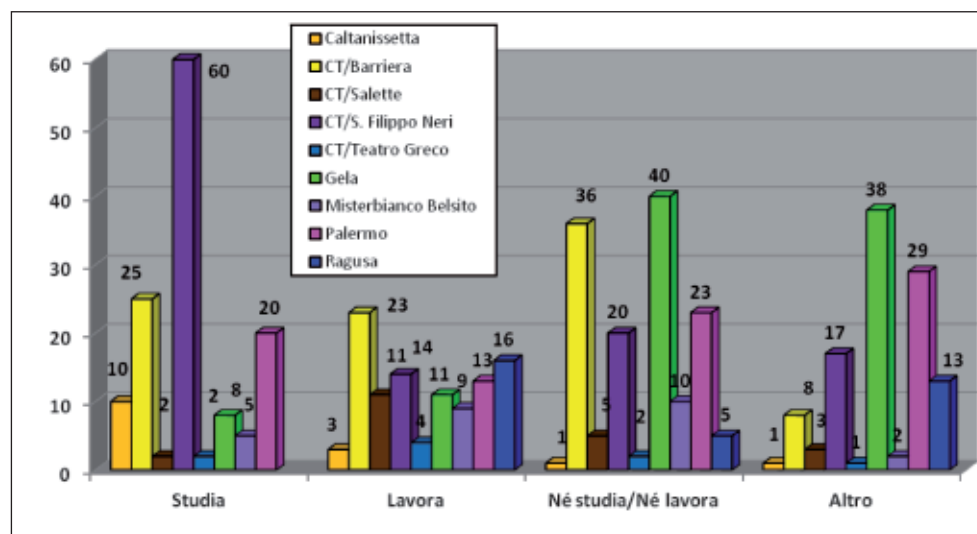
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Caltanissetta	15	3.1	10	66.6	3	20.0	1	6.7	1	6.7
CT/Barriera	92	18.8	25	27.2	23	25.0	36	39.1	8	8.7
CT/Salette	21	4.3	2	9.5	11	52.4	5	23.8	3	14.3
CT/S. Filippo Neri	111	22.6	60	54.1	14	12.6	20	18.0	17	15.3
CT/Teatro Greco	9	1.8	2	22.2	4	44.4	2	22.2	1	11.2
Gela	97	19.8	8	8.2	11	11.3	40	41.2	38	39.3
Misterbianco Belsito	26	5.3	5	19.2	9	34.6	10	38.5	2	7.7
Palermo	85	17.3	20	23.5	13	15.3	23	27.1	29	34.1
Ragusa	34	7.0			16	47.1	5	14.7	13	38.2
Tot. SICILIA	490	100.0	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Sicilia

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

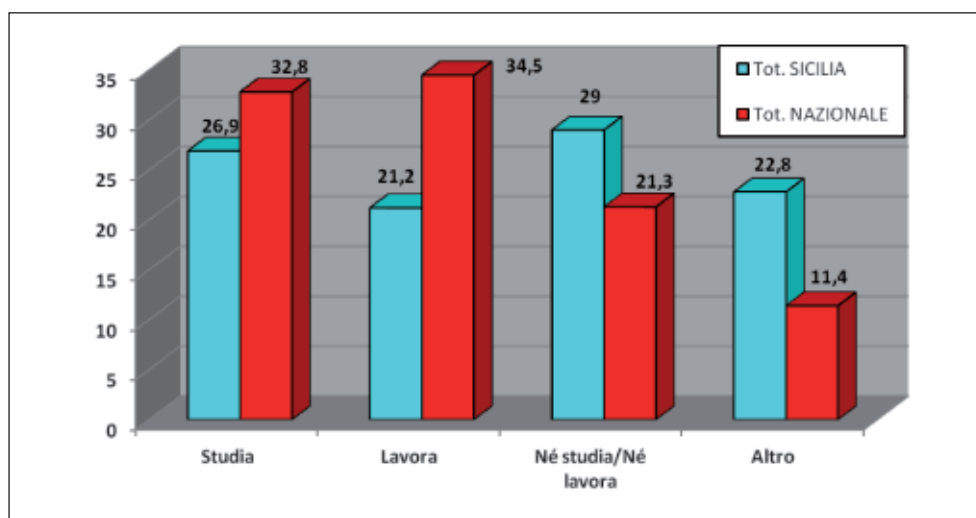
Graf. 4 - SCELTE per CFP



Ai 132 che hanno dichiarato di aver proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 82 (62.1%) negli Istituti Professionali;
- 31 (23.5%) negli Istituti Tecnici;
- 5 (3.8%) nella IeFP;
- 14 (10.6%) in altre strutture formative.

Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



Attraverso l'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare quali settori hanno favorito maggiormente il fare certe scelte, piuttosto che altre (Tav. 3/SICILIA):

- 65 (49.2%) qualificati del turistico-alberghiero e 35 (26.5%) dell'elettro/elettronico hanno scelto di *proseguire gli studi*;
- i qualificati che hanno scelto di andare subito a *lavorare* si trovano in tutti i settori;
- 65 (45.8%) qualificati dell'elettro/elettronico, 30 della meccanica industriale e 30 del turistico-alberghiero *non studiano né lavorano*;
- chi ha fatto "*altre*" scelte è un terzo dei qualificati dell'elettro/elettronico e un terzo del turistico-alberghiero.

Tav. 3/SICILIA: Distribuzione dei 490 per SCELTE e SETTORI di qualifica (in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE				SETTORI												ALTRO***			
	AUTOMOTIVE				ELETTRICO/ ELETTRONICO				GRAFICO				MECCANICA INDUSTRIALE							
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	Fq.	%*	%**
Studia	132	26.9	2	14.3	1.5	35	21.3	26.5	1	4.3	0.8	14	14.9	10.6	65	44.8	49.2	15	30.0	11.4
Lavora	104	21.2	6	42.9	5.8	27	16.5	26.0	6	26.1	5.8	26	27.6	25.0	17	11.8	16.3	22	44.0	21.2
Né																				
StudiaNé lavora	142	29	4	28.5	2.8	65	39.6	45.8	10	43.5	7.0	30	31.9	21.1	27	18.6	19.0	6	12.0	4.2
Altro****	112	22.8	2	14.3	1.8	37	22.6	33.0	6	26.1	5.4	24	25.6	21.4	36	24.8	32.1	7	14.0	6.3
Tot. SICILIA	490	100.0	14	100.0	2.9	164	100.0	33.5	23	100.0	4.7	94	100.0	19.2	145	100.0	29.6	50	100.0	10.1

LEGENDA:
* % (di colonna) dei 490 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte
*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
**** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

1.5. La condizione occupazionale dei 104 lavoratori

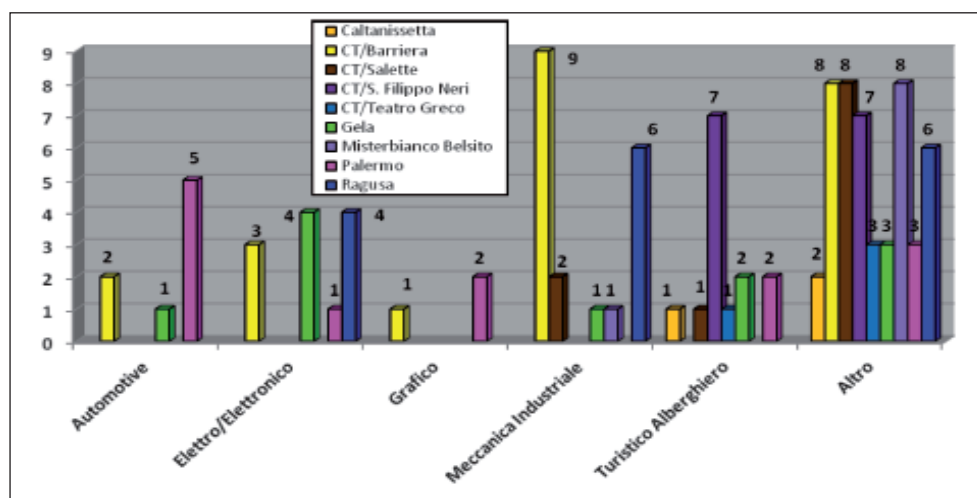
A 1 anno dalla qualifica in Sicilia 104 (21.2%) qualificati hanno trovato lavoro. Stando ai dati per singoli CFP, la proporzione tra il totale qualificati e il totale lavoratori è (Tav. 4/SICILIA):

- 11 (52.4%) a Catania/Salette;
- 16 (47.1%) a Ragusa;
- 4 (44.4%) a Catania/Teatro Greco;
- 9 (34.6%) a Misterbianco Belsito;
- 23 (25%) a Catania/Barriera
- 3 (20%) a Caltanissetta;
- 13 (15.3%) a Palermo;
- 14 (12.6%) a Catania/S. Filippo Neri
- 11 (11.3%) a Gela.

Ai 104 qualificati è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Attraverso la Tav. 4/SICILIA si rileva che (cfr. anche i Graf. 6 e 7):

- a) stando ai CFP:
 - i qualificati dei settori elettro/elettronico e meccanica industriale di Misterbianco Belsito e Palermo non hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica;
- b) se si guarda invece all'andamento interno ai settori:
 - il 96% dei qualificati nel settore "altro" ha trovato lavoro;
 - il 20.2% dei qualificati ha trovato lavoro nella *meccanica industriale*;
 - il 13% nel *grafico*;
 - il 9.7% nel *turistico-alberghiero*;
 - il 7.3% nell'*elettro/elettronico*;
 - il 57.1% nell'*automotive*.

Graf. 6 - LAVORATORI per CFP e per SETTORI



Tav. 4/SICILIA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Caltanissetta	15	20.0	3															(1)	15	13.3	2
CT/Barrera	92	25.0	23			(2)	49	6.1	3	13	7.7	1	30	30.0	9						(8)
CT/Salette	21	52.4	11										10	20.0	2			(1)	11	72.7	8
CT/S. Filippo Neri	111	12.6	14													111	6.3	7			(7)
CT/Teatro Greco	9	44.4	4															(1)	9	33.3	3
Gela	97	11.3	11			(1)	54	7.4	4				24	4.2	1	19	10.5	2			(3)
Misterbianco	26	34.6	9				11								(1)				15	53.3	8
Belisito																					
Palermo	85	15.3	13	14	35.7	5	36	2.8	1	10	20.0	2	10			15	13.3	2			(3)
Ragusa	34	47.1	16				14	28.6	4				20	30.0	6						(6)
Tot SICILIA	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	23	13.0	3	94	20.2	19	145	9.7	14	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

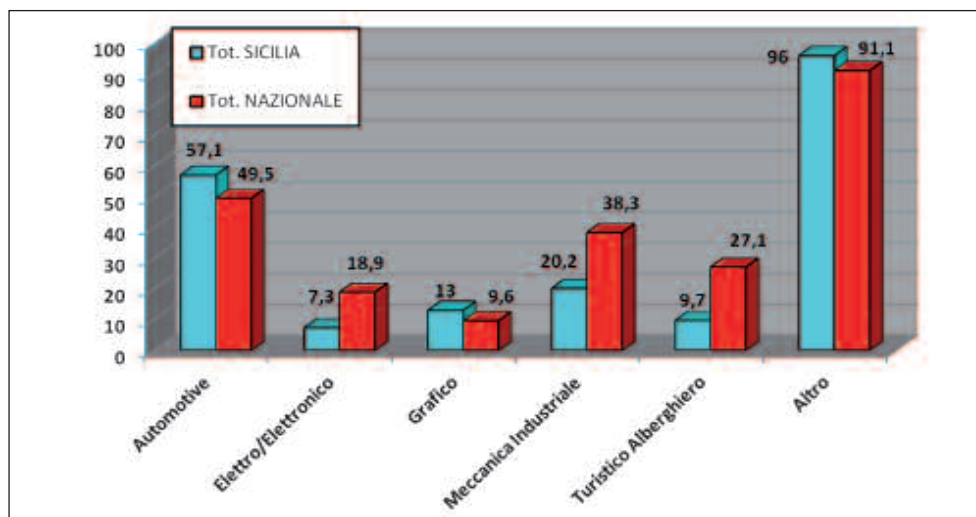
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L." stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 7 - SICILIA: cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - si sono rivolti al proprio CFP 37 (7.6%) qualificati, a fronte del 13.8% nazionale;
 - di questi, 32 (86.5%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 58 (55.8%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 20 (19.2%) entro sei mesi;
 - 5 (4.8%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 53 (50.9%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale;
 - 40 (38.5%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 6 (5.8%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 5 (4.8%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare quali settori hanno favorito l'ingresso in tempi brevi dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni contrattuali. Dai dati si evince che:

- la meccanica industriale ha fatto ricorso all'apprendistato;
- i settori "altri" hanno fatto ricorso ai contratti atipici.

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale:
 - una delle maggiori presenze della componente femminile pari al 20%, a fronte del 14.8% nazionale;
 - una maggiore presenza di soggetti più giovani;
 - la presenza dei figli di origine migratoria si attesta al 2%, a fronte del 14.1% nazionale.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 26.9% ha scelto di continuare gli studi, a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 21.2% ha scelto di andare subito a lavorare a fronte del 34.5% nazionale;
 - il 29.1% si trova in una condizione di inattività, a fronte del 21.3% nazionale;
 - l'11.4% ha fatto altre scelte.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato che:
 - 48 qualificati nel settore “*altro*” hanno trovato lavoro, di cui 16 in coerenza con le qualifiche; il 20.2% dei qualificati ha trovato lavoro nella *meccanica industriale*; il 13% nel *grafico*; il 9.7% nel *turistico-alberghiero*; il 7.3% nell'*elettro/elettronico*; il 57.1% nell'*automotive*;
 - la tipologia dei contratti con cui sono stati assunti presenta il 50.9% di contratti atipici a fronte del 24.6% nazionale, mentre 11 sono quelli a tempo determinato/indeterminato.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Sui dati anagrafici si distinguono:
 - Catania/S. Filippo Neri, Catania/Barriera e Palermo per avere quote più elevate di qualificati;
 - Catania/Barriera e Ragusa per aver soli maschi e Caltanissetta per avere sole femmine; mentre a Catania/S. Filippo Neri le femmine sono il 43%.
- b) In merito al percorso formativo, si rileva che:
 - tutti i qualificati del settore automotive si trovano a Palermo; i 111 qualificati di Catania/S. Filippo Neri appartengono al turistico-alberghiero; i 15 di Caltanissetta e i 9 di Catania/Teatro Greco appartengono al settore “*altro*”; Palermo distribuisce i qualificati in tutti i settori;
 - il 45.4% dei qualificati di Catania/S. Filippo Neri ha scelto di proseguire gli studi;
 - il 28.2% di Gela e il 25.4% di Catania/Barriera si trovano in una condizione di inattività.

- c) Per quanto riguarda l'occupazione:
- il dato positivo sta nel constatare lo stretto rapporto tra le qualifiche "altre" e il loro inserimento nei settori occupazionali ricorrendo spesso a contratti atipici;
 - i settori elettro/elettronico, meccanica industriale e turistico-alberghiero presentano quote occupazionali al di sotto del dato nazionale;
 - i qualificati dei settori elettro/elettronico e meccanica industriale di Misterbianco Belsito e Palermo non hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica.

3. Dati per singoli CFP

3.1. CALTANISSETTA

A Caltanissetta sono state intervistate 15 qualificate, che rappresentano il 3.1% degli intervistati a livello regionale e lo 0.6% nazionale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

Le 15 qualificate presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- hanno tutte dai 19 anni in poi;
- tutte autoctone.

3.1.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
- tutte hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
- hanno conseguito tutte la qualifica nel settore "altro".
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutte a giugno.
- d) Tipologia del corso:
- biennale per tutte.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutte affermativamente.

3.1.3. *La posizione delle 15 ex allieve a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta le 15 qualificate hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Caltanissetta e Graf. 8):

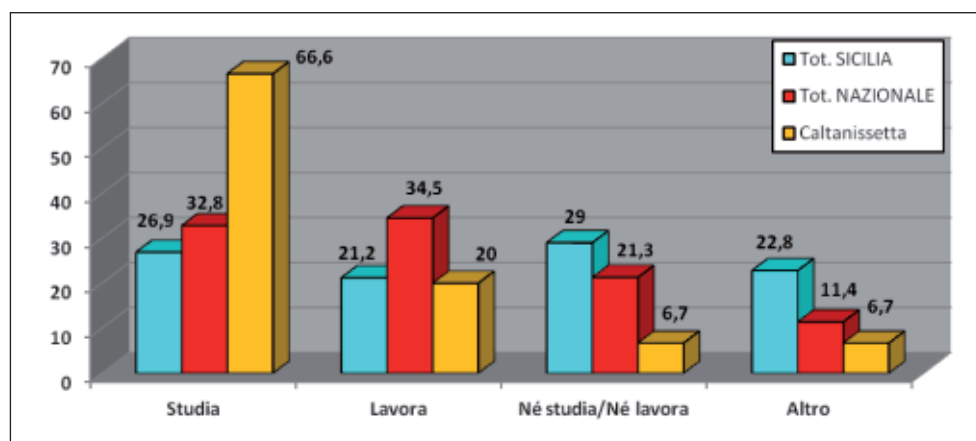
- 10 (66.7%) di continuare a studiare, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale;
- 3 (20%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 1 (6.7%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (6.7%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

Tav. 1/Caltanissetta: SCELTE effettuate dalle 15 intervistate di Caltanissetta e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Caltanissetta	15	3.1	10	66.6	3	20.0	1	6.7	1	6.7
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	29	21.3	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistate a livello regionale (490) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte delle 15 qualificate
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 8 - Caltanissetta: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.1.4. La condizione occupazionale delle 3 lavoratrici

Le 3 qualificate che stavano già lavorando hanno dichiarato di essere inserite nello stesso settore di qualifica, di aver trovato lavoro nei primi sei mesi, 1 come apprendista e 2 a tempo indeterminato.

3.2. CATANIA/BARRIERA

A Catania/Barriera sono stati intervistati 92 qualificati, che rappresentano il 18.8% del dato regionale e il 3.5% del totale.

3.2.1. Dati anagrafici

I 92 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 65 (70.7%) hanno fino a 18 anni e 27 (29.3%) vanno dai 19 anni in poi;
- 91 (98.9%) autoctoni e 1 (1.1%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 73 (79.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 10 (10.9%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 9 (9.8%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - 49 (53.3%) nell'elettro/elettronico;
 - 30 (32.6%) nella meccanica industriale;
 - 13 (14.1%) nel grafico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 92 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 92 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Catania/Barriera e Graf. 9):

- 25 (27.2%) di continuare a studiare, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale: di cui il 68% negli Istituti Tecnici e il 32% negli Istituti Professionali;
- 23 (25%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 36 (39.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 8 (8.7%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e 11.4% nazionale.

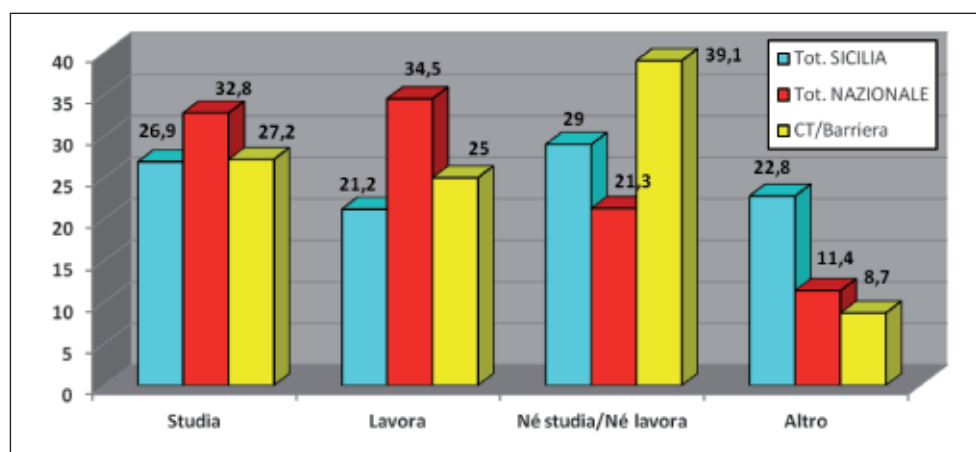
Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che nel settore elettro/elettronico 18 qualificati hanno scelto di proseguire gli studi, 12 hanno scelto di andare subito a lavorare e 17 si trovano in una situazione di inattività.

Tav. 1/Catania/Barriera: SCELTE effettuate dai 92 intervistati di Catania/Barriera e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
CT/Barriera	92	18.8	25	27.2	23	25.0	36	39.1	8	8.7
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 92 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf 9 - Catania/Barriera: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.2.4. La condizione occupazionale dei 23 lavoratori

Ai 23 (25%) qualificati che hanno dichiarato che stavano lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Catania/Barriera e Graf. 10):

Tav. 2/Catania/Barriera: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRO/ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
CT/Barriera	92	25.0	23			(2)	49	6.1	3	13	7.7	1	30	30.0	9			(8)
Tot. SICILIA	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	23	13.0	3	94	20.2	19	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- 3 su 49 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 6.1% dei qualificati di Catania/Barriera che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 7.3% regionale e del 18.9% nazionale e il 13.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 1 su 13 nel *grafico*: esso rappresenta il 7.7% dei qualificati di Catania/Barriera che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 13% regionale e del 9.6% nazionale e il 4.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 9 su 30 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano 30% dei qualificati di Catania/Barriera che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qua-

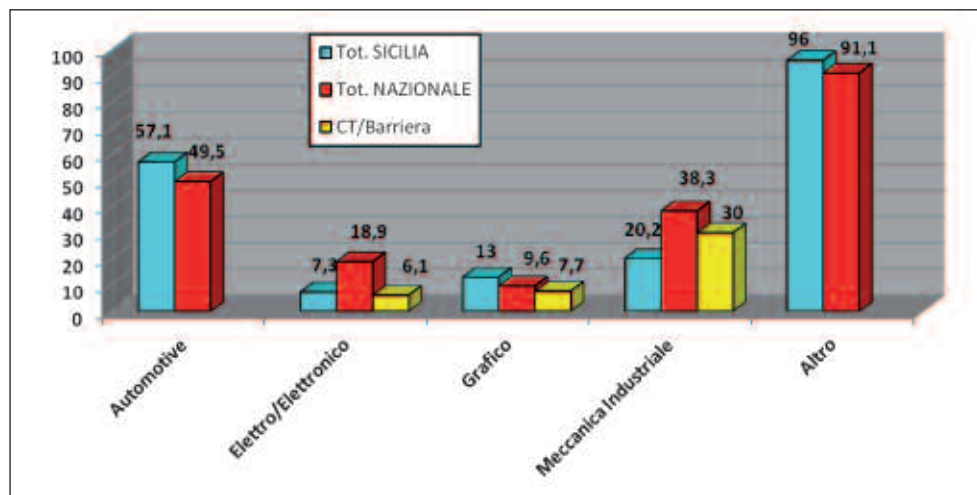
lifica, a fronte del 20.2% regionale e del 38.3% nazionale e il 39.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;

- 10 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 2 nell'*automotive* e 8 in "*altri*" settori.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 10 (10.9%) qualificati di Catania/Barriera si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 7 hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 9 (39.1%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 5 (21.7%) entro sei mesi e 9 (39.1%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 10 (43.5%) nell'apprendistato, a fronte del 38.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 10 (43.5%) assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 2 (8.7%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 4.8% regionale e del 7.5% nazionale;
 - 1 (4.3%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 5.8% regionale e del 23.2% nazionale.

Graf. 10 - Catania/Barriera: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.3. CATANIA/SALETTE

A Catania/Salette sono stati intervistati 21 qualificati, che rappresentano il 4.3% del dato regionale e lo 0.8% del totale.

3.3.1. *Dati anagrafici*

I 21 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 10 (47.6%) maschi e 11 (52.4%) femmine, a fronte del 20% regionale e del 14.8% nazionale;
- 16 (76.2%) hanno fino a 18 anni e 5 (23.8%) vanno dai 19 anni in poi;
- 20 (95.2%) autoctoni e 1 (4.6%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.3.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 13 (61.9%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 (14.3%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 5 (23.8%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - 10 (47.6%) nella meccanica industriale;
 - 11 (52.4%) in qualifiche "altre".
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. *La posizione dei 21 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 21 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav.1/Catania/Salette e Graf. 11):

- 11 (52.4%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 2 (9.5%) di aver proseguito gli studi, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale, di cui 1 negli Istituti Tecnici e 1 negli Istituti Professionali;
- 5 (23.8%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 3 (14.3%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

Tav. 1/Catania/Salette: SCELTE effettuate dai 21 intervistati di Catania/Salette e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

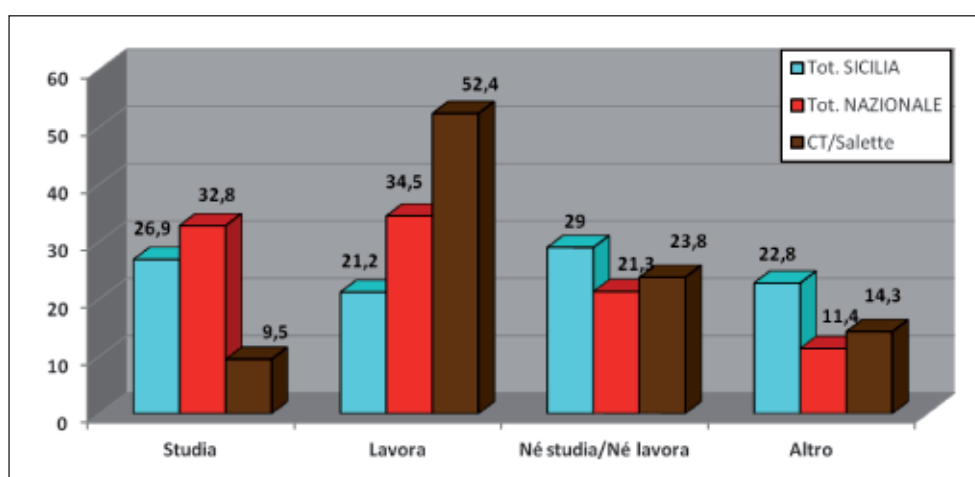
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
CT/Salette	21	4.3	2	9.5	11	52.4	5	23.8	3	14.3
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 21 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 11 - Catania/Salette: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.3.4. La condizione occupazionale degli 11 lavoratori

Agli 11 (52.4%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro:

- 8 su 11 nel settore “*altro*”: essi rappresentano il 72.7% dei qualificati di Catania/Salette che hanno trovato un’occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 96% regionale e del 91.1% nazionale e il 72.7% di coloro che hanno trovato lavoro;
- 2 su 10 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 20% dei qualificati che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica e il 18.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro, a fronte del 20.2% regionale e del 38.3% nazionale;
- 1 ha trovato lavoro in un settore non coerente con la qualifica conseguita.

Nell’intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 6 che l'hanno chiesto, hanno trovato lavoro tutti grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 9 (81.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 2 entro sei mesi;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 5 (45.5%) assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 3 (27.3%) nell'apprendistato, a fronte del 38.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 3 (27.3%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 4.8% regionale e del 7.5% nazionale.

3.4. CATANIA/S. FILIPPO NERI

A Catania/S. Filippo Neri sono stati intervistati 111 qualificati, che rappresentano il 22.6% del dato regionale e il 4.3% del totale.

3.4.1. *Dati anagrafici*

I 111 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 69 (62.2%) maschi e 42 (37.8%) femmine, a fronte del 20% regionale e del 14.8% nazionale;
- 74 (66.6%) hanno fino a 18 anni e 37 (33.4%) vanno dai 19 anni in poi;
- 109 (98.2%) autoctoni e 2 (1.8%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.4.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 75 (67.6%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 21 (18.9%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 15 (13.5%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - tutti e 111 nel turistico-alberghiero.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.4.3. La posizione dei 111 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 111 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Catania/S. Filippo Neri e Graf. 12):

- 60 (54.1%) di continuare a studiare, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale, di cui il 78.3% negli Istituti Professionali, il 13.3% negli Istituti Tecnici e l'8.3% nella IeFP;
- 14 (12.6%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 20 (18%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 17 (15.3%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

Tav. 1/Catania/S. Filippo Neri: SCELTE effettuate dai 111 intervistati di Catania/S. Filippo Neri e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

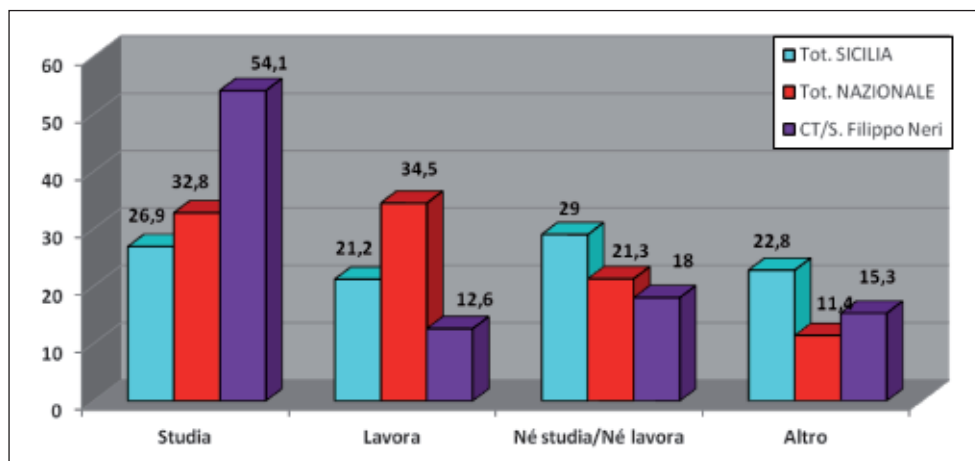
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
CT/S. Filippo Neri	111	22.6	60	54.1	14	12.6	20	18.0	17	15.3
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 111 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 12 - Catania/S. Filippo Neri: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.4.4. La condizione occupazionale dei 14 lavoratori

Ai 14 (12.6%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro:

- 7 nel *turistico-alberghiero*: essi rappresentano il 6.3% dei qualificati di Catania/S. Filippo Neri che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 9.7% regionale e del 27.1% nazionale;
- 7 in “*altri*” settori, non coerenti con la qualifica conseguita.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 8 che l'hanno chiesto, tutti hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.3% regionale e dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 11 (78.6%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 tra sei mesi e un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 7 (50%) assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 5 (35.7%) nell'apprendistato, a fronte del 38.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 1 (7.1%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 5.8% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 1 (7.1%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 4.8% regionale e del 7.5% nazionale.

3.5. CATANIA/TEATRO GRECO

A Catania/Teatro Greco sono stati intervistati 9 qualificati in tutto, che rappresentano l'1.8% del dato regionale e lo 0.3% del totale.

3.5.1. *Dati anagrafici*

I 9 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 5 maschi e 4 femmine (44.4%) a fronte del 20% regionale e del 14.8% nazionale;
- 6 hanno fino a 18 anni e 3 vanno dai 19 anni in poi;
- 8 autoctoni e 1 di origine migratoria (11.1%), a fronte del 2% regionale e dell'11.4% nazionale.

3.5.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 6 (66.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 (33.3%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado.

- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
tutti nel settore “altro”.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.5.3. La posizione dei 9 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 9 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Catania/Teatro Greco e Graf. 13):

Tav. 1/Catania/Teatro Greco: SCELTE effettuate dai 9 intervistati di Catania/Teatro Greco e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

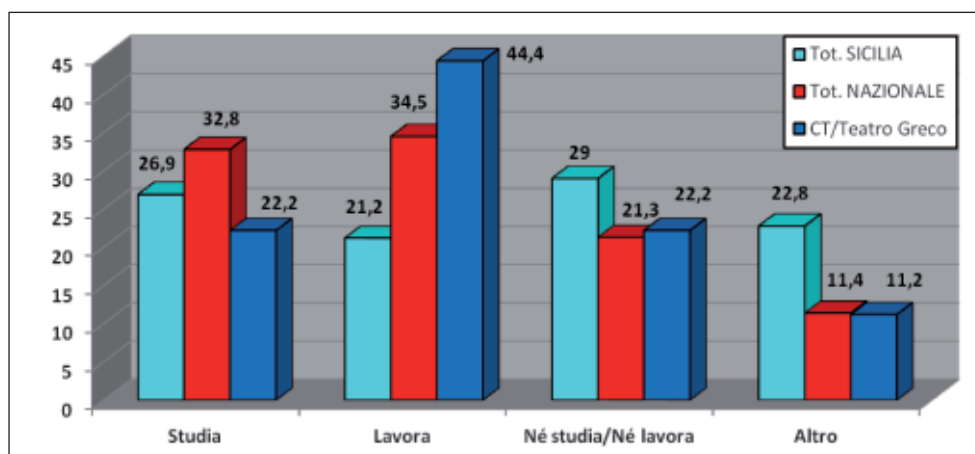
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
CT/Teatro Greco	9	1.8	2	22.2	4	44.4	2	22.2	1	11.2
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 9 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 13 - Catania/Teatro Greco: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 2 (22.2%) di continuare a studiare, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale;
- 4 (44.4%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;

- 2 (22.2%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (11.2%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

3.5.4. *La condizione occupazionale dei 4 lavoratori*

Ai 4 (44.4%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro:

- 3 nei settori “*altri*”: essi rappresentano il 33.3% dei qualificati di Catania/ Teatro Greco che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica e il 75% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 1 ha trovato un'occupazione in un settore diverso dalla qualifica.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - nessuno ha chiesto al proprio CFP di trovare lavoro;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 1 nei primi tre mesi;
 - 2 entro sei mesi;
 - 1 entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - assunti tutti con contratti atipici.

3.6. GELA

A Gela sono stati intervistati 97 qualificati, che rappresentano il 19.8% del dato regionale e il 3.7% del totale.

3.6.1. *Dati anagrafici*

I 97 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 89 (91.8%) maschi e 8 femmine (8.2%), a fronte del 20% regionale e del 14.8% nazionale;
- 61 (62.9%) hanno fino a 18 anni e 36 (37.1%) vanno dai 19 anni in poi;
- 96 (99%) autoctoni e 1 (1%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.6.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 61 (62.9%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 5 (5.2%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 31 (32%) non hanno risposto in merito.

- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
- 54 (55.7%) nell'elettro/elettronico;
 - 24 (24.7%) nella meccanica industriale;
 - 19 (19.6%) nel turistico-alberghiero.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a luglio 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.6.3. La posizione dei 97 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

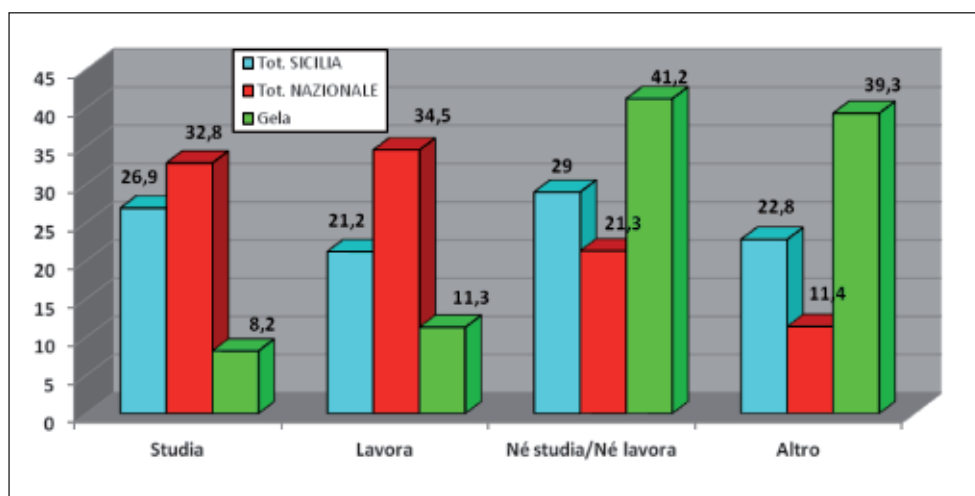
Al momento dell'inchiesta i 97 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Gela e Graf. 14):

Tav. 1/Gela: SCELTE effettuate dai 97 intervistati di Gela e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Gela	97	19.8	8	8.2	11	11.3	40	41.2	38	39.3
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 97 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 14 - Gela: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 8 (8.2%) di continuare gli studi, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale, tutti negli Istituti Professionali;
- 11 (11.3%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 40 (41.2%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 38 (39.3%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che dei 40 inattivi 28 appartengono al settore elettro/elettronico, ma al tempo stesso questo settore di qualifica ha influito positivamente sulla ricerca di altre soluzioni, assieme al turistico-alberghiero.

3.6.4. La condizione occupazionale degli 11 lavoratori

Agli 11 (11.3%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Gela e Graf. 15):

- 4 su 54 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 7.4% dei qualificati di Gela che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 7.3% regionale e del 18.9% nazionale e il 17.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 1 su 24 nella *meccanica industriale*: esso rappresenta il 4.2% dei qualificati di Gela che ha trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 20.2% regionale e del 38.3% nazionale e il 9% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 su 19 nel *turistico-alberghiero*: essi rappresentano il 10.5% dei qualificati di Gela che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 9.7% regionale e del 27.1% nazionale e il 18.2% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 4 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive* e 3 in “*altri*” settori.

Tav. 2/Gela: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Gela	97	11.3	11			(1)	54	7.4	4	24	4.2	1	19	10.5	2			(3)
Tot. SICILIA	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	94	20.2	19	145	9.7	14	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

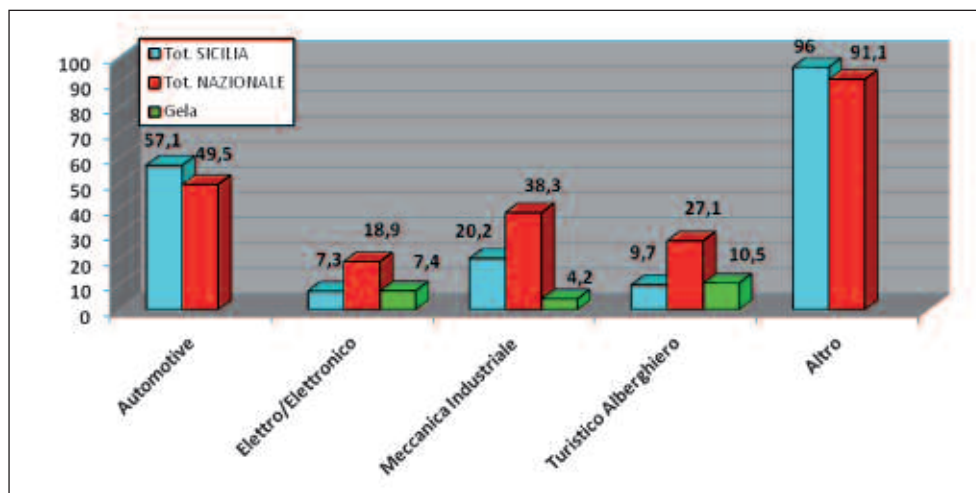
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 15 - Gela: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - l'unico che l'ha chiesto, ha effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 5 (45.5%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 4 (36.4%) entro sei mesi e 2 (18.2%) entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 2 sono stati assunti con contratto di apprendistato;
 - 9 (81.8%) con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale, di cui 7 nel settore elettrodomestici/elettronico.

3.7. MISTERBIANCO BELSITO

A Misterbianco Belsito sono stati intervistati 26 qualificati, che rappresentano il 5.3% del dato regionale e l'1% del totale.

3.7.1. Dati anagrafici

I 26 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 13 (50%) maschi e 13 (50%) femmine, queste ultime a fronte del 20% regionale e del 14.8% nazionale;
- 21 (80.8%) hanno fino a 18 anni e 5 (19.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

3.7.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 21 (80.8%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 4 (15.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 (3.8%) non ha risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - 11 (42.3%) nell'elettro/elettronico;
 - 15 (57.7%) in qualifiche "altre".
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.7.3. La posizione dei 26 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 26 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Misterbianco Belsito e Graf. 16):

Tav. 1/Misterbianco Belsito: SCELTE effettuate dai 26 intervistati di Misterbianco Belsito e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

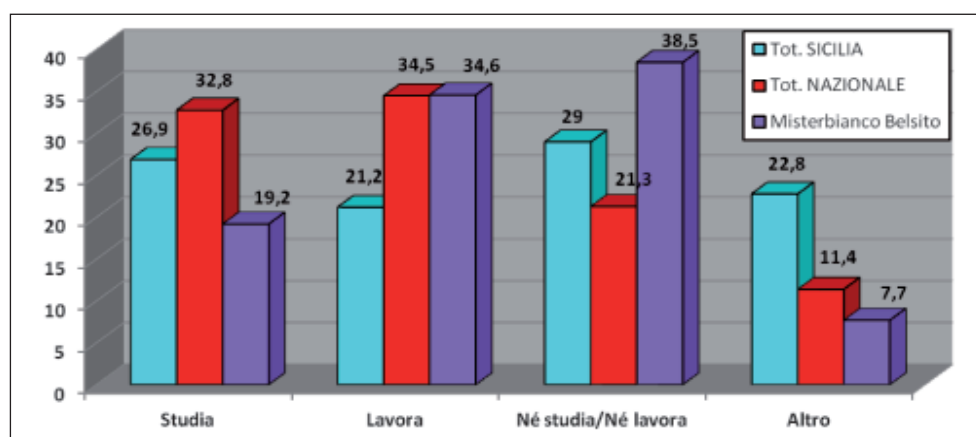
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Misterbianco Belsito	26	5.3	5	19.2	9	34.6	10	38.5	2	7.7
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 26 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 16 - Misterbianco Belsito: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 5 (19.2%) di aver proseguito gli studi, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale, di cui 2 negli Istituti Tecnici e 3 negli Istituti Professionali;
- 9 (34.6%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 10 (38.5%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale; di questi 10, 8 sono qualificati nell'elettro/elettronico;
- 2 (7.7%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

3.7.4. *La condizione occupazionale dei 9 lavoratori*

Ai 9 (34.6%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro:

- 8 su 9 nel settore “*altro*”: essi rappresentano il 53.3% dei qualificati di Misterbianco Belsito che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 96% regionale e del 91.1% nazionale e l'89% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 1 ha trovato lavoro in un settore non coerente con la qualifica conseguita.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 3 che l'hanno chiesto, tutti hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - tutti nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 57.9% nazionale;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 2 sono stati assunti con contratto di apprendistato;
 - 7 (77.8%) sono stati assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale.

3.8. PALERMO

A Palermo sono stati intervistati 85 qualificati, che rappresentano il 17.3% del dato regionale e il 3.3% del totale.

3.8.1. *Dati anagrafici*

Gli 85 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 82 (96.5%) autoctoni e 3 (3.5%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.8.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 57 (67.1%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;

- 9 (10.6%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
- 19 (22.4%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - 14 (16.5%) nell'automotive;
 - 36 (42.4%) nell'elettro/elettronico;
 - 10 (11.8%) nel grafico;
 - 10 (11.8%) nella meccanica industriale;
 - 15 (17.6%) nel turistico-alberghiero.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a luglio 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.8.3. La posizione degli 85 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta gli 85 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Palermo e Graf. 17):

- 20 (23.5%) di continuare gli studi, a fronte del 26.9% regionale e 32.8% nazionale, di cui 13 negli Istituti Professionali, 4 negli Istituti Tecnici e 3 in altre strutture formative;
- 13 (15.3%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 23 (27.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 29 (34.1%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale.

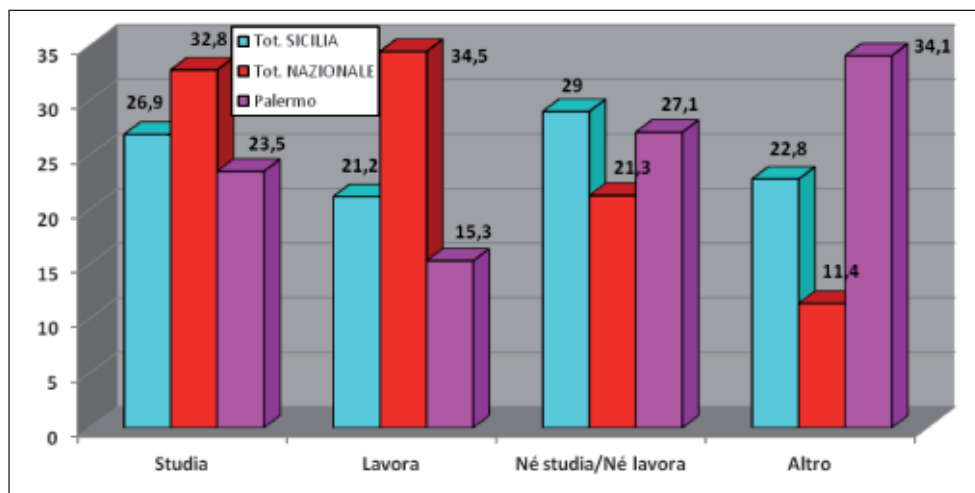
Tav. 1/Palermo: SCELTE effettuate dagli 85 intervistati di Palermo
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Palermo	85	17.3	20	23.5	13	15.3	23	27.1	29	34.1
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte degli 85 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che 11 qualificati del settore elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi, 14 hanno fatto altre scelte e 9 si trovano in una condizione di inattività.

Graf. 17 - Palermo: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.8.4. La condizione occupazionale dei 13 lavoratori

Ai 13 (15.3%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Palermo e Graf. 18):

- 5 su 14 nel settore *automotive*: essi rappresentano il 36.7% dei qualificati di Palermo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 57.1% regionale e del 49.5% nazionale;
- 1 su 36 nel settore *elettro/elettronico*: esso rappresenta il 2.8% dei qualificati di Palermo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 7.3% regionale e del 18.9% nazionale e il 17.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 su 10 nel *grafico*: essi rappresentano il 20% dei qualificati di Palermo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 13% regionale e del 9.6% nazionale e il 15.4% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 su 15 nel *turistico-alberghiero*: essi rappresentano il 13.3% dei qualificati di Palermo che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 9.7% regionale e del 27.1% nazionale e il 15.4% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 hanno trovato lavoro in “*altri*” settori non coerenti con la qualifica conseguita.

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 2 che l'hanno chiesto, hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP;

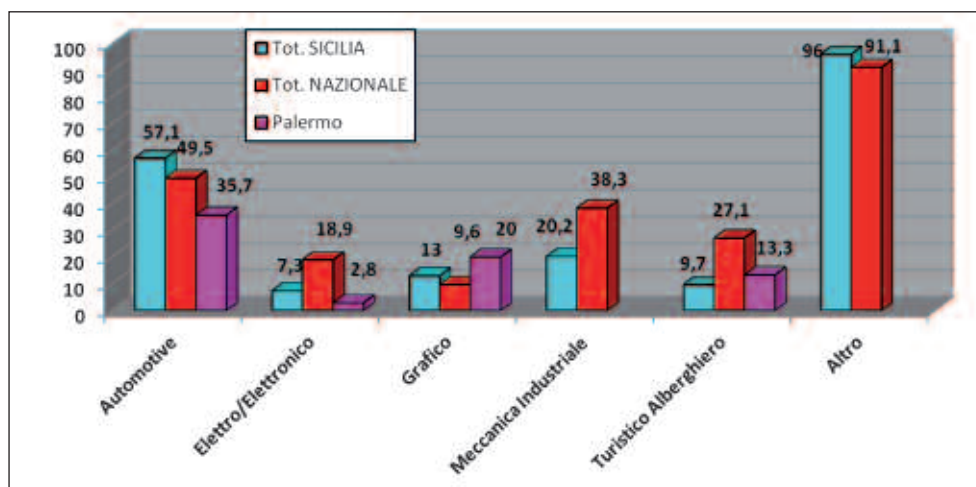
Tav. 2/**Palermo:** Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICI/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Palermo	85	15.3	13	14	35.7	5	36	2.8	1	10	20.0	2	10			15	13.3	2			
Tot. SICILIA	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	23	13.0	3	94	20.2	19	145	9.7	14	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
* % (di riga) sui qualificati che lavorano
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L." stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
- 3 (23.1%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 10 tra sei mesi e un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
- 6 (46.1%) nell'apprendistato, a fronte del 38.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 7 (53.9%) sono stati assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale.

Graf. 18 - Palermo: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.9. RAGUSA

A Ragusa sono stati intervistati 34 qualificati, che rappresentano il 7% del dato regionale e l'1.3% del totale.

3.9.1. Dati anagrafici

I 34 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 26 (76.5%) hanno fino a 18 anni e 8 (23.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- 33 (97.1%) autoctoni e 1 (2.9%) di origine migratoria, a fronte del 2% regionale e del 14.1% nazionale.

3.9.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
- 23 (67.6%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;

- 5 (14.7%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
- 6 (17.6%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/SICILIA e Graf. 3):
 - 14 (41.2%) nell'elettro/elettronico;
 - 20 (58.8%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a luglio 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.9.3. La posizione dei 34 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 34 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Ragusa e Graf. 19):

Tav. 1/Ragusa: SCELTE effettuate dai 34 intervistati di Ragusa
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

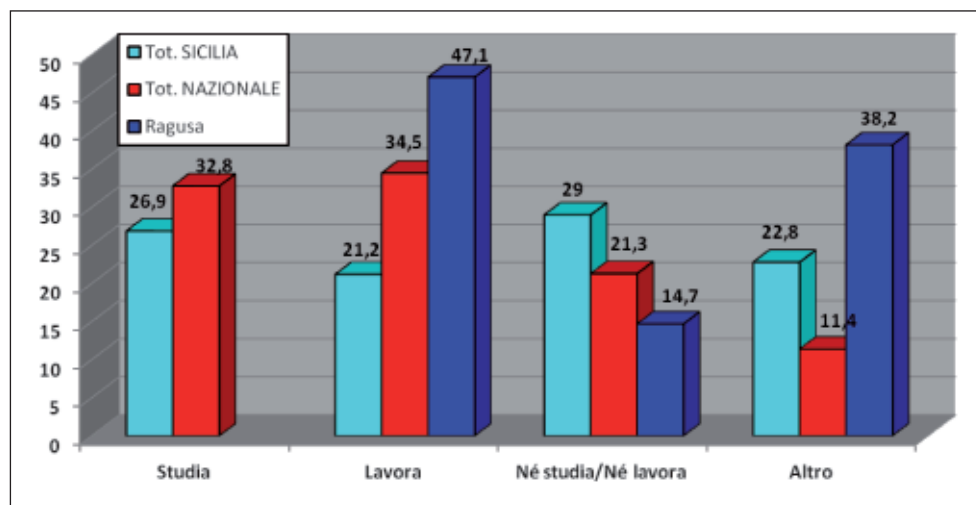
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Ragusa	34	7.0			16	47.1	5	14.7	13	38.2
Tot. SICILIA	490	18.8	132	26.9	104	21.2	142	29	112	22.8
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (490) e nazionale (2609)

** % (di riga in base alle scelte dei 34 qualificati)

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 19 - Ragusa: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



- 16 (47.1%) di lavorare, a fronte del 21.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 5 (14.7%) di non studiare né lavorare, a fronte del 29% regionale e 21.3% nazionale;
- 13 (38.2%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 22.8% regionale e dell'11.4% nazionale;
- nessuno ha continuato gli studi.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi si evince che 12 qualificati della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare.

3.9.4. La condizione occupazionale dei 16 lavoratori

Ai 16 (47.1%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Ragusa e Graf. 20):

- 4 su 16 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 28.6% dei qualificati di Ragusa che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 7.3% regionale e del 18.9% nazionale e il 25% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 su 20 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 30% dei qualificati di Ragusa che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 20.2% regionale e del 38.3% nazionale e il 37.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 hanno trovato lavoro in “*altri*” settori non coerenti con la qualifica conseguita.

Tav. 2/Ragusa: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Ragusa	34	47.1	16	14	28.6	4	20	30.0	6			(6)
Tot. SICILIA	490	21.2	104	164	7.3	12	94	20.2	19	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

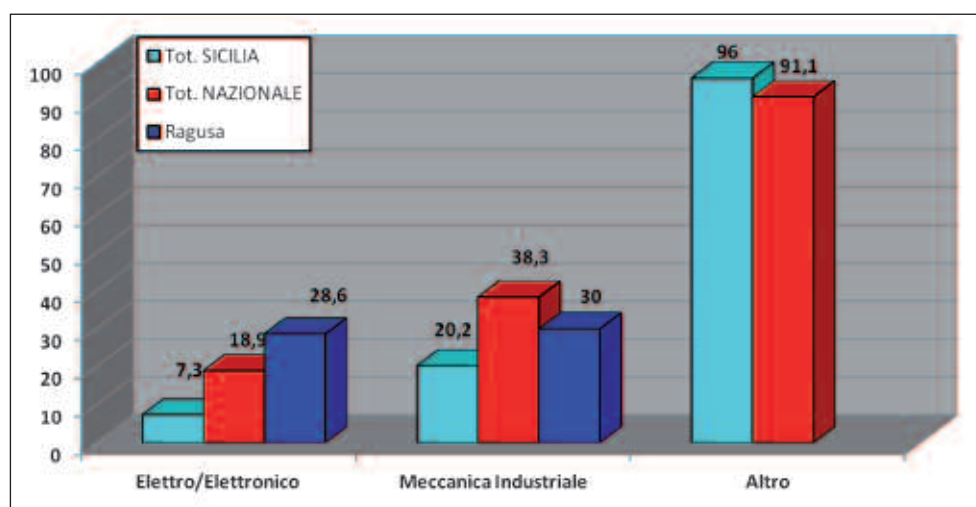
Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - su 6 che l'hanno chiesto, hanno trovato tutti lavoro grazie al proprio CFP;

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
- 10 (62.5%) nei primi tre mesi, a fronte del 55.8% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 6 tra sei mesi e un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
- 10 (68.8%) nell'apprendistato, a fronte del 38.5% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 6 sono stati assunti con contratti atipici, a fronte del 50.9% regionale e del 26.1% nazionale.

È stato soprattutto il settore della meccanica industriale a favorire l'ingresso in tempi brevi nel mondo del lavoro e al tempo stesso a gestire tale ingresso attraverso la formula dell'apprendistato.

Graf. 20 - Ragusa: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



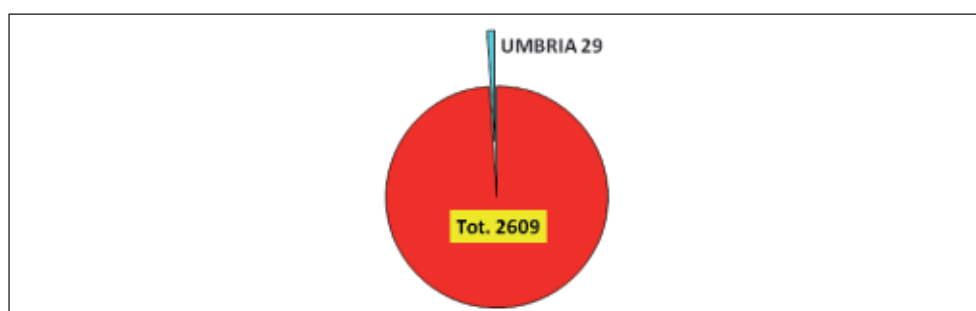
UMBRIA: 29 intervistati = 1.1% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Umbria sono stati intervistati 29 qualificati, i quali rappresentano complessivamente l'1.1% del totale (Graf. 1).

Graf. 1 - QUALIFICATI in UMBRIA



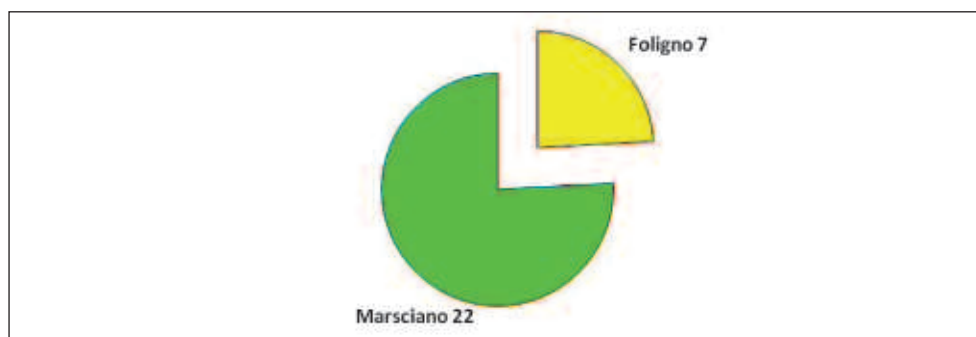
I 29 appartengono ai due CFP della Regione (Graf. 2):

- Foligno, con 7 intervistati (24.1%);
- Marsciano, con 22 (75.9%).

I 29 qualificati sono così distribuiti in base ai rispettivi settori di qualifica:

- 14 (48.3%) in settori “*altri*”, a fronte del 12.1% nazionale;
- 8 (27.6%) nell’*elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale;
- 7 (24.1%) nel settore *turistico-alberghiero*, a fronte del 9.5% nazionale.

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



Un'ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/UMBRIA):

- i 7 qualificati di Foligno appartengono tutti al settore turistico-alberghiero e rappresentano il 2.8% dei qualificati in questo settore;
- dei 22 qualificati di Marsciano 8 (36.4%) appartengono al settore elettro/elettronico e 14 (63.6%) al settore “altro”.

Tav. 1/UMBRIA: Distribuzione dei 29 QUALIFICATI per CFP e SETTORI
(in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	TOTALE		SETTORI								
			ELETTRONICO			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Foligno	7	24.1				7	100.0				
Marsciano	22	75.9	8	100.0	36.4				14	100.0	63.6
UMBRIA	29	100.0	8	100.0	27.6	7	100.0	24.1	14	100.0	48.3

LEGENDA: * % (di colonna) dei 29 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore

** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP, distribuiti per settori

*** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

1.2. Dati anagrafici

I 29 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- 16 (55.2%) maschi e 13 (44.8%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 12 (41.4 %) hanno fino a 18 anni e 17 (58.6%) vanno dai 19 anni in poi;
- 16 (55.2%) autoctoni e 13 (44.8%) di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 13 (44.8%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 10 (34.5%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 6 (20.7%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 29 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 29 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/UMBRIA e Graf. 3 e 4):

- 1 (3.4%) di continuare gli studi in un Istituto Professionale, a fronte del 32.8% nazionale;
- 7 (24.1%) di lavorare, a fronte del 34.5% nazionale;
- 14 (48.3%) di non studiare né lavorare, a fronte del 21.3% nazionale;
- 7 (24.1%) di fare altre attività, a fronte dell'11.4% nazionale.

Tav. 2/UMBRIA: SCELTE effettuate dai 29 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

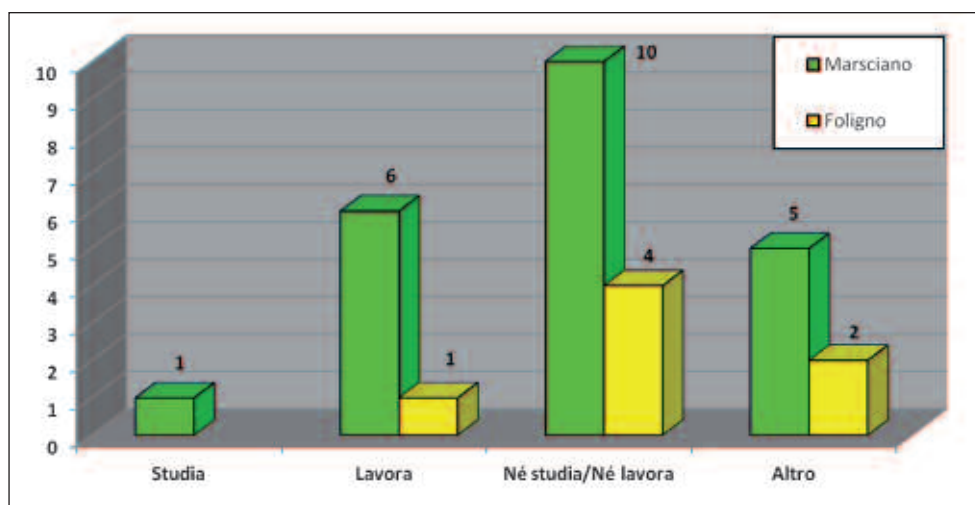
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Foligno	7	24.1			1	14.3	4	57.1	2	28.6
Marsciano	22	75.9	1	4.5	6	27.3	10	45.5	5	22.7
Tot. UMBRIA	29	1.1	1	3.4	7	24.1	14	48.3	7	24.1
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (29) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Umbria

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 3 - Foligno e Marsciano: SCELTE per CFP

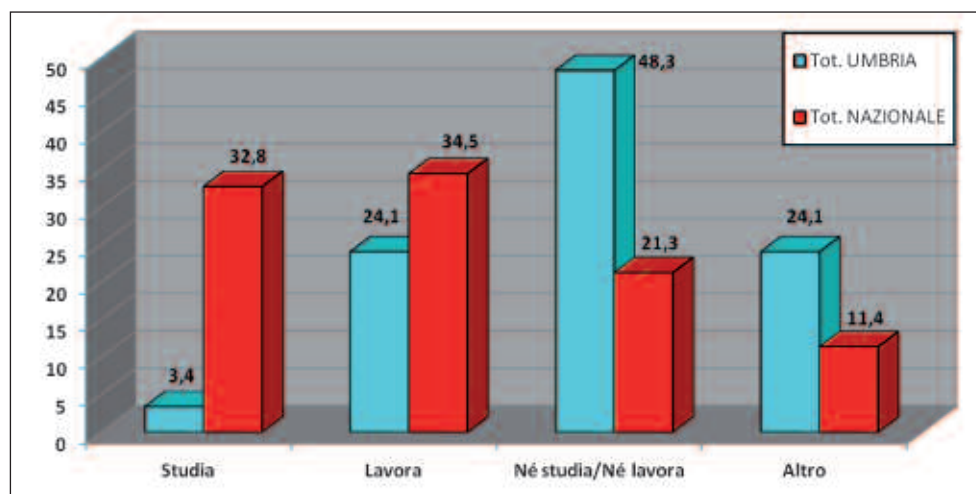


Dall'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica si evince che:

- la scelta di *proseguire gli studi* è stata fatta da 1 qualificato del settore “altro” di Marsciano;

- la scelta di andare subito a *lavorare* è stata fatta, a Foligno da 1 qualificato nel turistico-alberghiero e a Marsciano da 6 qualificati, di cui 4 del settore elettro/elettronico e 2 in “altri” settori;
- al momento dell’inchiesta *non studiavano né lavoravano*, a Foligno 4 qualificati del settore turistico-alberghiero, a Marsciano 2 qualificati del settore elettro/elettronico e 8 di “altri” settori;
- 7 hanno fatto “*altre*” scelte di cui 2 qualificati di Foligno appartenenti al settore turistico-alberghiero e 5 di Marsciano appartenenti 2 al settore elettro/elettronico e 3 al settore “altro”.

Graf. 4 - SCELTE cfr REGIONALE/NAZIONALE



1.5. La condizione occupazionale dei 7 lavoratori

Ai 7 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Dal confronto tra il numero dei qualificati e quello dei lavoratori, suddivisi per CFP e settori occupazionali, si rileva che (cfr. la Tav. 3/UMBRIA):

- stando ai singoli CFP:
 - a Foligno ha trovato lavoro 1 (14.3%) qualificato, in un settore diverso da quello della qualifica;
 - dei 6 (27.3%) lavoratori di Marsciano, 5 hanno trovato un lavoro coerente con la qualifica (1 nell’elettro/elettronico e 4 in “altro”) e 1 in un settore non coerente con la qualifica;
- se si guarda invece all’andamento interno ai settori, si osserva che:
 - nessuno dei 7 qualificati nel turistico-alberghiero ha trovato lavoro in questo settore;
 - 4 qualificati in “altri” settori hanno trovato lavoro.

Tav. 3/UMBRIA: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			SETTORI											
				ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Foligno	7	14.3	1						(1)	7					
Marsciano	22	27.3	6	8	12.5	1			(1)				14	28.6	4
Tot. UMBRIA	29	24.1	7	8	12.5	1			(2)	7			14	28.6	4
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

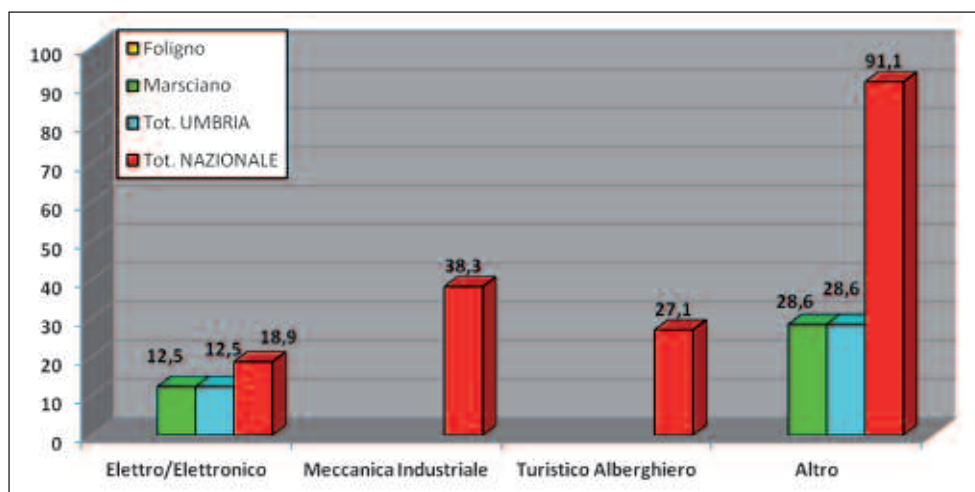
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 5 - Foligno e Marsciano: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP, ma in questo caso nessuno ha fatto tale richiesta. In merito al tempo impiegato per trovare un'occupazione:

- 1 (14.3%) ha trovato lavoro nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
- 5 entro sei mesi e 1 entro un anno.

La tipologia contrattuale, ha riguardato:

- 1 (14.3%) assunto con contratto di apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
- 3 (42.9%) a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
- 3 (42.9%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare in quali settori sono state attuate le diverse forme contrattuali. Dai dati si rileva che si tratta di contratti per lo più atipici (4 con particolare riferimento ai settori "altri"), a tempo determinato (2 nell'elettro/elettronico) e di apprendistato (1 nella meccanica industriale).

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale, una certa attrattiva esercitata da parte dei 2 CFP, in base al fatto che:
 - la componente femminile è presente in percentuale superiore, a fronte del 14.8% nazionale, con particolare riferimento a Marsciano (44.8%);
 - è presente il 41.4% di ex allievi di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale;
 - il 34.5% dei qualificati sono entrati nella IeFP dopo aver frequentato uno o più anni di scuola secondaria di 2° grado, a fronte del 22.4% nazionale;
 - 17 (58.6%) vanno dai 19 anni in poi a fronte del 37.8% nazionale.
- b) In merito alle *scelte post-qualifica*, si rileva che:
 - il 4.5% a Marsciano e nessuno a Foligno ha scelto di continuare gli *studi*, a fronte del 3.4% regionale e 32.8% nazionale;
 - il 14.3% a Foligno e il 27.3% a Marsciano hanno scelto di *lavorare*, a fronte del 24.1% regionale e 34.5% nazionale;
 - il 57.1% a Foligno e il 45.5% a Marsciano *non studiano né lavorano*, a fronte del 48.3% regionale e 21.3% nazionale;
 - il 28.6% a Foligno e il 22.7% a Marsciano hanno fatto "altre" scelte, a fronte del 11.4% nazionale e 24.1% regionale.
- c) Per quanto riguarda i *settori occupazionali e la posizione lavorativa*:
 - i 7 qualificati nel turistico-alberghiero non hanno trovato lavoro nel settore di qualifica e i 4 qualificati in "altri" settori hanno trovato tutti un lavoro coerente con la qualifica conseguita.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) A Marsciano è presente il 40.9% di ex allievi di origine migratoria a fronte del 14.1% nazionale.
- b) In merito alle scelte, si distingue:
 - Foligno, per non avere nessuno che ha continuato a studiare, e 1 che a distanza di un anno è riuscito a trovare lavoro;
 - Marsciano, in quanto 10 (45.5%) degli ex allievi sono rimasti inattivi.

- c) Per quanto riguarda l'occupazione:
- a Marsciano la diversificazione dell'offerta formativa in "altri" settori, oltre quelli tradizionali, offre maggiori opportunità occupazionali.

3. Dati per singoli CFP

3.1. FOLIGNO

A Foligno sono stati intervistati 7 ex allievi su 29, che rappresentano il 24.1% del dato regionale (cfr. Graf. 2) e lo 0.3% del totale.

3.1.1. Dati anagrafici

Stando ad alcune delle principali variabili di status, i 7 intervistati del CFP di Foligno presentano le seguenti caratteristiche:

- 5 maschi e 2 femmine (28.6%), a fronte del 44.8% regionale e del 14.8% nazionale;
- 4 hanno fino a 18 anni e 3 vanno dai 19 anni in poi;
- 3 sono autoctoni e 4 (57.1%) di origine migratoria, a fronte del 44.8% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. Il percorso formativo

- a) Titolo all'ingresso nel CFP:
- 1 proviene dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 3 hanno già frequentato una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP:
- tutti nel turistico-alberghiero.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. La posizione dei 7 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 7 qualificati hanno dichiarato (Tav. 1/Foligno e Graf. 6):

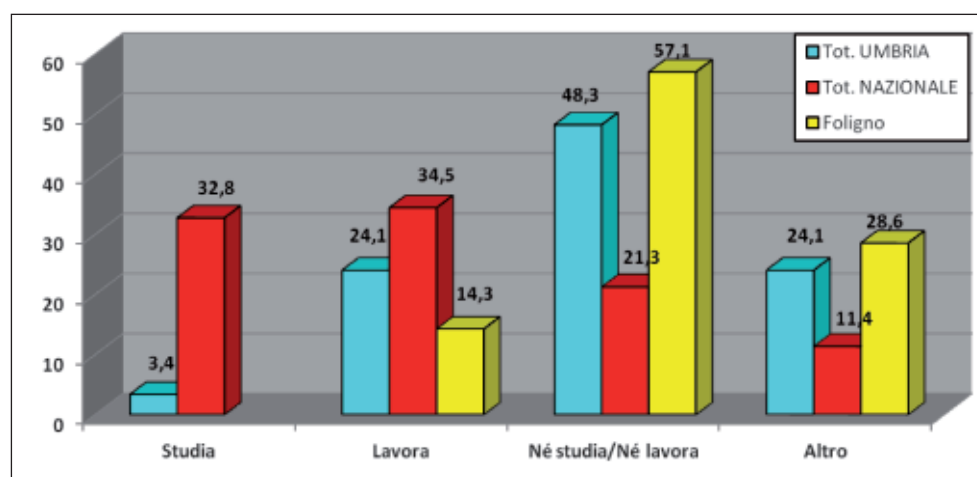
- 1 (14.3%) di lavorare, a fronte del 24.1% regionale e del 34.5% nazionale;
- 4 (57.1%) di trovarsi in una condizione di inattività;
- 2 (28.6%) di aver fatto "altre" scelte, a fronte del 24.1% regionale e dell'11.4% nazionale;
- nessuno di aver proseguito gli studi, a fronte del 3.4% regionale e del 32.8% nazionale.

Tav. 1/Foligno: SCELTE effettuate dai 7 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Foligno	7	24.1			1	14.3	4	57.1	2	28.6
Tot. UMBRIA	29	1.1	1	3.4	7	24.1	14	48.3	7	24.1
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (29) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 7 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 6 - Foligno: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.1.4. La condizione occupazionale dell'unico lavoratore

Nel presente caso l'indagine ha permesso di evidenziare che l'unico lavoratore ha trovato un'occupazione in un settore diverso da quello di qualifica, dopo circa un anno e con contratto a tempo determinato.

3.2. MARSCIANO

A Marsciano sono stati intervistati 22 ex allievi su 29, che rappresentano il 75.9% del dato regionale (cfr. Graf. 2) e lo 0.8% del totale.

3.2.1. Dati anagrafici

Stando ad alcune delle principali variabili di status, i 22 intervistati di Marsciano presentano le seguenti caratteristiche:

- 11 (50%) maschi e 11 (50%) femmine, queste ultime a fronte del 44.8% regionale e del 14.8% nazionale;

- 11 hanno fino a 18 anni e 11 vanno dai 19 anni in poi;
- 13 (59.1%) autoctoni e 9 (40.9%) di origine migratoria, a fronte del 44.8% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. Il percorso formativo

- Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 12 (54.5%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 7 (31.8%) hanno già frequentato una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 (13.6%) non hanno risposto in merito.
- Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP:
 - 14 (63.6%) in "altri" settori;
 - 8 (36.4%) nell'elettro/elettronico.
- Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 22 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 22 qualificati presentano le seguenti posizioni (Tav. 1/Marsciano e Graf. 7):

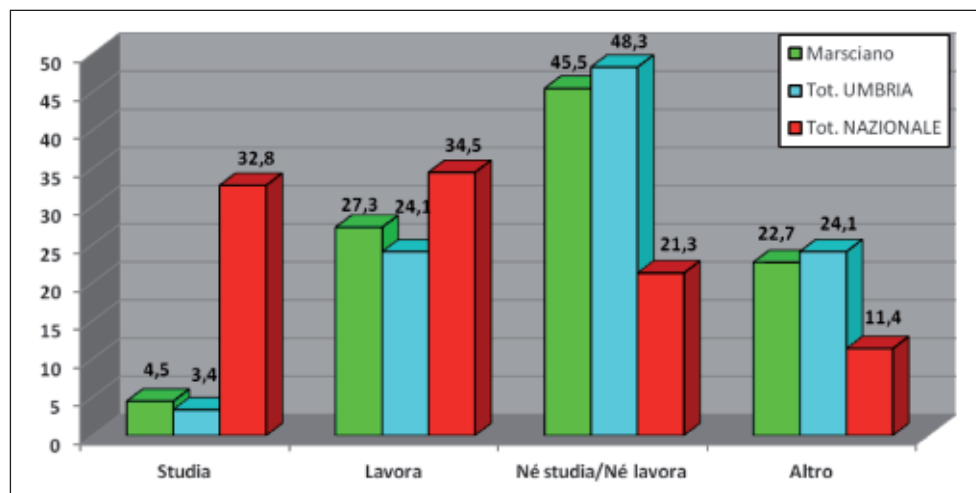
Tav. 1/Marsciano: SCELTE effettuate dai 22 ex allievi, distribuiti per CFP e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Marsciano	22	75.9	1	4.5	6	27.3	10	45.5	5	22.7
Tot. UMBRIA	29	1.1	1	3.4	7	24.1	14	48.3	7	24.1
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (29) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 22 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- 1 (4.5%) ha continuato gli studi in un Istituto Professionale, a fronte del 3.4% regionale e del 32.8% nazionale;
- 6 (27.3%) lavorano, a fronte del 24.1% regionale e del 34.5% nazionale;
- 10 (45.5%) al momento dell'inchiesta non stanno né studiando né lavorando, a fronte del 48.3% regionale e del 21.3% nazionale;
- 5 (22.7%) hanno fatto "altre" scelte, a fronte del 24.1% regionale e dell'11.4% nazionale.

Graf. 7 - Marsciano: SCELTE cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.2.4. La condizione occupazionale dei 6 lavoratori

Ai 6 che hanno dichiarato che stavano lavorando, è stato chiesto (cfr. Tav. 2/Marsciano e Graf. 8):

- a) in quale settore hanno trovato lavoro:
 - 4 in “altri” settori: essi rappresentano il 28.6% dei qualificati di Marsciano che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte di una stessa percentuale a livello regionale e del 91.1% nazionale ed il 66.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
 - 1 nell’elettro/elettronico: questo rappresenta il 12.5% dei qualificati di Marsciano che hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica, a fronte di una stessa percentuale regionale e del 18.9% nazionale ed il 16.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
 - 1 (16.7%) ha trovato lavoro in un settore diverso dalla qualifica conseguita.
- b) se si sono rivolti al proprio CFP per trovare lavoro:
 - la risposta è stata negativa da parte di tutti e 6;
- c) entro quanto tempo è stato trovato il lavoro:
 - 1 (16.7%) nei primi tre mesi;
 - 5 entro sei mesi;
- d) la tipologia contrattuale:
 - 3 (50%) assunti con contratti atipici in “altri” settori, a fronte del 57.1% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 2 (33.3%) a tempo determinato, a fronte del 28.6% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 1 (16.7%) nell’apprendistato, a fronte del 14.3% regionale e del 44.2% nazionale.

Tav. 2/Marsciano: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI											
				ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Marsciano	22	27.3	6	8	12.5	1			(1)				14	28.6	4
Tot. UMBRIA	29	24.1	7	8	12.5	1			(2)	7			14	28.6	4
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

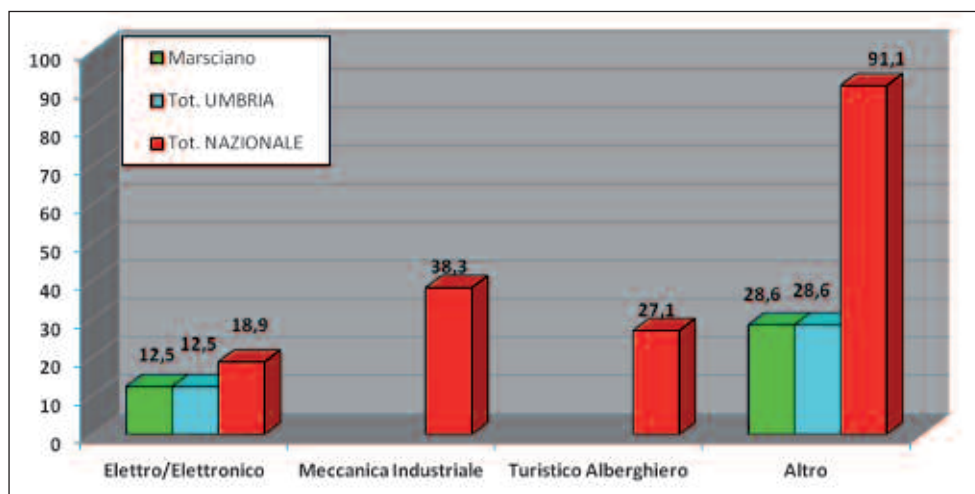
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 8 - Marsciano: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



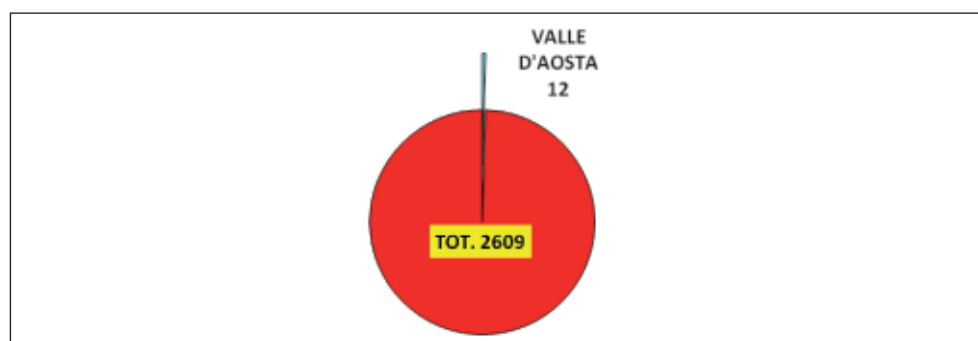
VALLE D'AOSTA - Châtillon:
12 intervistati = 0.5% del totale (2609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

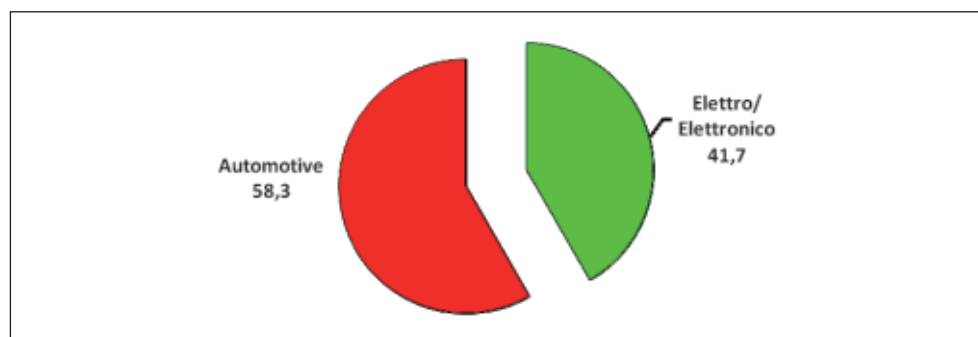
Abbiamo a che fare con uno dei pochi casi in cui il dato regionale coincide con quello del CFP (Graf. 1).

Graf. 1 - QUALIFICATI in VALLE D'AOSTA



I 12 intervistati appartengono, infatti, a l'unico CFP della Regione, Châtillon, a loro volta suddivisi in due settori di qualifica: 7 (58.3%) del settore automotive e 5 (41.7%) del settore elettro/elettronico (cfr. Graf. 2).

Graf. 2 - QUALIFICATI per SETTORI



1.2. Dati anagrafici

I 12 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status adottate nell'inchiesta:

- tutti maschi;
- 6 hanno fino a 18 anni e 6 vanno dai 19 anni in poi;
- 10 (83.3%) autoctoni e 2 (16.7%) di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 5 (41.7%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 4 (33.3%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 3 (25%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 12 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta 10 hanno dichiarato che stavano già lavorando e altri 2 che stavano facendo "altro" e nessuno ha proseguito gli studi. Da notare che sulla scelta lavorativa hanno influito in misura equivalente entrambi i settori automotive ed elettro/elettronico.

1.5. La condizione occupazionale dei 10 lavoratori

Ai 10 che al momento del monitoraggio hanno dichiarato che stavano lavorando è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 1/VALLE D'AOSTA e Châtillon e Graf. 3):

- 2 qualificati nel settore *automotive*: essi rappresentano il 28.6% dei qualificati di Chatillon che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 49.5% nazionale ed il 20% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 qualificati nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 40% dei qualificati di Châtillon che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 18.9% nazionale ed il 20% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 qualificati nella *meccanica industriale*, 1 nel *turistico-alberghiero* e 2 nei settori "altri".

Tav. 1/VALLE D'AOSTA e Châtillon: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Valle d'Aosta - Châtillon	12	83.3	10	7	28.6	2	5	40.0	2			(3)			(1)			(2)
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

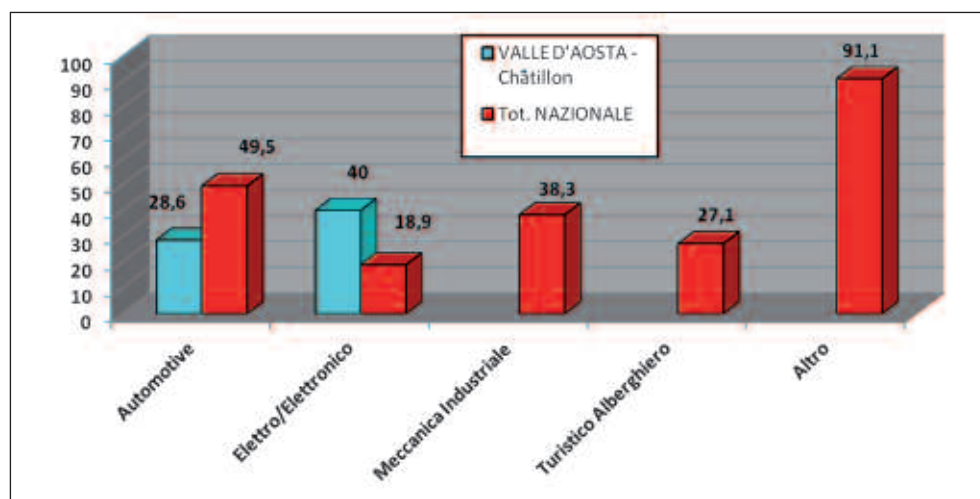
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 3 - VALLE D'AOSTA e Châtillon: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP:

- 4 (80%) che lo hanno chiesto hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale.

Il tempo impiegato per trovare lavoro è stato:

- per 7 (70%) di tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
- per 3 di sei mesi.

Le modalità di assunzione hanno riguardato tutte le tipologie contrattuali;

- 5 (50%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
- 2 (20%) a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
- 1 (10%) a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale;
- 2 (20%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale.

In merito ai tempi d'ingresso nel mercato del lavoro hanno contribuito entrambi i settori, automotive ed elettro/elettronico; in merito alla tipologia contrattuale si rileva che il settore automotive ha fatto ricorso all'apprendistato, mentre nell'elettro/elettronico sono presenti tutte le tre tipologie contrattuali.

2. Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità

Trattandosi di un unico CFP, le osservazioni che emergono sono essenzialmente due:

- 10 qualificati su 12 hanno trovato lavoro;
- solo una minoranza ha trovato lavoro negli stessi settori di qualifica, con modalità contrattuali poco stabili.

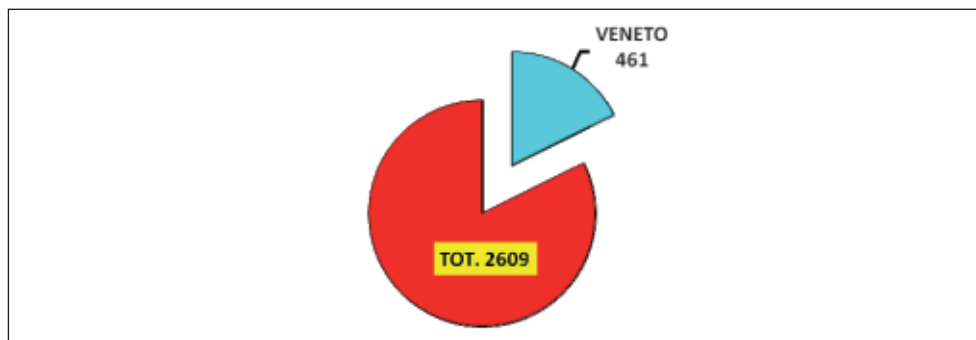
VENETO: 461 intervistati = 17.7% del totale (2.609)

1. Lo scenario regionale

1.1. Contestualizzazione

In Veneto sono stati intervistati complessivamente 461 qualificati, i quali rappresentano il 17.7% del totale (Graf. 1).

Graf. 1 - QUALIFICATI in VENETO



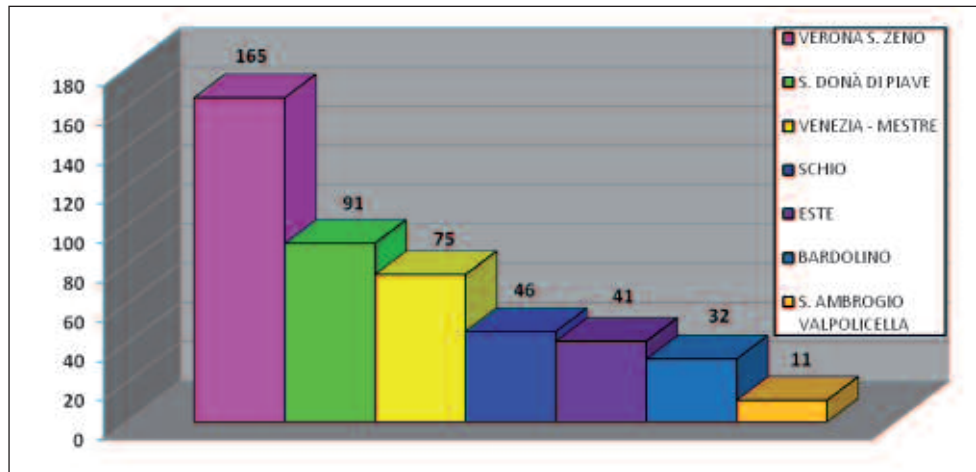
A loro volta i 461 qualificati appartengono ai 7 CFP della Regione e sono così distribuiti (in ordine alfabetico - cfr. Graf. 2, in graduatoria numerica):

- 32 (6.9%) a Bardolino;
- 41 (8.9%) a Este;
- 11 (2.4%) a S. Ambrogio Valpolicella;
- 91 (19.7%) a S. Donà di Piave;
- 46 (10%) a Schio;
- 75 (16.3%) a Venezia Mestre;
- 165 (35.8%) a Verona S. Zeno.

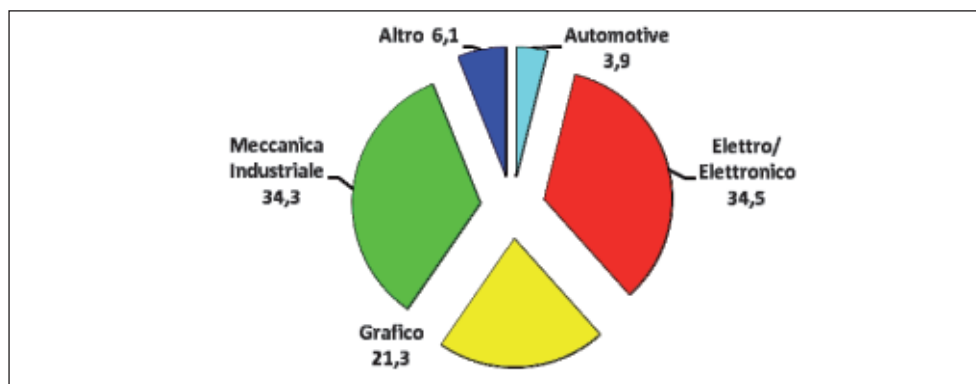
I 461 qualificati sono invece così distribuiti, in graduatoria, in base ai rispettivi settori di qualifica (Graf. 3):

- 159 (34.5%) nel settore *elettro/elettronico*, a fronte del 29.6% nazionale;
- 158 (34.3%) nella *meccanica industriale*, a fronte del 27.8% nazionale;
- 98 (21.3%) nel settore *grafico*, a fronte del 13.6% nazionale;
- 28 (6.1%) in *altri* settori a fronte del 12.1% nazionale;
- 18 (3.9%) nel settore *automotive*, a fronte del 7.4% nazionale.

Graf. 2 - QUALIFICATI per CFP



Graf. 3 - QUALIFICATI per SETTORI



Una ulteriore lettura dei dati prodotta dall'incrocio tra i singoli *CFP* ed i *settori* permette di evidenziare alcuni trend caratteristici degli intervistati (Tav. 1/VENETO):

- i 18 qualificati del settore *automotive* si trovano tutti a S. Donà di Piave e rappresentano il 3.9% del totale dei qualificati in Veneto;
- i 28 (6.1%) qualificati del settore “*altro*” si trovano tutti a Schio;
- 159 (34.5%) qualificati appartengono al settore *elettro/elettronico* che ha il maggior numero di qualificati presenti in tutti i CFP, a parte S. Ambrogio Valpolicella, ed in particolare il 25.2% a S. Donà di Piave, il 23.3% a Verona S. Zeno, il 18.9% a Este, mentre a Schio, Venezia Mestre e Bardolino si attesta attorno al 10%;

Tav. 1/VENETO: Distribuzione dei 461 QUALIFICATI per CFP e SETTORI (in Fq. e % di colonna e di riga)

CFP	SETTORI														
	TOTALE			AUTOMOTIVE			ELETTRICI/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE		
	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Bardolino	32	6.9					18	11.3	56.2				14	8.8	43.8
Este	41	8.9					30	18.9	73.2				11	7.0	26.8
Venezia - Mestre	75	16.3					16	10.0	21.3	46	46.9	61.3	13	8.2	17.4
S. Ambrogio Valpolicella	11	2.4											11	7.0	100.0
Schlo	46	10.0					18	11.3	39.1						
S. Donà di Piave	91	19.7		18	100.0	18.9	40	25.2	44.0				33	20.9	36.4
Verona S. Zeno	165	35.8					37	23.3	22.4	52	53.1	31.5	76	48.1	46.1
Tot. VENETO	461	100.0	18	100.0	3.9	159	100.0	34.5	98	100.0	21.3	158	100.0	34.3	6.1

LEGENDA: * % (di colonna) dei 461 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati di ciascun CFP distribuiti per settori
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

- 158 (34.3%) qualificati appartengono alla *meccanica industriale* che ha un numero di qualificati presenti in tutti i CFP a parte Schio, ed in particolare si caratterizza a Verona S. Zeno con il 48.1%, a S. Donà di Piave con il 20.9%, mentre a Este, S. Ambrogio Valpolicella, Venezia Mestre e Bardolino si attesta tra il 7/8%;
- 98 (21.3%) qualificati appartengono al settore *grafico* provenienti da due CFP: 52 (53.1%) da Verona S. Zeno e 46 (46.9%) da Venezia Mestre.

1.2. Dati anagrafici

I 461 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 426 (92.4%) maschi e 35 (7.6%) femmine, a fronte del 14.8% nazionale;
- 302 (65.5%) hanno fino a 18 anni e 159 (34.5%) vanno dai 19 anni in poi;
- 410 (88.9%) autoctoni e 51 (11.1%) di origine migratoria, a fronte del 14.1% nazionale.

1.3. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 340 (73.8%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 88 (19.1%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 33 (7.2%) non hanno risposto in merito.
- b) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- c) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- d) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

1.4. La posizione dei 461 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 461 qualificati hanno dichiarato (Tav. 2/VENETO e Graf. 4 e 5):

- 212 (46%) di continuare a *studiare*, a fronte del 32.8% nazionale;
- 167 (36.2%) di *lavorare*, a fronte del 34.5% nazionale;
- 61 (13.2%) di *non studiare né lavorare*, a fronte del 21.3% nazionale;
- 21 (4.6%) di aver fatto *altre scelte*, a fronte dell'11.4% nazionale.

Ai 212 che hanno dichiarato di aver proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

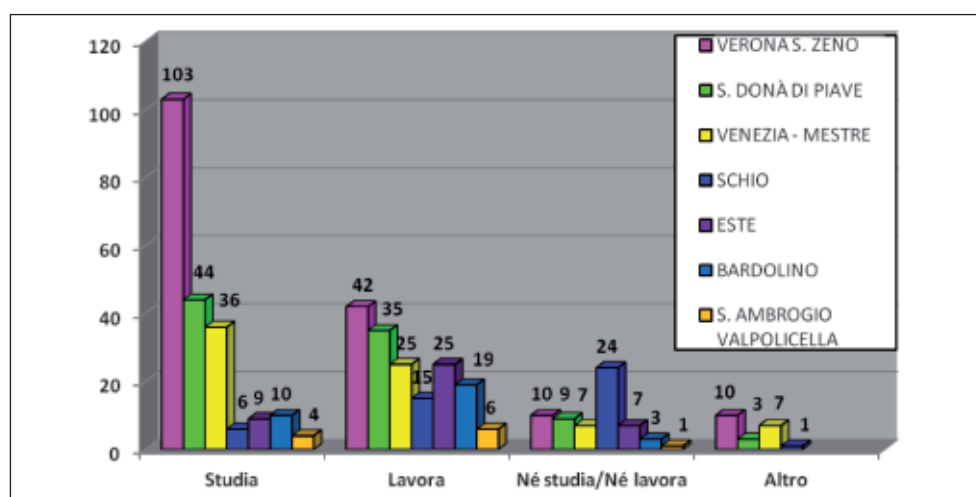
- 155 (73.5%) negli Istituti Tecnici;
- 50 (23.7%) negli Istituti Professionali;
- 2 (0.9%) nella IeFP;
- 4 (1.9%) in altre strutture formative.

Tav. 2/VENETO: SCELTE effettuate dai 461 ex allievi,
distribuiti per CFP e Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO***	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bardolino	32	6.9	10	31.3	19	59.4	3	9.4		
Este	41	8.9	9	22.0	25	61.0	7	17.1		
Venezia - Mestre	75	16.3	36	48.0	25	33.3	7	9.3	7	9.3
S. Ambrogio Valpolicella	11	2.4	4	36.4	6	54.5	1	9.1		
Schio	46	10.0	6	13.1	15	32.6	24	52.2	1	2.2
S. Donà di Piave	91	19.7	44	48.4	35	38.5	9	9.9	3	3.3
Verona S. Zeno	165	35.8	103	62.4	42	25.5	10	6.1	10	6.1
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2	21	4.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte per CFP e Tot. Veneto
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

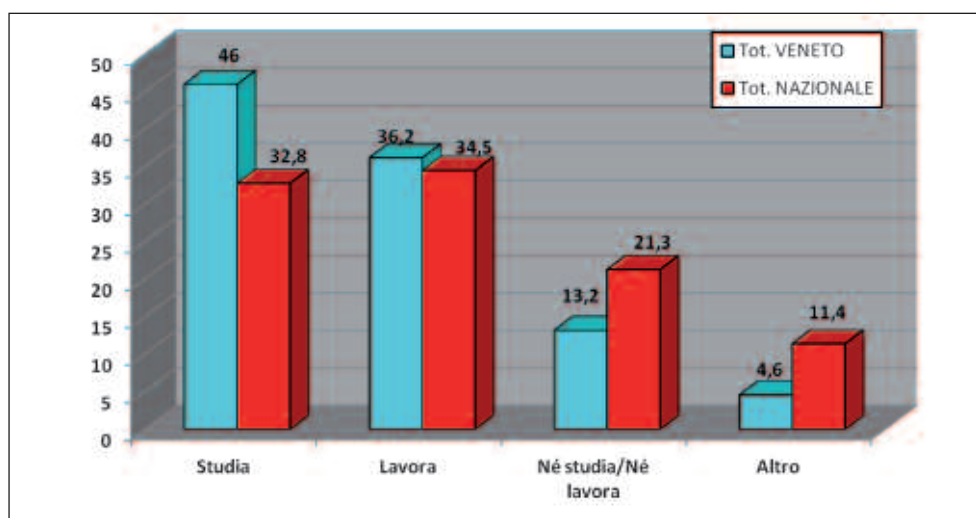
Graf. 4 - SCELTE per CFP



Attraverso l'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare quali di questi ultimi hanno favorito maggiormente di fare certe scelte piuttosto che altre (cfr. Tav. 3/VENETO):

- la scelta di *proseguire gli studi* è stata fatta da 69 (70.4%) qualificati del grafico, 10 (55.6%) del settore automotive e 70 (44%) dell'elettro/elettronico;
- la scelta di andare subito a *lavorare* è stata fatta da 76 (48.1%) qualificati della meccanica industriale, da 64 (40.3%) dell'elettro/elettronico e da 6 (33.2%) dell'automotive;
- 17 (60.8%) qualificati in settori "*altri*" non hanno trovato lavoro e non hanno continuato gli studi.

Graf. 5 - SCELTE cfr. REGIONALE/NAZIONALE



Tav. 3/VENETO: Distribuzione dei 461 per SCELTE e SETTORI di qualifica (in Fq. e % di colonna e di riga)

SCELTE	TOTALE		SETTORI														
			AUTOMOTIVE			ELETTRO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
Studia	212	46.0	10	55.6	4.7	70	44.0	33.0	69	70.4	32.5	61	38.6	28.8	2	7.1	1.0
Lavora	167	36.2	6	33.2	3.6	64	40.3	38.3	13	13.2	7.8	76	48.1	45.5	8	28.5	4.8
Non studia Non lavora	61	13.2	1	5.6	1.6	20	12.6	32.8	9	9.2	14.8	14	8.9	23.0	17	60.8	27.8
Altro****	21	4.6	1	5.6	4.8	5	3.1	23.8	7	7.2	33.3	7	4.4	33.3	1	3.6	4.8
Tot. VENETO	461	100.0	18	100.0	3.9	159	100.0	34.5	98	100.0	21.3	158	100.0	34.3	28	100.0	6.1

LEGENDA: * % (di colonna) dei 461 qualificati distribuiti all'interno di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati distribuiti in base alle scelte
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
 **** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

1.5. La condizione occupazionale dei 167 lavoratori

A 1 anno dalla qualifica in Veneto hanno trovato lavoro 167 (36.4%) ex allievi. Stando ai dati per singoli CFP, la proporzione tra qualificati e lavoratori è di (Tav. 4/VENETO):

- 5 su 11 (45.5%) a S. Ambrogio Valpolicella;
- 19 su 32 (59.4%) a Bardolino;
- 25 su 41 (61%) a Este;
- 25 su 75 (33.3%) a Venezia Mestre;
- 16 su 46 (34.8%) a Schio;
- 35 su 91 (38.5%) a S. Donà di Piave;
- 42 su 165 (25.5%) a Verona S. Zeno.

Tav. 4/ VENETO: Cfr. (in %) tra singoli CFP e SETTORI nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICI/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
S. Donà di Piave	91	38.5	35	18	38.9	7	40	15.0	6				33	36.4	12			(2)			(7)
Este	41	61.0	25				30	26.7	8				11	81.8	9						(8)
Bardolino	32	59.4	19			(1)	18	11.1	2				14	76.6	11			(3)			(2)
Verona S. Zeno	165	25.5	42			(1)	37	18.9	7	52	1.9	1	76	25.0	19						(13)
Schio	46	32.6	15				18	22.2	4						(2)			(1)	28	32.1	9
Venezia - Mestre	75	33.3	25				16	43.8	7	46	13.0	6	13	23.1	3			(1)			(8)
S. Ambrogio Vaipolicella	11	45.5	5										11	27.3	3			(1)			(1)
Tot. VENETO	461	36.4	167	18	55.6	10	159	21.4	34	98	7.1	7	158	37.3	59			(8)	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

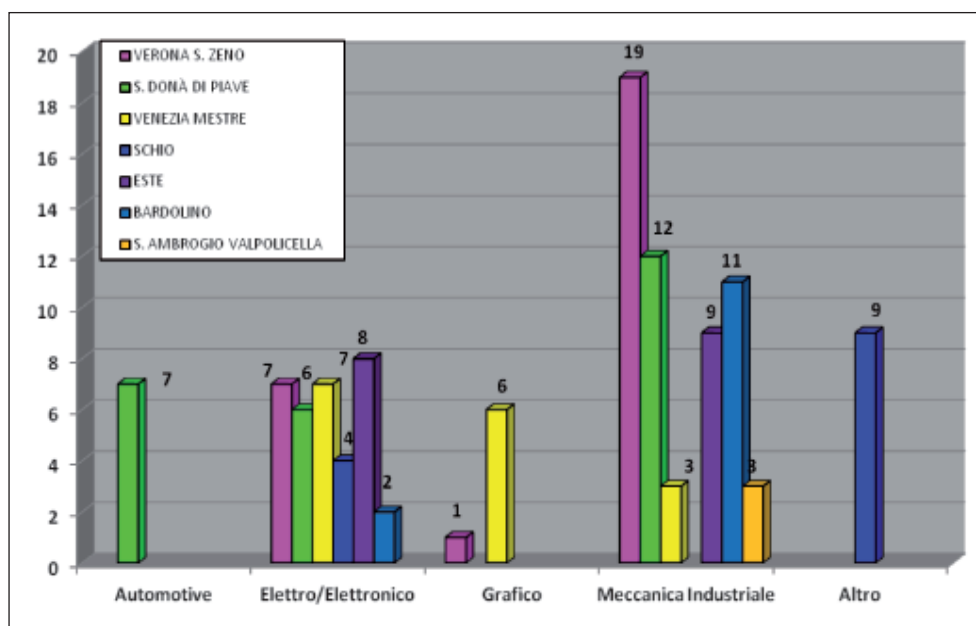
** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L." stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Ai 167 qualificati è stato chiesto anche in quali settori hanno trovato lavoro. Attraverso la Tav. 4/VENETO si rileva che (cfr. anche i Graf. 6 e 7):

- a) stando ai CFP:
- 9 (81.8%) a Este, 11 (76.6%) a Bardolino e 7 (43.8%) a Venezia Mestre hanno trovato lavoro nello stesso settore di qualifica;
 - 1 (1.9%) a Verona S. Zeno e 6 (13%) a Venezia Mestre qualificati nel settore grafico non hanno trovato occupazione nello stesso settore;
- b) se si guarda invece all'andamento interno ai settori:
- in Veneto il più alto tasso di occupazione è stato offerto dalla *meccanica industriale* con una media del 37.3% e con punte che vanno fino all'80%, secondo quanto riportato nella Tav. 4;
 - *l'elettro/elettronico* ha un tasso di occupazione pari al 21.4%; si distingue tra tutti Venezia Mestre (43.8%), mentre in tutti gli altri CFP si registrano quote tra 15% e 25%;
 - il settore *automotive* presenta un buon tasso di occupazione pari al 55.6%, pur trattandosi di un solo CFP;
 - il *turistico-alberghiero* (con 8 assunzioni) ed il settore "altro" (con 40 assunzioni) sono stati punti di riferimento per coloro che non hanno trovato lavoro nel proprio settore di qualifica.

Graf. 6 - LAVORATORI per CFP e per SETTORI



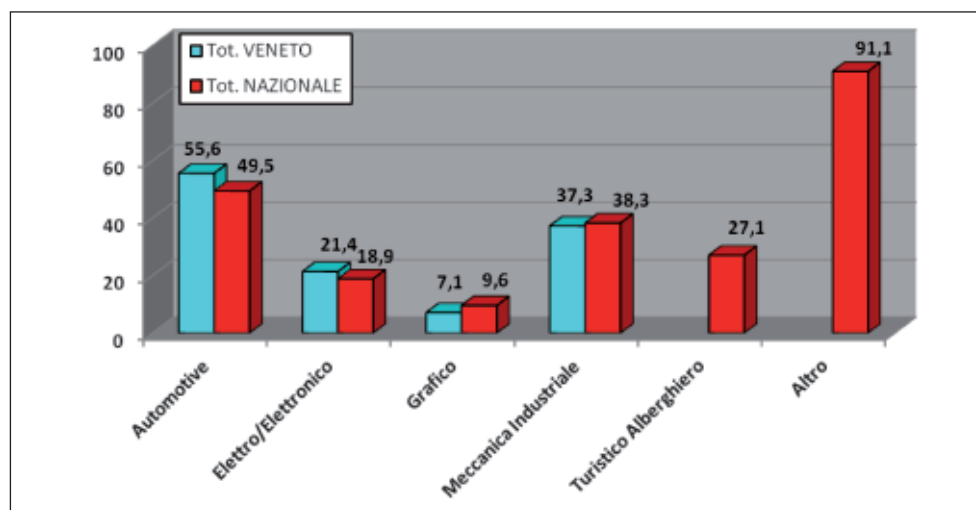
Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
- 52 (11.3%) qualificati si sono rivolti al proprio CFP;
 - di questi, 45 (86.5%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'87.8% nazionale;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
- 85 (51%) nei primi tre mesi, a fronte del 58.4% nazionale;
 - 38 (22.7%) entro sei mesi;
 - 43 (25.7%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
- 68 (40.7%) nell'apprendistato, a fronte del 44.2% nazionale;
 - 54 (32.3%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 23.2% nazionale;
 - 37 (22.2%) con contratti atipici, a fronte del 26.1% nazionale;
 - 6 (3.6%) assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 7.5% nazionale.

Anche nei confronti di quest'ultima serie di dati è stata avvertita l'esigenza di individuare quali settori hanno favorito l'ingresso in tempi brevi dei qualificati nel mondo del lavoro, e a quali condizioni contrattuali:

- nel primo caso si evince che a favorire l'ingresso nei primi tre mesi è stata soprattutto la meccanica industriale;
- quanto alla forma contrattuale, si rileva che l'apprendistato è stato adottato in misura superiore nei settori meccanica industriale ed elettro/elettronico, e sempre nella meccanica industriale i contratti a tempo determinato.

Graf. 7 - VENETO: cfr. Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI



2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità

2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali

- a) Per quanto riguarda i *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale, che:
 - il 65.5% di qualificati ha fino a 18 anni.
- b) In merito alle *scelte* post-qualifica, si rileva che:
 - il 46%, in particolare nel settore grafico, ha scelto di proseguire gli studi, a fronte del 32.8% nazionale;
 - il 13.2% di soggetti rimasti inattivi, a fronte del 21.3% nazionale;
 - il 36.2% ha deciso di andare subito a lavorare a fronte del 34.5% nazionale, in particolare nei settori elettro/elettronico e meccanica industriale.
- c) Rispetto ai *settori occupazionali e alla posizione lavorativa*, va evidenziato che:
 - il 31% dei qualificati non ha trovato un'occupazione coerente con la qualifica conseguita;
 - il 51% ha trovato lavoro entro tre mesi, a fronte del 57.9% nazionale;
 - quasi tutti coloro che si sono rivolti al proprio CFP per trovare lavoro, l'hanno ottenuto.

2.2. Il confronto tra singoli CFP

- a) Sui dati anagrafici si distinguono:
 - Bardolino, S. Ambrogio Valpolicella e S. Donà di Piave per aver solo maschi;
 - S. Ambrogio Valpolicella per avere solo ex allievi autoctoni;
 - S. Donà di Piave per avere una delle più alte percentuali di soggetti di origine migratoria.
- b) In merito al percorso formativo, si rileva che:
 - Verona S. Zeno, S. Donà di Piave e Venezia Mestre presentano quote superiori al dato regionale e nazionale in merito al proseguimento degli studi e, viceversa, inferiori al dato regionale e nazionale per l'inserimento occupazionale;
 - Bardolino, Este e S. Ambrogio Valpolicella presentano quote superiori al dato regionale e nazionale in merito all'inserimento lavorativo ed inferiori per quanto riguarda la continuazione degli studi;
 - Schio ha una consistente quota di soggetti rimasti inattivi.
- c) Per quanto riguarda l'occupazione, si distinguono:
 - 11 (75%) qualificati a Bardolino e 9 (80%) a Este che hanno trovato lavoro nella meccanica industriale;
 - 1 (1.9%) qualificato a Verona S. Zeno che ha trovato lavoro nel settore grafico.

3. Dati per singoli CFP

3.1. BARDOLINO

A Bardolino sono stati intervistati 32 qualificati, che rappresentano il 6.9% del dato regionale e l'1.2% del totale.

3.1.1. *Dati anagrafici*

I 32 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 22 (68.8%) hanno fino a 18 anni e 10 (31.2%) vanno dai 19 anni in poi;
- 27 (84.4 %) autoctoni e 5 (15.6%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.1.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 26 (81.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 6 (18.8%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
 - 18 (56.3%) nel settore elettro/elettronico;
 - 14 (43.8%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.1.3. *La posizione dei 32 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 32 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Bardolino e Graf. 8):

- 10 (31.3%) di continuare gli studi, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale, di cui 8 negli Istituti Tecnici e 2 negli Istituti Professionali;
- 19 (59.4%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 3 (9.4%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale.

Attraverso l'incrocio tra le scelte effettuate ed i settori di qualifica è stato possibile verificare quali di questi ultimi hanno favorito maggiormente di fare certe scelte piuttosto che altre:

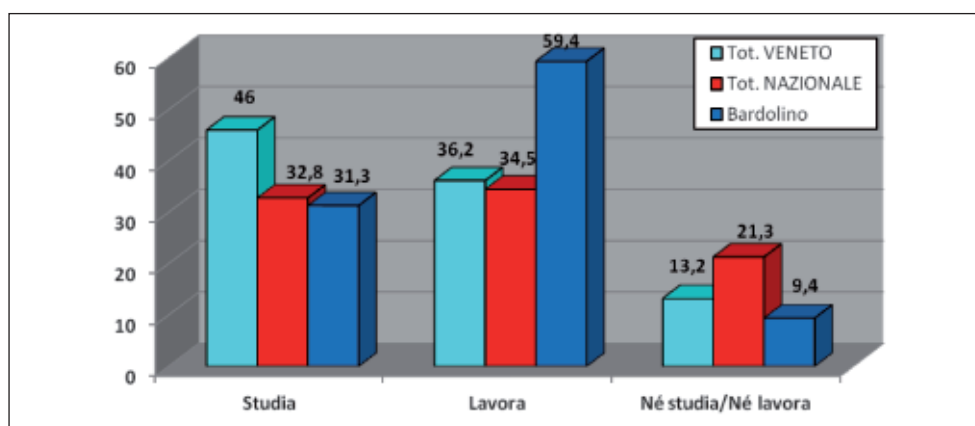
- 6 qualificati del settore elettro/elettronico e 4 della meccanica industriale hanno scelto di continuare gli studi;
- 9 qualificati del settore elettro/elettronico e 10 della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare.

Tav. 1/Bardolino: SCELTE effettuate dai 32 intervistati di Bardolino e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Bardolino	32	6.9	10	31.3	19	59.4	3	9.4
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 32 qualificati

Graf. 8 - Bardolino: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.1.4. La condizione occupazionale dei 19 lavoratori

Ai 19 (59.4%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Bardolino e Graf. 9):

- 11 su 14 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 76.6% dei qualificati di Bardolino che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 58% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 su 18 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano l'11.1% dei qualificati di Bardolino che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qua-

- lifica, a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 10.5% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive*, 3 nel *turistico-alberghiero* e 2 nel settore "*altro*".

Tav. 2/Bardolino: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L			
Bardolino	32	59.4	19			(1)	18	11.1	2	14	76.6	11			(3)			(2)
Tot. VENETO	461	36.4	167	18	55.6	10	159	21.4	34	158	37.3	59			(8)	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

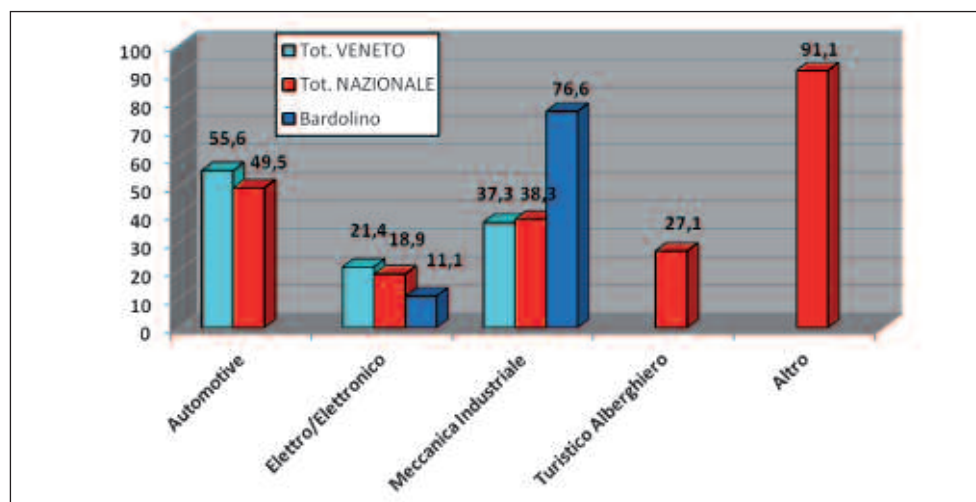
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 9 - Bardolino: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Successivamente si è riscontrato che:

- su 7 che si sono rivolti al CFP, 6 (85.7%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.5% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 11 (58%) nei primi tre mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 2 (10.5%) entro sei mesi e 6 (31.6%) entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 7 (36.8%) nell'apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 7 (36.8%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 3 (15.8%) con contratti atipici, a fronte del 22.2% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 2 (10.5%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 3.6% regionale e del 7.5% nazionale.

Inoltre, nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che a Bardolino entrambi i settori (elettro/elettronico e meccanica industriale) hanno favorito sia l'ingresso nel mercato del lavoro in tempi brevi, che condizioni contrattuali all'insegna dell'apprendistato e del tempo determinato.

3.2. ESTE

Ad Este sono stati intervistati 41 qualificati, che rappresentano l'8.9% del dato regionale e l'1.6% del totale.

3.2.1. *Dati anagrafici*

I 41 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 40 (97.6%) maschi e 1 (2.4%) femmina;
- 21 (51.3%) hanno fino a 18 anni e 20 (46.7%) vanno dai 19 anni in poi;
- 33 (80.5%) autoctoni e 8 (19.5%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.2.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
- 24 (58.5%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 15 (36.6%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 2 (4.9%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
- 30 (73.2%) nel settore elettro/elettronico;
 - 11 (26.8%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.2.3. La posizione dei 41 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 41 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Est e Graf.10):

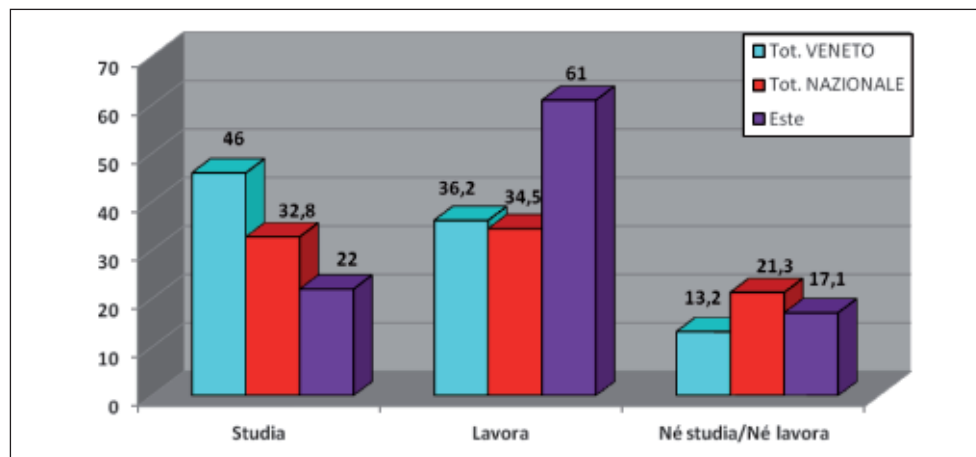
- 9 (22%) di continuare gli studi, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 25 (61%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 7 (17.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale.

Tav. 1/Est: SCELTE effettuate dai 41 intervistati di Este e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Este	41	8.9	9	22.0	25	61.0	7	17.1
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 41 qualificati

Graf. 10/Est: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



A seguito di questa prima domanda, ai 9 qualificati che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 8 (88.9%) negli Istituti Professionali;
- 1 (11.1%) negli Istituti Tecnici.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 9 qualificati del settore elettro/elettronico hanno scelto di proseguire gli studi;
- 15 qualificati del settore elettro/elettronico e 9 della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 6 qualificati del settore elettro/elettronico e 1 della meccanica industriale si trovano in una condizione di inattività.

3.2.4. La condizione occupazionale dei 25 lavoratori

Ai 25 (61%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Este e Graf. 11):

- 9 su 11 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano l'81.8% dei qualificati di Este che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 36% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 8 su 30 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 26.7% dei qualificati di Este che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 32% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 8 in “*altri*” settori, hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita.

Tav. 2/Este: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			SETTORI								
				ELETTRO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Este	41	61.0	25	30	26.7	8	11	81.8	9			(8)
Tot. VENETO	461	36.4	167	159	21.4	34	158	37.3	59	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) dei qualificati che lavorano

**altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

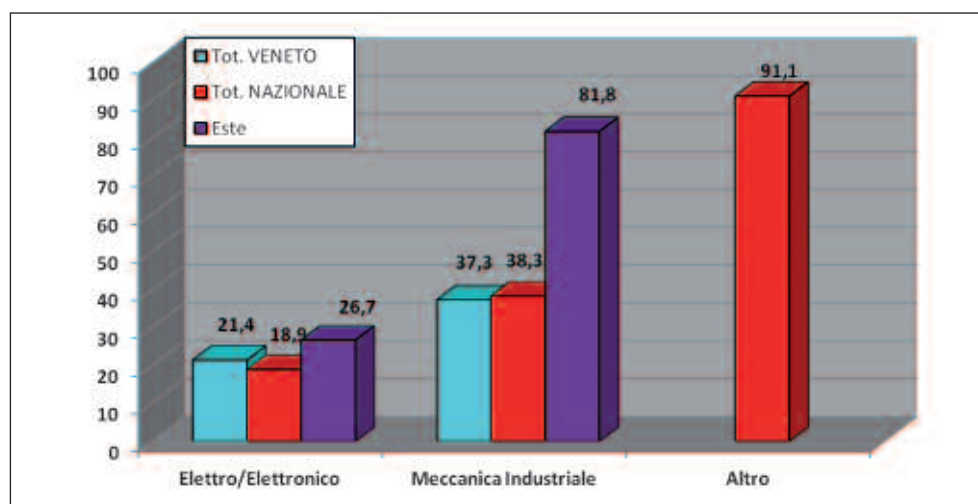
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 11 (26.8%) qualificati di Este si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 9 (81.8%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.5% regionale e dell'87.8% nazionale;

- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
- 12 (48%) nei primi tre mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 3 (12%) entro sei mesi e 10 (40%) entro un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
- 8 (32%) nell'apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 10 (40%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 5 (20%) con contratti atipici, a fronte del 22.2% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 1 (4%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 3.6% regionale e del 7.5% nazionale.

Graf. 11/Estre: SETTORI OCCUPAZIONALI cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che ad Este entrambi i settori (elettro/elettronico e meccanica industriale) hanno favorito l'ingresso nel mercato del lavoro entro tre mesi; riguardo alle condizioni contrattuali, la meccanica industriale si distingue per il tempo determinato e l'elettro/elettronico per i contratti atipici.

3.3. S. AMBROGIO VALPOLICELLA

A S. Ambrogio Valpolicella sono stati intervistati 11 qualificati, che rappresentano il 2.4% del dato regionale e lo 0.4% del totale.

3.3.1. Dati anagrafici

Gli 11 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 5 hanno fino a 18 anni e 6 vanno dai 19 anni in poi;
- tutti autoctoni.

3.3.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 5 provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 5 hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 non ha risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
 - tutti nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.3.3. La posizione degli 11 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta gli 11 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/S. Ambrogio Valpolicella e Graf. 12):

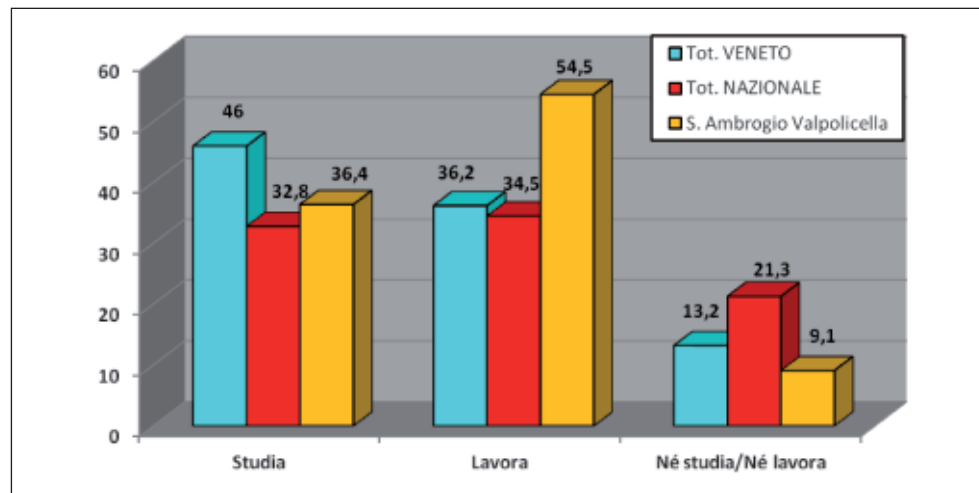
- 4 (36.4%) di continuare gli studi, tutti negli Istituti Tecnici, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 6 (54.5%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 1 (9.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale;

Tav. 1/S. Ambrogio Valpolicella: SCELTE effettuate dagli 11 intervistati di S. Ambrogio Valpolicella e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**
S. Ambrogio Valpolicella	11	2.4	4	36.4	6	54.5	1	9.1
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte degli 11 qualificati

Graf. 12 - S. Ambrogio Valpolicella: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.3.4. La condizione occupazionale dei 6 lavoratori

Dei 6 occupati, 3 hanno trovato un lavoro coerente con la qualifica e 3 si sono inseriti in un settore non coerente; i tempi contrattuali sono stati brevi per quasi tutti, con la formula dell'apprendistato; 3 hanno chiesto aiuto al CFP per trovare lavoro e l'hanno effettivamente ottenuto.

3.4. S. DONÀ DI PIAVE

A S. Donà di Piave sono stati intervistati 91 qualificati, che rappresentano il 19.7% del dato regionale e 3.5% del totale.

3.4.1. Dati anagrafici

I 91 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- tutti maschi;
- 68 (74.7%) hanno fino a 18 anni e 23 (25.3%) vanno dai 19 anni in poi;
- 74 (81.3%) autoctoni e 17 (18.7%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.4.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 75 (82.4%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 10 (11%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 6 (6.6%) non hanno risposto in merito.

- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
- 18 (19.8%) nel settore automotive;
 - 40 (44%) nell'elettro/elettronico;
 - 33 (36.3%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.4.3. La posizione dei 91 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 91 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/S. Donà di Piave e Graf. 13):

- 44 (48.4%) di continuare gli studi, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 35 (38.5%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 9 (9.9%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale;
- 3 (3.3%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 4.6% regionale e dell'11.4% nazionale.

Tav. 1/S. Donà di Piave: SCELTE effettuate dai 91 intervistati di S. Donà di Piave e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
S. Donà di Piave	91	19.7	44	48.4	35	38.5	9	9.9	3	3.3
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2	21	4.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)

** % (di riga in base alle scelte dei 91 qualificati)

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

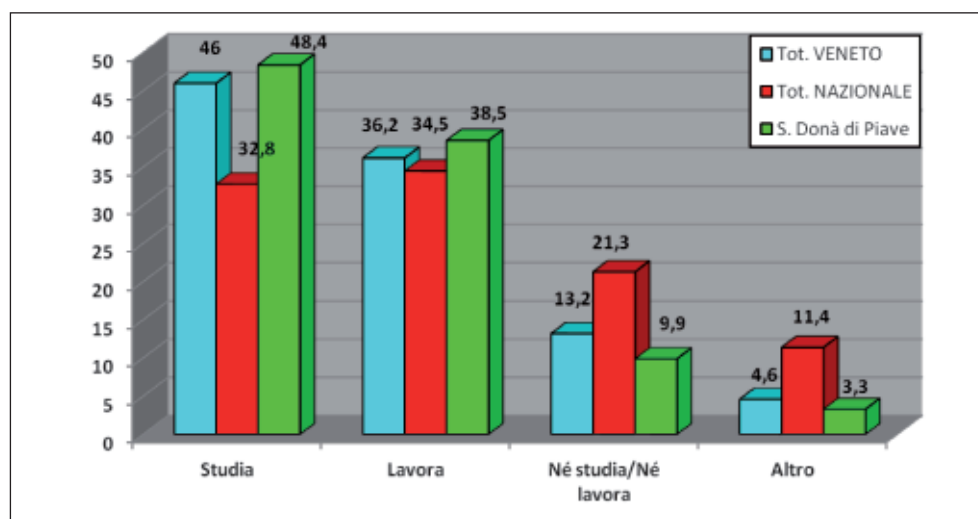
A seguito di questa prima domanda, ai 44 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 28 (63.6%) negli Istituti Professionali;
- 14 (31.8%) negli Istituti Tecnici;
- 1 (2.3%) nella IeFP;
- 1 (2.3%) in altre strutture formative.

Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 22 (50%) dei qualificati nel settore elettro/elettronico hanno scelto di continuare gli studi;
- 13 qualificati del settore elettro/elettronico e 16 della meccanica industriale hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 5 qualificati nella meccanica industriale si trovano in una condizione di inattività.

Graf. 13 - S. Donà di Piave: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



3.4.4. La condizione occupazionale dei 35 lavoratori

Ai 35 (38.5%) qualificati che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/S. Donà di Piave e Graf. 14):

- 7 su 18 nell'*automotive*: essi rappresentano il 38.9% dei qualificati di S. Donà di Piave che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 55.6% regionale e del 49.5% nazionale e il 20% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 su 40 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 15% dei qualificati di S. Donà di Piave che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 17.1% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 12 su 33 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 36.4% dei qualificati di S. Donà di Piave che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 34.3% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 10 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 2 nel *turistico-alberghiero* e 8 in "altri" settori.

Tav. 2/ S. Donà di Piave: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
S. Donà di Piave	91	38.5	35	18	38.9	7	40	15.0	6	33	36.4	12			(2)			(8)
Tot. VENETO	461	36.4	167	18	55.6	10	159	21.4	34	158	37.3	59			(8)	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

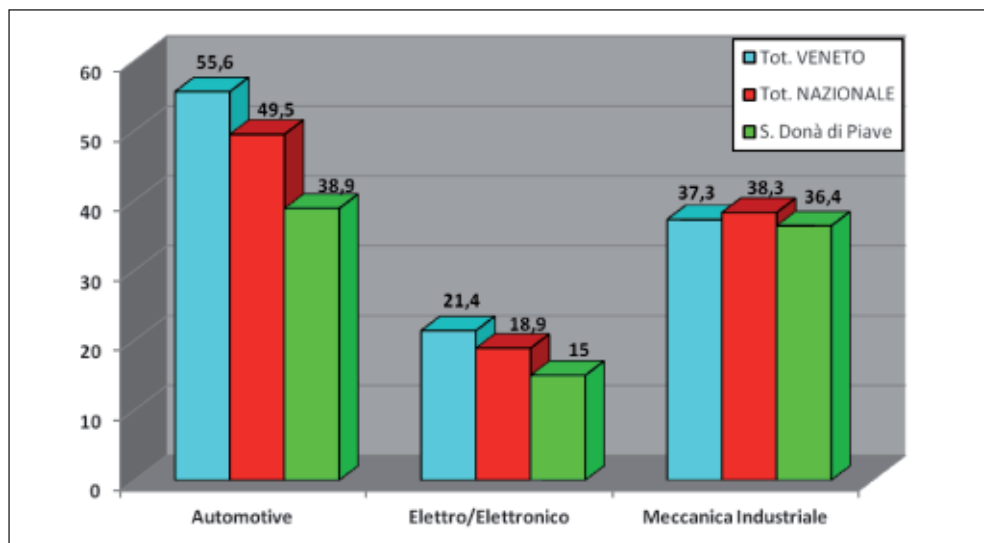
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 14 - S. Donà di Piave: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 10 (11%) qualificati di S. Donà di Piave, si sono rivolti al CFP;
 - di questi, 9 (90%) hanno trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell'86.5% regionale e dell'87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 18 (51.4%) nei primi tre mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 10 (28.6%) entro sei mesi e 7 (20%) entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 20 (57.1%) nell'apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 8 (22.9%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 6 (17.1%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale;
 - 1 (2.9%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 3.6% regionale e del 7.5% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che a S. Donà di Piave i settori elettro/elettronico e meccanica industriale hanno favorito l'ingresso nel mercato del lavoro, entro tre o sei mesi; in merito alle condizioni contrattuali, l'elettro/elettronico e la meccanica industriale si distinguono per l'apprendistato e l'automotive per i contratti atipici.

3.5. SCHIO

A Schio sono stati intervistati 46 qualificati, che rappresentano il 10% del dato regionale e l'1.8% del totale.

3.5.1. *Dati anagrafici*

I 46 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 33 (71.7%) maschi e 13 (28.3%) femmine, a fronte del 7.6% regionale e del 14.8% nazionale;
- 27 (58.7%) hanno fino a 18 anni e 19 (41.3%) vanno dai 19 anni in poi;
- 43 (93.5%) autoctoni e 3 (6.5%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.5.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
- 37 (80.4%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 8 (17.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 1 (2.8%) non ha risposto in merito.
- b) qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. tav. 1/VENETO e Graf. 3):
- 18 (39%) nel settore elettro/elettronico;
 - 28 (60.9%) in "altri" settori.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
- tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
- triennale per tutti.

- e) Partecipazione allo stage:
- hanno risposto tutti affermativamente.

3.5.3. La posizione dei 46 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 46 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Schio e Graf.15):

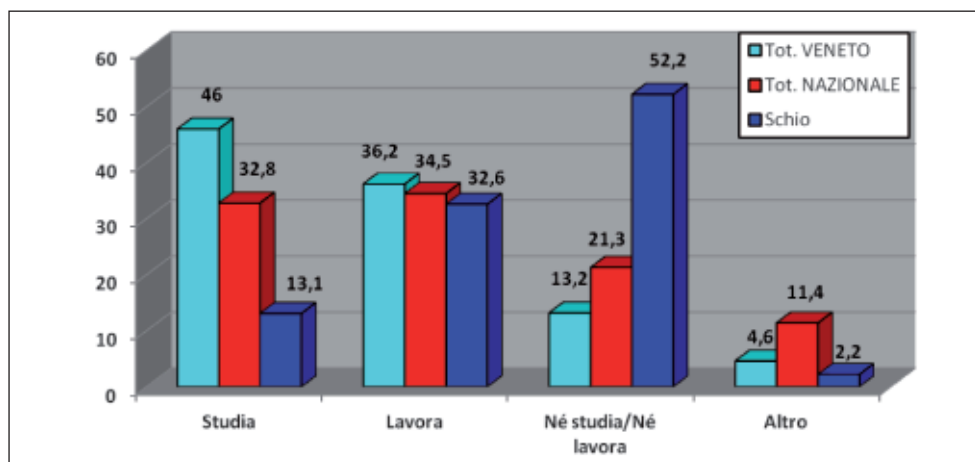
- 6 (13.1%) di continuare gli studi, di cui 3 negli Istituti Tecnici e 2 negli Istituti Professionali, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 15 (32.6%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 24 (52.2%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale;
- 1 (2.2%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 4.6% regionale e 11.4% nazionale.

Tav. 1/Schio: SCELTE effettuate dai 46 intervistati di Schio
e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Schio	46	10.0	6	13.1	15	32.6	24	52.2	1	2.2
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2	21	4.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 46 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 15 - Schio: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Dai dati si rileva che 17 qualificati nel settore “altro” si trovano in una condizione di inattività.

3.5.4. La condizione occupazionale dei 15 lavoratori

Ai 15 (38.5%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato un'occupazione (cfr. Tav. 2/Schio):

- 4 su 18 nell'*elettro/elettronico*: essi rappresentano il 22.2% dei qualificati di Schio che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 26.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 9 su 28 in "*altri*" settori: essi rappresentano il 32.1% dei qualificati di Schio che hanno trovato un'occupazione negli stessi settori di qualifica e il 60% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 2 hanno trovato lavoro in un settore non coerente con la qualifica: 1 nella *meccanica industriale* e 1 nel *turistico-alberghiero*.

Tav. 2/Schio: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			ELETTRICO/ ELETTRONICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Schio	46	32.6	15	18	22.2	4			(1)			(1)	28	32.1	9
Tot. VENETO	461	36.4	167	159	21.4	34	158	37.3	59			(8)	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- a) se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP:
 - i 2 che l'hanno chiesto hanno trovato lavoro entrambi grazie al proprio CFP;
- b) entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 8 (53.3%) nei primi sei mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 7 dopo un anno;
- c) la tipologia contrattuale:
 - 5 (31.3%) nell'apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 4 (25%) con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 6 (37.5%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale.

3.6. VENEZIA MESTRE

A Venezia Mestre sono stati intervistati 75 qualificati, che rappresentano il 16.3% del dato regionale e il 2.9% del totale.

3.6.1. *Dati anagrafici*

I 75 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 66 (88%) maschi e 9 (12%) femmine, a fronte del 7.6% regionale e del 14.8% nazionale;
- 32 (42.6%) hanno fino a 18 anni e 43 (57.4%) vanno dai 19 anni in poi;
- 73 (97.3%) autoctoni e 2 (2.7%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.6.2. *Il percorso formativo*

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 40 (53.3%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 28 (37.3%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 7 (9.3%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
 - 46 (61.3%) nel settore grafico;
 - 16 (21.3%) nell'elettro/elettronico;
 - 13 (17.3%) nella meccanica industriale.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.6.3. *La posizione dei 75 ex allievi a 1 anno dalla qualifica*

Al momento dell'inchiesta i 75 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Venezia Mestre e Graf. 16):

- 36 (48%) di continuare gli studi, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 25 (33.3%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 7 (9.3%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale;
- 7 (9.3%) di aver fatto “altre” scelte, a fronte del 4.6% regionale e 11.4% nazionale.

A seguito di questa prima domanda, ai 36 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

- 30 (83.3%) negli Istituti Tecnici;
- 4 (11.1%) negli Istituti Professionali;
- 2 (5.6%) in altre strutture formative.

Tav. 1/Venezia Mestre: SCELTE effettuate dai 75 intervistati di Venezia Mestre e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

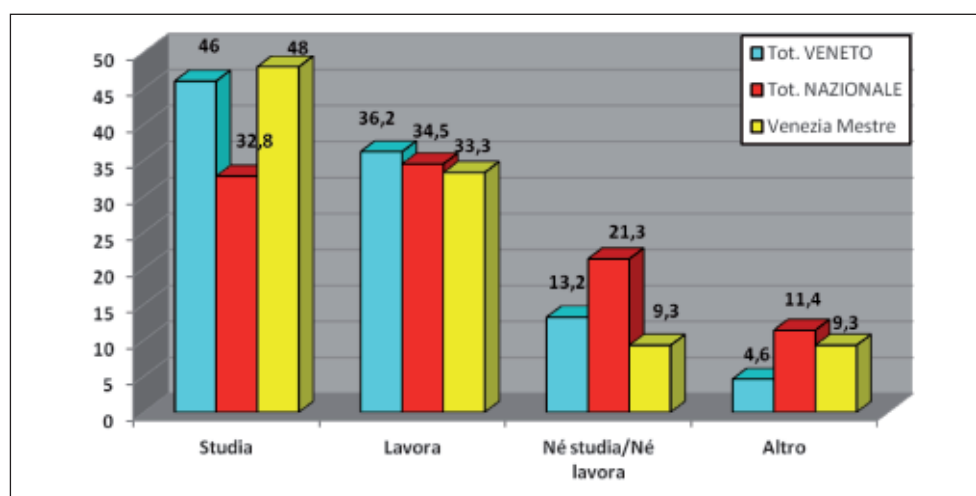
CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Venezia Mestre	75	16.3	36	48.0	25	33.3	7	9.3	7	9.3
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2	21	4.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)

** % (di riga) in base alle scelte dei 75 qualificati

*** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 16 - Venezia Mestre: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 22 qualificati nel settore grafico hanno scelto di continuare gli studi;
- 10 qualificati nel settore elettro/elettronico hanno scelto di andare subito a lavorare;
- 5 qualificati nel settore grafico si trovano in una condizione di inattività.

3.6.4. La condizione occupazionale dei 25 lavoratori

Ai 25 (33.3%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Venezia Mestre e Graf. 17):

- 7 su 16 nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 43% dei qualificati di Venezia Mestre che hanno trovato un’occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 28% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 6 su 46 nel *grafico*: essi rappresentano il 13% dei qualificati di Venezia Mestre che hanno trovato un’occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 7.1% regionale e del 9.6% nazionale e il 24% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 3 su 13 nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 23.1% dei qualificati di Venezia Mestre che hanno trovato un’occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 12% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 9 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nel *turistico-alberghiero* e 8 in “*altri*” settori.

Tav. 2/Venezia Mestre: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Venezia - Mestre	75	33.3	25	16	43.8	7	46	13.0	6	13	23.1	3			(1)			(8)
Tot. VENETO	461	36.4	167	159	21.4	34	98	7.1	7	158	37.3	59			(8)	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

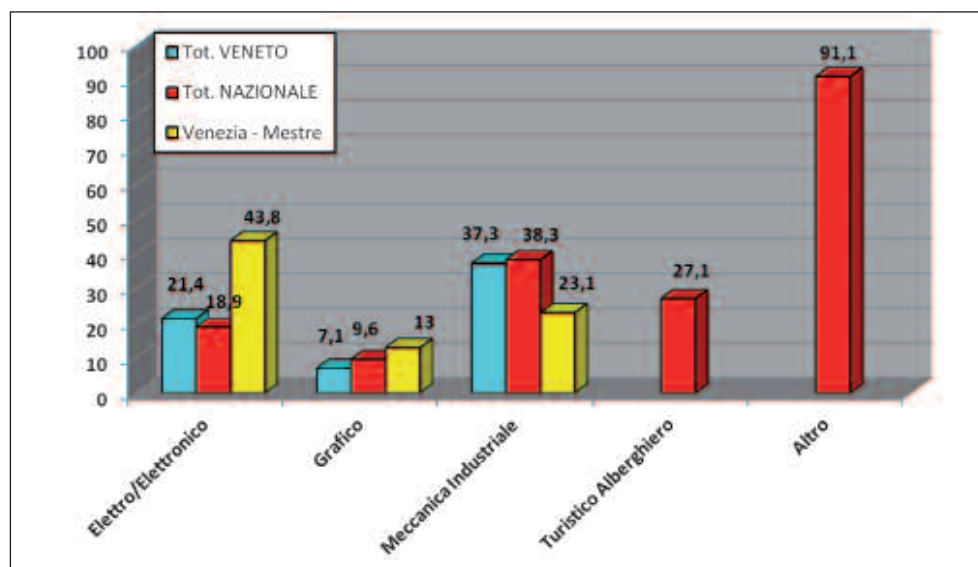
() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna “L” stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Nell’intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP:
 - su 7 che l’hanno fatto, 4 (57.1%) hanno effettivamente trovato lavoro grazie al proprio CFP, a fronte dell’86.5% regionale e dell’87.8% nazionale;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 11 (44%) nei primi tre mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 8 (32%) entro sei mesi e 6 (24%) entro un anno;
- la tipologia contrattuale:
 - 8 (32%) nell’apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 8 (32%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;

- 7 (28%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale;
- 2 (8%) con contratto a tempo indeterminato, a fronte del 3.6% regionale e del 7.5% nazionale.

Graf. 17 - Venezia Mestre: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che a Venezia Mestre tutti i settori hanno favorito l'ingresso nel mercato del lavoro in tempi brevi; mentre in merito alle condizioni contrattuali non si rilevano particolari differenze tra i settori.

3.7. VERONA S. ZENO

A Verona S. Zeno sono stati intervistati 165 qualificati, che rappresentano il 35.8% del dato regionale e il 6.3% del totale.

3.7.1. Dati anagrafici

I 165 qualificati presentano le seguenti caratteristiche, in base ad alcune delle principali variabili di status:

- 153 (92.7%) maschi e 12 (7.3%) femmine, a fronte del 7.6 regionale e del 14.8% nazionale;
- 127 (76.9%) hanno fino a 18 anni e 38 (23.1%) vanno dai 19 anni in poi;
- 149 (90.3%) autoctoni e 16 (9.7%) di origine migratoria, questi ultimi a fronte dell'11.1% regionale e del 14.1% nazionale.

3.7.2. Il percorso formativo

- a) Titolo di studio all'ingresso nel CFP:
 - 133 (80.6%) provengono dalla scuola secondaria di 1° grado;
 - 16 (9.7%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado;
 - 16 (9.7%) non hanno risposto in merito.
- b) Qualifica acquisita al termine del corso di IeFP (cfr. Tav. 1/VENETO e Graf. 3):
 - 76 (46.1%) nella meccanica industriale;
 - 52 (31.5%) nel grafico;
 - 37 (22.4%) nell'elettro/elettronico.
- c) Mese in cui è stata conseguita la qualifica:
 - tutti a giugno 2010.
- d) Tipologia del corso:
 - triennale per tutti.
- e) Partecipazione allo stage:
 - hanno risposto tutti affermativamente.

3.7.3. La posizione dei 165 ex allievi a 1 anno dalla qualifica

Al momento dell'inchiesta i 165 qualificati hanno dichiarato (cfr. Tav. 1/Verona S. Zeno e Graf. 18):

- 103 (62.4%) di continuare gli studi, a fronte del 46% regionale e 32.8% nazionale;
- 42 (25.5%) di lavorare, a fronte del 36.2% regionale e 34.5% nazionale;
- 10 (6.1%) di non studiare né lavorare, a fronte del 13.2% regionale e 21.3% nazionale;
- 10 (6.1%) di aver fatto altre scelte, a fronte del 4.6% regionale e dell'11.4% nazionale.

A seguito di questa prima domanda, ai 103 che hanno proseguito gli studi è stato chiesto in quale indirizzo:

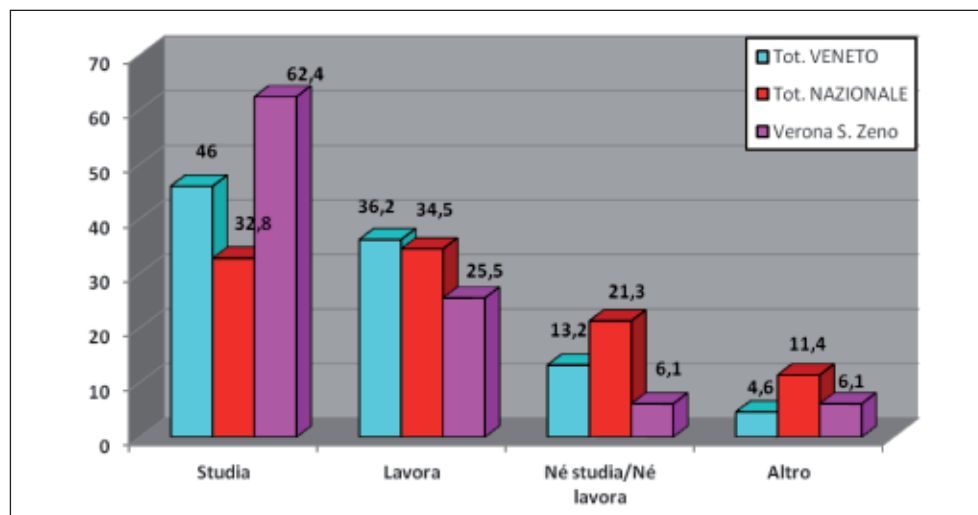
- 95 (92.2%) negli Istituti Tecnici;
- 6 (5.8%) negli Istituti Professionali;
- 2 in altre strutture formative.

Tav. 1/Verona S. Zeno: SCELTE effettuate dai 165 intervistati di Verona S. Zeno e cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE

CFP	TOTALE		STUDIA		LAVORA		NON STUDIA NON LAVORA		ALTRO ***	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%**	Fq.	%**	Fq.	%**
Verona S. Zeno	165	35.8	103	62.4	42	25.5	10	6.1	10	6.1
Tot. VENETO	461	17.7	212	46.0	167	36.2	61	13.2	21	4.6
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	32.8	901	34.5	556	21.3	297	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) sul totale intervistati a livello regionale (461) e nazionale (2609)
 ** % (di riga) in base alle scelte dei 165 qualificati
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

Graf. 18 - Verona S. Zeno: SCELTE cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di verificare quanto hanno influito i settori di qualifica nel determinare le successive scelte, attraverso ulteriori analisi è stato possibile verificare che:

- 47 qualificati del settore grafico hanno scelto di proseguire gli studi;
- mentre sul resto delle scelte e in particolare su quella di andare subito a lavorare ha influito la meccanica industriale.

3.7.4. La condizione occupazionale dei 42 lavoratori

Ai 42 (25.5%) che hanno dichiarato che stavano già lavorando successivamente è stato chiesto in quali settori hanno trovato lavoro (cfr. Tav. 2/Verona S. Zeno e Graf. 19):

- 19 su 76 qualificati nella *meccanica industriale*: essi rappresentano il 25% dei qualificati di Verona S. Zeno che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica, a fronte del 37.3% regionale e del 38.3% nazionale e il 45.2% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- 7 su 37 qualificati nel settore *elettro/elettronico*: essi rappresentano il 18.9% dei qualificati di Verona S. Zeno che hanno trovato un'occupazione nello stesso settore di qualifica a fronte del 21.4% regionale e del 18.9% nazionale e il 16.7% degli ex allievi di questo CFP che hanno trovato lavoro;
- dei 52 qualificati nel *grafico*, 1(1.9%) ha trovato un'occupazione a fronte del 7.1% regionale e del 9.6% nazionale, tutti gli altri hanno preferito continuare gli studi;
- 15 hanno trovato lavoro in settori non coerenti con la qualifica conseguita: 1 nell'*automotive* e 14 in "*altri*" settori, questi ultimi rappresentano il 33.3% dei qualificati di Verona S. Zeno che hanno trovato lavoro.

Tav. 2/Verona S. Zeno: Cfr. (in %) con Tot. REGIONALE/NAZIONALE
nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI

CFP	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRICO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
Verona S. Zeno	165	25.5	42			(1)	37	18.9	7	52	1.9	1	76	25.0	19			(14)
Tot. VENETO	461	36.4	167	18	55.6	10	159	21.4	34	98	7.1	7	158	37.3	59	28	(+21)	49
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	315	91.1	287

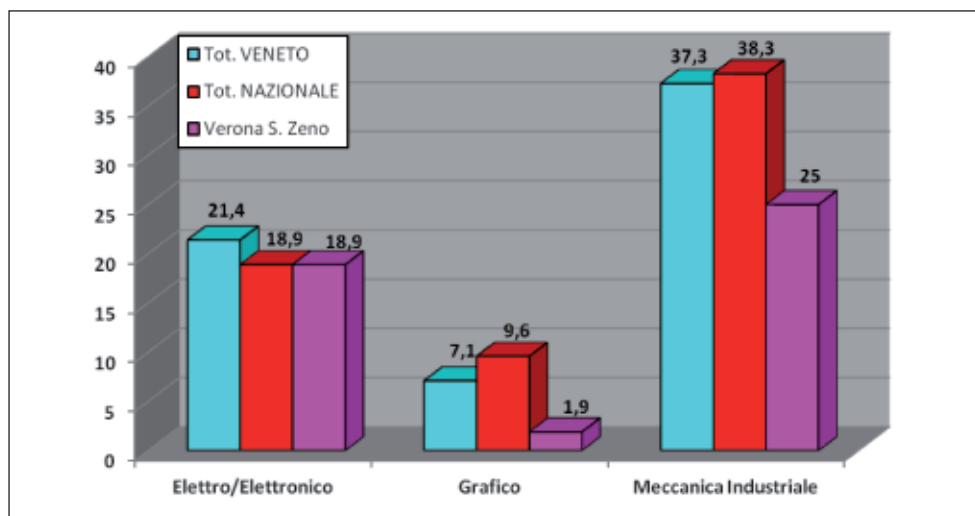
LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;

* % (di riga) sui qualificati che lavorano

** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

() Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato lavoro in settori diversi dalla qualifica conseguita

Graf. 19 - Verona S. Zeno: SETTORI OCCUPAZIONALI
cfr. con Tot. REGIONALE/NAZIONALE



Nell'intento di approfondire la tematica attorno al contesto operativo, successivamente si è voluto sapere:

- se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e quanti l'hanno trovato in questo modo:
 - 12 (7.3%) si sono rivolti al CFP e tutti l'hanno effettivamente trovato grazie al proprio CFP;
- entro quanto tempo hanno trovato lavoro:
 - 24 (57.1%) nei primi tre mesi, a fronte del 51% regionale e del 58.4% nazionale;
 - 10 (23.8%) entro sei mesi e 7 (16.7%) entro un anno;

- c) la tipologia contrattuale:
- 17 (40.5%) nell'apprendistato, a fronte del 40.7% regionale e del 44.2% nazionale;
 - 15 (35.7%) assunti con contratto a tempo determinato, a fronte del 32.3% regionale e del 23.2% nazionale;
 - 10 (23.8%) con contratti atipici, a fronte del 19.6% regionale e del 26.1% nazionale.

Nell'analizzare l'incidenza dei settori occupazionali nel favorire l'ingresso dei qualificati nel mondo del lavoro e a quali condizioni, si evince che è stata soprattutto la meccanica industriale a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro in tempi brevi e a offrire condizioni contrattuali alternative all'apprendistato.

Parte III

CONCLUSIONI

Capitolo 3

Sintesi dei dati e osservazioni conclusive

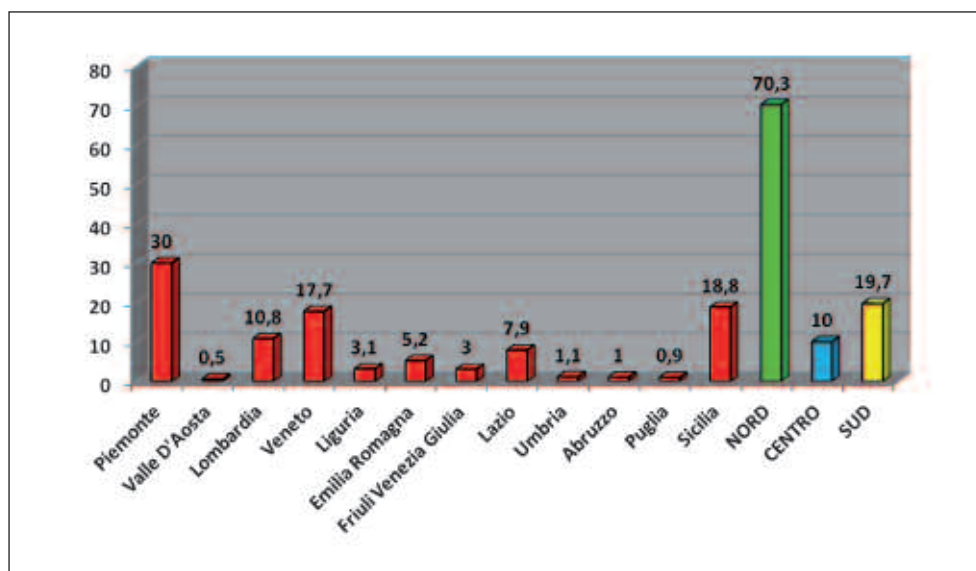
1. I 2609 QUALIFICATI DISTRIBUITI PER REGIONI E PER SETTORI DI QUALIFICA

I 2609 ex allievi raggiunti attraverso il monitoraggio, che si sono qualificati nell'a.f. 2009/2010, appartengono ai 47 CFP del CNOS-FAP, questi ultimi presenti in 12 Regioni del Nord, del Centro e del Sud e Isole. La qualifica che hanno conseguito afferisce a 5 macrosettori (automotive, elettro/elettronico, grafico, meccanica industriale, turistico-alberghiero), più alcuni settori raggruppati nella categoria "altro" (edilizia, lavorazione artistica del legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita).

Attraverso la Tav. 1 è possibile ricostruire un quadro sinottico contestualmente alle variabili elencate sopra.

Se si parte da una prima distribuzione dei 2609 qualificati in base alle *Regioni* e alle *circoscrizioni geografiche*, si osserva che (Graf. 1):

Graf. 1 - QUALIFICATI distribuiti per REGIONI e per Circoscrizioni



Tav. 1 - Distribuzione dei 2.609 QUALIFICATI in base alle REGIONI, alle circoscrizioni Geografiche e ai SETTORI di QUALIFICA
(in Fq. e % di colonna e di riga)

REGIONI/ CIRCOSCRIZIONI	TOTALE		SETTORI																		
			AUTOMOTIVE			ELETTRO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO***			
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	
PIEMONTE	782	30	82	42.7	10.5	133	17.2	17.0	77	21.7	9.8	199	27.4	25.4	96	38.7	12.3		195	61.9	24.9
	12	0.5	7	3.6	58.3	5	0.6	41.7													
LOMBARDIA	283	10.8	19	9.9	6.7	98	12.7	34.6	84	23.7	29.7	75	10.3	26.5				7	2.2	2.5	
	461	17.7	18	9.4	3.9	159	20.5	34.5	98	27.6	21.3	158	21.8	34.3				28	8.9	6.1	
LIGURIA	82	3.1	11	5.7	13.4	61	7.9	74.4										10	3.2	12.2	
	136	5.2							26	7.3	19.1	99	13.7	72.8				11	3.5	8.1	
EMILIA ROMAGNA																					
FRIULI VENEZIA GIULIA	78	3				34	4.4	43.6				44	6.1	56.4							
Tot. NORD	1834	70.3	137	71.3	7.5	490	63.3	26.7	285	80.3	15.5	575	79.3	31.4	96	38.7	5.2		251	79.7	13.7
	207	7.9	41	21.4	19.8	81	10.5	39.1	47	13.2	22.7	38	5.2	18.4							
LAZIO																					
UMBRIA	29	1.1				8	1.0	27.6							7	2.8	24.1	14	4.4	48.3	
ABRUZZO	26	1.0				8	1.0	30.8				18	2.5	69.2							
	262	10.0	41	21.4	15.6	97	12.5	37.0	47	13.2	18.0	56	7.7	21.4	7	2.8	2.7	14	4.4	5.3	
Tot. CENTRO																					
PUGLIA	23	0.9				23	3.0	100.0													
SICILIA	490	18.8	14	7.3	2.9	164	21.2	33.5	23	6.5	4.7	94	13.0	19.2	145	58.5	29.6	50	15.9	10.2	
	513	19.7	14	7.3	2.7	187	24.2	36.5	23	6.5	4.5	94	13.0	18.3	145	58.5	28.3	50	15.9	9.7	
Tot. SUD																					
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	192	100.0	7.4	774	100.0	29.6	355	100.0	13.6	725	100.0	27.8	248	100.0	9.5	315	100.0	12.1	

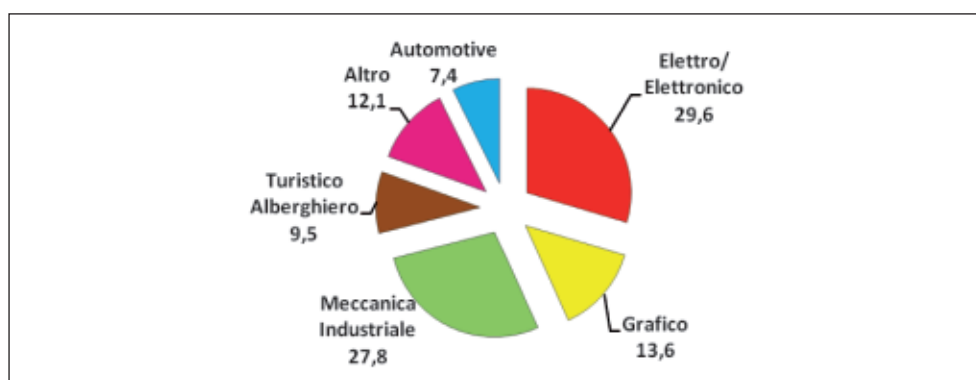
LEGENDA: * % (di colonna) dei qualificati distribuiti per totale nazionale (2009) e totale di ciascun settore
 ** % (di riga) dei qualificati delle singole Regioni e circoscrizioni, distribuiti all'interno di ciascun settore
 *** altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

- nei CFP del Nord si concentrano 1834 (70.3%) qualificati raggiunti attraverso il monitoraggio; tale quota è concentrata a sua volta soprattutto in tre Regioni su sette, ossia Piemonte 782 (30.1%) qualificati, Veneto 461 (17.7%) e Lombardia 283 (10.9%);
- segue il Sud con 513 (19.7%) qualificati, la cui quota è quasi completamente assorbita dalla Sicilia con 490 (18.8%) qualificati; da notare come quest'ultima contiene, dopo il Piemonte, il più alto numero di intervistati;
- al Centro sono presenti 262 (10%) qualificati di cui 207 (8%) nel Lazio.

Un'ulteriore classificazione degli ex allievi in base ai *settori di qualifica* (Graf. 2) permette di osservare una distribuzione degli stessi in:

- 774 (29.6%) nell'elettro/elettronico e 725 (27.8%) nella meccanica industriale, seguono (in ordine decrescente) 355 (13.6%) nel grafico, 248 (9.5%) nel turistico-alberghiero, 192 (7.4%) nell'automotive e 315 (12.1%) qualificati in settori "altri".

Graf. 2 - Distribuzione dei QUALIFICATI per SETTORI



Tornando alla Tav. 1, dall'incrocio di ogni singola Regione con i vari settori, si rileva che:

- Piemonte e Sicilia sono le uniche Regioni ad avere i propri qualificati su tutti i settori;
- seguono Lombardia, Veneto e Lazio che hanno qualificati in tutti i settori, a parte il turistico-alberghiero;
- se si prescinde dalla Puglia, che presenta qualificati solo nel settore elettro/elettronico, le rimanenti Regioni (Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo) presentano qualificati in due o tre settori.

Attraverso una diversa lettura dei dati basata su percentuali di colonna, prodotte dall'incrocio di ogni settore con le singole Regioni, è ancora possibile evidenziare che (cfr. Tav. 1):

- il settore *automotive* presenta 192 (7.4%) qualificati, di cui 82 (42.7%) in Piemonte, 41 (21.4%) nel Lazio, mentre in Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria e Sicilia i qualificati si attestano al di sotto del 10%; in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo e Puglia non sono presenti qualificati in questo settore;
- il settore *elettro/elettronico* presenta 774 (29.6%) qualificati provenienti da quasi tutte le Regioni, ed in particolare 164 (21.2%) dalla Sicilia, 159 (20.5%) dal Veneto, 133 (17.2%) dal Piemonte, 98 (12.7%) dalla Lombardia e 81 (10.5%) dal Lazio; in Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo e Puglia i qualificati si attestano al di sotto del 10%, mentre mancano del tutto in Emilia Romagna;
- i 355 (13.6%) qualificati nel settore *grafico* si caratterizzano per essere nell'80% dei casi concentrati al Nord, ed in particolare 98 (27.6%) in Veneto, 84 (23.7%) in Lombardia, 77 (21.7%) in Piemonte e 47 (13.2%) nel Lazio; in Emilia Romagna e in Sicilia i qualificati scendono al di sotto del 10% e mancano del tutto in Valle d'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo e Puglia;
- la *meccanica industriale* ha 725 (27.8%) qualificati, di cui 575 (79.3%) del Nord. In particolare 199 (27.4%) qualificati in Piemonte e 158 (21.8%) in Veneto; 99 (13.7%) qualificati in Emilia Romagna, 94 (13%) in Sicilia, 75 (10.3%) in Lombardia, 44 (6.1%) in Friuli Venezia Giulia e 18 (2.5%) in Abruzzo; non sono presenti qualificati in Valle d'Aosta, Liguria, Umbria e Puglia;
- il *turistico-alberghiero* ha 248 (9.5%) qualificati, di cui 145 (58.5%) in Sicilia, 96 (38.7%) in Piemonte; in Umbria i qualificati si attestano al di sotto del 10%, mentre mancano del tutto in Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo e Puglia;
- il settore "*altro*" ha 315 (12.1%) qualificati, di cui 14 (0.8%), tutti al Nord, hanno conseguito qualifiche nell'edilizia, 18 (5.7%), tutti al Nord, nella lavorazione artistica del legno, 209 (66.3%), 168 al Nord e 41 al Sud, nel benessere, 23 (7.3%), tutti al Nord, nell'amministrazione, 37 (11.7%) nel punto vendita e 14 (4.4%), tutti al Nord, nell'agricoltura; a completamento del quadro va osservato che di questi qualificati 195 (61.9%) si trovano in Piemonte.

2. DATI ANAGRAFICI DEI 2609 QUALIFICATI

Nella suddivisione per *variabile di genere* si osserva, contestualmente alla specificità dell'Ente, una netta prevalenza maschile 2222 (85.2%), a fronte di 387 (14.8%) della componente femminile.

L'*età* copre un arco di tempo che va dai 17 ai 20 anni, che a sua volta può essere così suddiviso:

- 1619 (62.1%) hanno fino a 18 anni;
- 990 (37.9%) hanno dai 19 anni in poi.

L'andamento d'insieme permette di ritenere che la maggior parte di questi giovani abbia avuto, contestualmente alla quota dei minorenni, un regolare percorso scolastico/formativo, mentre nella coorte dei maggiorenni è possibile ipotizzare che si siano verificati insuccessi scolastici.

Un ulteriore identikit di questi giovani viene dalla domanda sulla *nazionalità*, mirata a distinguere gli autoctoni da coloro che, indipendentemente dal possesso o meno della cittadinanza italiana, nel presente caso vanno sotto il termine di “figli di origine migratoria”. Il rapporto tra i due gruppi è di 85.9% (2242) a 14.1% (367); quest'ultimo dato porta a rilevare che nel CNOS-FAP la presenza di iscritti di origine migratoria è almeno il doppio di quella che c'è nella scuola secondaria (5.8% Caritas e Migrantes 2011, p.186); inoltre si osserva che quest'ultima categoria di allievi risulta particolarmente concentrata nelle Regioni del Nord 311 (84.7%) ed ha conseguito qualifiche soprattutto nei settori della meccanica industriale 160 (44%) e dell'elettro/elettronico 83 (22.6%).

3. IL PERCORSO FORMATIVO

La serie delle domande mirate ad analizzare il percorso intrapreso all'interno della IeFP del CNOS-FAP è stata preceduta dalla richiesta di indicare il *titolo di studio posseduto al momento dell'ingresso nel CFP*, in base al quale si rileva che:

- coerentemente a quanto analizzato sopra, 1735 (66.5%) qualificati provengono da un regolare percorso all'interno della scuola secondaria di 1° grado;
- 583 (22.4%) hanno frequentato uno o più anni in una scuola secondaria di 2° grado; costoro appaiono percentualmente più presenti nelle Regioni centrali e nei settori grafico e meccanica industriale;
- 291 (11.1%) non hanno risposto a questa domanda; si tratta di ex allievi percentualmente più presenti nelle Regioni del Sud e nel settore elettrico/elettronico.

Attraverso la successiva domanda, mirata a conoscere la tipologia della *qualifica conseguita*, è emerso un lungo elenco di qualifiche, le quali successivamente sono state raggruppate nei tradizionali 5 settori (più “altro”), come riportato nella Tav. 1.

Passando al *mese* in cui è stata conseguita la qualifica, 2286 (87.6%) hanno indicato giugno e 323 (12.4%) luglio; in quest'ultimo caso si distinguono i residenti nelle Regioni del Sud ed i qualificati nell'elettro/elettronico.

Infine, è stata richiesta la *tipologia del corso* frequentato:

- 2118 (81.2%) hanno indicato un corso *triennale*;
- 397 (15.2%) hanno indicato un corso *biennale* e 94 (3.6%)¹ hanno indicato il 4° anno; sia i primi che questi ultimi appartengono tutti ai CFP del Nord e fanno capo ai settori elettro/elettronico, grafico e meccanica industriale.

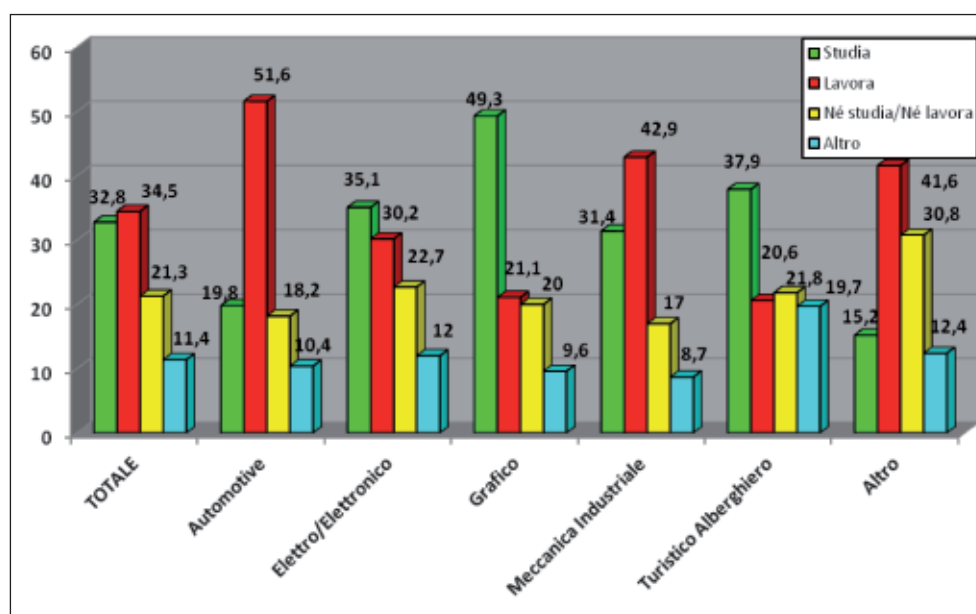
¹ La ridotta quota di chi ha frequentato il IV° anno va attribuita al fatto che tali corsi sono stati fatti solo in alcuni CFP, tutti del Nord.

4. LA POSIZIONE DEI 2609 EX ALLIEVI A 1 ANNO DALLA QUALIFICA

Dall'incrocio tra le scelte effettuate e la tipologia di qualifica conseguita è possibile “fotografare” lo stato dell'arte dei 2609 ex allievi al momento dell'inchiesta (Tav. 2 e Graf. 3):

- 901 (34.5%) hanno *trovato un'occupazione*, di cui 714 (38.9%) ex allievi collocati al Nord, 99 (51.6%) nei settori automotive, 313 (43.2%) nella meccanica industriale e 131 (41.6%) nel settore “altro”;
- 855 (32.8%) hanno scelto di *proseguire gli studi*, di cui 175 (49.3%) qualificati nel grafico, 269 (34.7%) nell'elettro/elettronico e 94 (37.9%) nel turistico-alberghiero;
- 556 (21.3%) al momento dell'inchiesta si trovano in una *posizione inattiva sia in quanto studente che come lavoratore*;
- 297 (11.4%) hanno dato “altre risposte”, una categoria che si caratterizza per risultare in qualche modo “attiva”, dal momento che stavano facendo attività varie, tra cui corsi di apprendistato, patente europea e altre iniziative ancora.

Graf. 3 - SCELTE dei QUALIFICATI per SETTORI



Attraverso la Tav. 3, l'entità e diversità delle scelte può essere analizzata anche in base ai rispettivi territori regionali e circoscrizionali.

- a) Stando ai totali per circoscrizioni (cfr. le % di colonna*):
- 901 (34.5%) sono entrati nel *sistema produttivo*, di cui 714 (38.9%) al Nord, 75 (28.6%) al Centro e 112 (21.8%) al Sud;

- 855 (32.8%) hanno scelto di *continuare gli studi*, di cui 637 (34.7%) al Nord, 82 (31.3%) al Centro e 136 (26.5%) al Sud;
- 556 (21.3%) *non studiano né lavorano*, di cui 78 (29.8%) al Centro, 150 (29.2%) al Sud, 328 (17.9%) al Nord;
- 297 (11.4%) al momento dell'inchiesta occupavano una *posizione ancora diversa*, di cui 115 (22.4%) al Sud, 27 (10.3%) al Centro e 155 (8.5%) al Nord.

Tav. 3 - SCELTE effettuate dai 2609 ex allievi a 1 anno dalla QUALIFICA:
Tot. distribuito per REGIONI e circoscrizioni geografiche (in Fq. e %)

REGIONI/ CIRCOSCRIZIONI	TOTALE		STUDIA			LAVORA			NON STUDIA NON LAVORA			ALTRO***		
	Fq.	%*	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**	Fq.	%*	%**
PIEMONTE	782	30.0	201	23.5	25.7	332	36.8	42.5	168	30.2	21.5	81	27.3	10.3
VALLE D'AOSTA	12	0.5				10	1.1	83.3				2	0.7	16.7
LOMBARDIA	283	10.8	119	13.9	42.0	94	10.4	33.2	51	9.2	18.0	19	6.4	6.8
VENETO	461	17.7	212	24.8	46.0	167	18.6	36.2	61	10.9	13.2	21	7.1	4.6
LIGURIA	82	3.1	27	3.1	32.9	29	3.2	35.4	15	2.7	18.3	11	3.7	13.4
EMILIA- ROMAGNA	136	5.2	38	4.4	27.9	66	7.4	48.5	23	4.1	16.9	9	3.0	6.6
FRIULI VENEZIA GIULIA	78	3.0	40	4.7	51.3	16	1.9	20.5	10	1.8	12.8	12	4.0	15.4
Tot. NORD	1834	70.3	637	74.5	34.7	714	79.3	38.9	328	59.0	17.9	155	52.2	8.5
LAZIO	207	7.9	76	8.9	36.7	58	6.4	28.0	54	9.7	26.1	19	6.4	9.2
UMBRIA	29	1.1	1	0.1	3.4	7	0.8	24.1	14	2.5	48.3	7	2.4	24.1
ABRUZZO	26	1.0	5	0.6	19.2	10	1.1	38.5	10	1.8	38.5	1	0.3	3.8
Tot. CENTRO	262	10.0	82	9.6	31.3	75	8.3	28.6	78	14.0	29.8	27	9.1	10.3
PUGLIA	23	0.9	4	0.5	17.4	8	0.9	34.8	8	1.4	34.8	3	1.0	13.0
SICILIA	490	18.8	132	15.4	26.9	104	11.5	21.2	142	25.6	29.0	112	37.7	22.8
Tot. SUD	513	19.7	136	15.9	26.5	112	12.4	21.8	150	27.0	29.2	115	38.7	22.4
Tot. NAZIONALE	2609	100.0	855	100.0	32.8	901	100.0	34.5	556	100.0	21.3	297	100.0	11.4

LEGENDA: * % (di colonna) dei qualificati distribuiti per regioni e circoscrizioni, sul totale di ciascuna scelta
 ** % (di riga) dei qualificati, distribuiti per regioni e circoscrizioni in base alle singole scelte
 *** altre scelte (corsi di apprendistato, patente europea, servizio civile...)

- b) Dall'incrocio dei dati tra le singole Regioni e le scelte effettuate dagli ex allievi, si evince che (cfr. le % di riga**):
- tra chi ha trovato *lavoro*, le percentuali più elevate si trovano in: Valle d'Aosta (83.3%), Emilia-Romagna (48.5%), Piemonte (42.5%), Abruzzo (38.5%), Veneto (36.2%), Liguria (35.4%), Puglia (34.8%); mentre nelle rimanenti Regioni si scende al di sotto del 30%;
 - tra coloro che invece hanno scelto di *proseguire gli studi*, le percentuali più elevate si trovano in: Friuli Venezia Giulia (51.3%), Veneto (46%), Lombardia (42%), Lazio (36.7%); mentre nelle rimanenti Regioni si registrano quote al di sotto del 30%;
 - tra coloro che al momento dell'inchiesta *non studiano né lavorano*, le percentuali più elevate si trovano in: Umbria (48.3%), Abruzzo (38.5%), Puglia (34.8%), Sicilia (29%), Lazio (26.1%), Piemonte (21.5%); mentre nelle altre Regioni le quote si attestano tra il 20% e il 10%;

- infine, le quote maggioritarie di chi ha fatto registrare *altre posizioni* si trovano soprattutto in: Umbria (24.1%), Sicilia (22.8%), Friuli Venezia Giulia (15.4%), Valle d'Aosta (16.7%); mentre nelle rimanenti Regioni si registrano quote al di sotto del 15%.

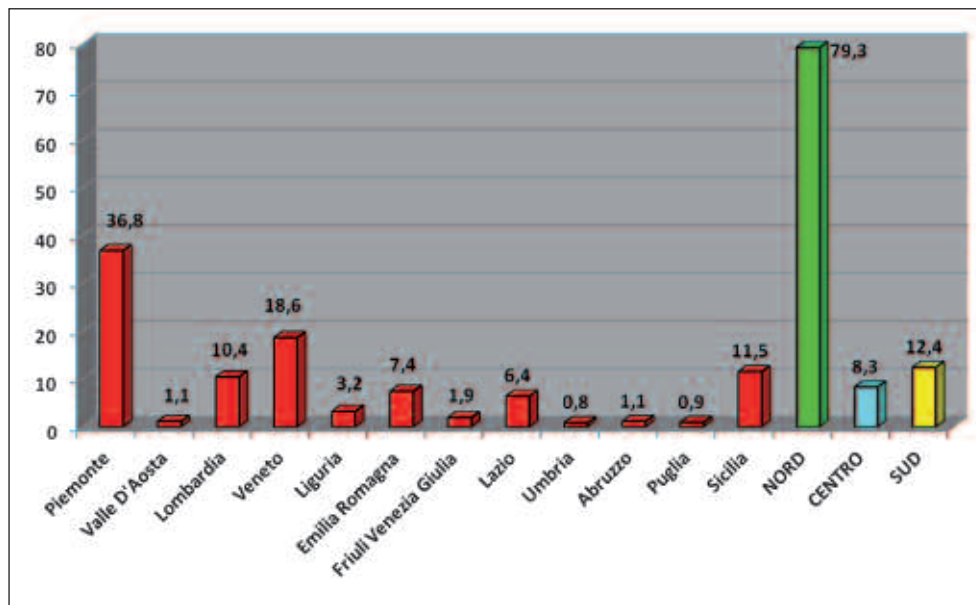
A completamento delle scelte effettuate dopo la qualifica è stato chiesto agli 855 (32.8%) che avevano affermato di *aver proseguito gli studi*, dove e in quale indirizzo:

- 338 (39.5%) hanno indicato gli Istituti Tecnici; si tratta per lo più dei qualificati nei settori elettro/elettronico, grafico e meccanica industriale;
- 304 (35.6%) gli Istituti Professionali; per lo più qualificati dei settori automotive e turistico-alberghiero;
- 111 (13%) frequentano il IV anno della IeFP, con particolare riferimento ai grafici; la ragione, secondo quanto già anticipato in una nota precedente, va attribuita al fatto che sono ancora pochi i CFP (tutti del Nord) che hanno inserito al proprio interno i corsi quadriennali;
- 102 (11.9%) non ha precisato l'indirizzo.

5. LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI 901 LAVORATORI

I 901 qualificati che al momento del monitoraggio stavano già lavorando, sono così distribuiti (Tavv. 4 e 5 e Graf. 4 e 5).

Graf. 4 - LAVORATORI distribuiti per REGIONI e Circoscrizioni



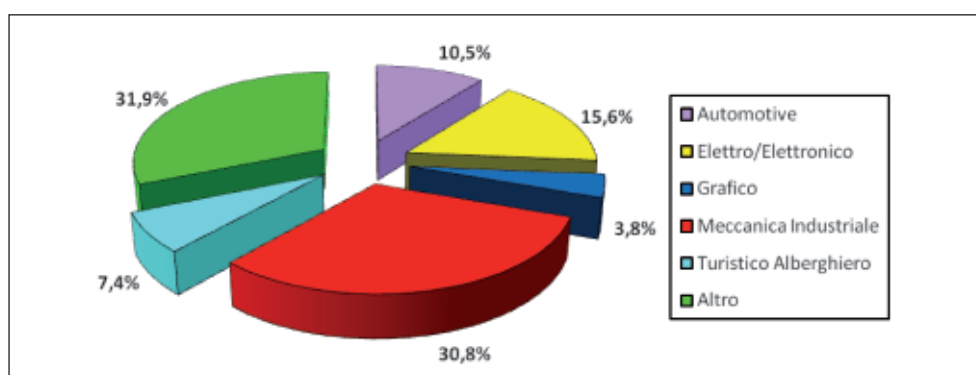
Tav. 4 - Distribuzione dei 901 LAVORATORI in base ai SETTORI OCCUPAZIONALI, alle REGIONI e alle Circoscrizioni geografiche (in Fq. e %)

REGIONI/ CIRCOSCRIZIONI	TOTALE		AUTOMOTIVE		ELETTRO/ ELETTRONICO		GRAFICO		MECCANICA INDUSTRIALE		TURISTICO ALBERGHIERO		ALTRO**	
	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*	Fq.	%*
PIEMONTE	332	36.8	43	45.3	30	22.0	8	23.5	91	32.7	34	50.7	126	43.9
VALLE D'AOSTA	10	1.1	2	2.1	2	1.4			3	1.1	1	1.5	2	0.7
LOMBARDIA	94	10.4	8	8.4	29	20.7	12	35.6	28	10.1			17	5.9
VENETO	167	18.6	10	10.5	34	24.3	7	20.6	59	21.2	8	11.9	49	17.1
LIGURIA	29	3.2	8	8.4	9	6.4			1	0.4	1	1.5	10	3.5
EMILIA ROMAGNA	66	7.4	4	4.2			3	8.8	38	13.7	4	6.0	17	5.9
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	1.9	1	1.1	3	2.1			9	3.2			3	1.1
Tot. NORD	714	79.3	76	80.0	107	76.4	30	88.2	229	82.4	48	71.6	224	78.1
LAZIO	58	6.4	10	10.5	15	10.7	1	2.9	16	5.8	5	7.5	11	3.8
UMBRIA	7	0.8			1	0.7			2	0.7			4	1.4
ABRUZZO	10	1.1							10	3.6				
Tot. CENTRO	75	8.3	10	10.5	16	11.4	1	2.9	28	10.1	5	7.5	15	5.2
PUGLIA	8	0.9	1	1.1	5	3.6			2	0.7				
SICILIA	104	11.5	8	8.4	12	8.6	3	8.8	19	6.8	14	20.9	48	16.7
Tot. SUD	112	12.4	9	9.5	17	12.2	3	8.8	21	7.5	14	20.9	48	16.7
Tot. NAZIONALE	Fq. 901	% 100.0	95	100.0	140	100.0	34	100.0	278	100.0	67	100.0	287	100.0
			10.5		15.6		3.8		30.8		7.4		31.9	

LEGENDA: * % (di colonna) dei lavoratori distribuiti per totale (901) e per totale di ciascun settore
 **altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)

1. Se si guarda al totale per *Regioni e circoscrizioni* (Tav. 4 e Graf. 4):
 - tra i qualificati che hanno trovato lavoro 714 (79.3%) si collocano nelle Regioni del Nord, di cui 332 (36.8%) in Piemonte, 167 (18.6%) in Veneto e 94 (10.4%) in Lombardia;
 - 112 (12.4%) al Sud e 75 (8.3%) al Centro.
2. Se si guarda invece alla distribuzione per *settori* (Tavv. 4 e 5 e Graf. 5):
 - 278 (30.8%) ex allievi hanno trovato lavoro nella *meccanica industriale*, coerentemente con la significativa quota dei 725 (27.8%) qualificati nello stesso settore. Confrontando i dati della Tav. 5 si può osservare che in questo settore il rapporto qualificati/occupati è complessivamente del 38.3% a fronte del 18.9% del settore *elettro/elettronico*, 9.6% del settore grafico, 49.5% del settore *automotive*, 27.1% del *turistico-alberghiero* e 91.1% del settore *altro*. I settori che hanno maggiormente favorito l'occupazione sono:
 - l'*automotive* con 95 lavoratori su 192 qualificati in questo settore, pari al 49.5%;
 - la *meccanica industriale* con 278 lavoratori su 725 qualificati, pari al 38.3%;
 - l'*elettro/elettronico* con 140 lavoratori su 774 qualificati, pari al 18.9%;
 - il *grafico* con 34 lavoratori su 355 qualificati, pari al 9.6%.

Graf. 5 - Distribuzione dei LAVORATORI per SETTORI



3. Dall'incrocio tra i *settori* e le singole *Regioni*, è possibile far emergere ulteriori utili informazioni (cfr. Tav. 4):
 - il settore della *meccanica industriale* è l'unico che presenta i suoi lavoratori in tutte le Regioni coinvolte nel monitoraggio, con particolare riferimento al Piemonte con 91 (32.7%), Veneto con 59 (21.2%), Emilia Romagna con 38 (13.7%) e Lombardia con 28 (10.1%);
 - i lavoratori del settore *elettro/elettronico*, se si prescinde da Emilia Romagna e Abruzzo, sono presenti in tutte le altre Regioni, con particolare riferimento al Veneto con 34 (24.3%), Piemonte con 30 (22%), Lombardia con 29 (20.7%), Lazio con 15 (10.7%) e Sicilia con 12 (8.6%);

Tav. 5 - Cfr: (in Fq. e % di riga) Tot. REGIONALE/NAZIONALE nel rapporto QUALIFICATI/LAVORATORI per SETTORI occupazionali

REGIONI/ CIRCO- SCRIZIONI	TOTALI			AUTOMOTIVE			ELETTRO/ ELETTRONICO			GRAFICO			MECCANICA INDUSTRIALE			TURISTICO ALBERGHIERO			ALTRO**		
	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L	Q	%*	L
PIEMONTE	782	42.5	332	82	52.4	43	133	22.6	30	77	10.4	8	199	45.7	91	96	35.4	34	195	64.6	126
VALLE D'AOSTA	12	83.3	10	7	28.6	2	5	40.0	2						(3)		(1)				(2)
LOMBARDIA	283	33.2	94	19	42.1	8	98	29.6	29	84	14.3	12	75	37.3	28				7	(+10)	17
VENETO	461	36.2	167	18	55.6	10	159	21.4	34	98	7.1	7	158	37.3	59		(8)	28	(+21)	49	
LIGURIA	82	35.4	29	11	72.7	8	61	14.7	9						(1)		(1)	10	100.0	10	
EMILIA ROMAGNA	136	48.5	66			(4)				26	11.5	3	99	38.4	38		(4)	11	(+6)	17	
FRIULI VENEZIA GIULIA	78	20.5	16			(1)	34	8.8	3				44	20.5	9					(3)	
Tot. NORD	1834	38.9	714	137	55.5	76	490	21.8	107	285	10.5	30	575	39.8	229	96	50.0	48	251	89.2	224
LAZIO	207	28.0	58	41	24.4	10	81	18.5	15	47	2.1	1	38	42.1	16		(5)			(11)	
UMBRIA	29	24.1	7				8	12.5	1						(2)	7			14	28.6	4
ABRUZZO	26	38.5	10				8						18	55.6	10						
Tot. CENTRO	262	28.6	75	41	24.4	10	97	16.5	16	47	2.1	1	56	50.0	28	7	71.4	5	14	93.0	15
PUGLIA	23	35.0	8			(1)	23	21.7	5						(2)						
SICILIA	490	21.2	104	14	57.1	8	164	7.3	12	23	13.0	3	94	20.2	19	145	9.7	14	50	96.0	48
Tot. SUD	513	21.8	112	14	64.3	9	187	9.1	17	23	13.0	3	94	22.3	21	145	9.7	14	50	96.0	48
Tot. NAZIONALE	2609	34.5	901	192	49.5	95	774	18.9	140	355	9.6	34	725	38.3	278	248	27.1	67	315	91.1	287

LEGENDA: Q=n. QUALIFICATI; L=n. LAVORATORI;
 * % (di riga) sui qualificati che lavorano
 **altri settori (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione, punto vendita...)
 () Si fa osservare che i numeri tra () che si trovano nella colonna "L" stanno ad indicare quei lavoratori che hanno trovato un'occupazione in settori diversi dalla qualifica conseguita

- i qualificati di “altri settori” sono presenti con 287 (31.9%) lavoratori in quasi tutte le Regioni e in particolare in Piemonte con 126 (43.9%), Veneto con 49 (17.1%) e Sicilia con 48 (16.7%);
 - il settore *automotive* si distingue per presentare la più alta percentuale di inserimento lavorativo con 95 (49.5%) lavoratori, di cui 43 (45.3%) in Piemonte;
 - il *turistico-alberghiero* con 34 (50.7%) lavoratori in Piemonte e 14 (20.9%) in Sicilia;
 - i qualificati del settore *grafico* sono presenti con 34 (9.6%) lavoratori, di cui 12 (35.6%) in Lombardia, 8 (23.5%) in Piemonte e 7 (20.6%) in Veneto.
4. Un’interessante analisi viene poi dal mettere a confronto, all’interno di ogni Regione (ricorrendo alle % di riga**), il numero dei qualificati di ciascun settore con il numero di coloro che hanno effettivamente trovato lavoro nello stesso settore (Tav. 5):
- a) stando ai totali delle circoscrizioni, si osserva che tale rapporto è del 38.9% al Nord, a significare che su 1834 qualificati hanno trovato lavoro 714; al Centro 75 hanno trovato lavoro su 262 (28.6%) qualificati; al Sud 112 hanno trovato lavoro su 513 (21.8%) qualificati; tra le Regioni, le percentuali più elevate di impiego si trovano, a parte la Valle d’Aosta con 10 lavoratori su 12 qualificati, in Emilia Romagna (48.5%) e in Piemonte (42.5%); in tutte le altre Regioni il rapporto qualificati/lavoratori si attesta tra il 20% e il 40%;
 - b) passando ad osservare il rapporto qualificati/occupati contestualmente a ciascun settore occupazionale, si rileva che:
 - 95 (49.5%) qualificati nel settore *automotive* hanno conseguito un lavoro coerente con la qualifica, di cui 8 (72.7%) in Liguria, 8 (57.1%) in Sicilia, 10 (55.6%) in Veneto, 43 (52.4%) in Piemonte e 8 (42.1%) in Lombardia, 2 (28.6%) in Valle d’Aosta e 10 (24.4%) nel Lazio;
 - 278 (38.3%) ex allievi hanno trovato lavoro nella *meccanica industriale*: Piemonte 45.7%, Abruzzo 55.6%, Lazio 42.1%, Emilia Romagna 38.4%, Lombardia e Veneto entrambe 37.3%;
 - 140 (18.9%) qualificati nell’*elettro/elettronico* hanno trovato un lavoro coerente con la qualifica, di cui 30 (22.6%) in Piemonte, 34 (21.4%) in Veneto, 5 (21.7%) in Puglia, 29 (29.6%) in Lombardia e 2 (40%) in Valle d’Aosta;
 - 34 (9.6%) qualificati nel settore *grafico* hanno trovato un lavoro coerente con la qualifica;
 - 67 (27.1%) qualificati del settore *turistico-alberghiero* hanno trovato un lavoro coerente con la qualifica, di cui 34 (35.4%) in Piemonte, 14 (9.7%) in Sicilia e i rimanenti 19 provengono da altri settori.

Come anticipato, il dato più sorprendente riguarda comunque quei 315 qualificati in “altri” settori, dei quali 287 (91.1%) hanno trovato lavoro in “altri” com-

parti (edilizia, legno, agricoltura, benessere, amministrazione ...). Se poi si esce dal dato complessivo e si computa il numero degli occupati in base alle circoscrizioni e alle singole Regioni, troviamo che:

- a) a livello *circostrizionale*, nei settori “altri” hanno trovato occupazione l’89.2% dei qualificati del Nord, il 93% del Centro e il 96% del Sud;
- b) a livello *regionale*, la Liguria ha raggiunto il 100% in questo bacino occupazionale, la Sicilia il 96% e il Piemonte il 65.6%;
- c) se si prescinde dall’Umbria (28.6%) sulle altre Regioni non è possibile ricostruire la proporzione in quanto ci troviamo di fronte ad una quota di 53 qualificati pari al 2% del totale nei 5 settori tradizionali che hanno trovato lavoro; costoro si distribuiscono tra le Regioni Veneto (+21), Lombardia (+10) ed Emilia Romagna (+6), mentre Lazio, Friuli Venezia Giulia e Valle d’Aosta si caratterizzano per dare ugualmente lavoro rispettivamente a 11, 3 e 2 ex allievi, pur non avendo alcun qualificato nei settori “altri”. A completamento del quadro si osserva che in Abruzzo e in Puglia non sono presenti né qualificati né occupati nei settori “altri”.

In pratica, questi “*altri*” comparti occupazionali hanno dimostrato di essere in grado di inserire al proprio interno non solo chi ha una qualifica corrispondente ma anche chi proviene da altri settori di qualifica. Di conseguenza, l’andamento d’insieme di questi dati potrebbe essere considerato un valido indicatore in grado di dimostrare che *più ci si diversifica dalle tradizionali qualifiche e più è facile oggi trovare lavoro*. Certamente un segnale da tenere in considerazione, in rapporto agli inevitabili cambiamenti che si stanno verificando nel mondo del lavoro.

L’inchiesta a questo punto proseguiva chiedendo agli occupati se per trovare lavoro si sono rivolti al CFP e se il lavoro che stavano facendo l’hanno trovato proprio attraverso il CFP:

- contestualmente alla prima domanda 360 qualificati (40%) *si sono rivolti al CFP* per trovare lavoro (con particolare riferimento a quelli della meccanica industriale e dell’elettro/elettronico);
- 316 (87.8%) che l’hanno chiesto hanno ammesso poi di aver *trovato lavoro attraverso il proprio CFP* ai settori su indicati.

Alla successiva richiesta di precisare i *tempi* di inserimento nel mercato, è emerso che:

- 526 (58.4%) hanno trovato lavoro nei *primi 3 mesi* dal conseguimento della qualifica; in questo non si osservano differenze tra i diversi settori;
- 174 (19.3%) hanno trovato lavoro *entro 6 mesi* e 201 (22.3%) *entro un anno*.

Nell’indicare quindi la *formula contrattuale* con cui sono stati assunti, troviamo che:

- 398 (44.2%) con *apprendistato*, con riferimento soprattutto ai settori automotive, elettro/elettronico e meccanica industriale;

- 235 (26.1%) con *contratti atipici*, più presenti nei settori grafico e turistico-alberghiero e nei settori altri;
- 209 (23.2%) con contratti a *tempo determinato*, registrati soprattutto nel grafico e nella meccanica industriale;
- 68 (7.5%) hanno dichiarato di avere un contratto a *tempo indeterminato*; in quest'ultimo caso si osserva una percentuale leggermente più elevata nel turistico-alberghiero.

6. SINTESI CONCLUSIVA, PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

- a) Per quanto riguarda i dati di *scenario*, le punte percentualmente emergenti, riguardano:
 - la concentrazione al Nord del 70.3% dei qualificati;
 - l'estrazione da due settori trainanti all'interno del CNOS-FAP: l'elettro/elettronico e la meccanica industriale.
- b) Passando ai *dati anagrafici* si osserva, contestualmente al totale nazionale:
 - una netta presenza della componente maschile (85.2%), contestualmente alla specificità dell'Ente;
 - una presenza di qualificati di origine migratoria (14.1%), in rapporto del doppio rispetto ai loro pari iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado.
- c) A un anno dalla *qualifica* la posizione dei qualificati in base alle scelte fatte permette di evidenziare che:
 - il 21.3% si trova in una condizione di inattività; 2053 (78.7%) possono rientrare nei parametri di Lisbona;
 - il 32.8% ha scelto di proseguire gli studi e il 34.5% di andare a lavorare.
- d) Rispetto alla *posizione dei lavoratori*, va evidenziato che:
 - nel rapportare il numero dei qualificati a quello degli occupati nello stesso settore, le più alte percentuali si sono verificate nell'automotive (49.5%) e tra i settori "altri" (90.5%);
 - il 58.5% ha trovato lavoro subito o al massimo entro tre mesi dal conseguimento della qualifica e che dei 360 allievi che hanno chiesto aiuto al proprio CFP per trovare lavoro, 316 l'hanno effettivamente ottenuto;
 - quanto alle tipologie contrattuali, è emersa una consistente presenza di contratti atipici e di contratti a tempo determinato, mentre la maggioranza relativa dei contratti di apprendistato sembra anticipare la riforma che si va delineando a livello nazionale nei rapporti di lavoro, la cui validità dipenderà, però, dalla volontà politica di dare loro un vero contenuto formativo.
- e) L'attuale ricerca del CNOS-FAP sui qualificati del 2009-2010, anche se non è comparabile come tale a quella dell'*Isfol* a motivo delle notevoli diversità esistenti riguardo sia agli anni di qualifica e di realizzazione delle ricerche, sia alla tipologia degli intervistati e alla natura di campione o di universo dei gruppi

indagati, ha comunque confermato i *principali* andamenti positivi di quella indagine: l'incidenza rilevante della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-24 anni, quella cioè che presenta maggiori problemi nella transizione occupazionale; l'impatto favorevole di tali percorsi sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP. Mentre la percentuale di quanti continuano gli studi o la formazione rimane pressappoco la stessa, diminuisce quella di chi riesce a trovare un lavoro e aumenta quella di coloro che hanno fatto registrare una posizione inattiva: su queste due differenze ha certamente influito la diversità della situazione del mondo produttivo che nel 2006-07, l'anno dei qualificati dell'Isfol, era in crescita mentre oggi risulta in grave crisi, soprattutto riguardo ai giovani.

- f) Anche *le tre indagini del CNOS-FAP* non sono comparabili perché la prima riguarda un campione di qualificati anche del CIOFS/FP, la seconda considera l'universo dei qualificati del CNOS-FAP ma limitatamente ai settori automotive ed elettro/elettronico e l'attuale investiga l'universo dei qualificati della IeFP salesiana. È possibile, però, accostarle con un approccio globale e gli andamenti sono in generale positivi, anche se poi i risultati vanno utilizzati sul piano propositivo con molta prudenza. Il primo dato favorevole è costituito dalla diminuzione nel tempo della percentuale dei qualificati che non studiano né lavorano: essa era pari al 24% tra gli ex allievi del 2005-06, era salita al 27.6% tra gli ex allievi del settore automotive e al 29.5% dell'elettro/elettronico del 2008-2009, mentre diviene il 21.3% tra i qualificati del 2009-2010 oggetto della presente ricerca; tuttavia, nonostante il miglioramento constatato, ci si aspetterebbe un'ulteriore riduzione in tempi brevi di tale percentuale.

L'altro andamento positivo è che la percentuale complessiva di quanti lavorano o continuano a studiare rimane pressoché invariata: 78.6% nel campione CNOS-FAP CIOFS/FP (qualificati nel 2005-2006) e 78.7%² nell'universo del CNOS-FAP (2009-2010), dopo un abbassamento tra i meccanici (72.4%) e tra gli elettro/elettronici (62.2%, ma con una percentuale dell'8.3% di non risposte) (2008-2009). Indubbiamente, cresce l'entità di quanti studiano rispetto a quanti lavorano, ma il dato probabilmente è l'effetto sia della grave crisi occupazionale sia del cambiamento in atto dell'utenza della IeFP che è aumentata e comprende non solo giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, ma anche coloro che, valorizzando la cultura del fare, intendono perseguire mete formative più ambiziose della qualifica.

Inoltre, vengono confermate altre tendenze positive già evidenziate nel confronto con gli esiti dell'indagine Isfol: l'impatto favorevole di percorsi di IeFP sulla formazione dei qualificati; la brevità dei tempi di attesa per il reperimento di un lavoro; la coerenza di quest'ultimo con la preparazione ricevuta nella IeFP.

² Se si uniscono a chi lavora e a chi studia altre scelte che si riferiscono a percorsi di formazione non formali.

Bibliografia

- AL. T., *Giovani, disoccupazione record*, in «Corriere della Sera», (1 febbraio 2012), p. 2.
- AMBROSINI M. - BECCALLI B., *Introduzione*, in «Sociologia del Lavoro», (2000), n. 80, pp. 7-28.
- BACCARO A., *L'Ocse: bene Roma sulla riforme. Camusso: articolo 18 battaglia infinita*, in «Corriere della Sera», (28 marzo 2012), p. 10.
- BAGNARA S., *L'identità dei lavoratori della conoscenza*, in «Polis», 3 (2010), n. 6, pp. 55-62.
- BAGNASCO A., *Prolusione al Consiglio permanente della Cei*, in «Avvenire», (27 marzo 2012), pp. 7-9.
- BANCA D'ITALIA, *Considerazioni finali*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009a.
- BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale*. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti, Roma, 29 maggio 2009b.
- BARBAGLI M. et alii, *Scuola e mercato del lavoro*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- BARBAGLI M. (a cura di), *Istruzione legittimazione e conflitto*, Bologna, Il Mulino, 1978.
- BARBIER J.C., *Attivazione*, in «La rivista delle politiche sociali», (2005), n. 1, pp. 257-299.
- BASSO F., *Giovani disoccupazione record dal 1999*, in «Corriere della Sera», (3 aprile 2012), pp. 8-9.
- BENADUSI L. - GIANCOLA O. - VITERITTI A. (a cura di), *Scuole in azione tra qualità e quantità*, Milano, Guerini, 2008.
- BERTAGNA G., *I rapporti tra istruzione/formazione e sviluppo socio-economico. Quale modello?*, Paper, sl, 2002.
- BERTAGNA G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di "istruzione" e di "istruzione e formazione professionale" di pari dignità*, Soveria Mannelli (CZ), ed. Rubbettino, 2006.
- BIFFI R. - ANFOSSI F., *Il lavoro che non c'è*, in «Polis», 82 (10 marzo 2012), n. 12, pp. 32-38.
- BONANNI A., *Dopo nove anni crescono i disoccupati*, in «La Repubblica», (21 marzo 2009), p. 9.
- BOTTANI N. - BENADUSI L. (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Gardolo (TN), Erickson, 2006.
- BOWLES S. - GINTIS H., *Q.I. e struttura di classe negli Stati Uniti*, in BARBAGLI M. (a cura di), *Istruzione legittimazione e conflitto*, Bologna, Il Mulino, 1978, pp.63-109.
- BOWLES S. - GINTIS H., *L'istruzione nel capitalismo maturo*, Bologna, Zanichelli, 1979.
- BOWLES S. - GINTIS H., *La scuola come luogo di contraddizioni nella riproduzione del rapporto capitale-lavoro: riflessioni sul "principio di corrispondenza"*, in CAPPELLO F.S. - DEI M. - ROSSI M. (a cura di), *L'immobilità sociale*, Bologna, Il Mulino, 1982, pp.53-71.
- BRAMANTI A. - ODIFREDDI D. (a cura di), *Capitale umano e successo formativo*. Strumenti, strategie e politiche, Milano Franco Angeli, 2006.
- CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011*, XX Rapporto sull'immigrazione, Roma, 2011.
- CASELLI L. (a cura di), *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- CASTEL R., *L'insicurezza sociale. Cosa significa essere protetti*, Torino, Einaudi, 2004.
- CEI, *Mons. Bregantini: «I lavoratori non sono merce»*, in <http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/bregantini-lavoro-non-è-merca.aspx> (24.03.12)
- CENSIS, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. 2011*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- CICATELLI S. - MALIZIA G. (a cura di), *Monitoraggio della qualità della scuola cattolica. Anno 2010-11*, Roma, Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2012.
- COLASANTO M., *Lavoro, formazione e welfare*, in GOSETT G. (a cura di), *Lavoro e lavori*, Milano, FrancoAngeli, 2011b, pp. 138-148.
- COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, Roma, CNOS-FAP, 2007.
- COLLINS R., *Istruzione e stratificazione: teoria funzionalista e teoria del conflitto*, in BARBAGLI M. (a cura di), *Istruzione legittimazione e conflitto*, Bologna, Il Mulino, 1978a, pp. 111-139.

- COLLINS R., *Sistemi educativi e tipi di stratificazione*, in BARBAGLI M. (a cura di), *Istruzione legittimazione e conflitto*, Bologna, Il Mulino, 1978b, pp.143-178.
- COLLINS R., *Sociologia*, Bologna, Zanichelli, 1980.
- COLLINS R., *Fluttuazioni e crisi dei mercati delle credenziali educative*, in CAPPELLO F.S. - DEI M. - ROSSI M. (a cura di), *L'immobilità sociale*, Bologna, Il Mulino, 1982, pp.27-52.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)*, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2009.
- CONTE V., *Il dossier. Le misure del governo*, in «La Repubblica», (5 aprile 2012), pp. 2-3.
- CRESSON E. - FLYNN P., *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea, 1995.
- Crisi globale identità locale*. Guide di Repubblica, in «La Repubblica», (21 marzo 2009), pp. 41-47.
- CSSC-CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità: Promozione e verifica. Scuola cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2001.
- D'APICE V. - FERRI G., *L'instabilità finanziaria della crisi asiatica ai mutui subprime*, Roma, Carocci, 2009.
- DE BORTOLI F., *Una trincea ideologica*, in «Corriere della Sera», (24 marzo 2012), p. 1.
- DOERINGER P.B. - PIRE M.J., *Interned Labor Markets and Manpower Analysis*, Lexington, Lexington Books, 1971.
- ESPING ANDERSEN G., *I fondamenti sociali delle economie postindustriali*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- FERRERA M., *Le trappole del welfare. Uno stato sociale sostenibile per l'Europa del XXI secolo*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- FERRERA M., *Verso una cittadinanza sociale aperta*. I nuovi confini del welfare nell'Unione Europea, in «Rivista italiana di scienza politica», (2004), n. 1, pp. 95-126.
- FERRERA M., *Ringrazieranno i più giovani*, in «Corriere della Sera», (18 marzo 2012), p. 1.
- FERRERA M. - HEMERIJCK A. - RHODES M., *The Future of Social Europe. Recasting Work and Welfare in the New Economy*, Oeiras, Celta Editora, 2000.
- FISCHER C., *Il difficile rapporto fra educazione e lavoro*, in BESOZZI E. (a cura di), *Navigare tra formazione e lavoro*, Roma, Carocci, 1998, pp. 55-63.
- FISCHER L., *Sociologia della scuola*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- FISCHER L., *Lineamenti di sociologia della scuola*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- FORTIS M., *La crisi mondiale e l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- GIDDENS A., *La terza via. Manifesto per la rifondazione della socialdemocrazia*, Milano, Il Saggiatore, 1999.
- Governare l'economia globale. Nella crisi ed oltre la crisi*, Antella (Firenze), Passigli, 2009.
- GOSETTI G. (a cura di), *Il lavoro: condizioni problemi, sfide*, Milano, FrancoAngeli, 2011a.
- GOSETTI G. (a cura di), *Lavoro e lavori*. Strumenti per comprendere il cambiamento, Milano, Franco Angeli, 2011b.
- GUERRIERI P. - PADOAN P.C., *L'economia europea*, Bologna, Il Mulino 2009.
- HALSEY A.H. et alii (a cura di), *Education, culture, economy and society*, Oxford. Oxford University Press, 1998.
- HEMERIJCK A., *Come cambia il modello sociale europeo*, in «Stato e Mercato», (2002), n. 2, pp. 191-235.
- ICHINO P., *Così siamo in Europa*, in «Avvenire», (2 aprile 2012), p. 12.
- Interviste a: P. Leon, S. Costa, G. Santini, L. Mengoni*, in «Professionalità», 29 (2009), n. 105, pp. 5-21.
- Il piano del governo*, in «Corriere della Sera», (24 marzo 2012), pp. 1-3.
- I punti-chiave*, in «Corriere della Sera», (5 aprile 2012), p. 3.
- ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*. Sintesi dell'indagine ISFOL, Roma, 22 giugno 2011.
- ISTAT, *Noi Italia. 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, Roma, 2011.
- KAZEPOV Y., *Diversi welfare diversi percorsi. Alcuni spunti di riflessione sul rapporto tra politiche assistenziali e lavoro*. Relazione al convegno «Welfare e cittadinanza nel mercato del lavoro europeo», Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, 22 maggio 2006.
- LODIGIANI R., *La formazione come risorsa*, in «Studi di Sociologia», 37 (1999), n. 3, pp. 345-364.
- LODIGIANI R., *Lavoro, welfare e formazione*, in «Studi di Sociologia», 45 (2007), n. 3, pp. 283-306.
- LODIGIANI R., *Welfare attivo*, Gardolo (TN), Erickson, 2008.

- MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione*, Roma, CNOS-FAP, 2008.
- MALIZIA G. - NANNI C., *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione*, Roma, LAS, 2010.
- MALIZIA G. - TONINI M., *Formazione professionale e crisi economica*, in «La Società», 20 (2010), n. 1, pp. 98-108.
- MALIZIA G. - CICALTELLI S. (a cura di), *Dieci anni di ricerche (1998-2008). Scuola Cattolica in Italia*, Brescia, La Scuola, 2008.
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2008a.
- MALIZIA G. - PIERONI V., *La transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi del diritto-dovere nel CNOS-FAP e nel CIOFS/FP*, in «Rassegna CNOS», 24 (2008b), n. 1, pp. 117-131.
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP, 2009.
- MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento nel mondo del lavoro degli allievi della IeFP salesiana. Il caso dei qualificati dei settori "Meccanica Auto", "Elettro-Elettronico" nell'anno 2009*, in «Rassegna CNOS», 26 (2010), n. 3, pp. 127-144.
- MARSILII E. - SCALMATO V., *Gli esiti dei percorsi triennali*, in «Tuttoscuola», 37 (2011), n. 516, pp. 43-46.
- MINARDI E. (a cura di), *Dove va il lavoro in Italia*, Faenza, Homeless Book, 1999.
- MIUR - MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *La scuola in cifre 2009-2010*, Roma, 2011.
- NALDINI M., *Le politiche sociali in Europa. Trasformazioni dei bisogni e risposte di policy*, Roma, Carocci, 2006.
- NICOLI D., *IFPQ. Istruzione e Formazione Professionale di Qualità*. Modello di riferimento per la qualità e sistema informativo comune, Paper, Roma, CSSC, 9 luglio 2010.
- NICOLI D., *Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale in Italia*. Il valore educativo e culturale del lavoro, Roma, LAS, 2011.
- ORIOLO A., *Non è il Far West*, in «Il Sole 24 ORE», (24 marzo 2012), pp. 1 e 9.
- PACI M., *Nuovi lavori, nuovo welfare: sicurezza e libertà nella società attiva*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- PANARA M., *La malattia dell'occidente. Perché il lavoro non vale più*, Bari, Laterza, 2010.
- PASSERON J.C., *L'inflazione dei titoli scolastici sul mercato del lavoro e il mercato dei beni simbolici*, in: CAPPELLO F.S. - DEI M. - ROSSI M. (a cura di), *L'immobilità sociale*, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 297-327.
- RANCI C., *Le nuove diseguaglianze sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- RANCI C., *Politica sociale. Bisogni sociali e politiche di welfare*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- RULLANI E., *Lavoro immateriale e società della conoscenza*, in GOSSETTI G. (a cura di), *Il lavoro: condizioni, problemi, sfide*, Milano, FrancoAngeli, 2011a, pp. 13-44.
- SAHA L.J. - FÄGERLIND I., *Education and Development*, in HUSEN T. - POSTLETHWAITE T.N. (a cura di), *The International Encyclopedia of Education*, Oxford. Pergamon Press, 2 ed., 1994, pp. 1648-1655.
- SCALFARI E., *Governo e sindacati uniti nell'errore*, in «La Repubblica», (25 marzo 2012), pp. 1 e 9.
- TROVATO I. (a cura di), *Le pagelle*, in «Corriere della Sera», (23 marzo 2012), p. 13.
- Ue, *oltre 5 milioni di giovani senza lavoro*, in http://www.corriere.it/economia/11_agosto_31/disoccupazione-inflazione-eurostat_c73454ba-d3b7-11e0-85ce-5b24304f1c1c.shtml (02.09.2011).
- UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior - 2011*, Roma, 2011.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA - LIBERO ISTITUTO UNIVERSITARIO "C. CATTANEO" ATS, *Politiche educative di istruzione e di formazione: scenari decisionali e indicatori*, Paper, 17 ottobre 2005.
- VANDEBROUCKE F., *The Active Welfare State. A European Ambition*, Lecture Den Uyl, Amsterdam, 13 December 1999.
- VANDEBROUCKE F., *Promoting Active Welfare States in the European Union*, Lecture University of Wisconsin, Madison, 30 October 2004.
- WILTHAGEN T. - TROS F., *The concept of 'flexicurity': a new approach to regulating employment and labour markets*, in «Transfer», (2004), n. 2, pp. 166-186.

Indice

Sommario	3
-----------------------	---

Introduzione	5
---------------------------	---

Parte I

IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

Capitolo 1 - La transizione dalla formazione al lavoro: lo scenario	11
1. Società della conoscenza, economia e sistemi educativi in una situazione di crisi .	11
2. Istruzione, formazione ed economia	15
2.1. L'affermarsi della teoria del capitale umano negli anni '60	15
2.2. Le posizioni critiche degli anni '70	17
2.3. A partire dagli anni '80 la nuova centralità dell'istruzione e della formazione	20
2.4. Apprendimento continuo e politiche del lavoro	24
3. L'inserimento occupazionale dei giovani in Italia	26
3.1. Successo/insuccesso scolastico e formativo: significato e dati	26
3.2. I giovani al centro della crisi occupazionale	30
3.3. Gli esiti dei percorsi triennali dell'IeFP: le indagini nazionali del CNOS- FAP, del CIOFS/FP e dell'Isfol	33
3.3.1. <i>L'indagine del CNOS-FAP e del CIOFS/FP nel 2007 su un campione nazionale di qualificati del 2005-06</i>	33
3.3.2. <i>L'indagine del CNOS-FAP nel 2010 sull'universo dei qualificati nei settori automotive ed elettro/elettronico nell'anno 2008-09</i>	35
3.3.3. <i>L'indagine dell'Isfol nel 2010 su un campione nazionale di qualificati della IeFP del 2006-07</i>	37
3.4. Le politiche di welfare attivo	39

Parte II

L'INDAGINE SUI 2609 QUALIFICATI NELL'A.F. 2009-10

Capitolo 2 - I dati del monitoraggio per Regioni e per singoli CFP	51
1. Obiettivi del monitoraggio e descrizione della metodologia	51
ABRUZZO	54
1. Lo scenario regionale	54
1.1. Contestualizzazione	54
1.2. Dati anagrafici	55
1.3. Il percorso formativo	55
1.4. La posizione dei 26 ex allievi a un anno dalla qualifica	56
1.5. La condizione occupazionale dei 10 lavoratori	57

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	58
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	58
2.2. Il confronto tra singoli CFP	59
3. Dati per singoli CFP	59
3.1. L'AQUILA	59
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	59
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	59
3.1.3. <i>La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	60
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 6 lavoratori</i>	60
3.2. ORTONA	60
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	60
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	60
3.2.3. <i>La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	60
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 2 lavoratori</i>	61
3.3. VASTO	61
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	61
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	61
3.3.3. <i>La posizione dei 10 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	61
3.3.4. <i>La condizione occupazionale dei 2 lavoratori</i>	62
EMILIA ROMAGNA	63
1. Lo scenario regionale	63
1.1. Contestualizzazione	63
1.2. Dati anagrafici	64
1.3. Il percorso formativo	64
1.4. La posizione dei 136 ex allievi a un anno dalla qualifica	65
1.5. La condizione occupazionale dei 66 lavoratori	66
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	68
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	68
2.2. Il confronto tra singoli CFP	69
3. Dati per singoli CFP	69
3.1. BOLOGNA	69
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	69
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	69
3.1.3. <i>La posizione dei 75 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	70
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 37 lavoratori</i>	71
3.2. FORLÌ	72
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	72
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	73
3.2.3. <i>La posizione dei 61 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	73
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 29 lavoratori</i>	74
FRIULI VENEZIA GIULIA	76
1. Lo scenario regionale	76
1.1. Contestualizzazione	76
1.2. Dati anagrafici	77
1.3. Il percorso formativo	77

1.4. La posizione dei 78 ex allievi a un anno dalla qualifica	77
1.5. La condizione occupazionale dei 16 lavoratori	78
2. Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità	80
LAZIO	81
1. Lo scenario regionale	81
1.1. Contestualizzazione	82
1.2. Dati anagrafici	82
1.3. Il percorso formativo	83
1.4. La posizione dei 207 ex allievi a un anno dalla qualifica	83
1.5. La condizione occupazionale dei 58 lavoratori	85
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	87
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	87
2.2. Il confronto tra singoli CFP	88
3. Dati per singoli CFP	88
3.1. ROMA - BORGO RAGAZZI DON BOSCO	88
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	88
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	89
3.1.3. <i>La posizione dei 55 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	89
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 13 lavoratori</i>	90
3.2. ROMA - T. GERINI	92
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	92
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	92
3.2.3. <i>La posizione dei 105 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	93
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 41 lavoratori</i>	94
3.3. ROMA - PIO XI	96
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	96
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	96
3.3.3. <i>La posizione dei 47 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	96
3.3.4. <i>La condizione occupazionale dei 4 lavoratori</i>	97
LIGURIA	98
1. Lo scenario regionale	98
1.1. Contestualizzazione	98
1.2. Dati anagrafici	100
1.3. Il percorso formativo	100
1.4. La posizione degli 82 ex allievi a un anno dalla qualifica	100
1.5. La condizione occupazionale dei 29 lavoratori	102
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	104
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	104
2.2. Il confronto tra singoli CFP	105
3. Dati per singoli CFP	105
3.1. GENOVA/QUARTO	105
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	105
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	106
3.1.3. <i>La posizione dei 27 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	106
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 14 lavoratori</i>	107

3.2. GENOVA/SAMPIERDARENA	109
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	109
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	109
3.2.3. <i>La posizione dei 45 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	109
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 10 lavoratori</i>	111
3.3. VALLECROSA	111
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	111
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	112
3.3.3. <i>La posizione dei 10 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	112
3.3.4. <i>La condizione occupazionale dei 5 lavoratori</i>	113
LOMBARDIA	114
1. Lo scenario regionale	114
1.1. Contestualizzazione	114
1.2. Dati anagrafici	116
1.3. Il percorso formativo	116
1.4. La posizione dei 283 ex allievi a un anno dalla qualifica	116
1.5. La condizione occupazionale dei 94 lavoratori	118
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	121
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	121
2.2. Il confronto tra singoli CFP	122
3. Dati per singoli CFP	122
3.1. ARESE	122
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	122
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	123
3.1.3. <i>La posizione degli 88 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	123
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 30 lavoratori</i>	124
3.2. BRESCIA	126
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	126
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	126
3.2.3. <i>La posizione dei 35 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	127
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 17 lavoratori</i>	128
3.3. MILANO	130
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	130
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	130
3.3.3. <i>La posizione dei 93 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	131
3.3.4. <i>La condizione occupazionale dei 28 lavoratori</i>	132
3.4. SESTO S. GIOVANNI	134
3.4.1. <i>Dati anagrafici</i>	134
3.4.2. <i>Il percorso formativo</i>	134
3.4.3. <i>La posizione dei 67 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	134
3.4.4. <i>La condizione occupazionale dei 19 lavoratori</i>	135
PIEMONTE	138
1. Lo scenario regionale	138
1.1. Contestualizzazione	138
1.2. Dati anagrafici	140
1.3. Il percorso formativo	140

1.4. La posizione dei 782 ex allievi a un anno dalla qualifica	142
1.5. La condizione occupazionale dei 332 lavoratori	144
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	148
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	148
2.2. Il confronto tra singoli CFP	149
3. Dati per singoli CFP	149
3.1. ALESSANDRIA	149
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	149
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	150
3.1.3. <i>La posizione dei 37 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	150
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 19 lavoratori</i>	151
3.2. BRA	153
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	153
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	153
3.2.3. <i>La posizione dei 91 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	153
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 63 lavoratori</i>	154
3.3. CASTELNUOVO DON BOSCO	156
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	156
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	156
3.3.3. <i>La posizione dei 30 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	156
3.3.4. <i>La condizione occupazionale dei 7 lavoratori</i>	157
3.4. FOSSANO	158
3.4.1. <i>Dati anagrafici</i>	158
3.4.2. <i>Il percorso formativo</i>	158
3.4.3. <i>La posizione dei 210 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	158
3.4.4. <i>La condizione occupazionale dei 100 lavoratori</i>	161
3.5. S. BENIGNO CANAVESE	162
3.5.1. <i>Dati anagrafici</i>	162
3.5.2. <i>Il percorso formativo</i>	162
3.5.3. <i>La posizione dei 168 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	163
3.5.4. <i>La condizione occupazionale dei 58 lavoratori</i>	164
3.6. TORINO/AGNELLI	166
3.6.1. <i>Dati anagrafici</i>	166
3.6.2. <i>Il percorso formativo</i>	166
3.6.3. <i>La posizione dei 18 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	166
3.6.4. <i>La condizione occupazionale dei 5 lavoratori</i>	167
3.7. TORINO/REBAUDENGO	168
3.7.1. <i>Dati anagrafici</i>	168
3.7.2. <i>Il percorso formativo</i>	168
3.7.3. <i>La posizione dei 62 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	168
3.7.4. <i>La condizione occupazionale dei 17 lavoratori</i>	169
3.8. TORINO/VALDOCCO	171
3.8.1. <i>Dati anagrafici</i>	171
3.8.2. <i>Il percorso formativo</i>	171
3.8.3. <i>La posizione dei 66 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	171
3.8.4. <i>La condizione occupazionale dei 18 lavoratori</i>	172
3.9. VERCELLI	174
3.9.1. <i>Dati anagrafici</i>	174

3.9.2. <i>Il percorso formativo</i>	174
3.9.3. <i>La posizione dei 24 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	175
3.9.4. <i>La condizione occupazionale dei 7 lavoratori</i>	175
3.10. VIGLIANO BIELLESE	176
3.10.1. <i>Dati anagrafici</i>	176
3.10.2. <i>Il percorso formativo</i>	176
3.10.3. <i>La posizione dei 76 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	177
3.10.4. <i>La condizione occupazionale dei 38 lavoratori</i>	178
PUGLIA	180
1. Lo scenario regionale	180
1.1. Contestualizzazione	180
1.2. Dati anagrafici	181
1.3. Il percorso formativo	181
1.4. La posizione dei 23 ex allievi a un anno dalla qualifica	181
1.5. La condizione occupazionale degli 8 lavoratori	182
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	183
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	183
2.2. Il confronto tra singoli CFP	184
3. Dati per singoli CFP	184
3.1. BARI	184
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	184
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	184
3.1.3. <i>La posizione degli 8 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	185
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 5 lavoratori</i>	185
3.2. CERIGNOLA	186
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	186
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	186
3.2.3. <i>La posizione dei 15 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	186
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 3 lavoratori</i>	187
SICILIA	188
1. Lo scenario regionale	188
1.1. Contestualizzazione	188
1.2. Dati anagrafici	191
1.3. Il percorso formativo	191
1.4. La posizione dei 490 ex allievi a un anno dalla qualifica	192
1.5. La condizione occupazionale dei 104 lavoratori	195
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	198
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	198
2.2. Il confronto tra singoli CFP	198
3. Dati per singoli CFP	199
3.1. CALTANISSETTA	199
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	199
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	199
3.1.3. <i>La posizione delle 15 ex allieve a 1 anno dalla qualifica</i>	199
3.1.4. <i>La condizione occupazionale delle 3 lavoratrici</i>	200

3.2. CATANIA/BARRIERA	200
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	200
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	201
3.2.3. <i>La posizione degli 92 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	201
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 23 lavoratori</i>	202
3.3. CATANIA/SALETTE	204
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	204
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	204
3.3.3. <i>La posizione dei 21 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	204
3.3.4. <i>La condizione occupazionale degli 11 lavoratori</i>	205
3.4. CATANIA/S. FILIPPO NERI	206
3.4.1. <i>Dati anagrafici</i>	206
3.4.2. <i>Il percorso formativo</i>	206
3.4.3. <i>La posizione dei 111 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	207
3.4.4. <i>La condizione occupazionale dei 14 lavoratori</i>	207
3.5. CATANIA/TEATRO GRECO	208
3.5.1. <i>Dati anagrafici</i>	208
3.5.2. <i>Il percorso formativo</i>	208
3.5.3. <i>La posizione dei 9 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	209
3.5.4. <i>La condizione occupazionale dei 4 lavoratori</i>	210
3.6. GELA	210
3.6.1. <i>Dati anagrafici</i>	210
3.6.2. <i>Il percorso formativo</i>	210
3.6.3. <i>La posizione dei 97 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	211
3.6.4. <i>La condizione occupazionale degli 11 lavoratori</i>	212
3.7. MISTERBIANCO BELSITO	213
3.7.1. <i>Dati anagrafici</i>	213
3.7.2. <i>Il percorso formativo</i>	214
3.7.3. <i>La posizione dei 26 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	214
3.7.4. <i>La condizione occupazionale dei 9 lavoratori</i>	215
3.8. PALERMO	215
3.8.1. <i>Dati anagrafici</i>	215
3.8.2. <i>Il percorso formativo</i>	215
3.8.3. <i>La posizione degli 85 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	216
3.8.4. <i>La condizione occupazionale dei 13 lavoratori</i>	217
3.9. RAGUSA	219
3.9.1. <i>Dati anagrafici</i>	219
3.9.2. <i>Il percorso formativo</i>	219
3.9.3. <i>La posizione dei 34 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	220
3.9.4. <i>La condizione occupazionale dei 16 lavoratori</i>	221
UMBRIA	223
1. Lo scenario regionale	223
1.1. Contestualizzazione	223
1.2. Dati anagrafici	224
1.3. Il percorso formativo	224
1.4. La posizione dei 29 ex allievi a un anno dalla qualifica	225
1.5. La condizione occupazionale dei 7 lavoratori	226

2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	228
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	228
2.2. Il confronto tra singoli CFP	228
3. Dati per singoli CFP	229
3.1. FOLIGNO	229
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	229
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	229
3.1.3. <i>La posizione dei 313 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	229
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dell'unico lavoratore</i>	230
3.2. MARSCIANO	230
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	231
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	231
3.2.3. <i>La posizione dei 22 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	231
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 6 lavoratori</i>	232
VALLE D'AOSTA	234
1. Lo scenario regionale	234
1.1. Contestualizzazione	234
1.2. Dati anagrafici	235
1.3. Il percorso formativo	235
1.4. La posizione dei 12 ex allievi a 1 anno dalla qualifica	235
1.5. La condizione occupazionale dei 10 lavoratori	235
2. Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità	237
VENETO	238
1. Lo scenario regionale	238
1.1. Contestualizzazione	238
1.2. Dati anagrafici	241
1.3. Il percorso formativo	241
1.4. La posizione dei 461 ex allievi a un anno dalla qualifica	241
1.5. La condizione occupazionale dei 167 lavoratori	243
2. Sintesi conclusiva: confronto dati regionali-nazionali e tra singoli CFP, punti di forza e di criticità	247
2.1. Il confronto tra dati regionali-nazionali	247
2.2. Il confronto tra singoli CFP	247
3. Dati per singoli CFP	248
3.1. BARDOLINO	248
3.1.1. <i>Dati anagrafici</i>	248
3.1.2. <i>Il percorso formativo</i>	248
3.1.3. <i>La posizione dei 32 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	248
3.1.4. <i>La condizione occupazionale dei 19 lavoratori</i>	249
3.2. ESTE	251
3.2.1. <i>Dati anagrafici</i>	251
3.2.2. <i>Il percorso formativo</i>	251
3.2.3. <i>La posizione degli 41 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	252
3.2.4. <i>La condizione occupazionale dei 25 lavoratori</i>	253
3.3. S. AMBROGIO VALPOLICELLA	254
3.3.1. <i>Dati anagrafici</i>	254
3.3.2. <i>Il percorso formativo</i>	254

3.3.3.	<i>La posizione degli 11 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	255
3.3.4.	<i>La condizione occupazionale dei 6 lavoratori</i>	256
3.4.	S. DONÀ DI PIAVE	256
3.4.1.	<i>Dati anagrafici</i>	256
3.4.2.	<i>Il percorso formativo</i>	256
3.4.3.	<i>La posizione dei 91 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	257
3.4.4.	<i>La condizione occupazionale dei 35 lavoratori</i>	258
3.5.	SCHIO	260
3.5.1.	<i>Dati anagrafici</i>	260
3.5.2.	<i>Il percorso formativo</i>	260
3.5.3.	<i>La posizione dei 46 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	261
3.5.4.	<i>La condizione occupazionale dei 15 lavoratori</i>	262
3.6.	VENEZIA MESTRE	263
3.6.1.	<i>Dati anagrafici</i>	263
3.6.2.	<i>Il percorso formativo</i>	263
3.6.3.	<i>La posizione dei 75 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	263
3.6.4.	<i>La condizione occupazionale dei 25 lavoratori</i>	264
3.7.	VERONA S. ZENO	266
3.7.1.	<i>Dati anagrafici</i>	266
3.7.2.	<i>Il percorso formativo</i>	267
3.7.3.	<i>La posizione dei 165 ex allievi a 1 anno dalla qualifica</i>	267
3.7.4.	<i>La condizione occupazionale dei 42 lavoratori</i>	268

Parte III

CONCLUSIONI

Capitolo 3 - Sintesi dei dati e osservazioni conclusive

1.	I 2609 qualificati distribuiti per Regioni e per settori di qualifica	273
2.	Dati anagrafici dei 2609 qualificati	276
3.	Il percorso formativo	277
4.	La posizione dei 2609 ex allievi a 1 anno dalla qualifica	278
5.	La condizione occupazionale dei 901 lavoratori	281
6.	Sintesi conclusiva, punti di forza e di criticità	287

Bibliografia	289
---------------------	-----

Pubblicazioni nella collana del CNOS-FAP e del CIOFS/FP
“STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE”
ISSN 1972-3032

Sezione “Studi”

-
- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
-
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003
MALIZIA G. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow-up*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
-
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005
D'AGOSTINO S. - MASCI G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
-
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII seminario di formazione europea. Il territorio e il sistema di istruzione e formazione professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006
NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
-
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007
COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
DONATI C. - BELLESI L., *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale. II edizione*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007

MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
 NICOLI D. - FRANCHINI R., *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007
 NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007
 PELLERREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007
 RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007

-
- 2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008
 COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008
 DONATI C. - BELLESI L., *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008
 MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008
 MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008
 PELLERREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
-
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009
 DONATI C. - BELLESI L., *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2009
 NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2009
-
- 2010 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010
 PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010
 CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
-
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011
 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2
-
- 2012 MALIZIA G., *Sociologia dell'istruzione e della formazione. Una introduzione*, 2012
 NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionali IeFP. Con linea guida per la progettazione formativa*, 2012
 CNOS-FAP (a cura di), *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP. Storia e attualità*, 2012

Sezione "Progetti"

-
- 2003 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003
 CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003
 CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
 CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003
 CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003
 COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003
 FONTANA S. - TACCONI G. - VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003
 GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003

MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003
TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003
VALENTE L. - ANTONIETTI D., *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003

-
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004
CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
-
- 2005 CIOFS-FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005
NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
-
- 2006 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
-
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007

- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - TACCONI G., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
-
- 2008 BALDI C. - LOCAPUTO M., *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008
- NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008
- NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. II volume*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
-
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009
- MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009
-
- 2010 BAY M. - GRADZIEL D. - PELLERREY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale automotive*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
-
- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *"Cittadini si diventa". Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- MANTEGAZZA R., *Educare alla costituzione*, 2011
- NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011
- BECCIU M. - COLASANTI A.R., *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011
-
- 2012 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *In cammino per Cosmopolis. Unità di Laboratorio per l'educazione alla cittadinanza*, 2012

Sezione “Esperienze”

-
- 2003 CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
-
- 2005 CIOFS/FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
 TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
-
- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
 CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
 COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006
-
- 2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007
-
- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008
-
- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2010*, 2010
-
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2011*, 2011
-
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2012*, 2012

